IL MOTO RIVOLUZIONARIO

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

CHI PACE ACCONSENTE

GUERINO - Caro direttore mio da che parte si comincia a salutare un anno che se ne va?

DIRETTORE - Da qualsiasi parte: purché senza botti e senza petardi.

GUERINO - La gente sembra aver capito la lezione: sul calcio è tornata a scoppiare solo la pace.

DIRETTORE - Sì al punto che certi esteti in servizio deprimente effettivo hanno già sottolineato come, domenica scorsa, gli stadi fossero «tristi e con pochi striscioni». Come se le allegrie dello sport venissero dall'industria tessile — più o meno ben utilizzata — e non dai gol o dal bel gioco. Io, personalmente, ho seguito, quattro Olimpiadi: ho visto trionfare Borzov e Mennea, Viren e Cova, Coe e Lewis, ma non ricordo di aver mai assistito — in quelle occasioni — ad exploit trascinanti e determinanti di «fighters» o di «commandos».

GUERINO - Vuoi rinnegare la validità del tifo?

DIRETTORE - No, perché altrimenti rinnegherei la matrice comune di tutti noi che è la passione. Ma la «validità» dell'eccesso la respingo eccome! Putroppo, come sempre accade in Italia, le reazioni concrete e positive scaturiscono solo da traumi e contingenze dolorose. Lo avevamo già prospettato nel «dialogo» della settimana scorsa, sottolineando la sana ribellione della gente onesta di San Siro: proprio da quella insurrezione di sportivi veri è nata la prima domenica di quiete. Speriamo che duri.

GUERINO - Anche le alte sfere si sono mosse...

DIRETTORE - Non posso certo essere io a meravigliarmi della praticità e della bravura di Matarrese. Mi stupisce, caso mai, la faccia tosta — o, nella migliore delle ipotesi, la faticosa autocritica a denti stretti — di quanti hanno scritto su di lui cose vergognose sino ad un mese fa e che ora «scoprono» l'efficacia della sua determinazione e la sincerità delle sue intenzioni. Altro che balle sull'incompatibilità! «Incompatibili» col calcio sono i presidenti-complici e i loro sciocchi cantori, non gli agili caterpillar come Matarrese.

GUERINO - Raccontano che abbia messo sull'attenti anche Fanfani...

DIRETTORE - Ben, non esageriamo. Diciamo che l'ha galvanizzato l'idea di poter parlare con un Ministro dall'alto in basso. Cosa che nel mondo del calcio, effettivamente, non sempre gli accade...

GUERINO - Galletto (barese) piccolo fa buon brodo?

DIRETTORE - Ma sì: anche se sabato scorso, al Principe e Savoia di Milano, Matarrese ha preferito un'insalata ipocalorica ai tortellini in brodo, appunto, che lo chef gli aveva premurosamente preparato per festeggiare il suo ultimo Natale lombardo.

GUERINO - Mi hanno detto che hai pranzato proprio fra lui e Nizzola, nuovi capi del calcio italiano. In altri tempi e con altri capi, qualcuno ti avrebbe paragonato a Gesù Cristo fra i ladroni.

DIRETTORE - Non scherziamo, per favore. I ladri del calcio — oggi come oggi — non credo proprio che siedano ai suoi vertici. Se posso sbilanciarmi, credo anzi che l'attacco a due punte costituito da Matarrese e Nizzola possa avviarsi ad essere il meglio assortito dell'ultimo quarantennio. Almeno fino a che continueranno a... passarsi la palla in armonia come stanno facendo in questo momento.

GUERINO - Se la passeranno anche sul terzo straniero? Anche sul problema della violenza negli stadi? Anche sulla validità del principio della responsabilità oggettiva?

DIRETTORE - Per il momento, chi pace acconsente, vecchio guerriero: d'altra parte i «capi» non possono fare più di tanto. È lo stesso calcio, come «movimento», come «partito» di massa a dover trovare dentro di sé i succhi gastrici per digerire ed eventualmente triturare (od espellere) tutti i corpi estranei che pretendono di minarne la salute. Chi lo comanda deve solo avere la saggezza (o la grinta, a seconda dei momenti) per imprimere alla grande barca i giusti colpi di timone.

GUERINO - Che 1988 ci aspetterà, amico mio?

DIRETTORE - Sarà un anno quasi fondamentale per il nostro sport, impegnato come poche volte gli è accaduto, su un fronte di 180 gradi: con Europei di calcio ed Olimpiadi come obiettivi canonici; con sci e Formula Uno come recuperati campi di battaglia per un riscatto-optional che sembra essere ben più che a portata di mano.

GUERINO - Buone feste allora e grazie della veste che mi hai dato per l'occasione. Io, come sai, vado a compiere il mio settantaseiesimo anno d'età. Sarà per la tua presenza e per quella degli splendidi ragazzi che compongono la redazione, ma — credimi — non mi sono mai sentito così giovane. Parola di guerriero!

L'OPINIONE di Gianni de Felice

MATARRESE, ALL'INTERNO E RITORNO

Ora che la fiammata del petardo si è spenta, proviamo a ragionare. Per una settimana mi è sembrato di assistere al remake di un film già visto dopo la morte di Paparelli all'Olimpico, dopo l'Heysel, dopo il ferimento dell'austriaco vicino a San Siro, dopo certe sassaiole a Firenze e Torino. Incontri, tavole rotonde, commenti intellettuali, scaricabarile di responsabilità, mobilitazione generale e grandi opere. Ispettori per controllare i risaputissimi rapporti fra società e ultrà, rinforzi di polizia, elicotteri, telecamere, reti protettive, rinuncia agli striscioni. Allo stadio con la stella cometa: è Natale. Ma confesso la sensazione che anche questa sia, come quella del petardo, una fiammata. L'esperienza insegna che quanto più impegnativi sono i programmi, tanto meno hanno la possibilità di essere realizzati e di durare. E quanto più si parla di un problema, tanto meno lo si risolve. Mi pare che, fra tanti discorsi e tanti propositi, due punti essenziali siano rimasti inquietantemente nel vago: il rifornimento di biglietti al tifo organizzato e la sicurezza — di tutti, quindi anche dei calciatori — all'interno degli stadi. Del primo punto si parlava in questa rubrica proprio qualche settimana fa, dopo il petardo di Juve-Cesena. Non è giusto criminalizzare, per colpa di gruppi teppistici, le organizzazioni del tifo che contano decine di migliaia di appassionati seri, disciplinati e perbene. Ma è inevitabile constatare che questo particolare modo di esprimere la passione calcistica e di partecipare al rito dello stadio ha determinato, col tempo, un inquietante «effetto esercito». Il gruppo rende forti e la sensazione di forza rende aggressivi. Non c'è dubbio che il clima instauratosi nel calcio — dovunque, non soltanto in Italia — consiglierebbe di abbassare decisamente il livello di aggressività, e in qualche caso di follia, scoraggiando il fenomeno del tifo organizzato. E non c'è dubbio che ci si può riuscire solo tagliando l'unico cannello d'ossigeno che lo tiene in vita e rinvigorisce: il rifornimento di abbonamenti e biglietti.

Alla violenza negli stadi Fanfani e Matarrese (a lato) hanno risposto con poliziotti, vigilantes e elicotteri

TIFOSI PADRONI

Invogliate da ovvi vantaggi pratici, e talvolta non perfettamente legittimi, molte società hanno praticamente appaltato ai club del tifo la distribuzione di abbonamenti e biglietti. E sono così rimaste prigioniere dei tifosi-padroni. Come appunto si diceva qualche settimana fa, un ritorno ai vecchi metodi di polverizzazione dei biglietti nei bar o in altre abituali rivendite inaridirebbe in breve tempo la parte peggiore del tifo organizzato, che è quella legata alla speculazione sull'omaggio e sul bagarinaggio. Ma poco o nulla in proposito si è sentito dire nella settimana dell'allarme anti-petardo. Il problema è rimasto confinato nell'intenzione di sottoporre i rapporti fra società e club di tifosi al controllo di ispettori federali. Controllo di cui non si parlerà più fra qualche settimana e di cui non si saprà mai nulla. Ammesso che gli ispettori riescano mai ad appurare la verità. Anche il tema della sicurezza all'interno degli stadi mi pare sia stato enunciato, ma non compiutamente svolto. Le forze dell'ordine sono talvolta insufficienti: e questo tutti son pronti ad ammetterlo, anche il ministero dell'Interno. Ma non è detto che raddoppiandole o triplicandole, la sicurezza aumenti. Perché la presenza di poliziotti possa avere una efficace funzione deterrente, occorre che ogni malintenzionato constati di poter essere agevolmente raggiunto e acciuffato. Mandare anche mille poliziotti ai margini di una tribuna dove uno spillo non arriverebbe a terra è un sacrificio assolutamente inutile, dunque uno spreco. Taluno afferma che l'impossibilità di garantire la sicurezza all'interno degli stadi dipende dalla scadente qualità della maggior parte degli impianti, progettati in anni ormai molto lontani e mai adeguatamente rimodernati. Non è affermazione credibile. Benché vecchi e scomodi, come ora è di moda definirli, anche i nostri stadi dispongono di corridoi, balconate, gradinate. Ma è raro — soprattutto nelle categorie di posti popolari — che questi luoghi di transito risultino sgombri, come pure imporrebbero le disposizioni di pubblica sicurezza per i locali di spettacolo. Provate a raggiungere la sommità di una curva in un qualsiasi stadio italiano, a partita già cominciata, e ve ne renderete conto. Il sovraffollamento non dipende, evidentemente, dalla modernità dello stadio, ma dal numero degli spettatori che vi si lascia entrare. E chi lo conosce questo numero? Come si potrà mai contestare, in caso di incidente, la presenza di pubblico in misura superiore al limite fissato dal certificato di agibilità? Né i prefetti, né i questori, né i dirigenti calcistici hanno mai affrontato «a freddo» questo

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXV - n. 52 (674) 23/12/87-5/1/88

NEGLI ULTIMI OTTANTA GIORNI LA BORSA HA PERSO CIRCA 30 PUNTI. UNICI TITOLI IN CONTROTENDENZA LE "RONDELLINI" E I "PETARDOZZI" CHE HANNO GUADAGNATO DUE PUNTI

GIULIANI '87

aspetto dello spettacolo calcistico, che pure riguarda la sicurezza di persone. Oltre che il lavoro degli uomini tenuti a garantirla.

LE PORTE CONTA-PERSONE

Per impedire il sovraffollamento — che offre ai teppisti un notevole margine di impunità — basterebbe una modesta innovazione: quella di munire gli ingressi degli stadi di porte «a croce» con contapersone. All'estero molti stadi ne sono provvisti e in essi si può conoscere, perché registrato dai contatori con sigillo, il numero esatto degli spettatori. In quegli stadi — come il vecchissimo Wembley — corridoi, gradinate, balconate di transito sono sempre perfettamente liberi e i poliziotti possono raggiungere in qualsiasi momento uno dei centomila spettatori. Difatti, i teppisti inglesi si scatenano, fuori: mai dentro. Fra tante proposte e tanti propositi, dalla ricognizione con gli elicotteri allo schieramento dell'esercito, dalle telecamere-spia alle reti protettive, si sarebbe dovuto parlare anche del controllo del numero degli spettatori ammesso in ciascun settore degli stadi: un dettaglio non trascurabile per garantire ordine allo spettacolo calcistico. Mi pare che nessuno l'abbia fatto: deve essere stato ritenuto un aspetto troppo modesto, nei confronti dei grandi piani di mobilitazione che fra un mese saranno già dimenticati. Perché? Il ministro dell'Interno Fanfani e il presidente federale Matarrese si pongano questo interrogativo. E tentino di dargli una risposta con la collaborazione delle società o dei Comuni proprietari degli stadi. Forse risparmieranno la spesa dei poliziotti e dei «vigilantes». I discorsi sulla piaga della violenza, sulla matrice sociologica di certo teppismo, sulla applicazione dei regolamenti del calcio, lasciamoli alle tavole rotonde: fanno parte del rituale bla-bla-bla, che immancabilmente segue certi tristi episodi. Ma il problema spicciolo e concreto di controllare che in uno stadio non entrino più persone dei posti effettivamente disponibili fa parte di una normalissima disposizione prefettizia. E non dipende affatto dalla modernità dello stadio, come si cerca di equivocare. San Siro è stato modernizzato con bellissime poltroncine di plastica colorate: ma i corridoi e le gradinate per arrivare a quelle poltroncine continuano ad essere intasati di spettatori senza posto. Chi sono? Come entrano? La vera lotta alla violenza e al teppismo comincia da queste domande. Ma, guarda caso, nessuno se le è poste. □

SOMMARIO

CALCIO SERIE A
Il punto di Bortolotti 6
Hit parade della domenica 8
Dietro il campionato di Serie A 16
Risultati, classifiche, pagelle 20
Il film del campionato 42
CALCIO SERIE B
Dalla B alla Z 28
Il punto di Montanari 29
Risultati e classifiche 33
Intervista a **Maifredi** 35
ALTRO CALCIO
Vicini contro **Vicini** 38
Il **Natale** delle stelle 42
Calcio-sondaggio 51
Napoli-story 67
Erano famose/**Cagliari** 94
La stampa straniera 110
I campionati all'estero 115
Interregionale 122
Dalla C alla Z 124
Serie C 125
Primavera 128
VOLLEY
I campionati 130
BASKET
I campionati 132
TENNIS
Il bilancio '87 138
La Coppa **Davis** 140
LE RUBRICHE
Secondo me di Allodi 11
I perché del campionato 12
Qui città 14
La posta del direttore 102
La lettera di Caminiti 104
Intervista immaginaria 106
COSA VEDREMO IN TV
A tutto video di Facchinetti 142

Vicini contro Vicini pagina 38

Il Natale delle stelle pagina 42

IL GUERINO VA IN VACANZA
ARRIVEDERCI AL 7 GENNAIO

Uno storico traguardo (2000 gol!), il successo sul Verona, lo scudetto-bis a portata di mano: sono i regali natalizi di Diego e della sua band ai tifosi napoletani. Alle spalle della capolista tiene la Samp (che regge alla Juve), straripa la Roma e si impenna il Milan vittorioso nel derby

di Adalberto Bortolotti

Nella grande tradizione del Presepe napoletano mancavano i doni più significativi: i gol di Maradona. Da domenica la lacuna è stata meravigliosamente colmata. Diego ha realizzato (in due tempi) il gol 1999 della storia partenopea, precedendo la segnatura record di Bruno Giordano. Ma già prima del match i Magi azzurri avevano lusingato Gesù Bambino con i simboli più belli: i due palloni (2000 gol, appunto) in mano a Re Romano, lo scudetto numero due in mano a Re Bagni, la tromba della passione e la foto sul cuore del divino Diego da parte di Re De Napoli. Mai auspicio era stato così ascoltato e mai foto (Capozzi) era stata così simpatica; tanto che ne ritroverete una analoga anche in un'altra pagina del giornale

RADONI

Dopo averci regalato, ahimé, rondelle, petardi, processi, tavole rotonde e vertici ministeriali, il 1987 calcistico si accomiata lasciandoci in eredità una rassicurante certezza: la Sampdoria è squadra vera, il torneo non è ancora finito, anche se l'implacabile Napoli di Bianchi tutto ha fatto per votarlo a morte precoce. La Sampdoria di Vialli e di Mancini, cioè della leggiadrìa tecnico-stilistica; ma anche di Briegel e di Vierchowod, e cioè della rombante potenza atletica, è passata indenne sul campo della Juventus e, anzi, può pure sommessamente dolersi di non aver avuto sorte migliore. La Sampdoria, che ha perduto una sola partita su dodici, pagando in quell'impensabile 1-4 davanti al modesto Torino tutti i debiti alla sua naturale stravaganza, ha ormai acquisito continuità di rendimento e maturità comportamentale sufficienti per proporsi come prima antagonista del fuggitivo Napoli. In realtà la classifica dice ancora Milan, ma è una gradutoria sulla quale sta per abbattersi il terzo ciclone Barbé, con i suoi noti effetti devastanti.

L'esame Juventus era particolarmente attendibile perché i bianconeri sono in progresso di gioco, come avevano dimostrato soprattutto nella sfortunata esibizione di Napoli. Ritrovato Mauro, la manovra ha preso maggior rispetto per la geometria. E Magrin, dirottato sulle fasce esterne, può sfruttare quello che resta (insieme con i calci piazzati) il numero migliore del suo repertorio: il cross teso e preciso dal fondo. Una Juventus, oltretutto, passata in sollecito vantaggio e quindi in grado di giostrare sul prediletto tema tattico del gioco di rimessa, con tutti i suoi terzini variamente mascherati. Bene, in tale proibitiva situazione, la Samp ha preso ad arrembare nitide offensive e

segue a pagina 9

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Bruno GIORDANO Napoli

Nei magici automatismi dell'attacco napoletano, questa volta tocca a lui sfruttare gli assist di Careca. Giordano, che è nato cannoniere, compie una felice rimpatriata, con due gol.

2 Walter CASAGRANDE Ascoli

In patria godeva fama di fuoriclasse, però stravagante e lunatico. Ad Ascoli, il brasiliano è di una continuità esemplare. Il suo genio lo ha esploso nell'«impossibile» gol alla Fiorentina.

3 Enrico CUCCHI Empoli

Questo esemplare centrocampista figlio d'arte è stato liquidato dall'Inter, che nel suo ruolo impiega Mandorlini o Piraccini. De gustibus... Nell'Empoli, Cucchi gioca e segna a raffica.

4 Massimo AGOSTINI Roma

Liedholm dice che sta «studiando da punta». Evidentemente con profitto, se è vero che, profittando delle assenze di Völler e Pruzzo, si esprime in zona gol addirittura con una doppietta.

5 Antonio CABRINI (3) Juventus

La sua puntualità sotto rete è ormai leggendaria. E pensare che la Juventus aveva acquistato Rush per risolvere i suoi problemi offensivi. A saperlo, quanti miliardi avrebbe risparmiato.

6 Pietro VIERCHOWOD Sampdoria

Non contento di mettere il bavaglio al celebre bomber gallese, si rovescia all'attacco e, sostituendosi ai gemelli in panne, sigla il gol del pareggio sampdoriano. Per Madama disco «russo».

7 Salvatore BAGNI (4) Napoli

Ricompare trionfalmente, con un gol da lunga gittata che apre il cuore (ritengo) anche a Vicini. Poi, va a punire Garella con una deviazione galeotta. Ma il bentornato lo merita.

8 Ruggiero RIZZITELLI (3) Cesena

Adesso che ha preso confidenza, va al gol con naturale frequenza. A Empoli ha realizzato da tipica punta moderna, svelta a rubar palla, implacabile nella conclusione da sotto, con stile.

9 Stefano TACCONI (2) Juventus

Sventa due conclusioni ravvicinate di Vialli con l'istinto del grandissimo portiere. Ed è merito suo se la Samp, nel momento migliore, non dilaga. Questo è il vero Tacconi: non solo parole.

10 Giuliano GIULIANI Verona

Singolare citazione per un portiere trafitto quattro volte. Ma alle spalle del Verona dimezzato, Giuliani si è battuto da leone, sventando anche un rigore di Maradona, la sua bestia nera.

DIETRO LA LAVAGNA

Riccardo FERRI
Inter

Gullit è alle sue spalle, ma assolutamente impossibilitato a intervenire. Zenga gli è di fronte, pronto ad accogliere quel pallone docile fra le sue manone. Chissà cosa frulla nella testa di Ferri, in quel momento. Colpisce con morbido tocco e la parabola scavalca il suo compagno e va a morire in rete. Che abbia avuto la visione di Zenga già portiere del Napoli?

Andrea MANDORLINI
Inter

Premesso che la colpa non è sua, ma di chi gli affida una maglia numero dieci, posso anche ammettere che Mandorlini, al momento di segnare il gol del pareggio, preferisca sgravarsi della responsabilità, affidandola al più esperto Altobelli. Ma una volta commessa la frittata, cioè aver annullato l'azione per fuorigioco, perché mai prendersela proprio con l'incolpevole guardalinee?

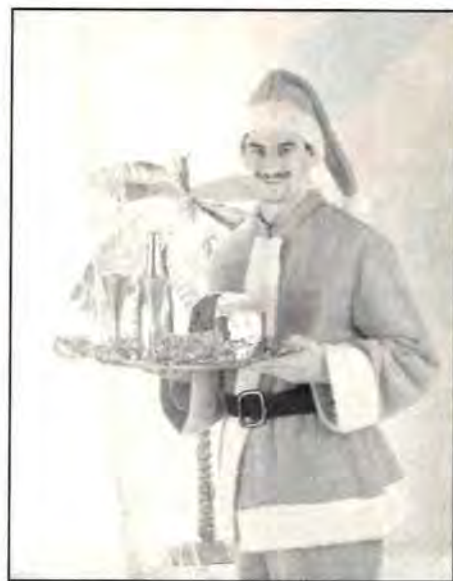
Giuseppe GATTA
Pescara

Così sono i giovani portieri, alterni e imprevedibili come un temporale d'estate. La domenica avanti, Gatta era stato un protagonista del ritorno alla vittoria del Pescara; a Roma è stato immolato al furore goleadoristico dei giallorossi senza la minima protezione. Attenuanti d'obbligo: ma di suo, il buon Gatta ci ha anche piazzato un paio di incertezze micidiali.

segue da pag. 7

micidiali conclusioni che soltanto un grande Tacconi ha ripetutamente sventato. Sinché è arrivata al pareggio con un difensore, quel Vierchowod che avrebbe dovuto essere assorbito dal controllo di Rush, e ha colpito un palo fragoroso col mediano Bonomi. Sintomi non equivocabili di versatilità, tipici di una squadra in grado di spezzare le catene dei ruoli e di muoversi a tutto campo, con slancio e fantasia. Di una tale Sampdoria c'era sommo bisogno perché intanto il Napoli, contro un Verona dimezzato, confermava i suoi implacabili estri offensivi, portando questa volta alla ribalta di tiratore Giordano, il più delle volte costretto in rifinitura a vantaggio di Careca o Maradona.

Era una domenica di festa, com'era stato sin troppo facile prevedere. Quando sul calcio s'abbatte una bufera e al suo capezzale s'alternano medici più o meno pietosi, subito scatta l'inversione di tendenza, i tifosi avversari diventano fratelli, scoppiano gli striscioni offensivi, la polizia, moltiplicata, rimane felicemente inoperosa. Sicché presto si abbassa la guardia e i guai ricominciano, innescando di nuovo tutto il meccanismo. Ma, appunto, era domenica di festa e in zona di alta classifica i gol sgorgavano copiosi come tante fontanelle (a proposito, augurissimi al Napoli per la sua duemilesima segnatura!). Oltre al Napoli, anche la Roma goleava con souplesse il solito Pescara colabrodo uso esterno, sotto lo sguardo compiaciuto di Tancredi, che sentiva ormai lontana la sua domenica di passione. La Roma, da quando gioca senza punte di ruolo, arriva a rete con grande frequenza: è uno dei paradossi di cui si nutre la leggenda di Liedholm il maestro. Lo stesso Milan, proiettato da Riccardo Ferri al rapido vantaggio, chiudeva con i due punti un derby sempre scomodo. Sacchi, cui molti avevano preconizzato lo stop prenatalizio, poteva programmare festività serene. Se non

segue a pagina 11

In alto, a sinistra, Cabrini porta in vantaggio la Juve sulla Samp con un preciso colpo di testa (fotoGiglio). In alto, Agnelli: di nuovo in tribuna. Sopra, (fotoGiglio), il gallese Rush: un Babbo Natale senza regali per Madama. A lato (fotoCassella), Agostini-gol: ha firmato una doppietta al Pescara di Galeone, sempre troppo «morbido» in trasferta

QUEL GOAL CHE VALE UN MILIARDO, MAEL PUO' TROVARLO.

MAEL 301. IL TOTORICEVITORE AUTOMATICO CHE TI AIUTA A IMPOSTARE E SVILUPPARE IL TUO SISTEMA VINCENTE.

"Questa domenica la settima partita della schedina è proprio sicura: X secco". E se invece, proprio nella settima partita il centravanti degli ospiti si inventa un goal impossibile? Ecco, se succede, quel goal può valere un miliardo; è la differenza fra la tua schedina e i milioni di altre che non vincono. Non solo la fortuna ti può far trovare quel goal; anche la tecnologia Mael. Forse soprattutto la tecnologia Mael. Mael 301 è il piccolo totoricevitore specializzato in sistemi. Fa tutto per te: imposta, sviluppa, riduce la spesa, stampa, fa aumentare le probabilità di vincita. Vai a giocare nelle ricevitorie che hanno un Mael 301: sarà più facile trovare quel goal. La tecnologia della fortuna ti aiuta.

MAEL

LA SOCIETÀ OLIVETTI PER SISTEMI PRONOSTICI, BIGLIETTAZIONE, AUTOMAZIONE POSTALE

GRUPPO TECNOST

segue da pagina 9

fosse stato, per quel petardo scagliato dal suo sciagurato omonimo, le prospettive sarebbero ancor più allettanti. Così, a cinque virtuali punti da quel Napoli inossidabile, le speranze sono lievi. Ma, alla ripresa delle ostilità, c'è appunto Milan-Napoli in cartellone e, nell'attesa, anche i sogni hanno cittadinanza.

Piuttosto, sembra proprio tutto deciso in coda. Avellino ed Empoli vedono sfumare la coda del gruppo. L'Avellino ha colto uno dei suoi pochi punti, anzi il suo primo esterno, a Pisa; l'Empoli, pur segnando due volte, non è riuscito a battere il Cesena, ormai alle soglie di un'incredibile zona Uefa. Il concorrente più vicino è il Como, che ha nove punti, cinque più dell'Empoli, quattro più dell'Avellino. Gestendo con accortezza il margine, Agroppi può arrivare in fondo. Le altre sembrano fuori portata, magari ci si può aspettare qualche follia dal Pescara, che però in casa propria e nei confronti diretti è molto più positivo. Pisa e Ascoli si tengono cari i loro brasiliani. Dunga è un cervello lucidissimo, Casagrande un fantasista sontuoso. Il suo gol alla Fiorentina (a proposito, conte Pontello: è proprio Baggio la rovina? Ad Ascoli mancava) è stata la pennellata di un artista svagato ma inarrivabile.

Adalberto Bortolotti

PREMIO GIORNALISTICO CUORE AZZURRO

La IP, Italiana Petroli, sponsor unico della Nazionale di calcio, organizza il Premio giornalistico «Cuore Azzurro» con la collaborazione della Federazione Nazionale Stampa Italia e dell'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana). Il Premio «Cuore Azzurro» intende stimolare e segnalare servizi della stampa scritta e radio-televisivi dedicati ai sentimenti e alle emozioni provocati dalla nostra Nazionale. Il periodo preso in considerazione sarà gennaio/aprile 1988 e sono previsti 4 premi: il primo da 10 milioni per il migliore servizio in assoluto, altri 3 di 5 milioni ciascuno per i migliori servizi di tre diverse sezioni (quotidiani, periodici, radio/televisione). La giuria sarà presieduta da Sergio Zavoli e composta da Guido Guidi (presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana), Giorgio Tosatti (presidente dell'USSI), Gilberto Evangelisti, Antonio Ghirelli e da un rappresentante dell'IP ed uno dell'ENI.

A BORTOLOTTI IL FAIR PLAY

Adalberto Bortolotti ha vinto la terza edizione del premio «Fair Play nel giornalismo sportivo», organizzato dal Panathlon International Club di Perugia. L'ambito riconoscimento va ogni anno, al giornalista che più si è distinto nel campo dell'informazione sportiva sana e aliena dal sensazionalismo. Nelle precedenti edizioni il premio era stato assegnato a Sergio Zavoli e Italo Cucci.

SECONDO ME
di Italo Allodi

I MIEI OSCAR

Perdonatemi la premessa di carattere personale. Ma io credo di poter essere contento, come pochi, del fatto che il 1987 se ne vada finalmente via! Dalle scorie fisiche e mentali del fantasioso tentativo di coinvolgermi nello scandalo delle scommesse alla malattia vera e propria che mi ha costretto (dopo avermi fatto temere anche il peggio) a vivere solo da lontano lo scudetto del mio Napoli, senza poter assaporare in diretta un successo che oserei definire storico. Insomma, il mio 1987 non è certo da ricordare con affetto, anche se adesso — grazie a Dio — tutto sta tornando alla normalità.

Ma non vi vive di solo... Allodi, ovviamente, e allora cerchiamo di analizzare questi ultimi dodici mesi del nostro calcio, prima di fare le carte al 1988. È stato soprattutto l'anno di *Gianluca Vialli*, a mio avviso meritevole dell'Oscar come miglior giocatore. Il sampdoriano ha tenuto fede alle aspettative, l'ho visto crescere sotto ogni profilo domenica dopo domenica. Un campione in campo, un ragazzo intelligente e simpatico. L'Oscar alla migliore squadra — non è campanilismo: lo pretendono i fatti — spetta di diritto al *Napoli*. Ha vinto il primo scudetto della sua storia, soprattutto sta dimostrando che quel successo non è stato casuale, ma figlio di una seria programmazione che ancora oggi dà i suoi frutti. Resta un rammarico: aver incontrato la formazione più forte del mondo, il Real Madrid, nel momento sbagliato, cioè quando la preparazione non era (per forza di cose) ancora perfetta. Vorrei rigiocarla domani, quella partita: sono sicuro che Diego e compagni potrebbero fare uno scherzetto ai madridisti. È male piangere sul latte versato, così direi di far accomodare sul gradino più alto del podio riservato ai tecnici, *Azeglio Vicini*, selezionatore di una Nazionale vincente ma soprattutto spettacolare. Dopo i Mondiali messicani molti temevano fossero tornati i tempi delle vacche magre. Invece no, Vicini ha trasformato i suoi ragazzi dall'Under 21 alla Rappresentativa A e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: gli azzurri ci hanno regalato bellissime prestazioni, gare ad altissimo contenuto tecnico e spettacolare. E quasi sempre vincenti.

Per quanto riguarda i dirigenti, un ricordo commosso deve andare a *Pier Cesare Baretti*, un ottimo giornalista che era riuscito a diventare un grandissimo manager. Aveva capito cosa occorreva fare per migliorare il calcio, aveva iniziato a combattere le frange violente del tifo. Se n'è andato nel momento cruciale: non lo rimpiangeremo mai abbastanza. L'ultimo Oscar vorrei assegnarlo al *Bologna*, ovviamente senza tener conto di quanto fatto nella prima parte del 1987. Mi piace la voglia di vincere degli uomini di Maifredi e mi fa piacere il fatto che Bologna abbia riscoperto la gioia di andare allo stadio. I rossoblù fanno parte della nostra storia calcistica, devono assolutamente tornare in Serie A per riprendere il discorso interrotto qualche tempo fa. Fin qui, gli aspetti positivi. In negativo, mi ha colpito il crollo dell'*Avellino*, che ci aveva abituati in ben altro modo. Quest'anno la squadra ha clamorosamente tradito i tifosi, forse risentendo negativamente della particolare situazione ambientale. Un'eventuale retrocessione, comunque, non è niente in confronto a quello che è accaduto nell'ultimo periodo negli stadi: rondelle, petardi, striscioni razzisti. Basta, non dobbiamo permettere a pochi imbecilli di rovinare lo sport più amato dagli italiani.

Questo discorso introduce la serie di speranze legate al 1988. Punto primo: la violenza deve essere cancellata, finire al più presto nel dimenticatoio. L'anno prossimo sarà decisivo, non dobbiamo perdere altro tempo. Matarrese e Ricchieri saranno molto impegnati su questo fronte, ma conoscendo la loro abilità sono certo che opereranno nel migliore dei modi. La Federazione, poi, dovrà affrontare un altro argomento delicato: i Settori Giovanili. Non mi stancherò mai di ripetere che i vivai rappresentano il futuro del movimento calcistico: curarli in modo serio sarebbe la migliore garanzia per l'avvenire. Infine, ecco cosa chiedo io all'anno nuovo: vorrei tornare in prima linea e in questo senso ci potrebbero essere novità a tempi brevi. Voglio contribuire alla fortuna di qualche club, magari sfruttando la fortuna che mi ha sempre accompagnato. E non è falsa modestia, credetemi... □

I PERCHÉ del campionato

□ **Perché Michael Laudrup, alla voce che la Juventus a fine campionato potrebbe sostituirlo con l'uruguaiano Enzo Francescoli, non ha fatto una grinza?**
Perché, Francescoli o no, i suoi rapporti con la Juventus sono agli sgoccioli. I colori bianconeri non turbano più i suoi sonni. Così come le accuse di non essere un fulmine di guerra, ma una palla al piede della squadra, non gli fanno né caldo né freddo. Laudrup è uno dei pochi giocatori juventini che ha preso le difese di Ian Rush. Ormai pensa solo a tornarsene al più presto in Danimarca, anche se non esclude di accettare l'offerta del Bologna se la squadra di Luigi Corioni sarà promossa. L'allenatore petroniano Gigi Maifredi è d'accordo. Memore anche che i giocatori danesi, da Pilmark a Jensen fino a Harald Nielsen, sotto le Due Torri non hanno mai fallito.

□ **Perché il Napoli ha rifiutato l'offerta del manager olandese Coster di ingaggiare il centrocampista Rijkaard?**
Perché Ferlaino non se l'è sentita di fare uno sgarbo a Berlusconi, da tempo interessato all'operazione. Qualcuno invece ha avanzato l'ipotesi che l'offerta sia caduta nel vuoto per via del carattere balzano del «tulipano». Ma la verità vera è scritta nel contratto che Diego Maradona e Corrado Ferlaino hanno da poco sottoscritto. Dove si dice che se il brasiliano Antonio Careca meriterà la conferma, e la Lega riuscirà a far passare il terzo straniero, a Napoli arriverà Hugo Maradona dall'Ascoli.

□ **Perché Hans-Peter Briegel è stato l'unico tra i calciatori della Nazionale tedesca a non accusare traumi dopo i Mondiali?**
Perché Briegel ha rifiutato (con Brehme) di assumere sostanze come la somatropina, che anche se non rientrano tra quelle rigorosamente vietate hanno effetti «pericolosi» sul fisico di un atleta. Agendo in maniera trofica sulla muscolatura, la somatropina deve infatti essere smaltita in tempi lunghi (a volte anche nel giro di dodici-diciotto mesi) facendo attenzione a non sottoporre i giocatori a carichi di allenamento particolarmente pesanti. Ma pochi tecnici hanno potuto affinare questo tipo di conoscenza e il risultato (basta controllare l'elenco degli infortunati, da Rummenigge a Berthold, a Völler e così via) è stato penalizzante per tutti. Meno che per il furbo Briegel e per il suo scudiero Brehme.

□ **Perché quando Paolo Rossi ha dichiarato che vorrebbe rimanere nel calcio a livello di Nazionale il neo presidente della FIGC Antonio Matarrese ha spiegato ai cronisti che ci sono tante richieste e il problema verrà esaminato a tempo debito?**
Perché l'onorevole Matarrese sa che la scelta di Rossi non susciterebbe solo consensi come è avvenuto per Gigi Riva, ma provocherebbe anche polemiche. Il nome di Pablito, infatti, non è legato solo ai gol da antologia che nel 1982 hanno permesso all'Italia di diventare campione del mondo. È legato anche allo scandalo del totonero e delle scommesse clandestine. Rossi fu condannato per la storia del pareggio di Avellino (quando militava nel Perugia) e dovette pure scontare una severa condanna. A suo tempo Enzo Bearzot fu criticato perché aveva riportato Paolo Rossi in Nazionale e il CT si giustificò spiegando che nella patria di Nicolò Machiavelli da sempre il fine giustifica i mezzi: e per salvare la patria c'era bisogno anche del bomber con la fedina sportiva macchiata. Ma ora che l'Italia calcistica non ha più bisogno di Rossi, il presidente della Federcalcio ha lasciato capire che eviterà di riportarlo nell'ambiente della Nazionale.

Giuliano Giuliani: lascerà il Verona perché non vuole più subire i diktat di Bagnoli. Due i candidati alla sua sostituzione: Cervone del Parma e Pazzagli dell'Ascoli

□ **Perché Roberto Bettega ha assunto altri incarichi nel gruppo Fininvest e sarà l'ambasciatore televisivo di Silvio Berlusconi in Spagna?**
Bettega era il capo carismatico della Juventus e per non cambiare maglia, quando aveva capito che non era più un giocatore da Juve, si era trasferito in Canada. Passare in un'altra società italiana gli avrebbe dato l'impressione di tradire la Juventus. Avendo pure lo stile Madama, sperava di essere inquadrato nella società. Ma Giampiero Boniperti come direttore sportivo gli ha preferito Francesco Morini, che si considera solo un fedele gregario e rimane nell'ombra, e non ha voluto Bettega per le relazioni pubbliche, così come in precedenza aveva bocciato la candidatura di José Altafini. Bettega, dopo essersi reso conto che non poteva tornare alla Juve, ha accettato di passare nello staff del presidente del Milan. Sia pure a malincuore, perché nonostante tutto tifa sempre per la Juve.

□ **Perché Giuliano Giuliani, portiere del Verona e «secondo» di Tacconi nell'Olimpica, non rinnoverà il contratto con la società gialloblù?**
Perché Giuliani, consigliato da Moreno Roggi che ne cura gli interessi calcistici, è convinto che i sistemi di preparazione di Osvaldo Bagnoli non siano i più adatti a farlo maturare come portiere. Se da un punto di vista tecnico può contare sulla collaborazione di Toni Lonardi (un esperto del ruolo), da un punto di vista atletico Giuliani è costretto infatti a subire i «diktat» di Bagnoli, per il quale un portiere è «uguale a tutti gli altri giocatori» e come tale va allenato. In realtà Giuliani ha perfettamente ragione: tra lui e Galia (tanto per dire) la differenza è sostanziale.

□ **Perché l'argentino-milanista Claudio Borghi attende con cristiana rassegnazione la fine del suo calvario nel «parcheggio dorato» di Como?**
Perché ormai se n'è fatta una ragione. Agroppi ha parlato chiaro. Gli consentirà di allenarsi, lo porterà in panchina, ma non lo manderà in campo, salvo cataclismi. Borghi ha tentato una sollevazione coinvolgendo addirittura Silvio Berlusconi. Il presidente milanista ha tuonato contro il collega comasco Benito Gattei, ma senza successo, perché Agroppi ha minacciato di far le valigie piuttosto che subire condizionamenti. La Premiata Ditta B & B ha ingoiato il rospo, ma il giocatore non farà polemiche. Se ne starà tranquillo a godersi una appendice della luna di miele con la giovane consorte Mariana in attesa di tornare all'ovile rossonero l'anno prossimo.

□ **Perché Mariolino Corso, dopo aver rescisso il contratto con Pellegrini, ha accettato di scendere in C/2 per allenare il Mantova?**
Perché a convincerlo (e a dargli solide garanzie di serietà) è stata la presenza di Bobo Boninsegna, che anche se ha poi abbandonato il Mantova per divergenze con gli attuali dirigenti, continua a rimanergli affettuosamente vicino e a «pilotarlo» in un campionato non facile. All'Inter Mariolino non avrebbe potuto resistere. A osteggiarlo era infatti Carletto Beltrami, amico di Mazzola e (di conseguenza) «nemico» di Corso. Quasi vent'anni dopo, insomma, si sono ripetuti gli schieramenti che avevano caratterizzato l'Inter ai tempi di Helenio e di Heriberto Herrera. Da una parte Mazzola e Facchetti, dall'altra Corso e Boninsegna. Come volevasi dimostrare.

Vuoi mettere... è Parmigiano-Reggiano!

QUI TORINO

Marco Bernardini

Stefano **Tacconi** show, finalmente. Ci mancava. Dico per davvero. Il portiere della **Juve** riesce a essere se stesso nel bene come nel male: che vinca, che perda, che si faccia amare, che si faccia odiare, che si faccia multare. Rimane uno fra i personaggi più genuini del calcio. Registriamo per **RAI 3.** Roba seria: **Domani si gioca,** di **Gianni Minà**. Davanti alle telecamere qualcosa si dice. Dietro, a lucina spenta cioè, si può dire tutto. E **Tacconi** si lascia andare. Su **Ian Rush:** «Ieri non è venuto all'allenamento. Tanto per cambiare è rimasto in **Galles.** A me l'hanno detto dopo, negli spogliatoi, perché proprio non me ne ero accorto». Su **Gianni Agnelli:** «Dall'**Avvocato** vorrei una cosa soltanto. Che riuscisse a convincere **Boniperti** a trasformare ogni mia multa in azioni **Fiat.** Nel giro di poco tempo sarei ricco e potrei andarmene in pensione». Sulla **Nazionale:** «Mia moglie **Paola** ed io vogliamo un figlio da tanto tempo. Ringrazio il tecnico che ha proposto di darmi parecchi turni di riposo. Finalmente potrò diventare papà». Su **Vicini:** «A scuola mi hanno insegnato che la **T** viene prima della **Z** come **Zenga**, tanto per dire. Forse c'è chi non conosce l'alfabeto». Sul futuro del calcio: «Sono talmente ottimista che ho aperto un negozio dove vendo esclusivamente materiale per giocare a golf». Su **Maradona:** «Io adoro veramente i bambini piccoli, non amo i piccoli bambini». Sulla vecchia guardia della **Juve** e sulle nuove leve: «Chi ci ama ci segua, avanti tutta... Porca miseria, anche questa volta siamo rimasti soli!» □

QUI GENOVA

Elio Domeniconi

È tornato a Genova **Ricky Sogliano** detto ciclone: per godersi finalmente la casa di Santa Margherita e per chiudere in bellezza la carriera. Il neo direttore generale del Genoa ci ha infatti anticipato che nel 90, dopo il Mundial, si ritira: «Poi mi divertirò a fare il giornalista oppure il commentatore televisivo. Se lo fanno **Omar Sivori** e **Josè Altafini** lo posso fare anche io». Gli ultras doriani hanno annunciato con tanto di volantini allo stadio che non compreranno più **Il Secolo XIX** poiché il direttore, **Carlo Rognoni,** ha dichiarato che il Genoa in zona scudetto farebbe vendere tre volte di più della Sampdoria. **Gianni Brera,** contestato a sua volta dai tifosi della Sampdoria, li ha sfidati accettando la presidenza onoraria del Genoa Club Maddalena. Nella Sampdoria è tenuta segreta la malattia che ha colpito (ai denti) il capitano **Luca Pellegrini,** il quale durante la settimana porta l'apparecchio come i bambini, per paura che qualcuno glieli butti giù la domenica. Si è rivisto in zona **Trevor Francis,** ma si è scoperto che non aveva nostalgia del presidente **Paolo Mantovani,** bensì di una biondona che aveva conosciuto a Nervi. **Roberto Mancini** si è stupito nel leggere su Eva Express un suo ritratto firmato Cesare Lanza nel quale si dice che la sua fidanzata si chiama **Paolo Annibaldi** e che la sua auto preferita è la **Mercedes.** Infatti viaggia in Thema Ferrari. E ha lasciato da tempo l'ex fidanzata, che comunque non si chiama Paolo ma Paola. E neppure Annibaldi, come il famoso manager Fiat, ma Annibali. □

QUI MILANO

Amedeo Goria

A Villa Comunale, in via Palestro, alla festa del «Calciatore d'oro», è nato ufficialmente il gemellaggio fra Inter e Sampdoria. A premiare **Vialli,** giudicato il miglior pedatore italiano dell'87, c'erano infatti molti dirigenti nerazzurri, il vicepresidente **Abbiezzi** in testa (con **Bona,** fra i promotori dell'happening, e **Facchetti** in appoggio). Assenti i responsabili del Milan che, è vero, avevano ben altri assilli e problemi dopo l'incidente del petardo a **Tancredi:** ma qualcuno ha collegato ugualmente la loro latitanza alla rabbia che **Berlusconi** provò due estati fa dopo il «gran rifiuto» dell'attaccante blucerchiato. E insomma nella celebre villa, fra il **Quarto Stato** di Pellizza da Volpedo e il **Manzoni** di **Francesco Hayez,** Vialli ha capito di poter un giorno ancora approdare a Milano, magari a casa del Biscione e non più del Diavolo. Alla serata — con **Crespi, Rovelli, e Pizzul** conferenzieri — ha partecipato anche **Sergio Brighenti** che — si è rammentato — a Zurigo durante un ricevimento azzurro subì la vena goliardica di **Vialli, Cabrini,** e compagni gaudenti: che, a sua insaputa, gli infilarono in tasca un prezioso portacenere avvertendo poi le maschere dello scherzo e del... furto. A gioco finito, risate e tirate d'orecchio. **Bruno Longhi** di TeleMontecarlo — che quando gioca a pallone s'ispira a **Beccalossi** — è sempre affiatatissimo con **Altafini,** che non ha perso il proverbiale scatto. Per timore di perdere l'aereo in vista d'un viaggio con telecronaca, una volta è piombato a Linate con tre ore e 45 minuti d'anticipo! □

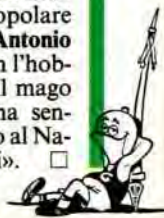
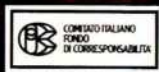
QUI ROMA

Gaio Fratini

Per sfuggire l'invivibile centro storico e i quartieri sommersi nel folle caos natalizio, eccoci all'**Olgiata,** polmone verde di Roma, fra l'etrusca Veio e il lago di Bracciano. Impegnato nelle 9 buche del golf omonimo incontro **Gianfranco Piazzesi,** columnist del **Corsera,** passato dal tennis ai metafisici green: «Dopo una mattina trascorsa fra i campi dell'Olgiata, l'editoriale fila più liscio e la dialettica pallina può far centro». C'è anche **Aldo Stacchi,** presidente della **SPI,** e il principe **Pacelli,** nipote di Pio **XII.** Ma da qualche tempo latita **Marcinkus,** che dicono giochi ormai contro se stesso in un più esclusivo circolo. Ospite dell'Olgiata è il ministro dello spettacolo e del turismo **Franco Carraro.** Si vede con gli amici del Coni, a cominciare da **Mario Pescante.** Sempre battuto dal suo ex vice nel tennis, **Carraro** si rifà abbondantemente sui professionali percorsi a 18 buche. L'Olgiata è anche il quartiere del grande basket. Da Teresa, una trattoria campagnola col focolare sempre acceso, cenano gli eroi del Banco Roma, con donne e bambini. **Della Valle,** marchese sul serio, vi capita spesso. **Wright** ha un largo sorriso-jazz, alla **Armstrong. Bantom** poggia una manciata di giornali sportivi sulla bottiglia della Coca-Cola e se li beve avidamente. Arriva dal lago **Carmelo Bene** e ci sediamo in un angolo. Inquadra Bantom: «Ecco un ideale Otello! All'obiezione che è attore solo in elevazione e acrobazia, aggiunge: «Mi limiterei a farlo giocare a basket. Io poi lo doppierei in tutta segretezza». □

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Natale azzurro. Al **Teatro Mediterraneo,** dove **Sergio Bruni** dominava nei festival napoletani, grande festa annunciata per mercoledì 23 dicembre dell'**Associazione Italiana Napoli Club,** presidente l'incommensurabile **Crescenzo Chiummariello.** In bell'edizione il **Calendario Napoli 88** realizzato da **Carlo Iuliano** e **Patrizia Giordano.** Kung-fu? Sembrerebbe un interrogativo siciliano. È stata invece la grande parata di cinture nere allestita dal maestro **Edmondo Capecelatro,** il cui motto è chi dice donna dice «dan». Il magistrato **Francesco Roberti** ai remi nel golfo alla testa del-l'«otto veterani» con **Giosuè Vitagliano, Carmine Capuozzo, Corrado Saviano, Francesco Vettura, Francesco Borrelli, Sergio Coppola, Francesco Crevatin.** Un ragazzo dell'allenatore **Aldo Calì,** tra scalmi e pagaie, in evidenza: **Antonio Gioia.** Battuto **Maradona** da **Mirella Barracco:** se il pibe ha firmato sino al '93, l'affascinante **Mirella Barracco** firma il progetto **Napoli '99** per il recupero e il rilancio culturale del città. Non si vive di soli gol. A Napoli, chi dice donna dice **Augusto De Luca,** ritrattista delle più celebri donne napoletane in un libro di **Giuliana Gargiulo** con prefazione di **Lina Wertmuller.** Sorrentina, dinamica, provetta subacqua, **Giuliana Gargiulo** si è avvicinata al calcio dopo avere fatto apprendistato presso **Alfio Caruso** di passaggio per Sorrento. Un arbitro popolare ad **Angri:** è don **Antonio Palumbo,** prete con l'hobby del fischietto. Il mago **Gennaro Brianti** ha sentenziato: «Scudetto al Napoli con 47 punti». □

UN NAPOLI A CINQUE STELLE

Palloni, per premiare il rendimento in campo. Panchine, per sottolineare l'abilità della conduzione tecnica. Scrivanie, per dare il giusto risalto alla gestione societaria. Le sedici di A in una sorta di Guida Veronelli del calcio

di Adalberto Bortolotti

Il calcio, volta l'ultima pagina del lungo libro intitolato «1987». Le scadenze del campionato non coincidono con le stagioni solari, ma la tentazione di un bilancio è ugualmente forte. Ed ecco che il nostro personale Babbo Natale parte alla volta delle sedici squadre di serie A con una cascata di doni: palloni, per premiare il rendimento in campo; panchine, per sottolineare l'abilità della conduzione tecnica; scrivanìe, per dare il giusto risalto anche alla gestione societaria. Ne distribuirà cinque ai più meritevoli e via via a scendere in una sorta di guida Veronelli del calcio nostrano: e la sua graduatoria non sarà necessariamente quella fissata dalla classifica. La correttezza, il contributo allo spettacolo, la valorizzazione dei giovani, sono tutti elementi che contribuiscono a formare il giudizio. Eccovi dunque il nostro vademecum di fine anno.

NAPOLI

Dopo dodici partite è primo, solitario e imbattuto, con nove vittorie e tre pareggi. Ha raccolto 21 dei 24 punti teoricamente disponibili. Ha segnato 25 gol, oltre due a partita, subendone sette, appena più di mezzo a gara. Ha fallito un solo traguardo, la Coppa Europa, trovando troppo presto un avversario troppo forte. Il temutissimo effetto scudetto è stato assorbito con straordinaria disinvoltura. Francini e Careca, dopo qualche disagio iniziale, si sono inseriti perfettamente nel meccanismo. Maradona trasvola e incanta e segna come prima e più di prima. Ha pure firmato un maxi-rinnovo di contratto, trascinando il restio Ferlaino a uno show televisivo. Ferrara ha raggiunto stabilmente la Nazionale A e il ricco parco rincalzi ha fatto fronte a importanti assenze contemporanee (Bagni e Romano). Sembra obiettivamente imbattibile, anche se nel suo immediato futuro ci sono le trasferte sul campo delle più qualificate antagoniste: Milan e Sampdoria. Un trio d'attacco Careca-Giordano-Maradona probabilmente non l'ha nessuno al mondo.

SAMPDORIA

L'allegra cicala ha continuato a cantare ma senza più gettare al vento i suoi tesori. La Sampdoria, sotto le sapientissime mani di Boskov, è maturata pur non snaturando la sua vocazione spettacolare. Ha avuto una sola giornata di follia, al secondo turno di campionato, sul campo del Torino. Da quel salutare 1-4 ha preso a marciare con sconosciuta assiduità di rendimento. Ha issato il suo Vialli ai vertici mondiali del ruolo. Mancini sta per seguirlo a ruota. Attorno ai gemelli, due stranieri DOC e tanti giovani di entusiasmo e rendimento. È persino un peccato che una Sampdoria così bella trovi sulla sua strada un Napoli fuori portata.

MILAN

Arrigo Sacchi, fra lazzi e preconcette stroncature, ha lavorato bene e sarebbe tuttora in piena lizza per lo scudetto se il suo omonimo Luigi, esimio lanciatore di petardi, non avesse centrato Tancredi. Il Milan ha dovuto molto innovare, è stato presto privato di Van Basten (senza avere mai, probabilmente, conosciuto quello vero), ha avuto un Virdis a mezzo servizio, e tuttavia ha sempre battuto i sentieri alti, con alcuni fragorosi exploits di gioco. A suo onore, avere regalato al pubblico italiano il giocatore straniero più spettacolare, Rud Gullit, e allevato il talento indigeno più rilucente, Paolo Maldini.

A lato (foto Briguglio/Omega) l'autorete di Ferri nel... primo derby di Gullit, il giocatore più spettacolare del campionato

CESENA

È troppo generoso il nostro Babbo Natale? Bé, fate voi. Dopo cinque giornate il Cesena aveva due punti e zero (dicesi zero) gol segnati. Alla sosta festiva, arriva sottobraccio all'Inter, dodici punti, alle soglie della zona Uefa, con undici gol realizzati. Il caso Sanguin avrà anche dato una spinta, ma non dimentichiamo che, prima del petardo, il Cesena quella partita la stava tranquillamente pareggiando, sul campo di Madama. Molto bravo Albertino Bigon, scuola Rocco, debuttante in panchina e bravissimo Ruggiero Rizzitelli, ventenne attaccante sul taccuino di Vicini.

ROMA

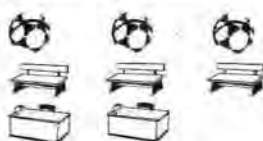
Quando Barbè prenderà a cuore il suo caso, si troverà alla pari della Sampdoria, sulle dirette tracce del Napoli. A parte questo, campionato in discreta altalena, anche per gravi menomazioni d'organico. Liedholm è il solito mago: da quando gioca senza attaccanti, la squadra segna il doppio. Fra i meriti, la consacrazione di Giannini, primo «regista» del calcio italiano e i progressi di Massimo Agostini in attacco.

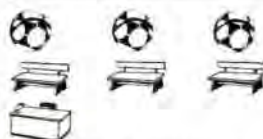
JUVENTUS

Madama è in costante progresso di gioco, ma è abbastanza singolare che a tenerla a galla siano i gol di Cabrini e non quelli di Rush, sin qui la più grossa delusione stagionale. Il ritorno di Mauro potrà rivelarsi prezioso, anche se la squadra è stata costruita in modo discutibile: inflazione di terzini e scarsità di interni, nell'anno del dopo-Platini e del dopo-Manfredonia.

ASCOLI

La squadra ha mostrato gioco brillante, persino al di là del pur rassicurante punteggio di classifica. Castagner in provincia è un mago. Ha creato un collettivo molto funzionale, con giovani di pregio (Agostini, Del-l'Oglio) e un fuoriclasse lunatico ma irresistibile come Walter Casagrande. Si attende sempre Hugo Maradona.

PISA

Malgrado la menomazione di classifica dovuta alla rondella, è in zona di sicurezza, dopo aver raggiunto un equilibrato impianto materrdi gioco. Merito del debuttante allenatore Materazzi e di Carlos Dunga, un brasiliano che è stato sin qui fra gli stranieri più efficaci dell'ultima ondata. Da seguire il giovane portiere Nista.

PESCARA

Alti e bassi fragorosi, vittoria a San Siro ma goleade incassate a ripetizione. Galeone attua un rischio calcolato: poiché è ampiamente in zona sicurezza, ha ragione lui. In società non lo capiscono e presto lo perderanno. Ma col materiale a disposizione, difficile che potesse fare di più.

VERONA

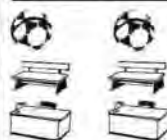
La classifica piange, rispetto alla qualità della squadra. Undici punti sono obiettivamente pochi, ma il traguardo stagionale è chiaramente la Coppa Uefa, nella quale il Verona si è sin qui comportato in modo fantastico. Bagnoli è una garanzia, il suo ultimo capolavoro è la ricostruzione di Pacione. I gol di Elkjaer, la vitalità di Galia e Volpecina, la sicurezza di Giuliani sono lo zoccolo duro della squadra.

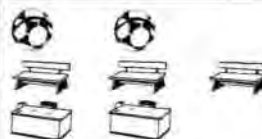
FIORENTINA

Crollo verticale, dopo un suggestivo avvio. Eriksson aveva dato gioco e positività alla squadra, che poi si è progressivamente sciolta. L'astinenza di Diaz e la saltuarietà di Baggio le sole possibili spiegazioni. Permane la grossa incognita sulla capacità societaria, dopo la scomparsa di Baretti.

TORINO

Malgrado i gol di Polster, i granata sono rimasti sin qui sotto le attese. Tanti giovani di qualità (Crippa in testa), ma risultati modesti e la sensazione che Gigi Radice fatichi più del lecito per entrare in sintonia con la squadra.

COMO

Sta marciando, tutto sommato, secondo le previsioni, ma l'impressione è che potrebbe far meglio, se Agroppi (ad esempio) non insistesse nell'assurdo ostracismo a Borghi (aver classe è una colpa così grave?) e se Borgonovo firmasse l'armistizio con gli infortuni. Ottimo, sin qui, Corneliusson.

EMPOLI

In pratica non ha recuperato nulla, pur avendo realizzato autentiche prodezze (la vittoria a Torino e quelle interne su Juventus e Roma). I rinforzi autunnali hanno reso competitivo l'organico, ben gestito da Salvemini. Ma resta ancora da scalare l'Izoard, per salvarsi. Il portiere Drago, Cucchi e Brambati gli elementi messisi maggiormente in luce (dal grande Ekström solo qualche lampo).

INTER

Era la nostra personale favorita per lo scudetto, avendo cambiato poco e, presumibilmente, bene. Invece, è andata subito a rotoli. Nel dilemma, più apparente che reale, fra Scifo e Matteoli, ha finito per perdere la testa anche Trapattoni, che ormai fa giocare la squadra imbottita di cursori senza qualità. Segna poco Altobelli, incassa gol incredibili Zenga. Davvero un anno storto. Il 1988 sarà sicuramente meglio (grazie tante).

AVELLINO

E pensare che aveva debuttato con una vittoria! Decisioni assurde nella stanza dei bottoni, un suicida cambio di panchina, giocatori allo sbando. Se si salva, bisogna davvero credere ai miracoli.

COPPE/I SORTEGGI DEI QUARTI

PER ATALANTA E VERONA SONO EUROGUAI

Mercoledì 16 sono stati effettuati i sorteggi dei quarti di finale delle tre Coppe europee riservate ai club. In Coppacampioni spicca un'altra «finale anticipata», Bayern Monaco-Real Madrid; in Coppacoppe nessuna partita di rilievo, se non — per ciò che riguarda il calcio italiano — Atalanta-Sporting Lisbona, mentre nella Uefa, oltre a Panathinaikos-Bruges e Bayer Leverkusen-Barcellona, è in programma Verona-Werder Brema, ovvero la squadra di Bagnoli opposta alla ex formazione di Völler. Ma ecco il quadro degli abbinamenti.

PARTITA	ANDATA	RITORNO
COPPA DEI CAMPIONI		
Bordeaux (Fra)-**PSV Eindhoven** (Ola)	2/3	16/3
Steaua Bucarest (Rom)-**Rangers Glasgow** (Sco)	2/3	16/3
Bayern Monaco (Ger. Ov.)-**Real Madrid** (Spa)	2/3	16/3
Benfica (Por)-**Anderlecht** (Bel)	2/3	16/3
COPPA DELLE COPPE		
Malines (Bel)-**Dinamo Minsk** (Urss)	2/3	16/3
ATALANTA (Ita)-**Sporting Lisbona** (Por)	2/3	16/3
Young Boys (Svi)-**Ajax Amsterdam** (Ola)	2/3	16/3
Olympique Marsiglia (Fra)-**Rovaniemi** (Fin)	2/3	16/3
COPPA UEFA		
Español Barcellona (Spa)-**Vitkovice** (Cec)	2/3	16/3
Panathinaikos (Gre)-**Bruges** (Bel)	2/3	16/3
Bayer Leverkusen (Ger. Ov.)-**Barcellona** (Spa)	2/3	16/3
VERONA (Ita)-**Werder Brema** (Ger. Ov.)	2/3	16/3

Sotto (fotoEuropaPress), lo Sporting Lisbona, avversario dell'Atalanta. Più sotto, il Werder Brema, «nemico» del Verona

LO SPORTING LISBONA

NASCITA	RUOLO	DATA DI NASCITA
Vitor M.A. Damas	P	8-10-47
Jorge M.D.M. Vital	P	13-7-61
João Luis Barbosa	D	20-5-62
Pedro M.R. Venancio	D	21-11-63
Duilio Dias Junior	D	13-3-57
Antonio M.F. Morato	D	6-11-64
Vitor M.F. dos Santos	D	6-9-65
Virgilio M.B. Lopes	D	27-10-57
Fernando M.A. Mendes	D	5-11-66
Mario Marques C.	C	24-3-57
Luis M. Brito Ferreira	C	29-6-69
Luis F. dos Santos Ferrinho	C	13-3-66
Carlos J.M.C. Xavier	C	26-1-66
Oceano Andrade da Cruz	C	29-7-62
Mario Jorge da Silva	C	24-8-61
Luis F.V.C. Litos	C	6-1-67
Silvio Paiva Silvinho	C	13-11-58
Jorge Paulo Cadete	C	27-8-68
Paulo R.V. Cascavel	A	29-9-59
Frank Rijkaard	C	30-9-62
Petrus Joh. Houtman	A	4-6-57
Marlon Brandao	A	1-9-63
José A.R. Lima	A	16-10-66
Anthony John Sealy	A	7-5-59
Paulo A.A. Ribeiro	A	19-8-69
Keith Burkinshaw	T	23-7-35

IL WERDER BREMA

NASCITA	RUOLO	DATA DI NASCITA
Oliver Reck	P	27-2-65
Dieter Burdenski	P	26-11-50
Thomas Schaaf	D	30-4-61
Johnny Otten	D	31-1-61
Michael Kutzop	D	24-3-55
Gunnar Sauer	D	11-6-64
Ulrich Borowka	D	19-5-62
Rune Bratseth	D	19-3-61
Matthias Rulander	D	16-8-64
Miroslav Votava	C	25-4-56
Norbert Meier	C	20-9-58
Günter Hermann	C	5-12-60
Thomas Wolter	C	4-10-63
Dieter Eilts	C	13-12-64
Karl Heinz Riedle	A	16-9-65
Frank Ordenewitz	A	25-3-65
Frank Neubarth	A	29-7-62
Manfred Burgsmuller	A	22-12-49
Otto Rehhagel	T	9-8-38

LE PROPOSTE NATALIZIE DELLA FSM

SPORTALMARKET

Questo di Natale, lo avete visto, è davvero un Guerino da mettere sotto l'albero: ricco e pieno di doni. Alle sorprese «tradizionali» (poster, Guerinetto ecc) si è aggiunto stavolta un fascicolo estemporaneo che abbiamo selezionato fra le tante proposte ricevute, con la speranza — anzi con la certezza — di farvi un omaggio in sintonia con quella che è sempre stata la nostra e la vostra maniera di vivere lo sport: il «catalogo azzurro». Che cosa c'è di più bello per un appassionato di calcio di poter indossare la stessa maglia, la stessa tuta, la stessa divisa del proprio campione preferito? E che cosa c'è di più bello del fatto che questa maglia, questa tuta, questa divisa siano proprio quelle della nostra Nazionale (ovvero della squadra più «del cuore» che c'è?). Da tempo il Guerino e la Football Sport Merchandise hanno stretto un'alleanza che ha riscosso l'immediato gradimento dei clienti-lettori, rapiti da questa sorta di «postalmarket» dell'abbigliamento sportivo. *«Il nostro primo obiettivo»*, ci ha sempre detto Marco Boglione, presidente della FSM, *«è quello di fornire capi di primissimo ordine. Quando questi capi coincidono anche con l'orgoglio di poter indossare i colori di ciò che si ama, l'obiettivo è doppiamente raggiunto».*

Ecco alcune pagine dei tanti cataloghi FSM. Per Natale, un regalo azzurro

CONTI EDITORE

● Il volume si compone di 2 parti: la prima è narrativa, ha per titolo «Tazio vivo» ed è stata scritta da Cesare De Agostini

● La seconda è fotografica e ha per titolo «La febbre Nuvolari». Curata da Gianni Cancellieri raggruppa le più belle immagini di Nuvolari

● Completa l'opera una minuziosa appendice con la biografia e l'elenco di tutte le sue corse in auto e in moto

256 Pagine
400 Fotografie a colori

Lire 30.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 25.000
(spese di spedizione comprese)

Ve l'avevamo promesso

ECCOLO!

è il più bel libro su Nuvolari

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ TAZIO VIVO	4020016	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

RISULTATI

20 dicembre 1987

Ascoli-Fiorentina 3-0
Como-Torino 0-0
Empoli-Cesena 2-2
Inter-Milan 0-1
Juventus-Sampdoria 1-1
Napoli-Verona 4-1
Pisa-Avellino 0-0
Roma-Pescara 5-1

PROSSIMO TURNO

3 gennaio 1988, ore 14,30

Avellino-Ascoli
Cesena-Pisa
Fiorentina-Roma
Milan-Napoli
Pescara-Como
Sampdoria-Inter
Torino-Juventus
Verona-Empoli

LA CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	21	12	9	3	0	6	0	0	3	3	0	+3	25	7	5	4	0	0
Milan	18	12	7	4	1	3	1	1	4	3	0	+1	14	4	2	2	0	0
Sampdoria	17	12	6	5	1	4	2	0	2	3	1	—1	18	10	4	2	1	0
Roma	15	12	6	3	3	5	1	0	1	2	3	—3	20	12	3	2	2	2
Juventus	13	12	6	1	5	5	1	1	1	0	4	—6	15	12	1	1	3	2
Cesena	12	12	4	4	4	3	2	1	1	2	3	—6	11	11	1	1	2	2
Inter	12	12	4	4	4	2	3	2	2	1	2	—7	16	16	2	2	2	2
Verona	11	12	3	5	4	3	1	1	0	4	3	—6	13	14	4	2	2	0
Torino	10	12	2	6	4	2	2	1	0	4	3	—7	12	15	1	0	3	3
Ascoli	10	12	3	4	5	3	3	0	0	1	5	—8	16	16	4	3	1	1
Fiorentina	10	12	3	4	5	2	3	1	1	1	4	—8	13	13	1	1	4	4
Pescara	10	12	4	2	6	3	2	1	1	0	5	—8	11	25	4	4	3	2
Pisa	10	12	3	4	5	2	2	3	1	2	2	—9	11	15	0	0	3	3
Como	9	12	2	5	5	2	2	2	0	3	3	—9	11	16	1	1	5	4
Avellino	5	12	1	3	8	1	2	3	0	1	5	—13	9	23	0	0	3	2
Empoli (—5)	4	12	3	3	6	2	3	1	1	0	5	—9	9	15	3	3	2	1

La classifica non tiene conto della decisione del Giudice Sportivo in merito a Milan-Roma.

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■				2-0	3-0						2-2	1-1		3-0	1-1
Avellino		■	1-1	1-1						0-1			2-3	1-2	2-1	
Cesena			■	3-0		1-0			0-0	0-1					0-0	1-0
Como	3-1			■	3-2		1-2			0-0				0-1	0-0	
Empoli			2-2		■	0-0		1-0	0-0			0-1	2-1			
Fiorentina		2-1		1-1		■	1-2				4-0			1-1		0-0
Inter	2-2				2-0		■	2-1	0-1	1-1	0-2					1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0				■			3-1		1-0	1-1		
Milan	2-0	3-0				0-2			■				1-0		0-0	
Napoli	2-1				2-1			2-1		■	6-0				3-1	4-1
Pescara		2-0	1-0						0-2		■	2-1		0-0	2-2	
Pisa		0-0		1-1		2-1	2-1	1-2	1-3	0-2		■				
Roma			2-0	3-1			3-2			1-1	5-1	1-0	■			
Sampdoria	2-0		4-1		2-0				1-1				0-0	■		3-1
Torino					0-1	2-1	1-1							4-1	■	1-1
Verona		4-1						2-1	0-1		2-0	0-0				■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Giuliani** (Verona)	6,57
Tacconi (Juventus)	6,52
2 **Ferrara** (Napoli)	6,43
Tassotti (Milan)	6,33
3 **Maldini** (Milan)	6,55
Annoni (Como)	6,32
4 **Dunga** (Pisa)	6,69
Junior (Pescara)	6,68
5 **Brio** (Juventus)	6,45
Elliott (Pisa)	6,44
6 **Baresi** (Milan)	6,72
Cravero (Torino)	6,56
7 **Romano** (Napoli)	6,44
Cuoghi (Pisa)	6,39
8 **De Napoli** (Napoli)	6,61
Ancelotti (Roma)	6,44
9 **Vialli** (Sampdoria)	6,53
Casagrande (Ascoli)	6,41
10 **Gullit** (Milan)	6,69
Giannini (Roma)	6,53
11 **Mancini** (Sampdoria)	6,85
Elkjaer (Verona)	6,33

ARBITRI	
1. Paolo Casarin	6,75
2. Luigi Agnolin	6,71
3. Werter Cornieti	6,40
4. Pierluigi Pairetto	6,37
5. Pietro D'Elia	6,34
6. Salvatore Lombardo	6,20
7. Rosario Lo Bello	6,14
8. Angelo Amendolia	6,06

CLASSIFICA MARCATORI

7 reti: Polster (Torino);
6 reti: Elkjaer (Verona, 2) e Maradona (Napoli).
5 reti: Boniek (Roma, 2), Scarafoni (Ascoli), Schachner (Avellino), Corneliusson (Como), Sliskovic (Pescara) e Cucchi (Empoli, 2);
4 reti: Mancini (Sampdoria, 1), Serena (Inter), Virdis (Milan), Bagni, Giordano (1) e Careca (Napoli), Giannini (Roma) e Casagrande (Ascoli);
3 reti: Altobelli (1) e Passarella (Inter, 1), Diaz e Baggio (1) (Fiorentina), Giovannelli (Ascoli, 2), Rush (Juventus), Ekstroem (Empoli), Pacione (Verona), Vierchowod e Vialli (Sampdoria) e Rizzitelli (Cesena);
2 reti: Pellegrini (Fiorentina), Cabrini, Magrin (1) e De Agostini (Juventus), Donadoni e Gullit (Milan), Gasperini e Junior (Pescara), Cerezo, Briegel e Salsano (Sampdoria), Agostini, Manfredonia e Voller (Roma), Dunga, Lucarelli e Bernazzani (Pisa) e Lorenzo (Cesena).

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86	
Juve (C)	21
Napoli	16
Inter	15
Milan	15
Torino	14
Roma	13
Fiorentina	13
Avellino	12
Sampdoria	11
Udinese	11
Atalanta	10
Pisa (R)	10
Verona	10
Bari (R)	8
Como	7
Lecce (R)	6

1986-87	
Napoli (C)	18
Inter	16
Juventus	16
Roma	15
Verona	15
Como	14
Milan	14
Sampdoria	12
Avellino	12
Torino	10
Fiorentina	9
Brescia (R)	8
Empoli	8
Atalanta (R)	7
Ascoli	7
Udinese (R)	2

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Destro** (Ascoli)
3 **Cabrini** (Juventus)
4 **Bagni** (Napoli)
5 **Vierchowod** (Sampdoria)
6 **Pellegrini** (Sampdoria)
7 **Casagrande** (Ascoli)
8 **Cucchi** (Empoli)
9 **Giordano** (Napoli)
10 **Giannini** (Roma)
11 **Vialli** (Sampdoria)
All. **Castagner** (Ascoli)

A lato (fotoZucchi), Giannini: è secondo solo a Gullit fra i registi. Anche domenica scorsa, contro il Pescara, ha segnato

ASCOLI-FIORENTINA 3-0

Pazzagli (6,5), Destro (7), Carannante (7), Carillo (6,5), Benetti (6), Miceli (6), Dell'Oglio (6,5), Giovannelli (7), Casagrande (8), Agostini (6,5), Scarafoni (6,5). 12. Corti, 13. Agabitini, 14. Fioravanti, 15. Cicconi, 16. Greco (n.g.).

Allenatore: Castagner (7).

Landucci (6), Contratto (5), Calisti (6), Berti (6), Battistini (5,5), Hysen (5), Pellegrini (5,5), Onorati (6), Diaz (6), Bosco (6), Di Chiara (5). 12. Conti, 13. Rocchigiani, 14. Pin (n.g.), 15. Baggio, 16. Rebonato (5).

Allenatore: Eriksson (5).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Marcatori: Giovannelli al 43' (rig.), Casagrande al 59', Giovannelli al 65' (rig.).

Spettatori: 4.993 paganti per un incasso di L. 164.000.000 più 6.439 abbonati per una quota di L. 93.285.333.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Rebonato per Di Chiara al 1', Pin per Pellegrini al 27' e Greco per Scarafoni al 30'.

Marcature: Contratto-Casagrande, Calisti-Agostini, Berti-Carillo, Battistini-Scarafoni, Pellegrini-Benetti, Onorati-Giovannelli, Bosco-Carannante, Di Chiara-Dell'Oglio, Destro-Diaz, liberi: Miceli e Hysen.

Ammoniti: Carillo, Diaz e Miceli.

Espulsi: nessuno.

COMO-TORINO 0-0

Paradisi (6,5), Annoni (6,5), Cimmino (6), Centi (6), Maccoppi (6), Albiero (6), Mattei (5,5), Invernizzi (6), Borgonovo (6), Viviani (5,5), Corneliusson (7). 12. Bosaglia, 13. Guttuso, 14. Moz, 15. Todesco (6,5), 16. Cicconi.

Allenatore: Agroppi (6).

Lorieri (6,5), Corradini (5,5), Ferri (6), Crippa (5,5), Rossi (6), Cravero (6,5), Berggreen (5), Sabato (6,5), Polster (6,5), Comi (6), Gritti (6,5). 12. Zaninelli, 13. Benedetti, 14. Fuser, 15. Bresciani (n.g.), 16. Lentini (n.g.).

Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Lombardo di Marsala (5,5).

Spettatori: 4.730 paganti per un incasso di L. 55.236.000 più 3.025 abbonati per una quota di L. 54.235.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Todesco per Viviani al 1', Lentini per Berggreen al 37', Bresciani per Gritti al 45'.

Marcature: Annoni-Gritti, Cimmino-Crippa, Maccoppi-Polster, Ferri-Mattei, Rossi-Borgonovo, Centi-Comi, Invernizzi-Sabato, Corradini-Corneliusson, Viviani-Berggreen. Albiero e Cravero liberi.

Ammoniti: Albiero.

Espulsi: nessuno.

Versione de Il Giornale (Andrea Angelini): *«Tre olive ascolane avvelenano la Fiorentina»*. Versione Stampa Sera: (Andrea Ferretti): *«Tre schiaffoni ascolani fanno viola la Fiorentina»*. Ogni Andrea ha dato una versione diversa: ma allora la Fiorentina ad Ascoli Piceno è stata battuta con gli schiaffi oppure con le olive? Dal commento di Daniele Poto su Tuttosport: *«Per quaranta minuti si è respirato noia. Notavamo in tribuna spettatori addormentati»*. E se si sono annoiati i tifosi dell'Ascoli, figuriamoci quelli della Fiorentina. Enzo Sasso sul Corriere della Sera: *«I pochi tifosi della Fiorentina calati faticosamente ed un tantino avviliti ad Ascoli avevano esposto i loro striscioni con pochi convinti incoraggiamenti per i viola. Su uno di questi c'era scritto: «Siamo ridotti male. Verissimo. Ma perché?»* E Roberto Beccantini sulla Gazzetta dello sport: *«Senza presidente, (caro Piercesare, quanto ci manchi), senza gioco, senza carattere. Ben vengano le critiche dei Pontello, a patto però che siano costruttive e non demagogiche»*. Ma quando mai le critiche dei Pontello sono state costruttive? Spiegazione tecnica di Luciano Bertolani sul Corriere dello Sport-Stadio: *«Scacco matto di Castagner ad Eriksson e addio Fiorentina. L'allenatore dell'Ascoli ha azzeccato la mossa giusta, lo svedese si è impappinato...»*. Ma chi può credere che la partita sia stata decisa dagli allenatori? Francesco Mazzocchi ha spiegato su L'Unità: *«Se Arbore per sponsor ha il suo "cacao meraviglioso", qui ad Ascoli l'uomo delle meraviglie è proprio Walter Casagrande»*. Non per niente sono entrambi brasiliani.

Col rientrante Calisti, deb in viola, c'è Casagrande autore di una rete (fotoBellini)

Il Corriere della Sera ha spiegato così: *«Como e Torino non si fanno dispetti»*. E Giorgio Gandola ha spiegato: *«Feriti nell'orgoglio, nell'onore e soprattutto nella classifica dagli scivoloni di otto giorni fa, Como e Torino si sono sostenuti spalla contro spalla come due reduci, senza paura di mostrare fasciature e cinture Gibaud...»*. Insomma, un pareggio natalizio. Dalla cronaca di Enrico Pirondini su Il Giorno: *«In panchina, Agroppi, ex granata Doc, si è strappato baffi e capelli* (eppure a fine partita li aveva ancora tutti, n.d.r.). *Ma tant'è: le cicale del lago quest'anno fanno quello che possono, Borgonovo è una zanzara che non punge...»*. Forse invece che allo stadio il cronista credeva di essere allo zoo. Riccardo Bianchi su Il Giornale: *«A metà ripresa, grande incursione di Cravero in area avversaria. Albiero in rovesciata lo fermava buttando in angolo e impedendogli di vedere di che colore erano i guanti di Paradisi»*. Ecco un giornalista sportivo che (purtroppo) imita i letterati. Interpretazione di Franco Mentana inviato della Gazzetta dello Sport: *«Il solito Torino esterno. Senza capo né coda. Ma, forse questa partita non fa testo. È stata disputata all'insegna del vogliamoci bene, fedeli anche all'antica tradizione che vuole il Torino imbattuto da 36 anni sulle rive del Lago di Como»*. Ma allora Como e Torino hanno deciso di pareggiare per rispettare la tradizione? La versione è stata confermata anche da Gino Bacci su Tuttosport: *«C'era una tradizione da rispettare, quella che vuole il Torino imbattuto a Como»*. Allora, quando è in programma Como-Torino si può scrivere tranquillamente X (ics) sulla schedina.

Il granata Ferri tenta di bloccare Centi. Il Toro strappa il pari a Como (fotoCalderoni)

a cura di Elio Domeniconi

EMPOLI-CESENA 2-2

Drago (6,5), Vertova (6), Pasciullo (6), Della Scala (6), Lucci (5,5), Brambati (6), Urbano (6), Cucchi (7,5), Ekström (5,5), Incocciati (5,5), Baldieri (6). 12. Pintauro, 13. Mazzarri, 14. Zanoncelli, 15. Della Monica (n.g.), 16. Cop (n.g.).

Allenatore: Salvemini (6).

Rossi (6,5), Cuttone (6), Armenise (6,5), Bordin (6,5), Cavasin (6,5), Jozic (5,5), Bianchi (6,5), Leoni (6), Lorenzo (6,5), Di Bartolomei (6,5), Rizzitelli (6,5). 12. Dadina, 13. Ceramicola (n.g.), 14. Sanguin, 15. Angelini, 16 Traini.

Allenatore: Bigon (6,5).

Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).

Marcatori: Lorenzo al 24', Cucchi 29' (rig.) e al 35', Rizzitelli al 44'.

Spettatori: 6.100 paganti per un incasso di L. 100.514.000 più 2.357 abbonati per una quota di L. 66.530.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Cop per Ekström al 15', Della Monica per Lucci al 30' e Ceramicola per Cavasin al 33'.

Marcature: Vertova-Lorenzo, Brambati-Rizzitelli, Pasciullo-Bianchi, Cavasin-Ekström, Cuttone, Baldieri, Armenise-Urbano, Cucchi-Di Bartolomei, Leoni-Incocciati, Della Scala-Bordin, liberi: Jozic e Lucci.

Ammoniti: Di Bartolomei, Vertova, Rossi, Armenise e Jozic.

Espulsi: nessuno.

INTER-MILAN 0-1

Zenga (6), Bergomi (6), Calcaterra (5,5), Baresi (6), Ferri (5,5), Passarella (5,5), Fanna (5,5), Scifo (6), Altobelli (5,5), Mandorlini (5,5), Ciocci (6). 12. Malgioglio, 13. Nobile, 14. Minaudo, 15. Piraccini (6), 16. Civeriati.

Allenatore: Trapattoni (5,5).

Galli G. (n.g.), Tassotti (6), Maldini (6), Colombo (6), Galli F. (6), Costacurta (6,5), Massaro (6), Ancelotti (6), Donadoni (6), Gullit (6,5), Evani (6,5). 12. Nuciari, 13. Mussi, 14. Bortolazzi, 15. Virdis (n.g.), 16. Mannari.

Allenatore: Sacchi (6,5).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Marcatori: Ferri al 3' (aut.).

Spettatori: 45.428 paganti per un incasso di L. 1.123.929.000 più 22.106 abbonati per una quota di L. 447.503.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Piraccini per Fanna al 1' e Virdis per Massaro al 20'.

Marcature: Calcaterra-Donadoni, Ferri-Gullit, Bergomi-Massaro, il Milan difende a zona. Liberi: Passarella e Costacurta.

Ammoniti: Baresi e Scifo.

Espulsi: nessuno.

Rimpianto de l'Unità (firmato Piero Benossi): *«Ad Empoli le emozioni durano soltanto 45 minuti»*. Mica poteva finire 4 a 4! Antonio Bezzi aveva avvertito su La Nazione: *«Arriva il Cesena e qualcuno trema. Non perchè i bianconeri rappresentino un ostacolo insuperabile. Anzi. Ma questo Empoli un po' pazzerello, fino ad oggi ha entusiasmato contro i giganti, zoppicando vistosamente quando si è imbattuto nei nanerottoli»*. Ma davvero l'Empoli ha snobbato il Cesena-matricola? E soprattutto il Cesena è davvero una squadra di nanerottoli? Ha rilevato infatti Gianfranco Civolani sul Corriere dello Sport-Stadio: *«...questo Cesena che sta al sesto posto, accanto all'Inter, è stato costruito sapete come? Con un bel miliardino finito nelle casse del Cesena SpA»*. Quindi il Cesena non è soltanto forte almeno come l'Inter, è pure amministrato bene. E Raffaello Paloscia, sul Corriere della Sera: *«Per tutto il primo tempo anzi la squadra romagnola si dimostra una delle più forti viste a Empoli»*. Ma allora è più forte anche del Milan? Nota di Massimo Bianchi su Il Giornale: *«A parte qualche coro irriverente, i tifosi delle due fazioni sono stati abilmente controllati dalle forze di polizia che, ad Empoli, avevano provveduto a togliere di mezzo, sequestrandoli, 75 chilogrammi di pericolosi petardi»*. Ma siamo sicuri che fossero destinati ai giocatori del Cesena? Euforico anche un critico neutrale, Salvatore Lo Presti che ha seguito la partita per la Gazzetta dello Sport: *«...ecco i romagnoli al sesto posto in classifica al fianco dell'Inter e davanti all'euro-Verona e all'incomprensibile Fiorentina! La Romagna sogna»*.

Sebastiano Rossi, portiere del Cesena, esce sull'empolese Baldieri, a secco (fotoNucci)

Il Giorno a tutta pagina: *«Il petardo lo tira Ferri»*. E forse Zenga avrebbe preferito un petardo come quello di Tancredi. Sullo stesso giornale l'umorista Umberto Simonetta: *«Il Milan ha vinto una partita che solo la presenza di Celentano avrebbe potuto rendere più noiosa»*. Ma sicuramente Berlusconi eviterà di ingaggiare l'ex «molleggiato». Ezio De Cesari sul Corriere dello Sport-Stadio ha stroncato l'arbitro Lanese di Messina. Gli ha dato 5,5 ma con una motivazione tremenda: *«... il giovane Ciocci, spesso tartassato impunemente sotto gli occhi di un Lanese che, nel secondo tempo, è sembrato addirittura persecutorio nei confronti dei nerazzurri. Non sappiamo come sarebbe finita la giornata dell'arbitro e del suo collaboratore di destra (sotto la tribuna centrale) se, per fortuna, il pubblico non fosse stato estremamente corretto...»*. Su Il Giornale Franco Ordine lo ha giudicato il migliore in campo. Gli ha dato 8, spiegando: *«A dominare poi una sfida scandita sempre da sano agonismo interviene puntualmente l'arbitro Lanese, internazionale da due stagioni e già in grado d'imporsi per personalità e decisione. È anche merito suo se il derby numero 203 non imbocca mai la strada dell'isterismo e non ha episodi da consegnare alla moviola e alle interpretazioni di parte»*. Spiegazione (maligna): Il Giornale, che un tempo era di Montanelli, ora è di Berlusconi. E dà quindi la versione pro Milan. Giulio Nascimbeni per la gioia degli intellettuali che leggono la Gazzetta dello Sport: *«Il panettone del Milan ha un filo di zucchero, una manciata d'uvetta e di cedrini in più. In quello dell'Inter, qualcuno ha infilato semi amari sotto la morbida scorza»*.

Duello aereo Ancelotti-Ciocci nel derby numero 203, vinto dal Milan (fotoBriguglio/Omega)

JUVENTUS-SAMPDORIA 1-1

Tacconi (7), Favero (6), Cabrini (7,5), Bonini (7), Brio (6,5), Scirea (6), Alessio (5,5), Mauro (5), Rush (5,5), De Agostini (6,5), Magrin (6). 12. Bodini, 13. Siroti, 14. Bruno (n.g.), 15. Vignola, 16. Buso (6).

Allenatore: Bizzotto (6,5).

Bistazzoni (6,5), Briegel (7), Paganin (7), Fusi (7), Vierchowod (7), Pellegrini (6,5), Pari (6), Bonomi (7), Salsano (6,5), Mancini (7,5), Vialli (7,5). 12. Pagliuca, 13. Zanutta, 14. Lanna, 15. Branca, 16. Ganz.

Allenatore: Boskov (7).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Marcatori: Cabrini al 5', Vierchowod al 53'.

Spettatori: 17.147 paganti per un incasso di L. 246.062.000 più 14.200 abbonati per una quota di 420.000.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Buso per Mauro al 15', Bruno per Bonini al 21'.

Marcature: Favero-Mancini, Cabrini-Pari, Brio-Vialli, Salsano-Mauro, Bonini-Fusi, Bonomi-De Agostini, Vierchowod-Alessio, Paganin-Rush, Briegel-Magrin. Scirea e Pellegrini liberi.

Ammoniti: Salsano e Pari.

Espulsi: nessuno.

Il Corriere della Sera a tutta pagina *«La Samp supera l'esame Juventus»*. Ma è davvero un esame scudetto? Il direttore di Tuttosport lo spera. Ha scritto infatti Piero Dardanello: *«Oggi è già pronta per l'unico contradditorio possibile al Napoli. Averlo dimostrato nel giorno della non violenza è estremamente importante e significativo. Grazie alla Samp, infatti, abbiamo tutti riscoperto un campionato che sembrava perduto»*. Ma il vicedirettore vicario della Gazzetta dello Sport Mario Sconcerti ha scritto invece: *«Potrà cambiare qualcosa? L'impressione è che solo il Napoli possa fare meglio del Napoli»*. Interpretazione editoriale: la Gazzetta dello Sport, da quando ne divenne direttore l'indimenticabile Gino Palumbo, è l'organo ufficiale dei napoletani. Mentre Tuttosport è letto prima di tutto dai tifosi della Juventus e poi da quelli della Sampdoria. L'arbitro Casarin ha ricevuto un bel voto (7) da due critici neutrali (perché milanesi), Angelo Rovelli sulla Gazzetta dello Sport e Silvio Garioni sul Corriere della Sera. Mentre sulla Gazzetta del lunedì di Genova il mezzobusto di stato Giorgio Bubba l'ha stroncato, pur precisando che, essendo Natale, si sentiva ben disposto a perdonare: *«Perdoniamo perciò le ammonizioni a senso unico (due sole a danno di Pari e Salsano), perdoniamo la svista su Brio che ha steso a terra Vialli alla fine del primo tempo. L'altra guancia è porta»*. Con la sua moviola personale ha visto addirittura tre rigori a favore della Sampdoria. Che l'abbia fatto per ingraziarsi i tifosi blucerchiati che spesso e volentieri lo contestano?

Vierchowod, autore del gol doriano, inseguito da Alessio in Juve-Samp (fotoGiglio)

NAPOLI-VERONA 4-1

Garella (6), Ferrara (6,5), Francini (6,5), Bagni (7,5), Ferrario (6), Renica (6), Careca (7), De Napoli (7), Giordano (8), Maradona (7), Filardi (6,5). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi, 14. Sola, 15. Miano (n.g.), 16. Pergolizzi.

Allenatore: Bianchi (6,5).

Giuliani (6,5), Bonetti (5,5), Volpati (6,5), Berthold (6), Fontolan (6), Soldà (6), Verza (5,5), Sacchetti (6), Ugolini (5), Galia (6), Terracciano (5). 12. Copparoni, 13. Vivarelli, 14. Ferrari, 15. Centofanti, 16. Calamita (6).

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).

Marcatori: Bagni al 14', Giordano al 28', Bagni al 35' (aut.), Maradona al 55', Giordano al 90'.

Spettatori: 9.117 paganti per un incasso di L. 337.136.000 più 64.413 abbonati per una quota di L. 1.364.412.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Calamita per Sacchetti al 14' e Miano per Maradona al 42'.

Marcature: Ferrara-Verza, Francini-Sacchetti, Bagni-Berthold, Ferrario-Ugolini, De Napoli-Terracciano, Maradona-Volpati, Giordano-Bonetti, Filardi-Galia, Fontolan-Careca, liberi: Renica e Soldà.

Ammoniti: Filardi, Bagni e Soldà.

Espulsi: nessuno.

Titolone del Corriere della Sera. *«Solo Giordano ha sparato botti»* (firmato Nino Petrone). Ma su L'Unità Kino Marzullo, nome di battaglia Kim, ha anticipato... *«... l'unica certezza è che il Napoli vincerà il campionato e quando lo vincerà si toglieranno finalmente lo sfizio di sparare i botti che dopo tutto li hanno inventati proprio loro e non possono usarli»*. Però Tuttosport li ha visti lo stesso, sia pure in senso metaforico: *«Napoli, scontata Piedigrotta»*. È un titolo scontato: quando il Napoli stravince, deve essere Piedigrotta per forza. Anche se i fuochi d'artificio sono ormai vietati. Piuttosto sul quotidiano sportivo torinese Stefano Petrucci per spiegare il modesto 6 sulla pagella di Maradona ha fatto una rivelazione sconcertante: *«Stanco per il via-vai con l'Argentina e, ci dicono, per la "nostalgia" che, assente Claudia, lo spinge a consolarsi fino all'alba»*. Ma allora va a finire che tra nove mesi gli attribuiranno un altro figlio segreto. Inno a Maradona del Corriere dello Sport-Stadio, autore Domenico Morace, in arte Mimmo: *«Maradona impreziosisce il Napoli, il Napoli arricchisce Maradona che può giovarsi di un meccanismo perfetto. È come un grande direttore che si avvale di una grande orchestra: dalla fusione vengono fuori sublimi musiche che rapiscono»*. L'importante è che Maradona non pretenda di andare a sentire la musica al night. Nino Petrone ha osservato sul Corriere della Sera: *«... al Napoli quest'anno va sempre tutto benissimo: come se la fortuna fosse una colpa da espiare...»*.

Scontro in area fra Giordano, due prodezze, e il veronese Fontolan (fotoCapozzi)

PISA-AVELLINO 0-0

Nista (7), Caneo (n.g.), Lucarelli (6), Faccenda (6), Elliott (7), Dunga (6), Cuoghi (6), Bernazzani (6), Dolcetti (6), Sclosa (6,5), Paciocco (6). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Chiti (6), 15. Gori, 16. Cecconi (n.g.).
Allenatore: Materazzi (6).

Coccia (6,5), Ferroni (6), Colantuono (6), Storgato (6), Amodio (6), Romano (6), Bertoni (6,5), Boccafresca (6), Di Mauro (6), Gazzaneo (6,5), Schachner (6,5). 12. Di Leo, 13. Murelli (n.g.), 14. Colomba, 15. Sormani (n.g.), 16. Francioso.
Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Amendolia di Messina (5).
Spettatori: 7.808 paganti per un incasso di L. 100.866.000 più 4.989 abbonati per una quota di L. 158.611.333.
Sostituzioni: 1. tempo: Chiti per Caneo al 34'. 2. tempo: Cecconi per Dolcetti al 25', Murelli per Romano al 35' e Sormani per Di Mauro al 42'.
Marcature: Caneo-Di Mauro, Lucarelli-Boccafresca, Elliott-Schachner, Dunga-Gazzaneo, Bernazzani-Bertoni, Storgato-Sclosa, Ferroni-Dolcetti, Amodio-Paciocco, Colantuono-Cuoghi, liberi: Faccenda e Romano.
Ammoniti: Ferroni, Paciocco, Di Mauro, Storgato, Romano, Boccafresca, Gazzaneo e Chiti.
Espulsi: nessuno.

Stampa Sera l'ha spiegato così: *«A Pisa un'abbuffata di noia»*. E Franco Petruzzelli su Il Giorno: *«Le uniche cose belle, il sole e un tepore primaverile»*. Dalla cronaca di Alberto Polverosi: *«Si perde tempo con cadute, sostituzioni, lunghissime pause per riprendere il gioco: il tempo effettivo nella ripresa è ridottissimo. Ma Amendolia recupera appena mezzo minuto»*. Probabilmente perché si stava annoiando pure lui. Opinione (personale) di Loris Ciullini: *«Neppure il miglior Pisa sarebbe riuscito ad avere la meglio contro l'Avellino visto all'opera all'Arena Garibaldi»*. Solo lui ha visto un grande Avellino. Pier Luigi Ara dappertutto: Su il Giornale: *«Il Pisa ha cercato ripetutamente di abbattere il bunker nemico...»*. (forse credeva di scrivere dal fronte). E su Tuttosport: *«Un po' di tensione anche in tribuna d'onore, con protagonista Di Somma, direttore sportivo dell'Avellino, che se la prende con un inserviente del Pisa»*. Ma la colpa è del solito Romeo Anconetani. Davide Messina ha infatti raccontato sulla Gazzetta dello Sport: *«...da autentico padre padrone e factotum del Pisa, non si è limitato e tirar su di persona, a chiusura del primo tempo, la rete che protegge l'accesso dei giocatori agli spogliatoi. Ma si è scagliato platealmente contro alcuni fotografi che a 10' dal termine volevano fotografare Romano mentre usciva dal campo in barella. Diceva Oscar Wilde che con le migliori intenzioni si compiono talvolta le azioni peggiori. E infatti così facendo Anconetani ha involontariamente eccitato a dal punto l'aggressività di quel pubblico pisano che sarebbe disposto anche a buttarsi in mezzo al fuoco per seguire il suo esempio»*.

Il libero irpino Romano controllato dal brasiliano Dunga (fotoSabattini)

ROMA-PESCARA 5-1

Tancredi (6,5), Tempestilli (6), Oddi (5), Manfredonia (6,5), Collovati (6), Signorini (6), Desideri (6,5), Gerolin (6), Agostini (7), Giannini (7,5), Boniek (7). 12. Peruzzi, 13. Domini (6), 14. Policano (6), 15. Ferrari, 16. Aiello.
Allenatore: Liedholm (7).

Gatta (5), Benini (5), Camplone (5), Galvani (5), Junior (5,5), Bergodi (5), Pagano (6), Gasperini (5,5), Marchegiani (5), Sliskovic (6,5), Berlinghieri (6). 12. Zinetti, 13. Di Cara, 14. Ciarlantini (n.g.), 15. Ferretti, 16. Zanone (6).
Allenatore: Galeone (5).

Arbitro: Frigerio di Milano (6).
Marcatori: Agostini al 6', Galvani al 24' (aut.), Giannini al 52', Agostini al 54', Sliskovic all'80', Policano al 90'.
Spettatori: 21.823 paganti per un incasso di L. 328.681.000 più 17.593 abbonati per una quota di L. 482.463.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanone per Camplone al 1', Policano per Oddi al 15', Domini per Manfredonia e Ciarlantini per Galvani al 18'.
Marcature: Roma e Pescara difendono a zona. Liberi: Bergodi e Signorini.
Ammoniti: Marchegiani, Signorini, Gasperini, Zanone e Ciarlantini.
Espulsi: nessuno.

Il Corriere della Sera a nove colonne: *«La Roma fa vendemmia nella vigna di Galeone»*. Finalmente Galeone da marinaro è passato contadino. Era stufo di leggere sempre la storia del Galeone che affonda. Meglio far vendemmiare gli avversari. Immagine di Luigi Ferraiolo sul Corriere dello sport-Stadio: *«Dolce e tenero, questo Pescara, come certi torroni della sua terra che vanno a ruba in questi giorni»*. Allora Galeone vuole reclamizzare i torroni di Pescara? Da Il Giornale, firmato Marco Cherubini: *«Dai petardi alla cinquina della speranza, la Roma chiude una settimana d'oro per la sua classifica. Alla «doppietta» di Luigi Sacchi, ha fatto seguito la goleada contro l'allegra brigata, un po' folle, di Giovanni Galeone»*. Ma forse della «doppietta» di Milano, Tancredi avrebbe fatto volentieri a meno. Anche se i due petardi frutteranno due punti. Mario Pennacchia sulla Gazzetta dello Sport *«Più che giocare con il premio bontà Pescara, la Roma ha scherzato»*. Ma con la zona di Galeone è facile scherzare. Giudizio di Rolando Pergolini (l'Unità): *«Quella di Galeone è la zona della disfatta»*. Era una zona che andava bene in Serie B. E Mario Bianchini su Stampa Sera: *«La zona di Galeone è ancora una volta naufragata in trasferta subendo una severa lezione da un tecnico furbo come Liedholm, maestro in questo tipo di tattica»*. Ma dipenderà solo dalla tattica oppure dagli uomini?

Per Boniek, ecco l'ostacolo Benini in una partita dominata dalla Roma (fotoCassella)

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 18 del 20 dicembre 1987: 1 X X 2 X 1 X 1 1 1 X X X. Il montepremi è stato di L. 23.100.967.622. Ai 2.623 vincitori con 13 punti sono andate L. 4.403.000; ai 49.217 vincitori con 12 punti sono andate L. 233.400.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Avellino-Ascoli	1X	1X	1X2	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Cesena-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Fiorentina-Roma	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Milan-Napoli	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Pescara-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Sampdoria-Inter	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Juventus	1X2	X2	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Verona-Empoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Bari	1X2	X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Samb-Messina	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Triestina-Genoa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Teramo-Foggia	X	X2	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Giarre-Palermo	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

VINCETE UN MILIARDO

Dovete convenire che diverse previsioni sono davvero... da miliardo! Basterebbero un po' di «colpetti» in trasferta: non sarebbero male — tutti insieme — quelli di Como, Inter, Empoli e Messina a Pescara, Genova, Verona e San Benedetto (più il Bari che, fuori casa, non è male). Una bella Befana miliardaria anticipata! Non vi pare?

Avellino-Ascoli	1X
Cesena-Pisa	1
Fiorentina-Roma	1X
Milan-Napoli	X2
Pescara-Como	2
Sampdoria-Inter	X2
Torino-Juventus	X
Verona-Empoli	12
Lazio-Bari	2
Sambenedettese-Messina	X2
Triestina-Genoa	2
Teramo-Foggia	X
Giarre-Palermo	1

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Come potete vedere, indicazioni divertenti e inaspettate. Non sempre, però, sono indicazioni precise. E, infatti, ci siamo indotti a suggerimenti, diciamo così, supplementari. Il sistema-base nasce con 7 doppie. Per 4 partite sono indicati, fra parentesi, dei segni aggiuntivi, usando i quali è possibile aumentare la consistenza (e la spesa). Fate voi!

Avellino-Ascoli	X
Cesena-Pisa	X2
Fiorentina-Roma	X
Milan-Napoli	12 (X)
Pescara-Como	1X
Sampdoria-Inter	1
Torino-Juventus	1X (2)
Verona-Empoli	1X
Lazio-Bari	X (1)
Sambenedettese-Messina	1X
Triestina-Genoa	1X
Teramo-Foggia	X
Giarre-Palermo	1 (X)

IL BASTIAN CONTRARIO

Più che «contrario» nel vero senso della parola, il nostro uomo s'è dato, in genere, solo a talune previsioni un po' decise, puntando su Pisa, Fiorentina, Milan e Juventus. Dopo di che ha collocato talune varianti a sorpresa al grido di «Hai visto mai che...!». Il sistema è fra i più semplici e, speriamo, efficaci: un canonico 2 triple e 4 doppie.

Avellino-Ascoli	1
Cesena-Pisa	X
Fiorentina-Roma	X
Milan-Napoli	1
Pescara-Como	1X
Sampdoria-Inter	1X
Torino-Juventus	2
Verona-Empoli	1
Lazio-Bari	1X2
Sambenedettese-Messina	1X2
Triestina-Genoa	1X
Teramo-Foggia	X
Giarre-Palermo	X2

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 19

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Avellino-Ascoli	8	6	2	—	2-0 (14-10-84)	0-0 (22-2-87)	—									
2. Cesena-Pisa	1	—	1	—	—	0-0 (13-9-82)	—									
3. Fiorentina-Roma	51	25	21	5	2-1 (23-11-86)	1-1 (23-2-86)	0-1 (26-12-65)									
4. Milan-Napoli	47	21	15	11	2-1 (3-3-85)	0-0 (14-12-86)	1-2 (13-4-86)									
5. Pescara-Como	—	—	—	—	—	—	—									
6. Sampdoria-Inter	35	4	12	19	3-1 (8-3-87)	0-0 (27-4-86)	1-2 (5-5-85)									
7. Torino-Juventus	54	16	17	21	2-1 (23-10-83)	1-1 (26-4-87)	1-2 (13-10-85)									
8. Verona-Empoli	1	1	—	—	1-0 (29-3-87)	—	—									
9. Lazio-Bari																
10. Samb.-Messina																
11. Triestina-Genoa																
12. Teramo-Foggia																
13. Giarre-Palermo																

CONTROCRONACA

LUNEDÌ 14

TANTO VA IL GOVERNO AL PETARDO

In omaggio alla sua principale risorsa, la logorrea, l'Italia tutta è impegnata in accanite discussioni. Si dibatte innanzitutto sull'Idiota, ma Dostoevskij non c'entra. Destinatario dell'affascinante appellativo è Luigi Sacchi, l'uomo-petardo di San Siro. Censori e sociologi, scienziati del costume e masturbatori di verità si misurano col caso del giorno. Da tutti, un'invocazione accorata: *«Per salvare il calcio, deve intervenire il Governo!»*. Poco più in là, altri indefessi cavalieri delle tavole rotonde disquisiscono sul caso dell'anno: gli scioperi nel settore trasporti, che da mesi ormai paralizzano l'Italia, esasperando gli utenti e menando spaventosi fendenti alle attività economiche e all'immagine del Bel Paese. L'ennesina ribellione della «base» di Fiumicino e dei Cobas delle ferrovie ha messo ufficialmente a nudo una agghiacciante verità: il trio Marini-Pizzinato-Benvenuto non conta più un tubo. Sui volti dei tre prestigiosi leader in ribasso, segnati dalla fatica di queste insonni settimane, si decifra il drammatico aforisma dei tempi nuovi: l'impotenza logora chi ce l'ha. Di fronte a un quadro così disperatamente tragico, giornalisti e tuttologi di ogni bandiera hanno raggiunto l'unanimità: *«Non si può continuare così»*, invocano, *«Per salvare il Paese, deve intervenire il Governo!»*. La singolare analogia ci riempie di dolente sgomento. Poveri illusi. Le ottimistiche invocazioni di intellettuali del calcio e opinion leaders della politica si fondano su un presupposto di pura fantasia: che in Italia esista un Governo.

Lo Bello e il bacio galeotto

MARTEDÌ 15

GALEOTTO FU IL BACIO

Scoppia a pochi centimetri dal già deturpato volto del nostro campionato un nuovo petardo. Anche in questo caso il bombarolo viene identificato. Si tratta di Giampiero Boniperti, presidentissimo della Juventus, ancora con il dente avvelenato per la sconfitta di domenica scorsa a Napoli. Il suo «raudo» (così, ci hanno insegnato le gazzette, si chiamano i petardi da stadio) esplode sulle cronache di oggi: *«C'è anche il giallo del bacio, sentite Boniperti: "Perchè Lo Bello si baciava con un dirigente del Napoli?"*. Le dichiarazioni rese dal popolare «Giampi» nell'occasione ripropongono con drammatica attualità i delicati problemi delle effusioni nel mondo del calcio: *«Non è il momento di giudicare l'arbitraggio di domenica»*, ha infatti confidato Boniperti parlando della partitissima Napoli-Juve, *«ma c'è un fatto che mi ha sorpreso e incuriosito. Mi è stato riferito, e ho letto su qualche giornale, che ci sono stati due baci negli spogliatoi tra Lo Bello e il vice presidente del Napoli, Punzo. Mi piacerebbe sapere in quale modo si sono baciati, se alla russa o all'americana... Se c'era una festa, a Napoli, avrebbero potuto invitare anche noi»*. Come noto, il bacio alla russa avviene direttamente bocca a bocca, il che conferisce alla legittima curiosità del presidente significati quantomeno sinistri. L'inquietante denuncia di una tresca Lo Bello-Punzo sconvolge il già lacerato mondo del calcio. Si attende con viva curiosità un intervento chiarificatore del sociologo Alberoni, che cancelli ombre sul delicato tema dell'approccio, o innamoramento e amore, tra dirigenti di calcio e giacchette nere. L'aspetto tuttavia più allarmante è quello della gelosia: dopo l'episodio Ferlaino-Longhi, ora il caso Boniperti-Lo Bello ripropone in modo clamoroso la questione del fascino dei fischietti. Se gli arbitri continueranno a seminare la gelosia fra i dirigenti del pallone, chi salverà la regolarità (senza doppi sensi) del campionato?

MERCOLEDÌ 16

UN LUNGO SOFFIO DI BORA

Scorrono giorni di ostinata mestizia per il calcio, stretto nella terribile morsa delle farneticazioni dei «soloni della sociologia» e delle misure anti-violenza che vanno ordendo i politici. Un unico spiraglio di speranza viene da Eugenio Fascetti, «mister» a responsabilità illimitata della Lazio, ultimo genuino Savonarola del pallone. La sua filippica di oggi risuona sulle gazzette come un pressante invito alla meditazione: essa prende di mira Bora Milutinovic, tecnico jugoslavo fresco di siluramento dall'Udinese. *«Ve l'avevo detto, io?»*, ha tuonato l'allenatore biancazzurro, *«Ero stato uno dei pochi ad affermare che Milutinovic a Udine ci stava come i tradizionali cavoli a merenda. Con tutto il rispetto, naturalmente, ma se uno non sa nulla del calcio italiano, come può arrivare a far miracoli in breve tempo? Cosa potrei combinare io se di punto in bianco dovessi allenare una squadra messicana?»*. Probabilmente lo stesso che sta combinando con le squadre italiane.

GIOVEDÌ 17

CALCIO ALL'ULTIMO STADIO

Il calcio italiano è nei guai. Il problema della violenza negli stadi è infatti finito, con i proverbiali catastrofici effetti, sul tavolo dei politici. Il letale evento si è verificato nella giornata di ieri, e ne dà conto con dovizia di dettagli una inchiesta dell'Ansa tra i parlamentari sul caso del giorno. Invitati a esprimersi sulla violenza nel calcio, i «big» dei partiti hanno dato vita a una fantasmagorica girandola di banalità. Nel fuoco di artificio si sono distinti in particolare il sottosegretario democristiano Learco Saporito, che ha fatto onore al suo promettente cognome avanzando un'originale e rivoluzionaria proposta: *«Sono scettico su interventi specifici e mirati delle forze di polizia negli stadi. Si deve invece puntare alla autodisciplina del settore, responsabilizzando maggiormente le società, i giocatori e i tifosi»*. Particolarmente acuta anche la diagnosi del socialdemocratico Costantino Dall'Osso, senatore, che ha solennemente annunciato che: *«il problema deve essere affrontato una volta per tutte. Anche certe analisi sociologiche non servono più; sono favorevole ad un apposita legge. È necessario intervenire, immediatamente: altrimenti si rischia la morte del calcio e, in prospettiva, la crisi del settore sportivo»*. Ad una così minuziosa indicazione delle misure da adottare (al limite della pignoleria) ha fatto riscontro la seducente idea del responsabile del settore sport del

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Partito comunista, Nedo Canetti. *«È vero»*, ha sottolineato, *«che non è solo un problema di ordine pubblico, ma tutte le misure nel passato strombazzate o erano insufficienti o non sono state applicate. Io ipotizzo anche la chiusura degli stadi, dure squalifiche e la sospensione del campionato»*. La sconvolgente intuizione di un personaggio di quel calibro è destinata a mettere a rumore il mondo del pallone. Qualcuno ha subito obiettato che probabilmente sprangare le porte dell'industria calcio, bloccandone il fatturato e chiudendo con il Totocalcio il rubinetto dei finanziamenti a tutto lo sport italiano, costituirebbe un autogol degno di miglior partita. Noi non condividiamo l'opinione di simili meschini calcolatori e ci pronunciamo entusiasticamente a favore della chiusura degli stadi. Il nostro appoggio alla sagace intuizione del leggendario «esperto» del Pci è totale e incondizionato, sulla base di un incontestabile ragionamento: alla luce degli indiscutibili risultati che sortirebbero dalla sua drastica misura, potrebbe venire in mente a qualche altro cervellone di applicarla pure al Parlamento.

VENERDÌ 18

IL POZZO DEL SANTO NATALE

Le asperità della stagione si vanno finalmente placando. Il calcio respira a pieni polmoni. Il Natale che s'approssima e le dure reprimende seguite al petardo di San Siro hanno finalmente tranquillizzato l'ambiente, imponendo a tutti i protagonisti una rigorosa linea di serenità. Sulla Gazzetta dello Sport di oggi, ecco un fermo invito alla ragione e ad una simpatica sdrammatizzazione delle vicende pallonare: viene dal presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo, affettuosamente soprannominato «Valtellina», fresco dall'aver messo a libro paga il terzo allenatore della stagione. *«Sono stanco, amareggiato, inviperito»*, ha dichiarato, idealmente brindando alle imminenti festività, *«non posso più sopportare che siano gli arbitri a determinare l'esito delle partite, con i loro errori grossolani di valutazione che sono del resto documentabilissimi e che si ripetono con sospetta sistematicità»*. Il liliale invito a celebrare i valori dello sport si è accompagnato ad una accorata perorazione in favore della credibilità del campionato: *«Ci sono stati almeno cinque arbitraggi a noi sfavorevoli e determinanti a produrre il tonfo in classifica. Si possono a cuor leggero gettare quattro-cinque punti? Non mi si venga a dire che l'Udinese è una squadra da Serie C, non esiste. È piuttosto che "qualcuno" vuole mandarci in C, così almeno ci togliamo dal giro del grande calcio. Se è così me lo dicano, almeno saprò come regolarmi»*. Magari licenziando, assieme all'allentore di turno, anche il perfido mister «qualcuno». Il lieto appello agli uomini di buona volontà si conclude, come ogni letterina di Natale che si rispetti, con una gioviale elencazione di buoni propositi: *«Sono deciso ad andare fino in fondo, a fare la voce grossa, ad accusare e denunciare, se credono di avere a che fare con uno che si rassegna si sbagliano di grosso. Ho sempre avuto grande rispetto del Palazzo, ma ora non ne posso più, sono esploso perché voglio giustizia, equità, non chiedo trattamenti privilegiati ma che venga rispettato un diritto mio e di tutti. Che cioè siano le squadre a giocarsi il risultato, non i direttori di gara a determinarlo. Dopo tanti avvenimenti "strani" ho scritto al designatore degli arbitri perché prestasse un po' di attenzione a quanto ci è accaduto finora. La risposta è stata la designazione per Udinese-Lazio di Nicchi di Arezzo. Non pretendo arbitri internazionali, è ovvio, ma neppure direttori di gara alle prime armi, privi di quell'esperienza che consenta loro una maggiore obiettività e soprattutto di non farsi condizionare dall'ambiente, specialmente sui campi di calcio più "caldi"»*, pressappoco come dovrebbe presentarsi il «Friuli» domenica prossima, dopo questa generosa e robusta accensione di polveri. *«Evidentemente Udine è una piazza troppo civile, da coppa disciplina, per riuscire a condizionare l'arbitro come invece avviene altrove»*. Il mondo del calcio plaude con sincero trasporto alla amabile iniziativa del presidentissimo friulano. Finalmente, dopo tante prediche e pistolotti moralistici, si passa all'azione. Non basta infatti proclamare che per debellare la violenza è necessaria anche una calmata da parte di tutti i protagonisti. Ora che il sommo Pozzo, diventato famoso per il motto «sbagliando s'impera», ha tracciato la strada del buon esempio, non resta che seguirlo. Fino all'ultimo petardo.

SABATO 19

IN ARRIVO UN ALTRO MICHAEL?

Fine settimana animato, tra le file della Juve. Michel Platini il grande (cioè quello senza microfono) è tornato ad allenarsi con gli ex colleghi bianconeri, confermando una volta di più che la sua forza più autentica e genuina è nei piedi. Tra le sue chiacchiere con i cronisti, un fulminante giudizio sull'uruguaiano Enzo Francescoli, «osservato speciale» di Madama, stando alle voci di mercato delle gazzette. *«Chi lo paragona a me sbaglia»*, ha sentenziato l'ex «roi» bianconero, *«l'uruguaiano in realtà è un sosia di Laudrup»*. I tifosi di Madama, affezionati da anni al danesino infelice e perdente, crollano nel più cupo sconforto: di Laudrup, infatti, uno basta. E avanza.

DOMENICA 20

QUEL LUNGO ATOMICO

Impazza sulle gazzette il «caso Evangelisti», cui si è aggiunto negli ultimi giorni l'altrettanto delittuoso «caso doping». Dopo aver generosamente fatto a pezzi il nostro saltatore in lungo di punta, ora i flagellanti del titolo a nove colonne vorrebbero che tutta l'atletica azzurra si disintegrasse: muoia Sansone con tutti i filistei delle scarpette chiodate. Le autoflagellazioni sono

Enzo Francescoli (fotoRichiardi)

tipiche del costume italiano, come la pastasciutta e il panettone. Qualche meschino ha commentato: *«Se Nebiolo avesse vinto la "maratona del Foro Italico", superando in volata Gattai, chissà se avremmo assistito a code polemiche altrettanto dure sul "caso Evangelisti"?»*. L'interrogativo è fuorviante e blasfemo. I moralisti sono sempre incorruttibili e incorrotti. Proprio come i masochisti.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

ARRIGO SACCHI E LA B

È RISPARMIOSA

Arrigo Sacchi pianifica anche quando segue la B: *«Io non vado negli stadi per seguire i giocatori, ma per vedere il tipo di gioco, come si muove una certa squadra, con e senza la palla»*. L'Arrigo ha fatto le sue graduatorie: il Bologna squadra-big *(«È così affiatato che non si capisce dove finiscono i giocatori e dove comincia il gioco»)*; Maifredi, Buffoni e Guerini i tecnici più bravi; tra i calciatori, da seguire Rizzardi, Cusin, Lombardo, Avanzi, Poli e Marocchi. Sacchi ha trovato pure il tempo di bollare l'Udinese: *«Le formazioni si devono costruire con giocatori modesti»*. Quest'ultima annotazione sconcerterà Berlusconi: ha speso miliardi per i vari Gullit, Van Basten, Ancelotti... Invece, per fare un Milan grande, sarebbero bastati pochi milioni... □

TONY PASINATO

SE TANTO MI DA' TARANTO

Tony Pasinato ha rimesso fuori il muso duro da sceriffo del Far West. Taranto già rassegnato? Scherziamo? La scorsa settimana Pasinato (a proposito, qualche sprovveduto ha il coraggio di discuterlo...) ha dettato ai colleghi appunti intelligenti: *«Continuiamo a prendere schiaffi ingiustamente, ma nella mia vita raramente ho avuto tante avversità tutte insieme. Ho però dei ragazzi fantastici, dotati di carattere. Per questo sono ottimista. Prima o poi, con il gioco, verranno anche i risultati e risaliremo la china della classifica. Importante il recupero di Roselli. Il campionato è lungo, i conti si faranno soltanto in aprile...»*. Ecco, è così che si salva la patria, pur non avendo le armi giuste. □

IL GIOIELLO DELL'ATALANTA

FORTUNATISSIMO

A fianco (fotoSabattini), Daniele Fortunato. Sopra (fotoZucchi), Tony Pasinato

Dai tempi di Domenghini, l'Atalanta è specializzata nello sfornare campioncini. Donadoni, Magrin? Spazzati via dai ricordi dei tifosi. Ora la truppa atalantina si gode Daniele Fortunato, nato a Samarate, in provincia di Varese. Daniele ha balbettato all'inizio, giusto il tempo per far parlare i nostalgici *(«Oh, i bei tempi di Magrin e Donadoni»)*. Poi ha ingranato la marcia giusta. Sistemato in regia, dà dei punti anche a Stromberg, lo svedese perticone e capellone. Arrivando al sodo, anche quest'anno l'Atalanta ha il campioncino da mettere sul mercato. E stavolta è merce rara: un regista. Capite la parola? □

UNA VECCHIA STORIA

ACQUA DI POZZO

A Udine è teatrino delle marionette, con testi ovviamente originali e con aggiornamenti e adattamenti. Non mancano i duelli finali, con sciabolate garibaldine. Il protagonista principale? Difficile individuarlo. Ci sono al massimo dei coprotagonisti. Prendete Pozzo. Sembra il principe tradito dai sudditi, che quindi reagisce mandando un po' di gente all'altro mondo. Vuol essere proclamato eroe: *«Mi sono meritato lo scudetto per aver risanato la società. Mi sono accollato anche il pagamento arretrato di quattro anni di acqua minerale»*. Quattro anni di acqua minerale (gassata o naturale?) sono una grande opera buona. Cattivo Dal Cin *«che non capisce niente»*: Pozzo aveva l'opportunità di acquistare Monelli e Garlini, ma lui glieli sconsigliò. Ecco, Dal Cin. Pozzo lo fa passare per perfido intrigante di corte. Ma lui è innocente e candido: *«Monelli e Garlini non li ha voluti Giacomini. Non sono io la rovina dell'Udinese. Ho sbagliato solo con Milutinovic: è bravo, ma non conosceva il campionato di B»*. E Bora Milutinovic? Lui è l'eroe incompreso, innamorato del calcio-Italia. Incassa duecento milioni, ma è capace di aggiungere quasi in lacrime: *«Non sono un brocco, sarei disposto ad allenare anche gratis»*. A questo punto, sul teatrino, irrompono l'orco cattivo (alias Ciccio Graziani) che suonerà per tutti una musichetta «riportapace». Abbiamo fatto un tantino di confusione, ma il teatrino delle marionette (lo sanno anche i bambini) è essenzialmente una rappresentazione all'insegna del disordine e del chiasso. □

LE FRASI CELEBRI

Giuseppe Galderisi, attaccante della Lazio: *«Sono fiero di essere venuto alla Lazio in B e sono convinto di aver scelto la strada buona per ritornare in alto»*.

Riccardo Sogliano, direttore generale del Genoa: *«Sono onorato di essere qui, ma i dirigenti del Genoa a loro volta devono sentirsi onorati di avermi convinto a tornare»*.

In alto (fotoCalderoni), Giampaolo Pozzo, boss dell'Udinese

SON PROPRIO TEMPI GIGI

Il Bologna di Gigi Maifredi surclassa il Padova ben oltre il punteggio e si conferma squadra leader

di Marco Montanari

C'è un solo uomo al comando: Gigi Maifredi. È il tecnico rossoblù, odiamata sorpresa stagionale, l'emblema del Bologna che chiude l'anno cadetto da solitario capolista. In un convento che passa tanti tecnici pronti a balbettare più che a imporsi sul piano tattico, il Gigione da Lograto vince l'oscar dell'anticonformismo: costruendo una squadra semplicemente votata a vincere, indipendentemente dagli avversari, e... sommo scandalo, capace di centrare il bersaglio con stupefacente continuità. Il big match Padova ha celebrato l'ennesima sagra del bel gioco, al Comunale di Bologna, ma anche delle occasioni mancate: nel segno di una squadra che diverte, fa scintille, domina da cima a fondo ma raccoglie pochissimo in rapporto al seminato. Solo questo evidente limite realizzativo (ma anche Nembo Kid Benevelli nell'occasione ci ha messo lo zampino e le manine...) accompagnato al conseguente dispendio di energie che il gioco di Maifredi comporta, costituisce l'unica incognita della capolista: che ha peraltro ormai superato sufficienti esami di maturità per essere considerata a pieno titolo candidata alla promozione. La regia illuminata del serafico Pecci e il frenetico tourbillon di difensori, centrocampisti e attaccanti fanno del Bologna '87-88 la squadra leader. Con un pubblico che anche contro il Padova ha gremito gli spalti (oltre venticinquemila spettatori, per un incasso di quasi quattrocento milioni), ora ai rossoblù manca soltanto qualche arbitraggio un po' meno... bizzarro per non dover chiedere nulla a Babbo Natale.

Con questo gol di Marronaro (fotoAmaduzzi) il Bologna ha superato alla grande il Padova, chiudendo l'anno in testa alla classifica

PIETRO FRONT

Luci e ombre a Bari per quello che la vigilia aveva battezzato come «il derby della pace». Una etichetta impegnativa, in tempi disseminati di petardi e polemiche. Le ombre, per l'appunto, sono venute dal fronte della... serenità natalizia. Intanto, gli spalti. Gli appelli ad abolire gli striscioni idioti hanno sortito come effetto un autentico monumento all'Idiozia e al cattivo gusto, sotto le specie di un enorme lenzuolo che a caratteri cubitali domandava: «O Dio, perché Baretti e non Jurlano?». Ogni commento, più che superfluo, sarebbe un onore eccessivo per i folgorati da una così geniale intuizione. Sul campo, le due espulsioni in chiave giallorossa, con Limido e Pasculli fuori anzitempo a calmare i bollenti spiriti, hanno completato il quadro. Meno male che ad accendere una autentica stella cometa ha pensato il solito Maiellaro, protagonista di un secondo gol meritevole di entrare nella cineteca dei gioielli assoluti del nostro calcio: una rete talmente bella da far saltare sulla sedia persino Enrico Catuzzi, tecnico «zonarolo» e collettivista, che ha dovuto soffrire parecchio prima di accettare nel rigore dei propri schemi un fuoriclasse come Pietro il grande. Però, questi «genietti», che maleducati: così restii a sedersi come scolaretti buoni buoni tra i banchi dei professorini della panchina...

AMBU SECCO

Dietro la capolista continua a risalire il Brescia, ormai decisamente in linea con i pronostici estivi, anche se l'andatura degli uomini di Giorgi è ancora a strappi. A dispetto dell'impazienza del pubblico di Mompiano, le Rondinelle cominciano a fare sul serio, visto che anche gli attaccanti, finalmente, stanno prepotentemente uscendo dal guscio. Tengono il passo Atalanta e

segue

Lazio, perde colpi il Catanzaro, orfano dei miracoli di Palanca contro il muro eretto dal Barletta al «Militare». In risalita, infine, due grandi annunciate e vistosamente in ritardo: il Parma va superando a suon di punti l'handicap-Zeman (quello della Triestina, in confronto, è stato roba da ridere...), e il Genoa ha dovuto rispolverare il solito Ambu per riuscire a tornare alla vittoria. Chissà perché il ventinovenne attaccante milanese finisce regolarmente in naftalina, a ogni inizio campionato, per poi essere ripescato altrettanto regolarmente come salvatore della patria quando c'è bisogno di qualche gol d'autore. Questa volta in panchina c'era anche Di Carlo: si vede che a Genova (Simoni rischiava la propria, di panchina) è proprio arrivato il crepuscolo degli dei.

LA POLIZIA RINGRAZIA

Io strappo uno striscione a te, tu lanci un sasso a me, poi insieme ci regaliamo un bel pomeriggio di guerra. Così fan tutti (gli idioti), così han fatto i tifosi (?) dopo Modena-Brescia della settimana scorsa, evidentemente non soddisfatti dei brividi provocati dai giocatori in campo. Bilancio della geniale trovata: undici feriti. Ribadito che la mamma degli imbecilli è sempre incinta, passiamo al resto, cioé al violento sfogo del presidente Farina: *«I poliziotti vengono allo stadio solo per gustarsi la partita* (al mondo c'è anche qualcosa di più divertente, n.d.r.). *Gli ultras bresciani hanno abbattuto un cancello e attraversato tutto il campo senza alcun intervento della Polizia, e se non ci fossi stato io a fermare i tifosi modenesi chissà cosa sarebbe successo. Dovrebbero ringraziarmi per quanto ho fatto. Da mesi la società chiede la collaborazione dei responsabili delle forze dell'ordine, ma le risposte sono sempre state vaghe e senza risultati efficaci».* Detto e fatto: il sindacato di Polizia ha ringraziato sentitamente, inviandogli un comunicato nel quale il presidentissimo veniva accusato di aver tenuto un comportamento irresponsabile, di aver aizzato il pubblico e di aver lanciato accuse infondate nei confronti degli agenti. A mettere fine all'intricata vicenda ci ha pensato il Prefetto, che in una nota ha lodato l'operato della Polizia e le direttive impartite dal Questore. Insomma, a Modena è sempre più difficile assistere a spettacoli divertenti. In campo e fuori. Meno male che il pari di Messina ha rasserenato il clima.

ERANIO FAMOSO

C'era una volta un ragazzo corteggiato da parecchie società, un centrocampista d'ordine valutato all'incirca quattro miliardi. Stefano Eranio, ovvero storia di un «gioiello» conteso da Juventus, Roma, Napoli e (forse) Milan che non riesce a trovare posto... nel Genoa. Il presidente Spinelli era riuscito a resistere alle lusinghe di Boniperti e compagnia bella, rimandando l'affare all'estate prossima. Ma aveva fatto i conti senza l'oste, Gigi Simoni: il mago di Crevalcore ha impiegato part-time Eranio, preferendo — nella maggior parte dei casi — tenerlo vicino a sè... in panchina. Morale della favola: l'ex grande promessa genoana oggi vale ben poco (come valutazione di mercato). L'unica speranza è che Sogliano com-

Nella sequenza sopra (fotoDe Pascale), i momenti-partita di Cremonese-Atalanta; in alto a sinistra, il fallo di Gentile su Nicoletti; a destra il centravanti trasforma dal dischetto; qui sopra, l'autogol di Citterio. Nelle foto a destra, di Fumagalli, dall'alto in basso i gol di Mariani, Iorio e Occhipinti in Brescia-Piacenza. Nella pagina accanto, l'esordiente Claudio Gentile

pia ancora una volta il miracolo. Ormai è noto a tutti: Ricky riesce a far risplendere anche quello che non è esattamente oro.

CI VEDREMO ALL'ALBO

Tanto che ci siamo, ecco un'altra notizia che riguarda Sogliano: tra un paio d'anni (facciamo prima dei Mondiali del '90?), Ricky potrebbe abbandonare l'attività di direttore sportivo per dedicarsi al giornalismo. Lo ha confidato ad alcuni amici la scorsa settimana ed è parso piuttosto convinto: *«Se Altafini scrive su L'Unità, non vedo per quale motivo non dovrei sentirmi all'altezza»*. Giusto. E a parte il fatto che adesso aspettiamo con ansia la replica di Altafini (si sta liberando un posto da general manager...), diamo notizia che alcuni bookmakers della zona hanno cominciato ad accettare scommesse sul numero di collaborazioni che Sogliano riuscirà a trovare. Conoscendo la sua versatilità, noi punteremo su un numero superiore a dieci.

IL TALLONE D'ACHILLE

I redattori del giornale Bergamo-Oggi hanno tirato un sospiro di sollievo: l'Atalanta è lanciata verso la Serie A, finalmente! Dice: perché, sono tutti tifosi? No, non è questo il fatto (oltretutto, non sarebbe un esempio di obiettività). Solo che il presidente della casa editrice è Achille Bortolotti, padre di Cesare che è presidente del club nerazzurro. Così, quando l'Atalanta stentava a trovare il passo giusto, i giornalisti dello sport erano costretti a veri e propri giochi di equilibrio per non urtare la suscettibilità dell'editore, già duramente provata da alcune esibizioni dei ragazzi di Mondonico. Adesso, invece, va tutto a gonfie vele: viva l'Atalanta, viva la libertà di stampa!

PARMA DA FUOCO

Ernesto Ceresini, presidente del Parma, è un grande sportivo: segue la squadra con affetto, sa tutto dei suoi dipendenti

segue

SUL PODIO

1 Gigi MAIFREDI (3) (Bologna)

I rossoblù si risollevano dopo la caduta di Trieste dando al Padova una lezione di calcio-spettacolo. Il loro tecnico non ha il patentino, lo sanno tutti: che sia questo il suo segreto?

2 Pietro MAIELLARO (3) (Bari)

Catuzzi lo vedeva come il fumo negli occhi. Lui continua a guadagnarsi la pagnotta regalando calcio da categoria superiore. Il suo gol alla Maradona lo incorona «niño de oro» della B.

3 Giorgio ROSELLI (Taranto)

Pasinato lo andava dicendo: **«Il vero Taranto si vedrà con Roselli»**. Detto e fatto: il regista ha messo a segno tre gol in tre partite, la sua doppietta ha raso al suolo la Triestina.

4 Daniele PASA (Parma)

Travolto dalla slavina Zeman, il regista ventiduenne era stato messo a riposo da Vitali, che lo ha ripescato al momento giusto: e lui ha ritrovato contro l'Arezzo anche il gusto del gol.

5 Mirco BENEVELLI (3) (Padova)

Non è riuscito a evitare la sconfitta dei suoi, ma con una serie di strepitose prodezze ha limitato il passivo, confermandosi in stagione di grazia. E i rossoblù hanno gettato il pallottoliere.

6 Gianpaolo SPAGNULO (2) (Taranto)

Il portiere ex brindisino ci sa proprio fare: sul rigore dello specialista Bivi è scattato come una molla, neutralizzando da campione. E la vittoria contro i giuliani non ha corso rischi.

7 Evaristo BECCALOSSI (Brescia)

In un calcio avaro di grandi interpreti le pennellate d'autore del «Beck» sono una boccata d'ossigeno: quando l'Evaristo è in giornata lo spettacolo e i due punti sono assicurati.

8 Claudio AMBU (Genoa)

Ha ventinove anni e un passato da grande promessa e poi da mediocre giramondo. Però quando il Genoa ha bisogno di riassestare la baracca, lui i suoi gol «all'antica» li garantisce.

DIETRO LA LAVAGNA

Simone BRAGLIA
Portiere del Lecce

È promettente, ma qualche volta perde la tramontana. Contro il Bari riesce a subire un gol telecomandato da cinquanta metri da De Trizio, grazie a una uscita da manuale: degli errori da non commettere. Mai.

Bruno BOLCHI (2)
Allenatore dell'Arezzo

A forza di aspettare la sua rimonta formato-Cesena, gli amaranto si ritrovano in zona-pericolo. Non sa scegliere l'attacco, ha accantonato un talento come Carrara: Maciste, se ci sei batti un colpo.

segue

e si impegna costantemente per portare il proprio club ai massimi livelli, tant'è vero che è riuscito a convincere gli organizzatori del prestigioso Torneo di Viareggio a invitare i suoi ragazzi all'edizione del quarantennale. Nessuno è perfetto, però, e infatti nemmeno l'irreprensibile Ceresini sfugge alla regola. Il suo «vizietto» si chiama scaramanzia. Non sappiamo se cambia strada quando un gatto nero gli si para davanti, ma in compenso sappiamo che dopo la partenza di Riccardo Sogliano non voleva affidarsi a Giorgio Vitali, naturale sostituto del Ricky nazionale. Il motivo è presto detto: Vitali ha accumulato tre retrocessioni consecutive con Genoa, Padova (a tavolino) e Monza. Insomma, il classico «non c'è due senza tre» non ha convinto appieno il prode Ernesto. Che ha ceduto solo perché Sogliano gli ha detto che Vitali è in gamba (non c'era bisogno di sottolinearlo) e che lui sarà sempre vicino al Parma. Come volevasi dimostrare.

In alto (fotoRiccioni), Zannoni centra il rigore che dà il via al franco successo del Parma sull'Arezzo: per l'interno gialloblù si tratta del quarto centro stagionale dal dischetto. Sopra, l'esordio di Nedo Sonetti (Photosprint) al «Friuli» alla guida dell'Udinese

PROMOSSI E BOCCIATI

Diversi lettori ci hanno scritto (o telefonato) per avere un chiarimento sul meccanismo promozioni-retrocessioni. Ecco la risposta al quesito: le retrocessioni dalla Serie A saranno due; le promozioni dalla B alla A saranno quattro e le retrocessioni in C1 tre; da quest'ultima categoria arriveranno al torneo cadetti cinque formazioni, ovvero le prime due di ogni girone più la vincente dello spareggio fra le terze. Per la cronaca, dalla C1 alla C2 scenderanno sei formazioni (le ultime tre di ogni raggruppamento) e il cammino inverso sarà percorso da otto squadre (le prime due di ogni girone). Infine, dalla C2 all'Interregionale saranno retrocesse le ultime tre (totale: dodici declassamenti).

IN FONDO AL CORSINI

Chi si meraviglia per le notizie uscite nei giorni scorsi sui giornali circa i metodi con cui Chinaglia ha gestito la Lazio, evidentemente non conosce Giulio Corsini, ex allenatore degli «aquilotti», che ha sempre detto: *«Ai miei tempi faceva di tutto per perdere. E quando fui cacciato, venne pure a dirmelo. Mi disse che si era battuto perché al mio posto voleva tornasse Tommaso Maestrelli»*. Al tirar delle somme, allora, anche il focoso «Long John» si è adoperato per il bene della Lazio. Far licenziare Corsini per riprendere Maestrelli (con tutto il rispetto) fu un atto d'amore nei confronti dei colori biancocelesti.

CASA, DOLCE CASA

A Udine il Teatro Stabile continua a offrire spettacoli godibilissimi. Dopo aver messo alla porta Massimo Giacomini, il presidente Pozzo ha riservato lo stesso trattamento a Bora Milutinovic, che un paio di mesi fa era stato indicato come salvatore della patria. Nove settimane e mezzo non sono bastate per capire che il tecnico jugoslavo non ha la bacchetta magica, ma il colmo è che proprio il sabato prima di Lecce-Udinese era arrivata dal Messico la signora Milutinovic, che finalmente aveva sbrigato tutte le formalità ed era pronta ad aprire casa a Udine. Due giorni, giusto il tempo per disfare e rifare la valigia. Adesso tocca a Sonetti: quanto durerà? Speriamo molto, anche perché la lista degli allenatori disoccupati è ormai ridotta all'osso. Un giocatore bianconero, comunque, è sicuro che la società non farà più pazzie: *«Il presidente si è cautelato. D'ora in avanti, farà firmare solo contratti di... formazione professionale. Tre mesi di prova, poi i saluti. Se non altro risparmierà sulle liquidazioni»*. La mobilità del lavoro? Il nostro pane quotidiano.

ALTRI TEMPI

Il Bologna è uscito dal grigiore, finalmente i rossoblù hanno gonfiato il petto. Per celebrare l'avvenimento, Alfeo Biagi — decano dei cronisti sportivi bolognesi — ha dato alle stampe il suo primo libro, «Che tempi!», simpatica rievocazione dei sette scudetti conquistati dai felsinei e dei sette presidenti del dopo-Dall'Ara (in ordine cronologico: Luigi Goldoni, Raimondo Venturi, Filippo Montanari, Luciano Conti, Tommaso Fabbretti, Giuseppe Brizzi e Luigi Corioni). Il volume si apre con una prefazione del nostro ex direttore Adalberto Bortolotti e si chiude con i ricordi di Raffaele Sansone, cinque volte Campione d'Italia. In mezzo, alcuni articoli d'epoca, foto storiche, e appunto, il divertente racconto di Biagi a metà fra lo storico e il favoleggiante. Un aneddoto, tanto per rendere l'idea, ve lo anticipiamo noi. A una cena organizzata dal Bologna, un giornalista chiese al cameriere se era possibile avere una crepe suzette a... coronamento della serata. Raimondo Venturi, udita la richiesta, si voltò di scatto rimproverando il cronista *«Mo bene, si faccia pure la crepe, tanto paghiamo noi!»*. Miserie e nobiltà di un grande club che sta cercando di risollevarsi. Tornando a «Che tempi!», i primi sondaggi hanno fatto... impallidire l'autore: su una tiratura di 3.000 copie, una libreria del centro cittadino ha prenotato 600 esemplari, mandando in tilt l'ufficio diffusione della Spes Editrice Pierantoni. Diavolo d'un Maifredi: dopo aver rilanciato la squadra, è riuscito a dare nuovo impulso all'editoria cittadina...

LA ROSA DEI VENTIMILA

Non conosciamo nei dettagli il bilancio dell'Arezzo impegnato in una crisi tecnica che la classifica, specie dopo il tracollo di Parma, sta impietosamente mettendo a nudo, spalancando sotto i piedi della squadra il baratro della zona pericolo e accantonando i sogni di grandezza. Però ci piacerebbe sapere quanto incide la voce «stipendi giocatori» nell'economia del club toscano. Ecco i fatti: dopo il ritorno all'ovile di Bellopede, l'Arezzo può vantare ben quattro liberi (oltre al sopracitato, ci sono anche Rondini, il giovane Moretti e, al limite, Mangoni). Niente, in confronto all'esercito di attaccanti a disposizione di Bolchi: Dell'Anno, Nappi, Silenzi, Tovalieri e Ugolotti. Cinque bocche da fuoco, quattro pilastri difensivi: ci fossero tanti tifosi sugli spalti, il «Comunale» farebbe registrare sempre il tutto esaurito. Per fortuna Brunone manda quasi sempre in tribuna Dell'Anno, così la scelta si restringe...

Marco Montanari

RISULTATI
20 dicembre 1987
Bari-Lecce 2-0
Bologna-Padova 1-0
Brescia-Piacenza 3-0
Catanzaro-Barletta 0-0
Cremonese-Atalanta 1-1
Genoa-Sambenedettese 1-0
Messina-Modena 1-1
Parma-Arezzo 3-0
Taranto-Triestina 3-1
Udinese-Lazio 0-0

PROSSIMO TURNO
16. giornata
3 gennaio, ore 14,30
Arezzo-Taranto
Atalanta-Brescia
Barletta-Parma
Lazio-Bari
Lecce-Cremonese
Modena-Catanzaro
Padova-Udinese
Piacenza-Bologna
Sambenedettese-Messina
Triestina-Genoa

CLASSIFICA MARCATORI
7 reti: Bivi (Triestina, 3 rigori), Garlini (Atalanta, 1 rigore);
6 reti: Palanca (Catanzaro, 5), Zannoni (Parma, 4), Monelli (Lazio, 1), Marronaro (Bologna), Pasculli (Lecce).
5 reti: Poli (Bologna, 1).
4 reti: Fortunato (Atalanta), Rideout (Bari, 1), Pradella (Bologna), Lombardo (Cremonese), Catalano (Messina, 3), Montesano (Modena, 1), Madonna (Piacenza, 1), Vagheggi (Udinese), S. Schillaci (Messina), Mariani (Brescia).
3 reti: Cipriani (Barletta, 1), Chiorri (Cremonese), Barbas (Lecce), Sorbello (Modena), Simonini (Padova, 1), Fermanelli (Padova), Osio (Parma), Mandelli (Sambenedettese), Nicoletti (Cremonese, 1), Paolucci (Taranto), Roselli (Taranto).

LA CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	20	15	7	6	2	5	2	0	2	4	2	-2	21	17
Atalanta	19	15	6	7	2	4	3	0	2	4	2	-3	21	8
Padova	18	15	6	6	3	4	3	0	2	3	3	-4	17	12
Catanzaro	18	15	6	6	3	4	3	1	2	3	2	-5	13	8
Lecce	17	15	6	5	4	5	2	0	1	3	4	-5	15	13
Cremonese	17	15	4	9	2	2	6	0	2	3	2	-6	14	10
Lazio	17	15	5	7	3	4	3	1	1	4	2	-6	11	8
Brescia	17	15	5	7	3	4	4	0	1	3	3	-6	13	11
Bari	16	15	5	6	4	3	1	3	2	5	1	-6	12	12
Piacenza	16	15	6	4	5	4	2	1	2	2	3	-6	13	19
Messina	15	15	6	3	6	5	1	1	1	2	5	-7	13	13
Samb	15	15	3	9	3	3	4	0	0	5	3	-7	13	16
Parma	14	15	4	6	5	4	3	1	0	3	4	-9	16	16
Genoa	13	15	4	5	6	3	2	3	1	3	3	-10	9	10
Modena	12	15	2	8	5	2	4	2	0	4	3	-11	14	18
Arezzo	12	15	3	6	6	2	5	1	1	1	5	-11	9	13
Udinese	11	15	4	3	8	4	3	1	0	0	7	-12	11	14
Taranto	11	15	2	7	6	2	4	2	0	3	4	-12	10	16
Triestina (-5)	9	15	5	4	6	5	2	0	0	2	6	-8	13	13
Barletta	8	15	1	6	8	1	3	3	0	3	5	-14	5	16

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Benevelli** (Padova)
2 **Lancini** (Barletta)
3 **Gridelli** (Taranto)
4 **Pecci** (Bologna)
5 **Gregucci** (Lazio)
6 **Occhipinti** (Brescia)
7 **Poli** (Bologna)
8 **Zannoni** (Parma)
9 **Mariani** (Brescia)
10 **Maiellaro** (Bari)
11 **Ambu** (Genoa)
All.: **Maifredi** (Bologna)

A fianco (fotoBorsari), in questo contrasto con l'attaccante patavino Simonini il difensore del Bologna Luppi ha riportato una dolorosa lussazione della spalla sinistra

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Facciolo** (Arezzo)	6.50
	Paleari (Messina)	6.47
2	**Villa** (Bologna)	6.58
	Minoia (Arezzo)	6.38
3	**Piacentini** (Padova)	6.58
	Rizzardi (Cremonese)	6.44
4	**Fortunato** (Atalanta)	6.63
	Pin (Lazio)	6.35
5	**Baroni** (Lecce)	6.37
	Russo (Padova)	6.34
6	**Da Re** (Padova)	6.58
	Progna (Atalanta)	6.42
7	**Perrone** (Bari)	6.46
	Madonna (Piacenza)	6.45
8	**Nicolini** (Atalanta)	6.57
	Marocchi (Bologna)	6.53
9	**Mariani** (Padova)	6.55
	Pasculli (Lecce)	6.26
10	**Catalano** (Messina)	6.54
	Pecci (Bologna)	6.52
11	**Chiorri** (Cremonese)	6.51
	S. Schillaci (Messina)	6.40

ARBITRI

1	**Camillo Acri**	6.62
2	**Marcello Nicchi**	6.37
3	**Mauro Felicani**	6.31
4	**Bruno Di Cola**	6.31
5	**Italo Novi**	6.27

SERIE B LE PAGELLE

Bari 2 – Lecce 0

BARI: Mannini (6), Guastella (6,5), De Trizio (6), Laureri (6), Terracenere (6), Cucchi (6), Lupo (6,5), Maiellaro (8), Rideout (5), Cowans (6), Perrone (6). 12. Imparato, 13. Ferri (n.g.), 14. Brondi (n.g.), 15. Danelutti, 16. Cangini.
Allenatore: Catuzzi (6,5).

LECCE: Braglia (4), Parpiglia (5), Baroni (5), Enzo (5), Miggiano (4), Vanoli (5,5), Moriero (5,5), Barbas (5,5), Pasculli (5), Levanto (5), Limido (5). 12. Latella, 13. Luceri, 14. Raise (5,5), 15. Mastalli, 16. Panero (6).
Allenatore: Mazzone (5).

Arbitro: Cornieti di Forlì (6).
Marcatori: De Trizio al 50', Maiellaro al 68'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Panero al Parpiglia al 10', Raise per Levanto al 20', Ferri per Maiellaro e Brondi per Perrone al 40'.
Ammoniti: Levanto, Miggiano, Perrone e Limido.
Espulsi: Limido e Pasculli.

Bologna 1 – Padova 0

BOLOGNA: Cusin (7), Luppi (6,5), Villa (7), Pecci (7), Ottoni (6,5), Monza (6), Poli (7), Stringara (6,5), Pradella (6,5), Marocchi (6,5), Marronaro (6). 12. Cavalieri, 13. Cavallo, 14. Quaggiotto (6), 15. Gilardi (n.g.), 16. Strada.
Allenatore: Maifredi (8).

PADOVA: Benevelli (8), Donati (6), Russo (5,5), Piacentini (5,5), Da Re (6,5), Tonini (6), Mariani (6), Ruffini (7), De Solda (6), Valigi (5,5), Simonini (5,5). 12. Pelosin, 13. Casagrande, 14. Longhi (6), 15. Fermanelli (6), 16. Pasqualetto.
Allenatore: Buffoni (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (5).
Marcatori: Marronaro al 22'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fermanelli per De Solda all'8', Quaggiotto per Luppi al 13', Longhi per Valigi al 25', Gilardi per Marronaro al 44'.
Ammoniti: Poli e Quaggiotto.
Espulsi: nessuno.

Brescia 3 – Piacenza 0

BRESCIA: Bordon (7), Luzzardi (6), Testoni (6), Bonometti (6), Chiodini (6), Occhipinti (7), Mileti (6), Zoratto (6), Iorio (6), Beccalossi (7), Mariani (6,5). 12. Marchegiani, 13. Piovani (6), 14. Corini, 15. Caliari, 16. Bortolotti (n.g.).
Allenatore: Giorgi (6).

PIACENZA: Bordoni (5), Comba (5), Marcato (5), Nardecchia (6), Gentile (6), Venturi (6), Madonna (6,5), Bortoluzzi (7), Serioli (6), Roccatagliata (6,5), Simonetta (6,5). 12. Grilli, 13. Colasante, 14. Tomasoni (5), 15. De Gradi (5), 16. Snidaro.
Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Felicani di Bologna (6,5).
Marcatori: Mariani al 32', Iorio al 34', Occhipinti al 49'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tomasoni per Nardecchia al 14', De Gradi per Venturi al 17', Piovani per Mariani al 27' e Bortolotti per Chiodini al 40'.
Ammoniti: Occhipinti, Nardecchia, Bonometti e Testoni.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 0 – Barletta 0

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6), Rossi (5,5), Nicolini (5,5), Cascione (6), Msi (6), Borrello (6), Iacobelli (5,5), Chiarella (5), Bongiorni (5,5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Caramelli, 14. Costantino (6), 15. Soda (5), 16. Cristiani.
Allenatore: Guerini (6).

BARLETTA: Savorani (6,5), Lancini (6,5), Giorgi (6), Mazzaferro (5,5), Guerrini (5,5), Solfrini (6,5), Butti (6), Fioretti (5,5), Giusto (6), Pileggi (6), Bonaldi (5,5). 12. Barboni, 13. Di Sarno (5,5), 14. Cossaro, 15. Ferrazzoli (n.g.), 16. Fusini.
Allenatore: Rumignani (6).

Arbitro: Acri di Novi Ligure (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Costantino per Cascione al 37'. 2. tempo: Di Sarno per Giusto al 15', Soda per Chiarella al 20' e Ferrazzoli per Bonaldi al 35'.
Ammoniti: Corino e Guerrini.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 1 – Atalanta 1

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (6), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6,5), Merlo (6), Nicoletti (6), Bencina (6), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Torri, 14. Gualco (n.g.), 15. Pelosi (n.g.), 16. Galletti.
Allenatore: Mazzia (6,5).

ATALANTA: Piotti (6,5), Rossi (6), Gentile (6), Fortunato (6,5), Progna (6), Salvadori (6), Stromberg (6,5), Nicolini (6,5), Bonacina (6), Icardi (6,5), Garlini (6). 12. Malizia, 13. Barcella (n.g.), 14. Cantarutti, 15. Del Prato, 16, Bracaloni.
Allenatore: Mondonico (7).

Arbitro: Longhi di Roma (7).
Marcatori: Nicoletti al 19' (rig.), Citterio al 29' (aut.)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pelosi per Chiorri al 28', Barcella per Icardi e Gualco per Merlo al 44'.
Ammoniti: Piccioni, Rossi e Progna.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1 – Sambenedettese 0

GENOA: Gregori (7), Torrente (6), Mastrantonio (6,5), Pecoraro (5), Trevisan (6), Scanziani (6,5), Signorelli (5), Agostinelli (6,5), Marulla (5), Eranio (6), Ambu (7). 12. Guazzi, 13. Gentilini, 14. Podavini (6), 15. Spallarossa, 16. Di Carlo (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).

SAMBENEDETTESE: Ferron (6,5), Nobile (6), Andreoli (5), Ferrari (6), Bronzini (7), Marangon (6,5), Sinigaglia (5), Galassi (6), Mandelli (5), Salvioni (6,5), Faccini (6). 12. Bonaiuti, 13. Pirozzi (5), 14. Cardelli (6), 15. Ficcadenti, 16. Saltarelli.
Allenatore: Domenghini (6).

Arbitro: Fiorenza di Siena (5).
Marcatori: Ambu al 27'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pirozzi per Sinigallia al 5', Cardelli per Ferrari al 16', Podavini per Signorelli F. al 24', e Di Carlo per Ambu al 40'.
Ammoniti: Bronzini, Marangon, Mastrantonio, Ambu e Marulla.
Espulsi: nessuno.

Messina 1 – Modena 1

MESSINA: Nieri (6), Di Chiara (6), Doni (6,5), Petitti (6), Susic (7), De Simone (6,5), S. Schillaci (6,5), Manari (6,5), Lerda (n.g.), Catalano (6,5), Mossini (7). 12. Paleari, 13. Gobbo, 14. Da Mommio, 15. M. Schillaci (n.g.), 16. Di Fabio.
Allenatore: Scoglio (6).

MODENA: Ballotta (6), Bellaspica (5,5), Torroni (5,5), Vignini (5), Ballardini (5), Cotroneo (6), Montesano (5,5), Masolini (5,5), Sorbello (6), Bergamo (5,5), Boscolo (5,5). 12. Meani, 13. Prampolini, 14. Santini, 15. Frutti (5,5), 16. Rabitti (6).
Allenatore: Mascalaito (6).

Arbitro: Calabretta di Catanzaro (5).
Marcatori: Schillaci al 41', Rabitti all'88'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Frutti per Vignini e Rabitti per Ballardini al 10' e Schillaci M. per Susic al 44'.
Ammoniti: Mossini, Susic, Cotroneo e Bellaspica.
Espulsi: Lerda e Di Chiara.

Parma 3 – Arezzo 0

PARMA: Cervone (7), Gambaro (6), Apolloni (6), Fiorin (6), Minotti (6,5), Carboni (6), Turrini (6,5), Sala (6), Pasa (6,5), Zannoni (7), Baiano (6). 12. Ferrari, 13. Pullo, 14. Dondoni, 1. Esposito (n.g.), 16. Melli (n.g.).
Allenatore: Vitali (7,5).

AREZZO: Facciolo (5,5), Minoia (6), Bellopede (6), Mangoni (6), Rondini (6), Butti (5,5), Incarbona (5,5), Allievi (6), Tovalieri (6), De Stefanis (6), Ruotolo (6). 12. Boschin, 13. Dell'Anno (n.g.), 14. Ermini, 15. Ugolotti, 16. Nappi (6).
Allenatore: Bolchi (6).

Arbitro: Tarallo di Como (6,5).
Marcatori: Zannoni al 45' (rig.), Pasa al 65', Baiano all'83'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nappi per Mangoni all'1', Dell'Anno per Rondini al 17', Melli per Baiano al 40' e Esposto per Zannoni al 47'.
Ammoniti: Minoia, De Stefanis, Apolloni, Carboni, Sala, Fiorin, Ruotolo e Incarbona.
Espulsi: Ruotolo.

Taranto 3 – Triestina 1

TARANTO: Spagnulo (8), Biondo (7), Gridelli (6,5), Chierici (6,5), Pazzini (6,5), Paolinelli (6,5), Paolucci (7), Roselli (7,5), De Vitis (7), Dalla Costa (7), Ricci (6,5). 12. Incontri, 13. Tavarilli (n.g.), 14. Rocca (n.g.), 15. Pernisco, 16. Mirabelli.
Allenatore: Pasinato (7).

TRIESTINA: Gandini (6,5), Costantini (5), Polonia (5), Dal Prà (5,5), Cerone (6), Biagini (5,5), Scaglia (5,5), Di Giovanni (5), Bivi (6,5), Causio (6), Orlando (5,5). 12 Cortiula, 13. Poletto, 14. Ispiro (n.g.), 15. Santonocito, 16. Marchesan (5).
Allenatore: Ferrari (5,5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6,5).
Marcatori: Roselli al 6' e al 26', Bivi al 40', Paolucci al 67'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marchesan per Di Giovanni al 14', Ispiro per Costantini al 28', Rocca per Dalla Costa e Tavarilli per Roselli al 43.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Udinese 0 – Lazio 0

UDINESE: Abate (n.g.), Galparoli (7), Bruno (6,5), Galbagini (7), Righetti (6,5), Pusceddu (6), Caffarelli (5,5), Manzo (6), Russo (6), Dossena (5,5), Vagheggi (6). 12. Brini, 13. Rossi (n.g.), 14. Tagliaferri, 15. Criscimanni, 16. Zian.
Allenatore: Sonetti (6,5).

LAZIO: Martina (6,5), Marino (6), Beruatto (6,5), Pin (6), Gregucci (6,5), Pisceddа (6), Savino (6), Esposito (5,5), Muro (6), Acerbis (6), Monelli (5,5). 12. Salafia, 13. Brunetti, 14. Camolese (n.g.), 15. Galderisi (n.g.), 16. Caso.
Allenatore: Fascetti (6,5).

Arbitro: Nicchi di Arezzo (4,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Galderisi per Esposito al 5', Rossi per Russo al 36' e Camolese per Muro al 42'.
Ammoniti: Russo, Vagheggi ed Esposito.
Espulsi: nessuno.

Gigi Maifredi si allena al punching-ball: lo osserva divertito Lorenzo Marronaro, attaccante del Bologna

☐ È stato accolto con diffidenza, osteggiato dall'Associazione Allenatori, eppure in soli cinque mesi ha convinto tutti
☐ Il successo non lo ha cambiato: vuole portare il Bologna in Serie A e dimostrare di essere un tecnico... di prima categoria

di Marco Montanari - foto di Guido Zucchi

IL MIO NOME E' NESSUNO

IL MIO NOME È NESSUNO

Penna Bianca non ha perso la voglia di sorridere. Neppure oggi, che le luci della ribalta sono puntate su di lui, nel bene e nel male. È rimasto quello di un tempo, semmai sono cambiati gli altri: tifosi, giornalisti, colleghi. Non vuole fare l'indiano, ci mancherebbe, però pensa solo ai suoi ragazzi, a quella simpatica tribù dei piè veloci che ha messo a soqquadro l'universo pallonaro. Gigi Maifredi, ovvero un profanatore del tempio calcistico, un signor nessuno che — senza volerlo — ha portato via spazio a qualcuno e procurato travasi di bile ad altri. Bresciano di Lograto, 40 anni, figlio di un autista e di una casalinga, Gigione entra nelle giovanili del Brescia nell'autunno del 1959. *«Ho cominciato a giocare* — racconta — *in modo un po' strano: ero mezzala, pensavo di essere un creativo, avevo dei buoni piedi e un discreto tiro da fuori area. Invece niente: il mio allenatore mi mise in difesa, a fare lo stopper. Tutta colpa di 'sto fisico... In quel momento, cioè quando venni retrocesso davanti al portiere, provai la prima delusione. Fui ceduto al Rovereto dopo aver rifiutato di partecipare al Torneo di Sanremo con il Brescia: qualcuno aveva detto di avermi visto in discoteca all'una di notte, fui oggetto di un mini-processo, roba da ridere. Ma alla fine cambiai aria. Due stagioni in Serie D, una promozione in C e un'offerta niente male dal Savona: tutto filava per il verso giusto, però dietro l'angolo era in agguato l'uomo del destino, il diesse Cavalleri.* "Macché Savona — *mi dice* — vai ad Agrigento: guadagni il doppio e vivi da re". *Cavalleri era (ed è) come un secondo padre, impossibile deluderlo. Scesi in Sicilia, ma dopo una quarantina di giorni ero già di ritorno a casa: non avevo ancora visto una lira e l'inferno, dopo quella esperienza, non mi faceva più paura. Venne novembre, mi chiamò il Portogruaro, naturalmente Serie D: squadra ultima, d'accordo, però i dirigenti avevano idee chiare. Riuscimmo a risollevarci, arrivando fino al sesto posto. Un bel giorno mi chiamò da parte il presidente:* "Sai, tu sei molto bravo, ti ringrazio per quello che hai fatto. Solo che da oggi dovrebbero giocare i nostri ragazzi, così li valorizziamo...". *Altra delusione. Al diavolo il calcio, a vent'anni si può ancora ricominciare. E poi chi ha detto che fare il rappresentante dell'Alemagna sia la fine del mondo?».*

Noi no, e neppure tu visto che ti mettesti a girare per la Lombardia con il bagagliaio pieno di panettoni e di altre leccornie...

«Sì, lo feci, ma nel cuore avevo sempre il pallone. Dopo sette anni ci riprovai col Desenzano, campionato di Promozione: sei partite, poi l'ennesimo abbandono».

— Morto un calciatore, nacque un allenatore...

«Accadde due anni più tardi. Così, tanto per divertirmi, fondai una squadretta, il Real Brescia, con i ragazzi che abitavano vicino a casa mia, in Via Cremona. Un'armata Brancaleone, tutti quelli che volevano tirare due calci erano invitati. Ci iscrivemmo in Terza Categoria: per trascorrere qualche pomeriggio in allegria bastava. Pensa che prima di trovare il portiere titolare fui costretto a provare otto ragazzi... Tutto tranquillo, lavoravo e facevo l'allenatore, alternavo i giri in auto con le sudate in tuta. Già, tutto tranquillo. Tranquillo fino a un certo punto. Il figlio di Cavalleri giocava nel Real Brescia e disse al padre che in panchina me la cavavo egregiamente. Apriti cielo! "Dai retta a me — *cominciò a... bombardarmi* — molla lo champagne e fila a Crotone: responsabile del Settore Giovanile e allenatore in seconda!". *Fu un colpo di fulmine: perché non tentare?».*

— Sei recidivo, allora: l'esperienza di Agrigento non ti aveva insegnato niente?

«Cosa ci vuoi fare... In ogni caso a Crotone passai due anni drammatici, con i giocatori che si svincolarono d'ufficio, gli stipendi che non arrivavano, i tifosi che contestavano. Mi fu affidata la prima squadra per tre domeniche: giocammo contro le prime (Nocerina, Catania e Campobasso) dando spettacolo

Gigi Maifredi è nato a Lograto (provincia di Brescia) il 20 aprile 1947. Dopo aver allenato diverse squadre a livello dilettantistico, due stagioni or sono approdò al professionismo, prima all'Orceana e poi all'Ospitaletto, sempre in Serie C2. È al Bologna dall'estate scorsa

ma senza racimolare l'ombra di un punto. Poi, a causa del... patentino, fui a mia volta sostituito da Pugliese».

— Crotone addio...

«Mi rimisi a fare il rappresentante. Fino a quando da dietro il fatidico angolo non rispuntò Cavalleri...».

— Ancora lui?

«Ancora lui. "Perché non vai al Lumezzane? Guadagni bene, fai due allenamenti alla settimana e ti diverti." *Andai a Lumezzane e ancora oggi ringrazio Dio per avermi spinto ad accettare quell'invito: tre anni e mezzo stupendi, da favola».*

— Finì anche l'amore per il Lumezzane...

«Già. Andai al Pontevico e lì nacque un nuovo amore».

— Per tua moglie?

«No, ero già sposato. Dopo tredici giornate avevamo incamerato undici punti, una vera miseria. Così presi il coraggio a due mani e adottai la zona. Un successo. Risalimmo in fretta la china e finimmo secondi alle spalle dell'Orceana. In estate fui contattato da Polloni, presidente del Leno, che in cinque anni voleva andare dalla Prima Categoria in Serie B».

— Niente male, come progetto...

«Gli piaceva sognare. In ogni caso, al primo tentativo centrammo la promozione. Il mio nome arrivò all'orecchio di qualche dirigente dell'Orceana e io arrivai finalmente al calcio professionistico: Serie C2, d'accordo, ma non ero più un dilettante».

E dopo l'Orceana fu la volta di Ospitaletto: siamo quasi ai giorni nostri...

«Siamo alla cavalcata trionfale, siamo soprattutto alla telefonata di Corioni».

— Che ti chiedeva se avevi intenzione di fare un viaggetto a Bologna...

«Appunto. Qualche mese prima anche il Parma mi aveva fatto belenare l'idea della Serie B, poi non se n'era fatto niente a causa del patentino (sempre lui). Corioni mi espose i suoi programmi, io mi dissi pronto al salto. Tutto qui».

— Bè, a dire il vero c'è dell'altro. C'è, per esempio, la famosa amichevole al «Dall'Ara» tra Bologna e Ospitaletto, con tutto quello che seguì...

«Quella sera provai disgusto. Tutto per colpa di una decina di invasati. Io non volevo portar via il posto a nessuno: G.B. Fabbri sapeva che il presidente a fine stagione avrebbe preso altre strade, tutto si era svolto alla luce del sole. Eravamo a Bologna per un gemellaggio calcistico, ci presero a pernacchie. Mi venne voglia di mollare tutto: a Foggia avevo la possibilità di lavorare con calma in un ambiente entusiasta, chi me lo faceva fare di rimetterci il fegato?».

— Dillo tu... Forse Cavalleri?

«Ma no, Corioni. Si era esposto, mettendosi contro tutti, e non potevo abbandonarlo».

— Una storia a lieto fine...

«Lo dici tu. Le insidie ci sono ancora, perché se dovessimo arrivare quinti troveremmo tanti fucili spianati».

— Mi sembri pessimista...

«Sono realista. Non credo a chi mi dice che l'importante è giocare bene. L'importante è vincere: e non solo qui».

— Però in città c'è euforia...

«Solo perché la gente è convinta di andare in Serie A. Magari il 40 per cento ama lo spettacolo, ma gli altri...».

— E allora?

«Il mio sogno sarebbe quello di far cambiare idea al restante 60 per cento. Il calcio è uno sport, punto e basta: se non cominciamo a sdrammatizzare l'avvenimento, corriamo il rischio di rovinare tutto».

Quindi secondo te ci sono ancora dei tifosi scettici, o che comunque non apprezzano il vostro lavoro a prescindere dal risultato. La squadra come reagisce?

«Siamo su un'isoletta e non ci facciamo condizionare da fattori esterni. C'è chi parla addirittura di stranieri: mi sembra esagerato...».

— Che ambiente hai trovato?

«La città era freddina, proprio come la stampa. Tutto regolare, non si potevano fare ponti d'oro a Bologna per Maifredi e un manipolo di ragazzotti che arrivavano dalla

C2. Per quanto riguarda i calciatori, erano abituati a lottare per salvarsi: fargli cambiare mentalità non è stato semplice».

— Pecci, per esempio, era piuttosto perplesso...

«Non solo lui, se ti interessa. Eraldo aveva dei dubbi, li abbiamo risolti insieme».

— Più difficile piazzare champagne o far cambiare idea a Pecci?

«C'è da lavorare in entrambi i casi...».

— A proposito di champagne: e il trucco degli amici che andavano nei locali a chiedere i tuoi prodotti?

«È nato per caso, mi ha fruttato parecchio. Sai, io fondamentalmente sono un lazzarone. E l'ingegno ti viene fuori quando hai l'acqua alla gola».

— Cosa ti ha colpito maggiormente del grande calcio?

«In positivo, direi il contorno: al di là dello stress che ti procura, tutto questo interesse ti dice che sei in un certo mondo. In negativo, ovviamente, i pregiudizi iniziali».

— Quanto conta avere alle spalle un presidente pronto a difenderti a qualunque costo?

«Conta, certo, ma non sono così stupido da non capire che le cose potrebbero anche cambiare. Corioni mi stima, però non è un suicida: se venissero a mancare i risultati non si getterebbe nel fuoco per salvarmi. D'altronde ci sono abituato: l'anno scorso, a Ospitaletto, non ero visto benissimo dal Consiglio Direttivo e il presidente non era un mio estimatore. Sono state le vittorie a cementare la nostra unione».

— Cos'è la fortuna?

«Poter schierare la formazione tipo nelle occasioni più importanti. Il resto non mi interessa».

— La gente si domanda se il Bologna reggerà fino in fondo...

«Io dico di sì. L'unico problema potrebbe essere costituito dalla neve, che da queste parti cade piuttosto copiosa. Ma siamo corsi ai ripari e nei prossimi giorni dovrebbe essere pronto un campetto coperto per ovviare a questo inconveniente».

— Fai allenare i giocatori in un... bunker lungo 40 metri e largo 22: come ti è venuta l'idea?

«L'ho copiata dagli olandesi, non ho inventato nulla».

— Però sei l'unico a utilizzare questo metodo, in Italia...

«Orrico qualche anno fa ci provò a Brescia, ma gli bocciarono il progetto».

— È importante questo tipo di allenamento?

«Aumenta la rapidità, il colpo d'occhio. Ti insegna a non aver paura dei contrasti e a tirare da qualsiasi posizione».

L'Associazione Allenatori voleva scioperare: tu, allenatore di seconda categoria, in Serie B sei un intruso...

«Ho accolto la protesta con molto distacco, comunque ero consapevole del fatto che il Bologna era in regola. Serve un tecnico di prima categoria? Ne abbiamo due: Pivatelli e Tiberi. Piuttosto non mi ha fatto piacere ripensare al recente passato, quando arrivarono allenatori stranieri: loro penalizzavano davvero i disoccupati».

— Qualche giornale aveva interpellato i tuoi colleghi e, nella maggioranza dei casi, si parlava di sciopero...

«L'ho visto, quel referendum. Però, per esempio, Sacchi mi ha telefonato per dirmi che non avrebbe scioperato...».

— Hai un modello?

«Ho sempre stimato Radice: un combattente di razza, un innovatore. Lo stimo anche se avrebbe fatto sciopero contro di me...».

— Cosa cambieresti nel calcio?

«Il rapporto fra allenatori e arbitri. Mi piacerebbe che venisse data ai tecnici la possibilità di alzarsi dalla panchina, di stare vicini alla squadra».

— Andresti ad allenare un grande club?

«Ci sono già, in un grande club».

— Chiudi gli occhi e immagina: il Bologna non esiste. Dove andresti volentieri?

«Sono sempre stato tifoso della Juve: posso riaprire gli occhi o devo andare a Torino?».

— Puoi riaprirli. Anzi, spalancali, perché in Coppa Italia ti toccherà di affrontare l'Inter...

«Sono presuntuoso se ti dico che era quello che mi auguravo?».

— Per carità. Però sarebbe meglio chiarire il concetto...

«L'Inter quest'anno ha tanti problemi, ti dà la possibilità di batterla».

— E se poi i nerazzurri ti fanno fuori?

«Tutto secondo pronostico. È questo il nostro vantaggio».

m. m.

□ Gian Luca contro Azeglio nell'intervista più curiosa e «proibita» dell'anno. Un papà CT alle prese col nemico più inatteso: suo figlio □ «Se la mamma indovina le convocazioni prima dei giornalisti non è colpa mia. Siamo sposati da trent'anni: qualcosa di me avrà capito, no?» □ La Nazionale, gli Europei, la famiglia. E due sogni: «Un girone con Germania Ovest, Eire e Danimarca e... la solita sconfitta all'anno»

di Gian Luca Vicini

MAI COSÌ V

È stata dura, ma ce l'ho fatta! Finalmente sono riuscito nello scoop più atteso, curioso e... proibito della mia giovane carriera giornalistica: quello di intervistare il C.T. della Nazionale, alias — ebbene sì! — mio padre Azeglio. Mi è sinceramente difficile farvi immaginare quanto abbia dovuto penare e insistere, per ottenere la sospirata «udienza» professionale: quanto abbia pregato e supplicato. Ma tanto più tenaci erano le mie pressioni, tanto più ferma era l'opposizione della «controparte», decisissima nei suoi propositi di *«non confondere il lavoro con la famiglia»* e fermissima in uno strano concetto — a suo dire — di tutela: quella di non concedermi vantaggi o privilegi per non permettere che mi si possa accusare di essere un raccomandato. Convinto ormai di essere, caso mai, l'unico giornalista italiano a non poter parlare con Vicini, scartata l'idea di... telefonargli, sono stato costretto a ricorrere all'ultima — slealissima — chance che mi restava: l'appello alla mamma. E proprio grazie alla mediazione della signora Ines Vicini — mia genitrice e moglie dello sfuggente interlocutore — sono riuscito nell'intento. Ed ecco ciò che il successivo dialogo tattico-domestico ha partorito.

Generalmente inizio i miei servizi per il Guerino con una breve biografia del personaggio coinvolto. Questa volta credo di poter essere esentato dalla consuetudine (anche se devo ammettere che la cosa mi sarebbe riuscita senza l'uso di particolari almanacchi, dato che l'esemplare trattato credo proprio di conoscerlo abbastanza bene da ormai oltre una ventina d'anni: svezzamento compreso).

— Ti hanno intervistato davvero in tanti — ho chiesto per cominciare al mio C.T.P. (Commissario Tecnico Papà) — ma ti saresti mai aspettato di essere un giorno torchiato da uno dei tuoi figli?

«No, non lo avrei mai pensato», mi ha risposto superando una buffa diffidenza: *«anche perché, fino a poco tempo fa, nessuno in casa mia aveva espresso il desiderio di costruirsi un futuro nel mondo del giornalismo»*.

— Già, per anni hai sperato che io potessi seguire le tue orme come calciatore. Dì la verità: ti dispiace che dopo tanti tentativi abbia abbandonato il calcio giocato?

«Credo che valga la pena fare i calciatori solo se si arriva a certi livelli. In caso contrario, quale è il tuo, penso sia meglio

ormai 30 anni che siamo sposati, mi conoscerà bene, no?».

Parlando di cose un po' più tecniche, è iniziato il conto alla rovescia dei Campionati d'Europa. La prima tappa di avvicinamento è l'incontro che si terrà in febbraio contro l'Unione Sovietica. Hai scelto l'avversario di tua iniziativa per misurarti contro una formazione il cui gioco, lo dici sempre, ti entusiasma?
«L'occasione per questa sfida, che prevedo molto emozionante e vibrante, è stata offerta dalla federazione russa: come sai, in URSS il campionato viene sospeso per un paio di mesi e la Nazionale ne approfitta per andare in tournée all'estero. A parte questa considerazione di carattere pratico, sono davvero contento di poter affrontare questa Nazionale: ha un gioco che mi piace molto e lo ha dimostrato lo scorso anno ai Mondiali messicani. A parte, forse, la coppia dei difensori centrali, il resto della squadra pratica un gioco corale e molto veloce e per questo incisivo e spettacolare, proprio come piace a me!».
— Mi hai cresciuto insegnandomi che per vincere, nel calcio come nella vita, pur rispettando l'avversario, non bisogna mai aver paura di nessuno. Il 12 gennaio ci saranno i sorteggi per i gironi del Campionato d'Europa: pur senza temere una formazione in particolare, avrai pure delle preferenze tra le squadre che vorrai incontrare?
«Le otto finaliste sono tutte di grande levatura e prestigio, anche come blasone, ad eccezione dell'Eire che d'altra parte se si è qualificata un certo valore ed una certa personalità deve pur averli. Credo che tutte le finaliste partano alla pari, ma penso che un girone accessibile e al contempo esaltante potrebbe includere la nostra formazione, la Germania Occidentale, la Danimarca e gli stessi irlandesi (pensate quale sarebbe l'altro girone: Spagna, Inghilterra, Unione Sovietica e Olanda!)».

Inizialmente nessuno ti chiedeva di agguantare la qualificazione europea: in realtà chissà che cosa sarebbe successo se non l'avessi conquistata. Ora nessuno ti chiede di vincere gli Europei, eppure quando sarà il momento questa sarà la pretesa di molti appassionati e di una folta schiera di giornalisti. Come vivi questa altalena di giudizi?
«Prima di tutto va puntualizzato che del mio operato io devo rispondere prima di tutto ai dirigenti della Federazione: e quando mi è stata affidata la guida della Nazionale non mi era stato prefissato alcun traguardo immediato da raggiungere. La qualificazione all'Europeo è stata comunque un risultato importantissimo: è una competizione molto simile ai Mondiali che si disputeranno in Italia nel 90, seppur più breve, e quindi è un importante banco di prova per collaudare la squadra. A proposito del torneo continentale non penso che l'opinione pubblica nutra grandi pretese, però come può essere sensato non avere aspirazioni trionfalistiche, trovo altrettanto legittimo non porre limiti alla provvidenza. È que-

segue

A lato, il botta-e-risposta fra padre e figlio interpretato da Pallotti. Sotto (fotoBorsari), il citi della Nazionale «europea»

ICINI

giocare una volta ogni tanto con gli amici. Dispiaciuto? Ma no, se tu fossi diventato un buon calciatore sarei stato contento per te, ma sarò altrettanto contento se concluderai al meglio i tuoi studi di giurisprudenza o se sarai un buon giornalista».
— In casa non ami parlare di calcio, ma quando ti coinvolgiamo nelle nostre discussioni da «tifosi», come partecipi in realtà? Sei infastidito, nemmeno ci ascolti, oppure presti un po' di attenzione?
«Sai benissimo che parlare di calcio in generale per me, non è mai un problema ed è una cosa che faccio volentieri. È anche vero, naturalmente, che in fatto di Nazionale preferisco non esternare i miei pensieri, visto che sono problemi che riguardano me e mi sembra giusto gestire da solo. Comunque devi anche riconoscere che una volta che la partita è finita o che una determinata scelta è già stata presa ne discuto a cuore aperto».
— Già, però se voglio entrare a conoscenza di qualche «anteprima» senza ricorrere ai giornali devo andare dalla mamma!
«La mamma è sempre la mamma! E poi non è vero che le svelo le mie decisioni. Certo, forse riesce a intuire qualcosa dalle telefonate che faccio o dal mio comportamento: sono

IL TECNICO AZZURRO TIRA LE SOMME

COL CUORE SI CONVINCE

Il match più difficile? A Colonia. Ma è stato contro la Svezia e contro il Portogallo che l'Italia lo ha entusiasmato

A raccontare il Vicini... casalingo ci ha pensato GianLuca, il figlio del c.t. che siamo ben lieti di annoverare fra i nostri collaboratori. Ma il «Guerino» ha chiesto un supplemento di indagine e Azeglio non l'ha negato: nell'intervista che pubblichiamo in queste pagine, il selezionatore della Nazionale ci racconta le sensazioni provate durante i tredici impegni ufficiali, i rimpianti e le speranze per il futuro, quali sono i giovani che potrebbero entrare nel giro azzurro, cosa si dovrebbe fare per migliorare lo spettacolo in campionato e per eliminare la violenza dagli stadi, senza dimenticare di toccare un argomento a lui particolarmente... caro, quello relativo agli stranieri. Insomma, un c.t. a cuore aperto. Con Vicini si può...

— Dal debutto, a Bologna contro la Grecia, all'ultimo impegno, a Milano contro il Portogallo: vogliamo ripercorrere i tuoi primi quattordici mesi azzurri?

«Del primo match ricordo soprattutto la calorosa accoglienza del pubblico bolognese: avevamo bisogno di incoraggiamento e non ce lo negarono. Poi venne la Svizzera, a Milano: i primi due punti, agguantati correndo qualche pericolo. Quel giorno capii che potevamo fare bene ma c'era da lavorare parecchio. A Malta, passammo alla... storia soprattutto per quei due rigori sbagliati da Altobelli. In realtà, quel giorno la squadra visse un momento importantissimo col debutto di Ferri e Giannini. Del ritorno contro i maltesi, a Bergamo, mi tornano in mente i due tempi: durante tutti i novanta minuti costruimmo molte palle gol, però nella prima frazione di gioco azzeccammo tutto o quasi, mentre nella ripresa ci travestimmo da... Babbo Natale, regalando un po' troppo. In Portogallo giocammo la partita più sofferta, dando grande prova di carattere e mettendo in evidenza un reparto difensivo a prova di bomba. A Colonia, contro la Germania Ovest, pur trattandosi di un confronto amichevole, affrontammo il primo avversario difficile: credo sia stato l'impegno più ostico. In Norvegia andammo per fare il rodaggio e niente più: missione compiuta, nel senso che non fu una partita particolarmente significativa. Del match di Stoccolma contro la Svezia ricordo la partenza brillante, i venti minuti di difficoltà e la sensazione che provai al fischio di chiusura: avevamo perso, ma sentivo che la squadra era in grado di arrivare agli Europei. La partita contro l'Argentina resta la più spettacolare, mentre quella a Pisa con la Jugoslavia servì solo per ricominciare il discorso interrotto dall'estate. In Svizzera giocammo una buona partita, l'importante era non perdere e infatti pareggiammo. A Napoli, contro la Svezia, apprezzai la concentrazione, il temperamento, la volontà dei ragazzi. Infine, contro il Portogallo, eravamo chiamati a chiudere un ciclo: miglior arrivederci non potevamo regalarlo, ai nostri sostenitori».

— Cabrini ha lasciato, Altobelli e Bagni potrebbero rimanere a casa in occasione delle partite di preparazione agli Europei: sono finiti i tempi delle «chiocce»?

«Prima di tutto credo sia d'obbligo una premessa: ogni giocatore è indispensabile fino a quando non ne arriva un altro all'altezza. I ragazzi dell'Under 21 che ho trapiantato in Nazionale A sono sicuramente bravissimi, ma anche se hanno cominciato presto a cimentarsi in competizioni europee non possono essere considerati dei veterani. In altre parole: la personalità è un dono di natura, l'esperienza viene col tempo. Per questo, credo che abbiamo ancora bisogno delle... chiocce».

— I giovani sotto osservazione: Landucci, Lorieri, Nista e Rossi tra i portieri; Romano come unica alternativa a Giannini; Rizzitelli per rinforzare l'attacco. Sono questi i giocatori sui quali punti per il futuro?

«Dopo la partita col Portogallo sono stati fatti dei nomi, ma questo non significa che nelle nostre squadre non ci siano altri ragazzi interessanti. Per quanto riguarda Romano, il caso è diverso: in effetti, parlando di un ruolo ben preciso, mi sembra che sia il solo a possedere determinate caratteristiche. Per Landucci, Rizzitelli e compagnia bella, cambia tutto: io e i miei collaboratori seguiamo il campionato, osserviamo attentamente tutte le vicende. Entrando nello specifico, in quella lista non compaiono, per esempio, Drago, Baggio, Notaristefano, Scarafoni, Crippa e chissà chi altro. Insomma, la «rosa» è piuttosto ampia, non ristretta a tizio o caio. Senza dimenticare che chi verrà convocato per il match con l'Unione Sovietica (parlo dei nuovi), non necessariamente entrerà nella lista per la partita successiva».

— I tuoi rimpianti: Carobbi e Matteoli. Pilastri dell'Under 21, non sei riuscito a inserirli in Nazionale...

«Due casi molto diversi tra di loro. Carobbi è stato bloccato da un paio di brutti infortuni proprio quando stava maturando: adesso è segnalato in ripresa, non posso

DALLA GRECIA AL PORTOGALLO, LA MARCIA TRIONFALE DEGLI AZZURRI: UNA SOLA SCONFITTA, A STOCCOLMA

CITTÀ	DATA	SQUADRA AVVERSARIA		RISULTATO	ARBITRO	GIOCATORI IMPIEGATI																						
						ZENGA	BERGOMI	NELA	F. BARESI	D. BONETTI	BAGNI	DONADONI	DE NAPOLI	ALTOBELLI	DOSSENA	VIALLI	ANCELOTTI	MANCINI	CABRINI	FRANCINI	SERENA	R. FERRI	GIANNINI	MATTEOLI	TRICELLA	DE AGOSTINI	FERRARA	TACCONI
Bologna	8-10-86	Grecia	AM	2-0	Peduzzi (Svizzera)	1	2_2	3	4	5	6-	7	8	9-	10	11	15	16										
Milano	15-11-86	Svizzera	EU	3-2	Schmidhuberg (Germ. Ov.)	1	2		4	5	6	7^1_1		9^1_1	10	11	8		3-	13	16							
La Valletta	6-12-86	MALTA	EU	2-0	Ture (Turchia)	1	2	3	4		6-	7	14	9_1	8-	11						5_1	10	15				
Bergamo	24-1-87	Malta	EU	5-0	Hadjstephanov (Cipro)	1	2_1		4		6^1_1	7	14	9_2	8-	11_1			3			5	10	15				
Lisbona	15-2-87	PORTOGALLO	EU	1-0	Vautrot (Francia)	1	2		4		6	7-	14	9_1	10-	11			3			5	8	15				
Colonia	18-4-87	GERMANIA O.	AM	0-0	Thomas (Olanda)	1	2	3			15	14	4	9	10-	11		7-				5	8		6			
Oslo	29-5-87	NORVEGIA	AM	0-0	Hackett (Inghilterra)	1	2-					14	4	9-	10	11		7-		3	16	5	8		6	15		
Stoccolma	3-6-87	SVEZIA	EU	0-1	Pauly (Germ. Ovest)	1	2						4	9	10	11		7-		3		5	8		6	14		
Zurigo	10-6-87	ARGENTINA	AM	3-1	Quiniou (Francia)	1-					4-	7-	8_1	9-	15	11_1				5	18		10	16	6	3	2	12
Pisa	23-9-87	Jugoslavia	AM	1-0	Soriano (Spagna)	1	2				6-	7-	8	9^1_1		11	14	16	3-			5	10	15	4	13		
Berna	17-10-87	SVIZZERA	EU	0-0	Van Langenhove (Belgio)	1			4		6-	7	8	9-		11	14	15	3			5	10				2	
Napoli	14-11-87	Svezia	EU	2-1	Prokop (Germ. Est)	1	2		4		6-	7	8	9		11_2	15			3-			10			14	5	
Milano	5-12-87	Portogallo	EU	3-0	Keizer (Olanda)	1	2		4		6-	7	8	9-		11_1		16		3		5	10_1			14_1		

Autoreti a favore: Garre (Argentina 10-6-87) — Autoreti contro: nessuna. In minuscolo la squadra affrontata in casa, in MAIUSCOLO quella incontrata in trasferta; i numeri dei giocatori sono quelli di maglia; il segno — indica che il giocatore è stato sostituito; il numero accanto a quello del giocatore indica i gol realizzati (quello in alto su rigore)

Gianluca Vialli (fotoZucchi): sempre presente in Nazionale

TUTTI GLI ESORDIENTI DI AZEGLIO VICINI

GIOCATORE	DATA DI ESORDIO	PARTITA
Walter Zenga	8-10-86	Italia-Grecia 2-0
Dario Bonetti	8-10-86	Italia-Grecia 2-0
Roberto Donadoni	8-10-86	Italia-Grecia 2-0
Giovanni Francini	15-11-86	Italia-Svizzera 3-2
Riccardo Ferri	6-12-86	Malta-Italia 0-2
Giuseppe Giannini	6-12-86	Malta-Italia 0-2
Gianfranco Matteoli	6-12-86	Malta-Italia 0-2
Luigi De Agostini	28-5-87	Norvegia-Italia 0-0
Ciro Ferrara	10-6-87	Italia-Argentina 3-1
Stefano Tacconi	10-6-87	Italia-Argentina 3-1

fare altro che essere contento perché Stefano in passato ha fatto vedere ottime cose. Matteoli, invece, attraversa un momento molto particolare: spesso nell'Inter non trova posto, quindi non è semplice poter valutare la sua condizione. Li aspetto entrambi con simpatia e interesse».

— La formula del campionato: l'anno prossimo passeremo da sedici a diciotto squadre. Ti convince questa riforma? Può ostacolare il tuo lavoro?

«Il numero delle squadre conta fino a un certo punto. L'importante è che non ci rimetta la Nazionale, che ha assoluto bisogno di giocare al sabato. Dovendo scendere in campo il mercoledì, infatti, non ci sarebbe la possibilità di preparare adeguatamente la partita, di valutare le condizioni dei giocatori. Per riaccendere l'entusiasmo del pubblico, poi, occorrerebbe assegnare tre punti alla squadra che vince, proprio come accade in Inghilterra e in altri Paesi. Da noi, magari per evitare... traumi, si potrebbe cominciare a introdurre l'innovazione dai campionati giovanili, in modo da arrivare gradualmente ai tornei professionistici».

— Si parla del terzo straniero, ma in realtà diverse squadre non hanno neanche il... secondo all'altezza della situazione: tu cosa ne pensi?

«Che due calciatori stranieri sono già troppi. Magari, proprio come dici tu, l'importante sarebbe che i nostri club ne acquistassero un paio... sani e bravi. A chi mi dice che esagero quando affermo che gli importati tolgono spazio ai nostri giovani talenti, vorrei ricordare che alla Sampdoria Mancini e Vialli erano costretti a rimanere in panchina a turno per fare spazio a Francis, proprio come capitava a Matteoli, "chiuso" da Souness».

— La violenza negli stadi: può incidere sull'attività della Nazionale? Hai un rimedio da proporre?

«Petardi e rondelle incidono negativamente su tutto il mondo del calcio, logico che anche la Nazionale potrebbe risentirne. A mio avviso, il tifoso violento è il pericolo numero uno, quello in grado di sgonfiare il pallone. Cosa farei per prevenire questo fenomeno? È da anni che se ne parla, ma non mi sembra che sia stata ancora trovata la giusta contromisura. Da parte mia, sono convinto che i controlli servano, ma senza esagerare: andare allo stadio e vederlo circondato da autoblindo non sarebbe un bello spettacolo, potrebbe far passare la voglia a molta gente. In ogni caso sono ottimista: gli ultimi clamorosi episodi (e il fatto che nel '90 ospiteremo i Mondiali) sono serviti, se non altro, a smuovere le acque. Adesso non resta che attendere i benefici».

Marco Montanari

VICINI

segue da pagina 39

sto vale anche per la critica che sembra non pretendere traguardi impossibili, ma che vedrai, alla fine, "tiferà" subito e con passione per il risultato immediato».

— La tua, e nostra, Nazionale è fondata in gran parte sul telaio dell'Under 21 vicecampione d'Europa: sono molti i giocatori che con te hanno fatto il grande salto alla nazionale maggiore. Quanto credi che i tuoi ragazzi siano effettivamente maturati in questo breve lasso di tempo?

«Penso che una certa maturazione l'abbiano acquisita: 12 o 13 partite internazionali contribuiscono a conferire una discreta esperienza e soprattutto maggior personalità, d'altra parte è importante che continuino a mantenere quella ventata di entusiasmo e di spregiudicatezza che li caratterizza e che ritengo sia una componente molto utile per un buon lavoro d'insieme».

— A me sembra che i maggiori progressi li abbia compiuti Giannini. Lo credi anche tu?

«Sono abbastanza d'accordo, ma tutti quanti hanno fatto notevoli progressi. Per certi versi, per esempio, ha compiuto un considerevole balzo in avanti Ferri, per altri gli stessi Vialli e Mancini».

— Sono tutti giocatori che conosci alla perfezione; nel tuo incarico da C.T. hai dovuto fondere un gruppo di anziani con i tuoi giovani della Under. Nella unione prevale l'esuberanza degli ultimi arrivati, o la maturità della vecchia guardia?

«I "vecchi", come li chiami tu, ormai sono ben pochi e comunque si trovano a convivere alla perfezione con questi ragazzi molto estroversi. Hanno fondato un gruppo molto affiatato e ben assortito. Credo che preminente sia l'entusiasmo e l'allegria dei giovani e questa atmosfera gioiosa trascina anche gli altri».

— Mentre pensavo alle domande da porti è sorta in me una strana curiosità: in questi 20 anni trascorsi in federazione qual è stata la partita che ricordi con maggior soddisfazione? Da parte mia ti suggerisco un Italia Olimpica-Jugoslavia Olimpica giocata allo stadio Flaminio di Roma e vinta uno a zero con gol di Giordano. Sei d'accordo con me?

«È difficile rispondere. L'incontro di Napoli con la Svezia del mese scorso è stato indubbiamente il più importante, anche se forse non è stato il più bello: nel corso di questi anni molte sono state le mie formazioni ricche di giovani capaci di partite straordinarie per il gioco espresso e per le emozioni fornite. Sarebbe difficile e ingrato citarne una in particolare».

In una recente partecipazione alla Domenica Sportiva hai detto che quando sei in trasferta con la Nazionale pensi più ai tuoi fiori di casa che a noi figli. Lia (mia sorella) e Manlio (mio fratello) non hanno gradito...!

«A parte il fatto che era una battuta, quella risposta voleva essere un complimento a vostra madre, che vi ha saputo allevare e gestire così bene anche in mia assenza. Volevo dire che quando sono lontano voi non destate in me alcuna preoccupazione e il mio pensiero può essere tranquillamente rivolto alle piante. Visto, soprattutto, che voi... dimenticate sempre di innaffiarle!».

— Però prima di partire per il ritiro mi lasci sempre un'incombenza, quella di registrare la partita. Reputi davvero importante riguardare tutti gli incontri cui la tua Nazionale prende parte?

«Quando si è in panchina non si può afferrare tutto: la visuale talvolta è precaria, inoltre c'è la partecipazione alle vicende della partita e seguendo il gioco non puoi avere sott'occhio ciò che accade in altre parti del campo. Rivedere la partita il giorno dopo è importante: per studiare l'incontro a mente fredda e analizzare le mosse tattiche da adottare con il "senno di poi". Mi "ripasso" poi ciò che ho visto il giorno prima del successivo raduno, per poter spiegare ai ragazzi ciò che va bene o ciò che va corretto. Mentre siamo in ritiro, infine, faccio rivedere anche a loro l'incontro precedente e l'ultima esibizione dei futuri avversari, così da poter meglio approfondire e afferrare i segreti dello sfidante che ci aspetta».

La chiacchierata è agli sgoccioli. L'albero di Natale è già pronto (che fatica, tocca a me addobbarlo), siamo ormai in piene festività; cosa speri che ti porti Babbo Natale?

«Negli ultimi cinque o sei anni ho perso mediamente una partita all'anno. Se fosse possibile chiederei di continuare così!».

g. l. v.

Il grande calcio dimentica per qualche giorno classifica e petardi e si regala finalmente una benefica pausa di pace e di riflessione. Come? Con sei strepitosi Re Magi-Scudetto, con Babbo Maradonatale, con la «cartolina» di un super ex (Zico) e con le confessioni d'epoca di un incredibile Top 11 Infantile, assortito per l'occasione dal C.T. della fantasia

Abbasso i petardi, viva il Natale! Finalmente anche il Grande Calcio, fra angosce e contraddizioni, fra tensioni e Idioti, fra Santi e riformatori, fra promesse e buoni propositi, tira il fiato per qualche giorno e si regala una pausa di riflessione e di pace in vista della picchiata sullo scudetto e, soprattutto, dei Campionati Europei. Anche il Guerino, che alle rondelle ha sempre preferito l'ironia e ai drammi ha sempre cercato di preporre il buon senso, vuol dare il suo contributo in questo tentativo di disintossicazione collettiva. Come? Appellandosi allo spirito e alla disponibilità proprio di coloro che tutte le domeniche scatenano le nostre passioni e i nostri — più o meno composti — entusiasmi. Ed ecco allora i tre Re Magi sampdoriani (magnificamente riuniti in una Christmas Situation da Rosanna Marani per Telemontecarlo), «opposti» con le sole armi di corone e broccati agli analoghi colleghi napoletani. Ed ecco il più caro dei campioni che ci hanno lasciati, Zico, inviare la sua cartolina di Natale dal Brasile (con tanto di costume e barba finta) ai sedici nuovi colleghi che stanno cercando di sostituirlo nel cuore degli amanti del buon football. Per finire, lo vedrete nelle pagine seguenti, il più curioso messaggio natalizio che abbiate mai ricevuto: quello di un singolare Top 11, assemblato dal C.T. della fantasia, in cui i campioni di oggi (compreso quel fenomeno senza confini che è e resterà sempre Paolo Rossi) si ripropongono come bambini di ieri. (m. b.)

BUON CAMP

Nella foto della pagina accanto, i tre Re Magi del Nord, Mancini, Vialli e Cerezo (fotoBorsari) al microfono di Rosanna Marani che, per TeleMontecarlo, ha ideato e realizzato una magnifica «favola di Natale» nata da un sogno e... trasmessa da Sport Show. Al centro, armati di contagiosa allegria (fotoCapozzi), ecco invece i tre Re Magi del Sud, Bagni, De Napoli e Romano che non fanno mistero delle loro tricolori e regali ambizioni. Qui a fianco, il più natalizio Zico che abbiate mai visto, nascosto da un costume di Babbo Natale sotto quel sole di Rio che gli ha appena regalato la gioia dello scudetto. Infine l'augurio collettivo (immaginato da Sabellucci) dei nuovi Fratelli Stranieri d'Italia; portatori di pace, di gol e di speranze

IONATALE!

10 Diego Maradona

«Digan lo que digan, cada vez te quiero mas», dicano quello che vogliono, ma ogni volta ti desidero di più. Sono i versi della canzone dei tifosi del Boca e si adattano straordinariamente a ciò che io penso del Natale. Ovvero della ricorrenza che aspetto, amo e — appunto — desidero maggiormente. Sento molto il Natale e, da quando vivo lontano dal mio Paese, lo sento ancora di più.

Già ai primi di dicembre mi prende una sorta di frenesia mista a tenerezza; anche perché — non ci crederete — l'attesa del Natale non si identifica più soltanto con la gioia per ritrovarmi con tutta la mia famiglia e con le tradizioni che questa festività rappresenta, ma anche con la possibilità di... rivedere finalmente una delle cose più importanti della mia vita: il sole. Proprio così. In Italia si gioca in inverno e quando la stagione finisce non posso godermi il caldo come tutti gli altri perché a casa mia, in Argentina, è freddo. L'unica occasione di... scaldarmi le ossa, quindi, è proprio il Natale: suonerà strano alle orecchie europee, ma per me questa ricorrenza è magnifica anche per il clima. Per il resto, credo che il mio modo di onorare Gesù Bambino non sia molto diverso da quello di tutti: certe cose non cambiano, anche se ora sono un giocatore famoso. Quest'anno, proprio come si faceva quando ero bambino, ci si riunirà tutti (a parte Lalo, che purtroppo rimarrà a Granada) per la cena, con un menù tipicamente estivo: asado, pollo freddo, vitello tonnato, insalata russa, macedonia di frutta e dolci vari. Poi si apriranno i regali. Io sto già pensando a ciò che comprerò per i miei familiari (soprattutto per Dalmita che è al suo primo Natale) ma... non voglio rivelarlo a nessuno, nemmeno al Guerino. Deve essere una sorpresa, il bello è proprio questo. A questo punto non rimarrà che attendere la mezzanotte, la nascita di Gesù: per me, come per molti, l'augurio è sempre lo stesso. Pace al mondo, salute e gioia ai miei cari e a tutti voi.

1 Giovanni Galli

Quella del Natale è una festa che sento molto, tanto che riesco a ricordare bene solo quando non l'ho vissuta con i miei cari. È successo due volte: un anno eravamo con la Nazionale in Uruguay, per una tournée. Tre anni fa, invece, decidemmo con mia moglie di passarlo in montagna, senza le famiglie, ma non fu una bella idea. Perché Natale è Natale se si sta tutti insieme. Quindi noi lo passiamo a Milano e sono genitori e suoceri a spostarsi. Mi piace sforzarmi di ricordare magari una frase di mia moglie, su una certa cosa che le piacerebbe avere. Il regalo deve essere ricerca, pensiero. Fin quando non abbiamo avuto i bambini, si andava alla messa di mezzanotte, adesso è rimasta solo la tradizione di scambiarci i regali sotto l'albero, al rintocco. Per i bimbi, invece, la festa è rimandata alla mattina del 25. Una festa vera e propria, visto che già l'anno scorso un nostro amico si è vestito da Babbo Natale ed è venuto a casa con le lettere e i regali. I miei

figli sono rimasti di sale: mai avrebbero immaginato che Babbo Natale li avesse individuati dalle foto che avevano attaccato sotto la lettera e fosse venuto di persona a consegnare i doni. Mi spiace solo che la telecamera con dentro la cassetta mi sia stata rubata il giorno dopo...

2 Paolo Maldini

Per me il Natale è la famiglia, stare tutti insieme. Di solito andiamo dalla nonna, che è anche una gran cuoca. Se penso al Natale penso a delle grandi mangiate, due giorni passati in gran parte a tavola... Il Natale più bello? Da noi è sempre una bella festa, ma mi è rimasto impresso un anno in cui i miei mi regalarono una batteria. Ero piccolo, ma me lo ricordo come fossi adesso davanti all'albero. Ricordo anche che cominciai subito a batterci sopra come un matto e che quella povera

batteria non resse più di un paio di mesi. No, non sono io che mi occupo dei regali, non ci ho mai pensato, per tradizione spetta alle sorelle farsi venire le idee. Da noi poi è un grande incrociarsi di regali perché siamo talmente tanti... Mi limito a dare i soldi e poi si arrangiano loro, tanto io mi fido dei loro gusti. A casa nostra non si fanno regali ricchi, nessuno di noi pretende chissà che cosa. A me piace ricevere cose da mettere addosso, non sono uno difficile da accontentare. Quest'anno c'è un problema in più, perché mi piacerebbe andare in montagna, con gli amici e la ragazza. Bisognerà organizzare una festa doppia, per non perdere baci e regali! L'augurio che voglio formulare? Tanta serenità. È ciò che tutti — calciatori e dirigenti compresi — chiedono al Natale '87.

3 Antonio Cabrini

Mi è difficile scegliere il Natale più bello della mia vita: ne ho trascorsi tanti, tutti splendidi e diversi. Da bambino c'era l'attesa, il sogno dei regali, la magìa della notte santa. Poi sono cresciuto e il fascino di questo giorno ha assunto forme differenti, senza tuttavia venir meno. È una festa che sento dentro di me in modo intensissimo. Comunque, se devo proprio pensare a un Natale speciale, scelgo quello in cui era appena nata mia figlia Martina. Eravamo finalmente una famiglia completa, totale, l'amore tra me e Consuelo si era concretizzato in un nuovo essere che stava lì, piccolissimo e indifeso. Quando penso, quando ricordo Martina neonata, ancora mi commuovo. Ecco, il significato familiare del Natale è per me il più importante. Amo il 25 dicembre anche perché posso stare contemporaneamente con papà, mamma, mio fratello, Consuelo e Martina. Quando ci riuniamo davanti al Presepe ho solo una tristezza: mi manca nonna Maria, che è sempre rimasta con noi e purtroppo non c'è più. Io detesto la retorica, però credo nell'amore: a Natale trovo il tempo per pensare quanto sia importante. Il problema è restare coerenti, ricordarsene per il resto dell'anno. Però bisogna provarci. In campo, fuori, nella vita di tutti i giorni. Sempre.

4 Carlo Ancelotti

Il Natale è sicuramente la festa che sento di più, soprattutto negli ultimi anni. Già, perché quando ero bambino il giorno più atteso non era il 25 ma il 13. Dalle mie parti, a Reggio Emilia, festeggiamo Santa Lucia, che porta i regali per i piccoli. A Natale, invece, arrivano i doni per i grandi e i bambini ricevono solo dolci e pasticcini. La vigilia, a casa mia si fanno i tortelli di zucca, mia madre tira la sfoglia della pasta. E a Natale mangiamo i tortellini, il lesso, gli arrosti. È bello stare a tavola insieme, ma è tutta l'atmosfera che mi piace: i momenti passati a giocare alle carte, per esempio, dopo il cenone di mezzanotte, quando si è un po' pigri e si mangiano i mandarini per scacciare la sete. I regali, invece, ce li scambiamo il 25 mattina, sotto l'albero. La mia bambina ha già scritto la lettera a Babbo Natale, quest'anno le arriverà la casa delle bambole. Non ci facciamo mai regali particolarmente costosi, mi piace regalare più che altro dei pensieri, oppure delle cose utili. Quest'anno sono stato bravo, ho già comprato quasi tutto. Anche perché abbiamo deciso con mia moglie di ripetere l'esperienza dell'anno scorso, e di passare il Natale con gli amici in montagna. Ma al ritorno, il 25 sera, credo che ci fermeremo dai miei genitori a festeggiare il Natale più vero e speciale.

5 Dario Bonetti

Voglio Gesù Bambino! Se potessi, lo griderei ai quattro venti. Ho nostalgia degli anni dell'infanzia, nostalgia dei regali che trovavo sotto l'albero. Ma il miglior Natale della mia vita non esiste. Sono almeno sette o otto, tutti quelli che ho trascorso nell'attesa di qualcosa che *doveva* arrivare. Ho creduto a Gesù Bambino per quasi tutte le elementari e non è stato

piacevole, ricordo, scoprire che era soltanto una bella favola. Da allora i Natali sono stati l'uno uguale all'altro. Non ho ricordi specifici, non penso ci siano grosse differenze se li metto in fila. Ho giocato due partite in Nazionale, mi sono tolto molte soddisfazioni, ma non c'è nulla che potrà restituirmi i momenti di quando ero bambino. Quello era il Natale: questa è una festa più «subita» che altro, anche se piacevolissima e importante come tutte le feste. O forse un po' più importante perché l'atmosfera è diversa, ci avvolge e condiziona. Se mi fosse possibile esprimere un desiderio, e vederlo esaudito, chiederei probabilmente di tornare a Roma per giocare... in Coppa dei Campioni. Ma in un mondo del calcio come quello di oggi, pieno di intrighi, mi sta benissimo Verona con la Coppa UEFA. Anzi: è proprio per questo che mi considero un uomo fortunato.

6 Lionello Manfredonia

Quando mi metto a guardare indietro (e spesso mi succede, nonostante sia giovane) mi accorgo che non c'è stato un Natale più bello o più brutto, nella mia vita. Per il semplice motivo che il Natale è una festa meravigliosa, stupenda, unica. Una festa in cui dimentichi tutto quanto c'è di brutto negli uomini e fra gli uomini perché il cuore si apre all'amore. C'è tanta gente, calciatori compresi, che va a trascorrere il Natale lontano da casa, magari in montagna. Io no, io il Natale l'ho sempre trascorso con i miei famigliari, davanti a una tavola imbandita. Il mio è un Natale semplice, improntato su uno scambio di regali con le persone care e poi su un bel pranzo tradizionale, fatto di ricette romane. Quindi le usanze di casa Manfredonia sono legate a una bella tombola, e a giocare ci divertiamo da morire. Il Natale è

anche fantastico perché, per una volta, con il campionato giustamente sospeso, riesco a dimenticare il pallone, ovvero il mio lavoro. Quindi la festa più bella dell'anno, diventa anche motivo di desiderato relax. E significa, infine, riscoprire per intero quegli affetti familiari che la vita frenetica di oggi spesso ti fa dimenticare. Forse il Natale più importante sarà il primo che trascorrerò senza pallone: lo attendo per verificarmi, come uomo.

7 Roberto Donadoni

«Non esiste festa più bella del Natale per chi, come me, è credente e cattolico. La ricorrenza della nascita di Gesù mi riempie il cuore. È qualcosa di speciale, di tenero, di unico. Mi rasserena, mi porta a pensare a me stesso e a ciò che dalla vita ho avuto. La mia fede — se ce ne fosse bisogno — ne esce rafforzata. Confesso che è un giorno, un periodo dell'anno che attendo con impazienza: perché ha forza, vigore e ci «costringe» a vivere gli altri. Ancora non abbiamo deciso, con mia moglie, dove passeremo il Natale, se saremo noi a muoverci o se invece convoglieremo i genitori a casa nostra. Resta, invece, l'appuntamento con la messa di mezzanotte e la bellezza del ritorno a casa, pieni di freddo, ma con la curiosità di aprire i regali, sparpagliati davanti al presepe e sotto l'albero. Quand'ero piccolo, specialmente, era un momento indimenticabile... Non abbiamo ancora deciso i doni, in fondo quella dei regali è solo un tocco in più alla bellezza della festa. Per me il Natale ha un suo simbolo speciale, più dell'albero e più del pranzo; il caminetto. Niente più del camino acceso — il rito della vigilia — mi avvicina alle atmosfere incantate della nascita di Gesù. Il camino è la costante dei miei Natali: spero lo sia per sempre.

8 Fernando De Napoli

Lo so: non sarà originale, dirò cose già dette da altri. Ma ne sono quasi costretto. Il Natale è una festa meravigliosa, è la più bella festa dell'anno. E tuttavia c'è un Natale che io, nella mia vita, non scorderò mai: quello del 1983. Quattordici giorni prima di quel Natale, e cioè l'11 dicembre, Ottavio Bianchi, allora allenatore dell'Avellino, mi fece debuttare in Serie A, all'Olimpico contro la Roma. Noi dell'Avellino perdemmo tre a due, giocando una buona partita, ma io mi sentivo un ragazzo felice perché avevo, finalmente, coronato un sogno. Allora, me lo ricordo come fosse ora, ci ritrovammo tutti a casa mia, a Chiusano San Domenico, il paese in provincia di Avellino in cui sono nato, e festeggiammo il Natale in grande allegria. La mia gioia era anche quella di mio padre Benedetto e di mia madre Assunta, delle mie sorelle Filomena e Teresa nonché di tutti i miei parenti. C'era la neve, ricordo questo, e quindi, per noi del sud che la neve la conosciamo poco, l'atmosfera era anche romantica. Facemmo un bel pranzo e poi brindammo con tanto champagne, alle mie fortune. E le fortune, grazie a Dio, sono arrivate. È soprattutto il lavoro che può rendere felice o meno un uomo. Io felice lo sono. Che bello, davvero, quel Natale dell'83...

9 Paolo Rossi

Il più bel Natale della mia vita? Quello che passerò domani, e poi domani ancora, con quel senso del provvisorio (non dell'effimero, attenzione) che è figlio dell'attesa. Non cambierò di una virgola il mio modo di essere, neppure adesso che il calcio è stato consegnato — con molte sofferenze — all'archivio dei ricordi. Ora sento che la mia vita mi

appartiene totalmente, che posso gestirla come desidero. Questione di libertà? Sì. Se la libertà è nella possibilità di scegliere il mio addio a un mondo che è stato tutto la mia vita, è sicuramente frutto di libertà. Non avrei più potuto tornare quello di una volta, l'avevo compreso perfettamente. Due anni di ingaggi garantiti, magari qualche partita giocata alla grande, molta malinconia: ecco quello che mi sarebbe toccato in sorte. Ho deciso di chiudere in anticipo per dribblare tutte in un colpo la nostalgia, la tristezza, l'idea del declino. Una scelta da uomo responsabile, quindi una scelta libera. È anche per questo che il mio primo Natale da «signor Rossi» sarà un Natale sereno, nel segno di una realtà che io stesso ho accettato. Ancora più bello di tutti quelli che ho passato? Forse. Ma mi piace pensare che ne avrò altri ancora migliori. Forse...

11 Gianluca Vialli

Ho ventitré anni, come ben saprete, e non c'è, fra i miei ricordi, un Natale più bello o più brutto. Non c'è per il semplice motivo che il Natale, per me, è sempre stata una festa meravigliosa, una festa unica in cui tutti gli uomini di questa terra si sentono più ricchi dentro. Io credo che anche coloro che tirano bombe (o magari petardi negli stadi) riescano, per Natale, a riflettere e a mettere insieme buoni proponimenti e buone azioni. In casa Vialli il Natale è un rito che si ripete, da sempre, nella stessa maniera. Un anno ci ritroviamo a casa mia (dei miei genitori, voglio dire) assieme a tutti gli altri parenti, e l'anno successivo, invece, la festa la facciamo dai miei zii. Una festa senza fronzoli, alla buona. Con scambi di doni, un bel pranzo e poi tante partite a carte, soprattutto al «mercante in fiera»,

che è il mio gioco preferito. Io mi ritengo un ricco schiavo (ricco perché guadagno bene, schiavo, fra virgolette, perché la vita da atleta impone a un giovane grossi sacrifici), ma per Natale mi sento uno qualunque, mi sento un uomo libero e semplice. E questi sentimenti mi rendono felice.

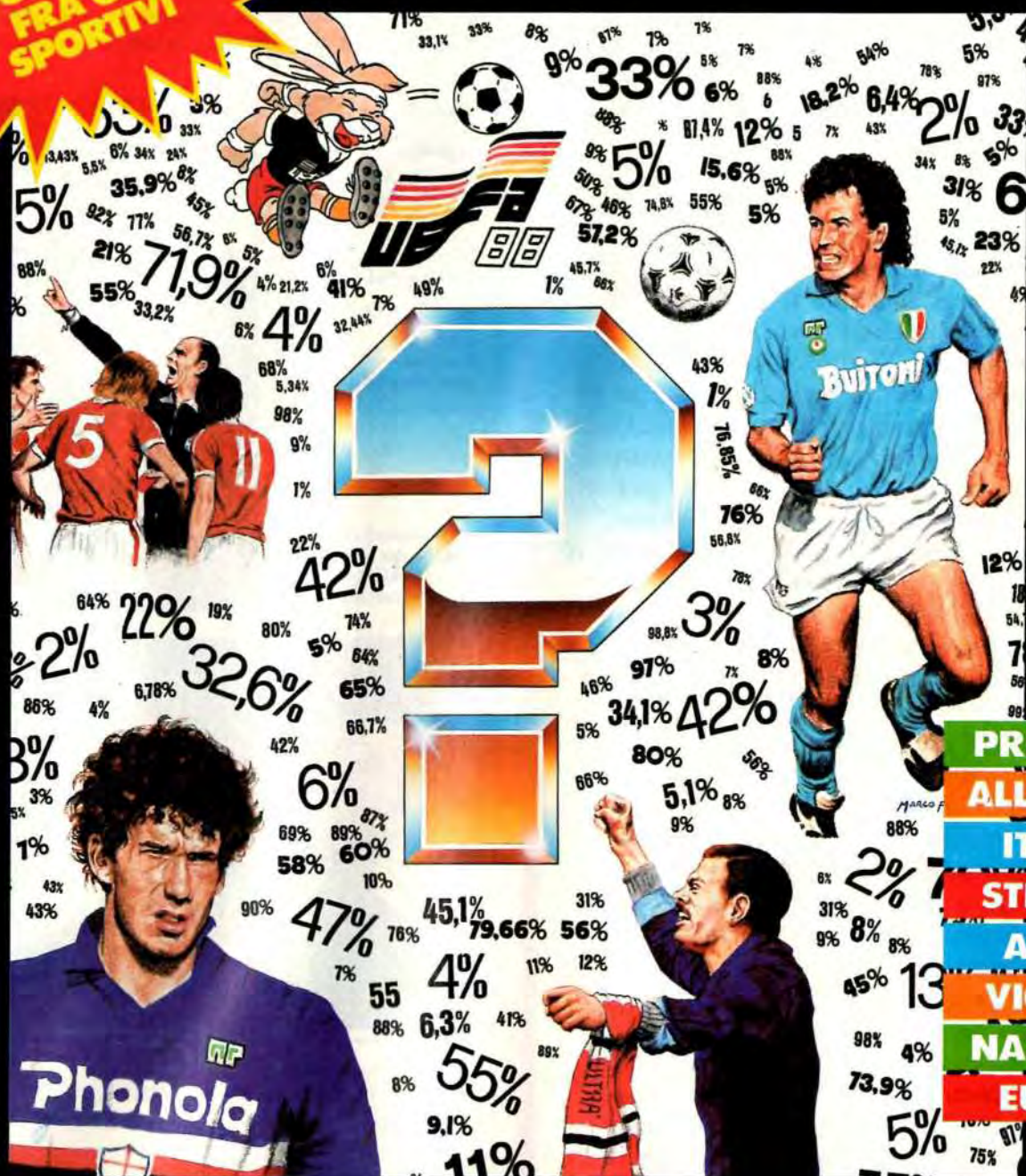
Testi raccolti da **Maurizio Crosetti, Mario D'Ascoli, Marco Francioso** (Maradona), **Licia Granello** e **Adalberto Scemma.**

PER MOLTI SARÀ IL PRIMO NATALE A ZONA

E SARÀ LA FINE DEL NATALE ALL'ITA= LIANA CHE PIACEVA TANTO A GIANNI BRERA

GIULIANO '87

BUON UOMO, DOVE STA IL SALVATORE?
SEMPRE DRITTI FINO A NAPOLI, POI CHIEDETE DI BAGNI.
CONTEMORI

LA MANGIATOIA

L'ITALIA LA PENSA COSÌ

di Paolo Facchinetti - Illustrazione di Marco Finizio

L'ITALIA LA PENSA COSÌ

Oltre un quarto (il 27%) di tutti gli italiani adulti e dei giovani di 15 anni e più, segue regolarmente le notizie relative al campionato di calcio; un altro 33 per cento le segue saltuariamente. Significa che 27 milioni di italiani (il 60 per cento degli adulti e dei ragazzi) si interessano al calcio: per la precisione, il 12 per cento con assiduità e il 15 per cento almeno di tanto in tanto. Scomponendo il dato (che viene da un'approfondita inchiesta Doxa) se ne ricavano altre interessanti indicazioni: seguono regolarmente il campionato il 43 per cento degli uomini e l'11 per cento delle donne e inoltre il 34 per cento dei giovani fra i 15 e i 24 anni, il 29 per cento fra i 25 e i 44 anni, il 26 per cento fra i 45 e i 54 anni e solo il 19 per cento dopo i 54. Queste cifre confermano l'enorme popolarità di cui gode «ancora» nel nostro Paese il gioco del calcio: che, se negli stadi da alcuni anni registra una leggera flessione di spettatori, ha però visto aumentare contemporaneamente il numero di coloro che lo seguono sui giornali e in televisione; i quotidiani sportivi sono fra i più venduti in assoluto, le partite della domenica, di Coppa e della Nazionale sono fra gli spettacoli televisivi che producono i più alti indici di ascolto, le videocassette di contenuto calcistico sono fra le più vendute. Stante questa enorme massa di gente che si interessa al mondo del calcio, viene spontaneo domandarsi che cosa pensi della maggioranza dei fenomeni ad esso connessi: cioè dei protagonisti della domenica, dei loro guadagni, degli stranieri, della violenza, della Nazionale e dei prossimi due grandi impegni calcistici, l'Europeo 1988 e il Mondiale 1990. Con la collaborazione di Odeon TV e della Doxa (che ha eseguito i sondaggi d'opinione) il Guerino è in grado di soddisfare tutte queste curiosità.

1 Secondo lei, qual è attualmente il miglior **presidente** di Serie A? (valori in percentuale)

Boniperti (Juventus)	**43**
Berlusconi (Milan)	**19**
Ferlaino (Napoli)	**7**
Viola (Roma)	**5**
Pellegrini (Inter)	**4**
Altre risposte	**9**
Non so, non risponde	**13**
Totale	**100**

A Boniperti (a lato) il 43% dei voti. Sotto, Ferlaino (7%) e Berlusconi (19%)

4 E il miglior **difensore** (terzino, stopper o libero)?

Cabrini (Juventus)	**35**
F. Baresi (Milan)	**14**
Bergomi (Inter)	**8**
Francini (Napoli)	**5**
R. Ferri (Inter)	**3**
Altre risposte	**17**
Non so, non risponde	**18**
Totale	**100**

Antonio Cabrini

2 E, indipendentemente dai risultati delle rispettive squadre, il miglior **allenatore?**

Trapattoni (Inter)	**49**
Liedholm (Roma)	**18**
Bianchi (Napoli)	**7**
Sacchi (Milan)	**5**
Marchesi (Juventus)	**3**
Altre risposte	**14**
Non so, non risponde	**4**
Totale	**100**

Trapattoni ha il 49% delle simpatie. Sotto, Bianchi e Liedholm, anch'essi sul podio

Che cosa significa essere migliori? Il miglior presidente, per esempio, è quello che si adopera per pareggiare il bilancio della società e per combattere la violenza che si annida in certi gruppi di tifosi, o piuttosto quello che sborsa fior di miliardi per assicurare alla società i più bravi giocatori del mondo? E il miglior allenatore, va giudicato per la globalità e la continuità del suo operato o per la capacità improvvisamente evidenziata di miracolare una squadra? Insomma, meglio Trapattoni o Maifredi? Come sempre l'opinione della maggioranza non contempla sfumature di giudizio né è scevra da condizionamenti insiti nell'operato dei «media»: di solito, l'uomo di cui più spesso si parla è anche quello che si fa ricordare più facilmente. Tutto sommato comunque ci sembra che le risposte relative ai «migliori» del calcio siano — fatta salva la premessa di cui sopra — tutte accettabili. Il presidente migliore è giudicato Boniperti che nella sua gestione ha portato la Juve a successi prestigiosi. Gli è secondo Berlusconi che non è solo il Paperone che compra a destra e a manca i superassi della pedata ma anche e soprattutto colui che ha restituito immagine e credibilità al Milan dopo anni di oscurantismo. Il terzo non poteva essere che Ferlaino, l'uomo che ha regalato al Napoli il calciatore più conclamato (Maradona) e a Napoli il primo storico scudetto. L'allenatore «più» è risultato Trapattoni: ha tanto carisma

segue

3 Qual è il miglior **portiere** di Serie A?

Zenga (Inter)	**74**
Tacconi (Juventus)	**16**
Tancredi (Roma)	**3**
Garella (Napoli)	**2**
Galli (Milan)	**2**
Altre risposte	**1**
Non so, non risponde	**2**
Totale	**100**

Walter Zenga

5 Qual è il miglior **centrocampista** (interno o mediano di spinta) della Serie A?

Bagni (Napoli)	**12**
Ancelotti (Milan)	**11**
Maradona (Napoli)	**10**
Matteoli (Inter)	**6**
Giannini (Roma)	**6**
Altre risposte	**18**
Non so, non risponde	**38**
Totale	**101**

Salvatore Bagni

6 Qual è la miglior **«punta»** della Serie A?

Altobelli (Inter)	**29**
Vialli (Samp)	**11**
Maradona (Napoli)	**10**
Rush (Juventus)	**9**
Altre risposte	**30**
Non so, non risponde	**11**
Totale	**100**

«Spillo» Altobelli

7 Il miglior **straniero** attualmente in attività in Italia?

Maradona (Napoli)	**62**
Gullit (Milan)	**11**
Rush (Juventus)	**7**
Altre risposte	**16**
Non so, non risponde	**4**
Totale	**100**

Diego Maradona

8 Il miglior **arbitro** attualmente in attività?

Agnolin	**39**
Lo Bello	**17**
Casarin	**15**
D'Elia	**3**
Altre risposte	**10**
Non so, non risponde	**16**
Totale	**100**

Luigi Agnolin

9 Qual è (o è stato) il miglior calciatore **italiano di tutti i tempi**?

Rivera	**37**
S. Mazzola	**13**
Riva	**11**
Meazza	**7**
Piola	**5**
Altre risposte	**22**
Non so, non risponde	**5**
Totale	**100**

Gianni Rivera

che nessuno ha ancora osato contestarlo per gli scarsi risultati proposti dall'Inter di questa stagione; il 49 per cento di gradimento dall'alto del quale domina i colleghi è senz'altro frutto di una stima conquistata nel corso di una esaltante carriera decennale alla Juve. Lo segue a distanza il vecchio Liedholm cui sicuramente ha giovato la popolarità acquisita per aver ridato uno scudetto alla Roma dopo 42 anni. Meritato il 7 per cento conquistato da Bianchi, allenatore del Napoli campione d'Italia, comandante di una ciurma difficile da gestire e da condurre in porto per via di acque perennemente agitate. Risposte sensate, ci pare, anche per quanto riguarda i migliori giocatori. In porta, Zenga surclassa tutti i colleghi di ruolo: 74 per cento! Il «vecchio» e carismatico Cabrini comanda la graduatoria generalizzata dei difensori di cui — guardate bene — fa parte tutta la retroguardia azzurra. A centrocampo, Salvatore Bagni guida una classifica degli apprezzamenti in cui figurano anche Giannini e lo sfortunato Matteoli. Per quanto riguarda le punte, Altobelli è ancora giudicato «il migliore» nonostante l'enorme popolarità acquisita da Vialli nell'ultimo mese: «Spillo» con i gol segnati in azzurro, in campionato e in coppa oltre che per la generosità evidenziata in tanti anni di fatica si è guadagnato una solida maggioranza (29 per cento) che sarà difficile intaccare per parecchio tempo ancora. Vialli, personaggio emergente, gli è ovviamente secondo. Rush gode di un 9 per cento di preferenze attribuite evidentemente sotto forma di stima: i gol devono ancora venire, le sue qualità di «punta» (almeno da noi), devono ancora estrinsecarsi. Un 30 per cento degli intervistati ha fornito «altre risposte»: vale a dire che le simpatie si sono frantumate fra i vari Careca, Polster, Elkjaer, Pacione, Van Basten, Scarafoni, ecc. Maradona, giocatore atipico come tutti i grandi, figura terzo come centrocampista e come punta; riguadagna il posto che gli compete — il gradino più alto — nella classifica degli stranieri: il 62 per cento dice che è il migliore, l'11 per cento tifa invece per Gullit. Fra gli arbitri domina come era logico aspettarsi Luigi-Agnolin-di-Bassano-del-Grappa mentre Rivera, onorevole, vince la gara per il miglior giocatore italiano di tutti i tempi. □

Il calcio estero ci è ormai familiare. I tornei precampionato e le partite di Coppa, gli incontri della Nazionale e quelli dei campionati di altri Paesi teletrasmessi dai vari network ci hanno costretto ad allargare le nostre cognizioni in proposito. Gli Europei del 1988 e il Mundial italiano del 1990 (che in pratica è già cominciato con il sorteggio dei gironi) ci renderanno più familiari volti finora sconosciuti di campioni della domenica, di cui peraltro tra breve vedremo una più consistente utilizzazione nel nostro campionato. Il problema dunque è attuale e spesso dibattuto. Che ne pensa la gente? Nella stragrande maggioranza, la gente pensa che gli stranieri finora importati abbiano contribuito ad elevare il tasso tecnico e spettacolare del gioco (77 per cento) e ad aumentare l'interesse della gente per il calcio (87%). Dunque, a parte ogni altra considerazione sulla mortificazione dei nostri giovani o sull'utilità o meno dei vivai, il pubblico dei calciofili dice sì ai nuovi stranieri. Graditi, si apprende dalla risposta alla terza domanda, sarebbero quelli del Real Madrid; il grande club spagnolo infatti è in testa alla classifica delle compagini europee più forti; nel giudizio (85% per cento!) ha sicuramente pesato il fatto che il Real Madrid negli ultimi anni abbia strapazzato le nostre squadre in coppa. □

Marco Van Basten: l'olandese deve ancora «esplodere»

GLI STRANIERI

10 L'arrivo di nuovi stranieri ha contribuito ad elevare il **livello tecnico e spettacolare** del gioco oppure no?

In genere sì	77
In genere no	12
In parte sì	
In parte no	11
Non so	—
Totale	100

Gullit di certo ha portato qualcosa di positivo in Italia

11 E ha contribuito ad elevare **l'interesse della gente** per il calcio oppure no?

In genere sì	87
In genere no	7
In parte sì	
In parte no	4
Non so	2
Totale	100

Dunga, asso a sorpresa, ha acceso nuovi interessi

12 Quali sono le **squadre straniere più forti** in Europa, attualmente?

Real Madrid	85	Barcellona	13
Bayern Monaco	34	Ajax	7
Liverpool	23	Anderlecht	3
Porto	17	Non so, non risponde	4

Una formazione del Real Madrid adesso: è la squadra più forte

I GUADAGNI

Gli azzurri di Vicini, che si sono qualificati per il girone finale del campionato europeo, in premio hanno avuto 50 milioni netti a testa. Se conquisteranno il titolo, intascheranno altri 150 milioni netti ciascuno. In Spagna, quando l'Italia divenne campione del mondo, ogni azzurro incamerò 156 milioni. Le cifre sono relative ai premi concordati dai giocatori con la Federcalcio; in più sono da considerare anche i soldi dello sponsor IP: la quale IP per il 1987 pagherà ai giocatori della Nazionale di Vicini un totale di 425 milioni che saliranno a 500 l'anno prossimo. Date queste cifre, c'è da dire che le risposte alla domanda numero 13 (il guadagno di un azzurro fra stipendio e premi partita) sono per la maggior parte dei casi abbastanza aderenti alla realtà. Ma vi sono anche errori per difetto o per eccesso: per esempio Altobelli guadagna (senza premi «azzurri») 800 milioni l'anno, Franco Baresi 600, Zenga «soltanto» 250. Per quanto riguarda gli stranieri e i loro introiti in un «grosso» club, la maggioranza della gente pensa a cifre comprese fra il miliardo e il miliardo e mezzo l'anno. Maradona, il top, guadagna 700 mila dollari l'anno (si parla di solo ingaggio) e il suo «stipendio» è naturalmente legato alla fluttuazione della moneta americana: in questo momento, per dire, il Napoli si frega le mani. Passarella è sul miliardo e mezzo, Elkjaer sul miliardo, Rush percepisce dalla Juve 500 milioni l'anno. È molto, è poco? L'80 per cento delle persone intervistate pensa decisamente che si tratti di cifre sproporzionate. □

13 Quanto guadagna all'incirca, in un anno e comprendendo lo stipendio e premi partita, **un giocatore della nazionale**? (valore in milioni di lire)

Totale intervistati	739
Nord Italia	650
Centro Italia	642
Sud Italia	896

Gianluca Vialli un ottimo «benestante»

14 E quanto guadagna oggi in Italia **un calciatore straniero** di una grossa squadra di club? (valore medio in milioni di lire)

Totale intervistati	1530
Nord Italia	1593
Centro Italia	1058
Sud Italia	1692

Rush ha un contratto di 3 anni (1500 milioni)

15 Ritiene che i giocatori, per lo spettacolo e il divertimento che offrono, per l'impegno e la fatica che fanno, sono pagati in modo **giusto**, sono pagati **troppo**, oppure troppo **poco**? (valori in %)

	TOT	NORD	CENTRO	SUD
Sono pagati troppo	80	80	84	80
Sono pagati in modo giusto	18	18	15	17
Sono pagati troppo poco	1	1	—	1
Non so, non risponde	1	1	1	2
TOTALE	100	100	100	100

Dopo la tragedia di Bruxelles, nel maggio del 1985, il mondo si guardò intorno inorridito e sgomento. Un grido di protesta e di rabbia si levò da ogni angolo d'Europa: basta con la violenza, basta con i teppisti della domenica. L'Italia (31 morti all'Heysel) sotto la spinta emozionale arrivò a progettare piani strategici anti-violenza, mai realizzati. Come per esempio le telecamere a circuito chiuso, «obbligatorie» in ogni stadio per individuare i teppisti. È così che, passati i mesi e stemperata la rabbia, più o meno tutto è rimasto come prima. È così che oggi ci troviamo ancora a cercare «l'idiota» che a Pisa ha lanciato una rondella in testa a Renica e a Torino un petardo contro i giocatori di Juve-Cesena rientranti negli spogliatoi. A Milano invece è stato subito identificato il lanciatore di razzi che ha mandato all'ospedale Tancredi. Gli idioti, come si vede, proliferano. La violenza, dunque, è rimasta. Ma dove si annida più facilmente questa violenza? E dove invece si può più tranquillamente andare allo stadio e gustarsi la partita? In proposito c'è grande confusione, basta guardare le risposte: tre delle cinque squadre indicate come «portatrici» di tifo violento (Verona, Milan, Napoli) sono anche indicate come gratificate da un pubblico disciplinato. La contraddizione secondo noi nasce dal fatto che la violenza esplode all'improvviso e talvolta dove meno te lo aspetti: una città che sembra «calma» è capace di partorire episodi assurdi di teppismo. E ciò accade soprattutto nelle grandi città, come appunto Napoli o Milano. La Roma paga ancora oggi, nonostante gli sforzi di Viola, un passato distruttivo ed è in testa alla graduatoria del pubblico più agitato. La segue il Verona: l'anno scorso il presidente Chiampan si batté ferocemente contro il teppismo. Napoli davvero merita la considerazione della maggioranza (47%) nella graduatoria del pubblico disciplinato. Nei giudizi, non v'è traccia della Fiorentina: ultimamente una esigua frangia di tifosi si era messa in cattiva luce, tanto da indurre il compianto presidente Baretti a una campagna di «rieducazione». □

16 La violenza negli stadi non accenna a diminuire. Da quanto ha visto alla TV o letto sui giornali, quali sono le due o tre squadre che hanno il **pubblico più violento**? E quali invece le due o tre squadre che hanno il pubblico più **disciplinato**? (valori percentuali).

PUBBLICO PIÙ VIOLENTO	
Roma	41
Verona	27
Milan	24
Napoli	17
Atalanta	14

PUBBLICO PIÙ DISCIPLINATO	
Napoli	47
Juventus	26
Milan	18
Verona	16
Torino	15

Secondo il 41 per cento degli intervistati, il pubblico più «violento» è ancora quello di Roma: sicuramente nel giudizio ha influito il ricordo di un recente passato abbastanza turbolento dei tifosi giallorossi. Napoli, invece, si è calmata!

La Nazionale di Vicini, nata nell'autunno 1986, ha collezionato finora una sola sconfitta in 13 partite: quella patita con la Svezia il 3 giugno; ha vinto 9 volte e pareggiato 3; ha fatto 22 gol e ne ha subiti 5. Gli statistici annotano che era dal 1980 che la squadra azzurra non viveva una stagione così felice. Questa squadra disputerà nel giugno del 1988 il girone finale del campionato d'Europa e, forse con qualche ritocco, darà l'assalto al titolo di campione del mondo nel 1990. È una accolita di ragazzi in apparenza allegri e spensierati, certamente costituisce un gruppo molto affiatato: Zenga e Vialli, De Napoli e Giannini, Mancini e Francini sono ragazzi ormai entrati nel cuore di tutti e probabilmente destinati a concrete fortune. Quale è l'atteggiamento dei calciofili nostrani nei loro confronti? Più del 60 per cento afferma che il loro gioco è abbastanza spettacolare e quindi si diverte a vederli. Un 22-23 per cento invece sostiene che il gioco praticato dagli azzurri è «poco» spettacolare ma la «carenza» è compensata dai risultati. In sostanza la Nazionale di Vicini non soddisfa soltanto quel 3-4 per cento che ha definito il gioco degli azzurri «per niente spettacolare». I pessimisti, nella misura del 17-18 per cento, si rispecchiano poi anche nelle previsioni circa Europei e Mondiale: per loro la Nazionale non otterrà risultati. Ma a fronte di questo dato c'è quasi un 80 per cento che è fiducioso: è abbastanza per affrontare il futuro con allegra certezza. □

Europei e Mondiali, come abbiamo visto, sono i due prossimi «grandi» appuntamenti calcistici. Gli appassionati hanno già espresso la loro fiducia nella nostra Nazionale: sicuramente, pensa la maggioranza, ci toglieremo delle soddisfazioni e gli azzurri potranno raggiungere traguardi di prestigio. Ma in concreto, quali sono gli ostacoli che i nostri dovranno affrontare e superare? Cioé, quali sono le squadre concorrenti più temibili? Spagna e Germania sembrano essere l'incubo degli sportivi italiani. Il 50 per cento indica la Spagna come la squadra che pratica il gioco più spettacolare (e spesso allo spettacolo si accompagnano i risultati) seguita dalla Germania. Il 42 per cento dice che attualmente la squadra europea più forte è la Germania e al secondo posto mette la Spagna. Inghilterra, Francia e Olanda costituiscono altrettanti apprezzabili avversari. Come sempre, la gente ha «sentito» la realtà delle cose: molti sono infatti gli indizi che inducono a dire — come titolano sempre più spesso i giornali — che «sono tornate le furie rosse», alludendo alla Spagna. Quanto alla Germania, bé, non manca mai gli appuntamenti di prestigio: seconda negli ultimi due mondiali, gioca per il titolo europeo in casa propria...! □

17 Lei ritiene che il **gioco** della attuale Nazionale A sia molto, abbastanza, poco o per niente **spettacolare?** (valori in percentuale)

IL GIOCO	TOTALE	NORD	CENTRO	SUD
Molto spettacolare	9	6	8	13
Abbastanza spettacolare	64	62	66	63
Poco spettacolare	22	25	23	18
Per niente spettacolare	3	5	2	3
Non so, non risponde	2	2	1	3
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**

18 Questa Nazionale, così com'è impostata, potrà ottenere anche buoni **risultati** nelle prossime competizioni ufficiali (**Europei e mondiale**)? (valori percentuale)

EUROPEI E MONDIALI	TOTALE	NORD	CENTRO	SUD
Sì, otterrà buoni risultati	79	77	72	84
No, non otterrà risultati	17	18	28	11
Non so, non risponde	4	5	—	5
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**

19 In quale Paese, esclusa l'Italia, si gioca il **calcio più spettacolare** e cioè che Le piace di più? (valori percentuali).

Spagna	**30**
Germania	**17**
Inghilterra	**15**
Francia	**4**
Olanda	**4**
Altre risposte	**8**
Non so, non risponde	**2**
Totale	100

20 Secondo Lei, qual è la **Nazione** europea attualmente **più forte**? (valori percentuali).

Germania	**42**
Spagna	**22**
Italia	**11**
Inghilterra	**5**
Francia	**5**
Altre risposte	**12**
Non so, non risponde	**3**
Totale	100

In alto, quattro azzurri «per la pelle»: Zenga, Vialli, De Napoli e Giannini, punti di forza della Nazionale. Qui sopra la Spagna e la Germania giudicate dalla gente come le due più forti formazioni esistenti oggi in campo continentale

IL CAMPIONE GUERIN SPORTIVO

LE STELLE DELLA NAZIONALE

La storia e il maxi poster della Nazionale «europea» di Vicini

Se non lo trovate
presso il vostro rivenditore richiedetelo
direttamente alla **«Conti Editore»**,
via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
inviando l'importo di **L. 2000** in francobolli e specificando la causale

il FiLM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

11. GIORNATA
DI ANDATA
13 dicembre
1987

Il terzo idiota

Dopo la rondella di Pisa (0-2 per il Napoli) e il petardo di Torino (0-2 per il Cesena sulla Juve), a San Siro Milan-Roma è turbata da un razzo che manda Tancredi all'ospedale. Il calcio è allo sbando, il campionato rischia di venire falsato, ma soprattutto di vedere davvero disertati gli stadi. Di fronte a questa realtà, tutto il resto dell' 11. giornata è di relativa importanza

Il petardo ha colpito, Tancredi è svenuto (foto Borsari)

RISULTATI

CESENA-COMO 3-0
Moz autorete (Co), Sanguin (Ce), Rizzitelli (Ce)

FIORENTINA-INTER 1,2
Berti, (F), Passarella (I) su rigore, Ciocci (I)

MILAN-ROMA 1-0
Virdis (M) su rigore

NAPOLI-JUVENTUS 2-1
De Napoli (N), Cabrini (J), Maradona (N) su rigore

PESCARA-AVELLINO 2-0
Sliskovic (P) su rigore, Gasperini (P)

SAMPDORIA-ASCOLI 2-0
Vialli (S), Salsano (S)

TORINO-EMPOLI 0-1
Della Scala (E)

VERONA-PISA 0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Napoli	**19**	11	8	3	0	21	6	4	4	0	0
Milan	**16**	11	6	4	1	13	4	2	2	0	0
Sampdoria	**16**	11	6	4	1	17	9	4	2	1	0
Roma	**13**	11	5	3	3	15	11	3	2	2	2
Juventus	**12**	11	6	0	5	14	11	1	1	3	2
Inter	**12**	11	4	4	3	16	15	2	2	2	2
Verona	**11**	11	3	5	3	12	10	4	2	1	0
Cesena	**11**	11	4	3	4	9	9	1	1	1	1
Fiorentina	**10**	11	3	4	4	13	10	1	1	2	2
Pescara	**10**	11	4	2	5	10	20	4	4	3	2
Torino	**9**	11	2	5	4	12	15	1	0	3	3
Pisa	**9**	11	3	3	5	11	15	0	0	3	3
Ascoli	**8**	11	2	4	5	13	16	2	1	1	1
Como	**8**	11	2	4	5	11	16	1	1	5	4
Avellino	**4**	11	1	2	8	9	23	0	0	3	2
Empoli (—5)	**3**	11	3	2	6	7	13	2	2	2	1

MARCATORI

7 reti: Polster (Torino).
6 reti: Elkjaer (Verona, 2).
5 reti: Scarafoni (Ascoli), Schachner (Avellino), Corneliusson (Como), Maradona (Napoli), Boniek (Roma, 2).
4 reti: Serena (Inter), Virdis (Milan, 1), Careca (Napoli), Sliskovic (Pescara), Mancini (1) e Vialli (Sampdoria).
3 reti: Casagrande (Ascoli), Cucchi (2) ed Ekström (Empoli), Baggio (1) e Diaz (Fiorentina), Altobelli (1) e Passarella (Inter, 1), Rush (Juventus), Bagni (Napoli), Giannini (Roma), Pacione (Verona).

11

Napoli 2 Juventus 1

Vince il Napoli confermandosi degno campione, ma la Juve non è da meno. La partita è tanto «sentita» che Marchesi patisce la prima espulsione della carriera. Segna De Napoli al 26', a 15' dalla fine pareggia Cabrini. Il risultato di 1-1 ormai fa contenti tutti, ma all'87' Favero tocca la palla con la mano in area: rigore, e Maradona condanna Tacconi. La Juve reclama per alcuni falli da rigore non colti dall'arbitro Lo Bello

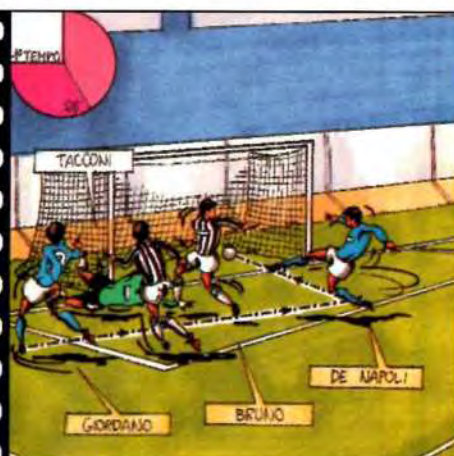
Un acrobatico intervento di De Napoli (fotoGiglio)

Garella sorpreso dal tiro di Cabrini (foto

Un inconsueto striscione al San Paolo (fotoCapozzi)

Maradona e Cabrini prima del via (fotoGiglio)

Capozzi)

Il rigore decisivo di Maradona (fotoCapozzi)

Alla moviola l'1-0 di De Napoli

Tacconi battuto dal pallone dell'1-0 (fotoCapozzi)

Il pareggio firmato da Cabrini

Maradona risolve dagli 11 metri

11

Milan 1
Roma 0

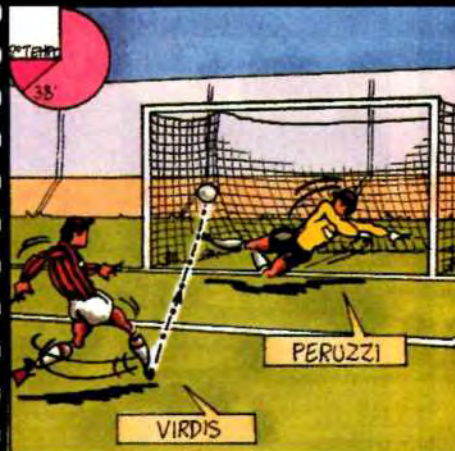
Sta per iniziare la ripresa, un petardo colpisce il portiere della Roma, Tancredi. È necessaria una corsa all'ospedale, il giocatore resta svenuto un'ora. Sono gli stessi tifosi milanisti a fare identificare il mascalzone: è un ragazzo di Vigevano, ha 23 anni. La partita è ormai segnata, prosegue ma non interessa più nessuno. Mentre Virdis segna su rigore, la gente lascia lo stadio, disgustata...

Qui sopra, Tancredi a terra.

Tre momenti del dramma di Tancredi. Il portiere romanista è svenuto, bisogna rimuovere subito la lingua che rischia di soffocarlo. Poi, l'angosciante corsa all'ospedale (fotoBorsari e Fumagalli)

Alla moviola il rigore realizzato da Virdis

A sinistra, Virdis. A lato, Peruzzi, sostituto di Tancredi (fotoBorsari)

11

Samp 2 Ascoli 0

La Samp continua la serie positiva: 9 partite, 4 pari e

5 vittorie. Questa volta a cedere è l'Ascoli: uno stupendo gol di Vialli dopo mezz'ora poi una rete di Salsano nella ripresa, su imbeccata dello stesso Vialli, definiscono il risultato. Castagner commenta: «Questa Samp è troppo forte!». Loro, i doriani, per ora parlano solo di zona Uefa

Vialli in lotta con Micoli e Destro (fotoNewsItalia)**. A sinistra, Vialli indica il... 2-0**

La moviola del gol di Vialli

Il tiro-gol del «super» doriano (fotoNewsItalia)

In moviola il 2-0 di Salsano

Un assalto di Mancini, ancora una volta fra i migliori (fotoNewsItalia)

11

Fiorentina 1 Inter 2

Fiori in tribuna e striscioni in gradinata per ricordare Baretti, il presidente viola tragicamente scomparso. La solita teppaglia però non si intenerisce e alla fine tenta l'invasione di campo. Tutto, perché ha vinto l'Inter: in svantaggio per un gol di Berti, i nerazzurri pareggiano con un rigore di Passarella e colgono il successo a 6' dalla fine con Ciocci

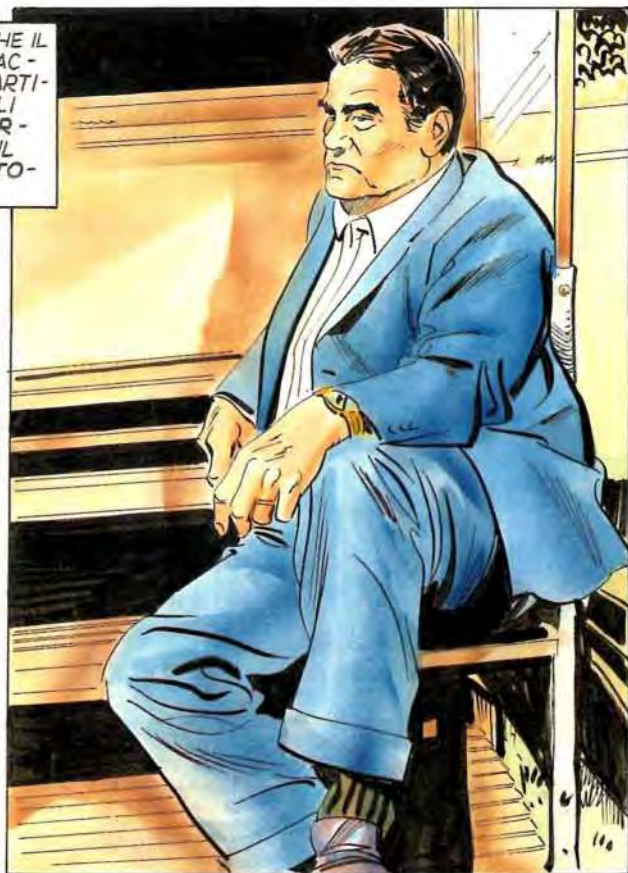
Il fallo da rigore di Di Chiara su Altobelli. In alto, il penalty calciato da Passarella e Agnolin, arbitro contestato dai viola

Corone di fiori per Baretti, in tribuna

Alla moviola e in foto l'1-0 di Berti (fotoCalderoni)

Buitoni presenta

SALLUSTRO E' L'ATTACCANTE NAPOLETANO PIU' FORTE TRA LE DUE GUERRE: 259 PARTITE, 107 GOL. NEL '32 VA A SEGNO TANTE VOLTE DA MERITARSI IN PREMIO UNA "BALILLA".

IN QUEL NAPOLI GIOCANO ANCHE IL NAZIONALE FERRARIS II, L'ATTACCANTE VOJAK (101 GOL IN 191 PARTITE) E IL MEDIANO COLOMBARI. LI ALLENA L'INGLESE WILLIAM GARBUTT, CONSIDERATO DA MOLTI IL PIU' GRANDE TECNICO DOPO VITTORIO POZZO.
NEL 1936 FA LA SUA APPARIZIONE TRA I DIRIGENTI L'ARMATORE RAMPANTE ACHILLE LAURO: DOMINERA' LA SOCIETA' SINO AGLI ANNI SESSANTA. E' LUI A VOLERE IN SQUADRA UN GIOVANE TRIESTINO. GIOCA ALL'ALA, E' DESTINATO A DIVENTARE UN GRANDISSIMO ALLENATORE: NEREO ROCCO.

LA GUERRA DISTRUGGE LA CITTA' E NE FERMA LA VITA. NAPOLI HA IL CUORE SVENTRATO DALLE BOMBE E DALLA MISERIA.
U.S.
QUANDO SI RIPRENDE A DARE CALCI A UN PALLONE, CI SONO ANCORA GLI ALLEATI E LE VIE SONO AFFOLLATE DI "SCIUSCIA'".

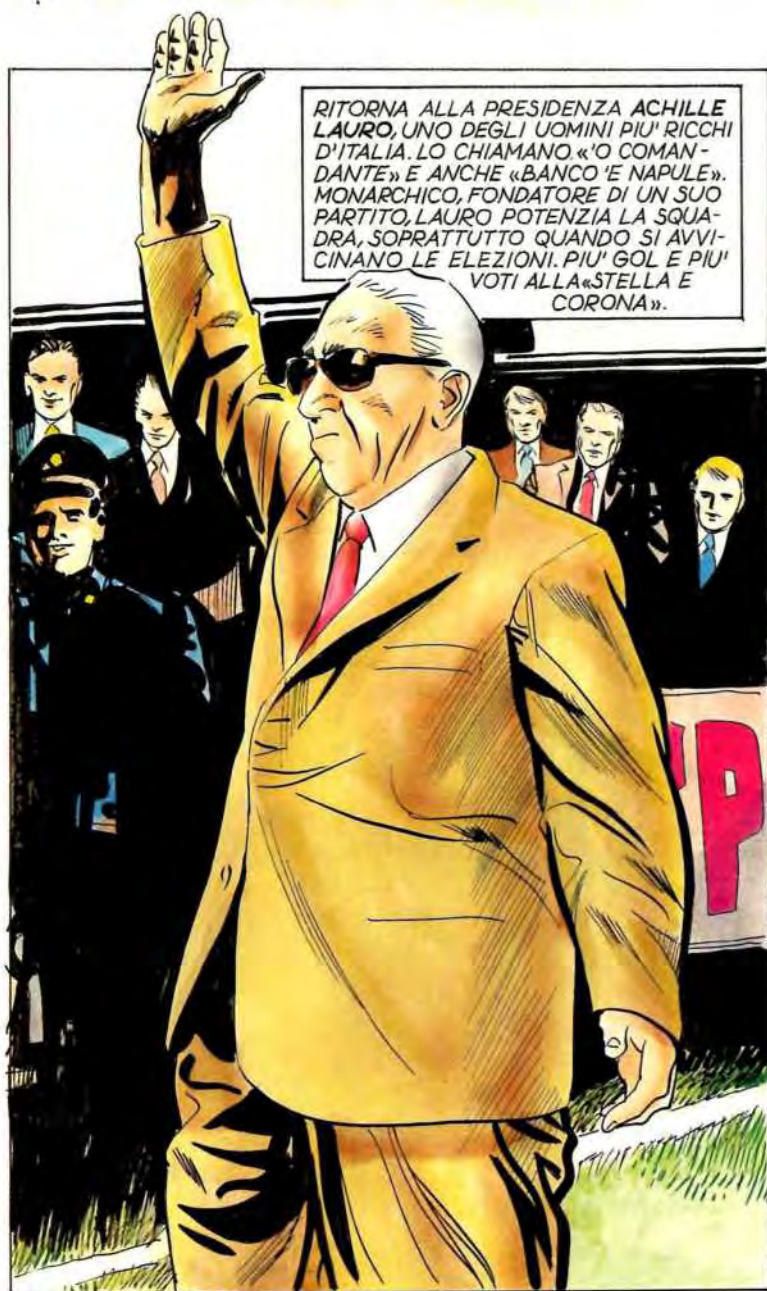
EDUARDO DE FILIPPO NELLE SUE COMMEDIE NE RACCONTA IL DRAMMA. UN GRANDE COMICO, TOTO', AIUTA A RITROVARE IL SORRISO. IL CALCIO A RITROVARE I SOGNI. C'E' UN GRANDE PORTIERE, SENTIMENTI II.

QUANDO IL NAPOLI VINCE A FIRENZE CON RETE DI DI COSTANZO, PER UN MESE LE SCARPETTE DEL GOLEADOR RESTANO ESPOSTE NELLA VETRINA DEL BAR FIORE AL VASTO.
BAR

E' LA SQUADRA ITALIANA CHE RICHIAMA PIU' TIFOSI: ASSISTONO IN 20 MILA, NEL '46, AL PAREGGIO COL GRANDE **TORINO** DI **VALENTINO MAZZOLA**. IN CAMPO C'E' **FERRUCCIO SANTAMARIA**, ASTRO NASCENTE DEL CALCIO PARTENOPEO.

GIU' IN **B** PER UNA STORIA DI CORRUZIONE E SUBITO DI NUOVO IN **A**. C'E' UNO STRANIERO, **NAIM KRIEZIU**, ACQUISTATO DALLA **ROMA** PER 16 MILIONI E MEZZO.

DALLA VICINA **SALERNITANA**, ALLENATA DA **GIPO VIANI**, E' ARRIVATO **MANLIO SCOPIGNO**, FUTURO ALLENATORE DEL **CAGLIARI-SCUDETTO**.

IL 1950 E' L'ANNO DEI VECCHI LEONI SCESI A NAPOLI A SPENDERE GLI ULTIMI SPICCIOLI DI UNA GLORIOSA CARRIERA. SONO TUTTI NAZIONALI: IL PORTIERE **CASARI**...
C'E' UN CLAMOROSO **7-0** INFLITTO AL **LECCO**. SI FINISCE AL SESTO POSTO, COME L'ANNO DOPO.
...**AMEDEO AMADEI**, GIA' «OTTAVO RE DI ROMA».

RITORNA ALLA PRESIDENZA **ACHILLE LAURO**, UNO DEGLI UOMINI PIU' RICCHI D'ITALIA. LO CHIAMANO «'O COMANDANTE» E ANCHE «BANCO 'E NAPULE». MONARCHICO, FONDATORE DI UN SUO PARTITO, LAURO POTENZIA LA SQUADRA, SOPRATTUTTO QUANDO SI AVVICINANO LE ELEZIONI. PIU' GOL E PIU' VOTI ALLA «STELLA E CORONA».

COSI' VUOLE SUBITO IL MEGLIO. PUNTA A **HASSE JEPPSSON**, SVEDESE. GLI COSTA 105 MILIONI, UN RECORD: 70 ALL'**ATALANTA** E 30 SUL CONTO IN SVIZZERA DEL GIOCATORE.

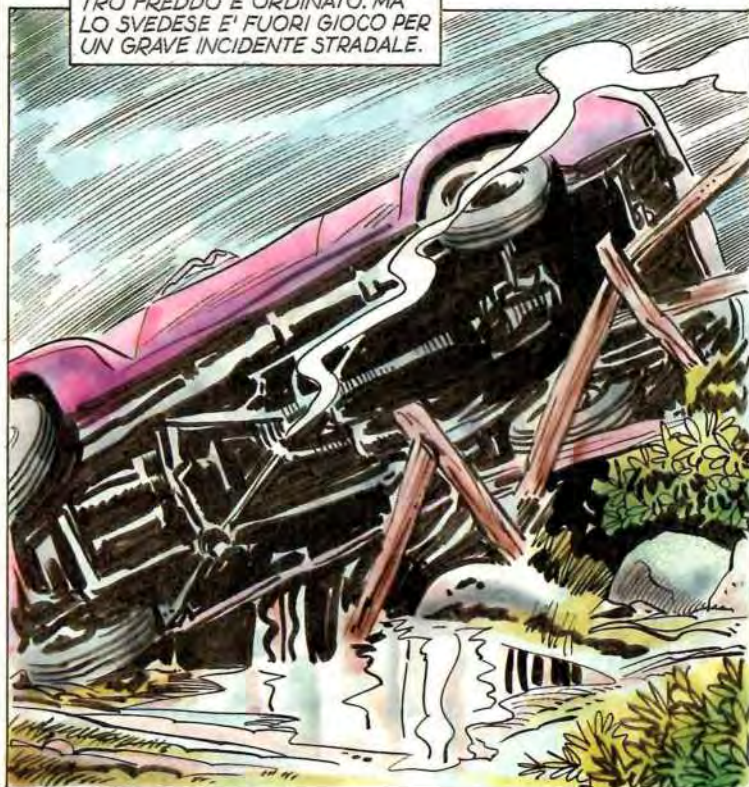
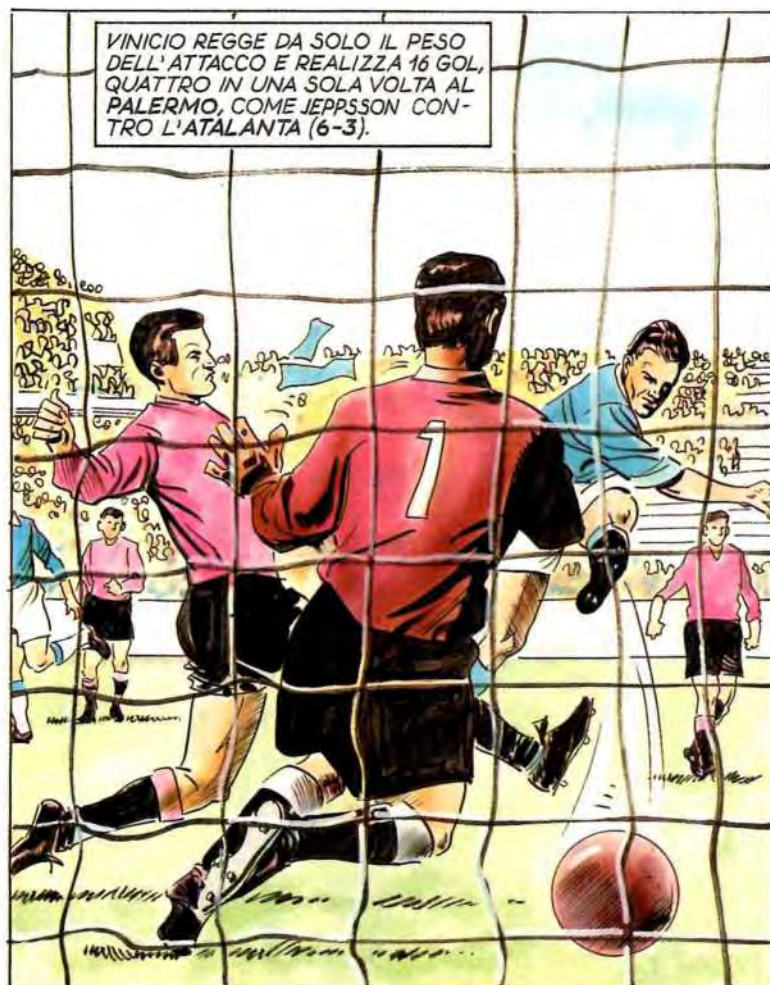
CON "MISTER 105" ARRIVANO L'ARGENTINO BRUNO PESAOLA...

...E DALLA FIORENTINA L'ALA DESTRA GIAN-CARLO VITALI.

IL SALTO DI QUALITA' SI AVVERTE SUBITO: IL NAPOLI E' QUARTO, DIETRO INTER, JUVE E MILAN. JEPPSSON VA A SEGNO 14 VOLTE, COME VITALI. QUANDO BATTE IL MILAN 4-2, MONZEGLIO SVIENE IN PANCHINA.

QUINTI NEL '54 ED E' LA STAGIONE D'ORO DI JEPPSSON CHE CON 20 GOL SI RICONFERMA BOMBARDIERE INNARRESTABILE.

IN PORTA OTTAVIO BUGATTI, TITOLARE DELLA NAZIONALE OLIMPICA, AGILE, SCATTANTE, UNO DEI MIGLIORI PORTIERI DEL MOMENTO.
6

LAURO LANCIA LO SLOGAN «PER UN GRANDE NAPOLI» E ACQUISTA IL BRASILIANO LUIS DE MENEZES, DETTO VINICIO. I SUOI GOL CONTERANNO MOLTISSIMO PER I 300 MILA VOTI DEL PRESIDENTE NELLE ELEZIONI DEL '56.

MONZEGLIO LANCIA L'ATTACCO A "V.J.": VINICIO + JEPPSSON. UNO ESUBERANTE E ISTINTIVO; L'ALTRO FREDDO E ORDINATO. MA LO SVEDESE E' FUORI GIOCO PER UN GRAVE INCIDENTE STRADALE.

VINICIO REGGE DA SOLO IL PESO DELL'ATTACCO E REALIZZA 16 GOL, QUATTRO IN UNA SOLA VOLTA AL PALERMO, COME JEPPSSON CONTRO L'ATALANTA (6-3).

QUARTO POSTO NEL '58. LAURO SCENDE IN CAMPO TUTTO VESTITO DI BIANCO E SVENTOLA UN FAZZOLETTO BIANCO SULLA PISTA DEL VOMERO.
RZA
NAPOLI

PER ASSISTERE A **NAPOLI-JUVENTUS** C'E' FOLLA PERSINO AI BORDI DEL CAMPO. L'ARBITRO **LO BELLO** CHIEDE IL CONSENSO DI **BONIPERTI** PRIMA DI FISCHIARE L'INIZIO DELLA PARTITA. FINISCE **4-3** PER IL NAPOLI. UN GOL ANCHE DI VINICIO CHE IN QUELLA STAGIONE NE METTE A SEGNO **21**.

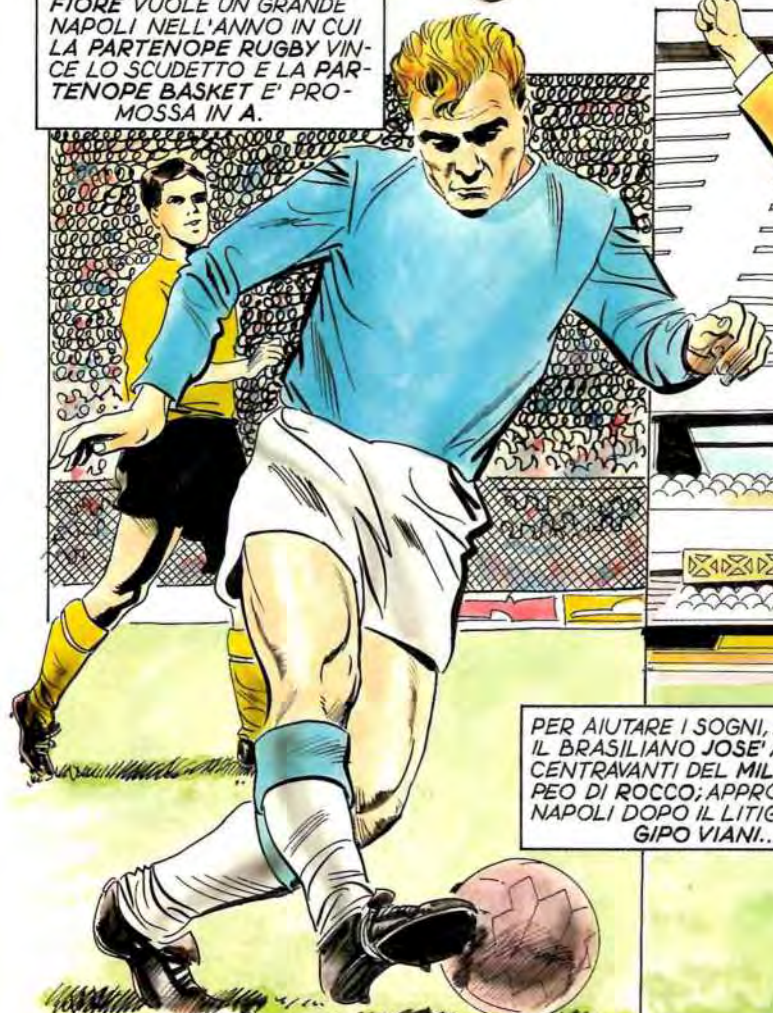
SEGUONO ANNI BUI NEI QUALI SI PRECIPITA ANCHE IN **SERIE B**. ARRIVANO MOLTI "BIDONI", PARTONO I PEZZI PREGIATI: **VINICIO** AL **BOLOGNA** CHE FA UN AFFARE...

PESAOLA AL **GENOA** DOVE CHIUDE LA CARRIERA.

VIA ANCHE **GENNARO RAMBONE** CHE UN GIORNO SIEDERA' SULLA PANCHINA NAPOLETANA.

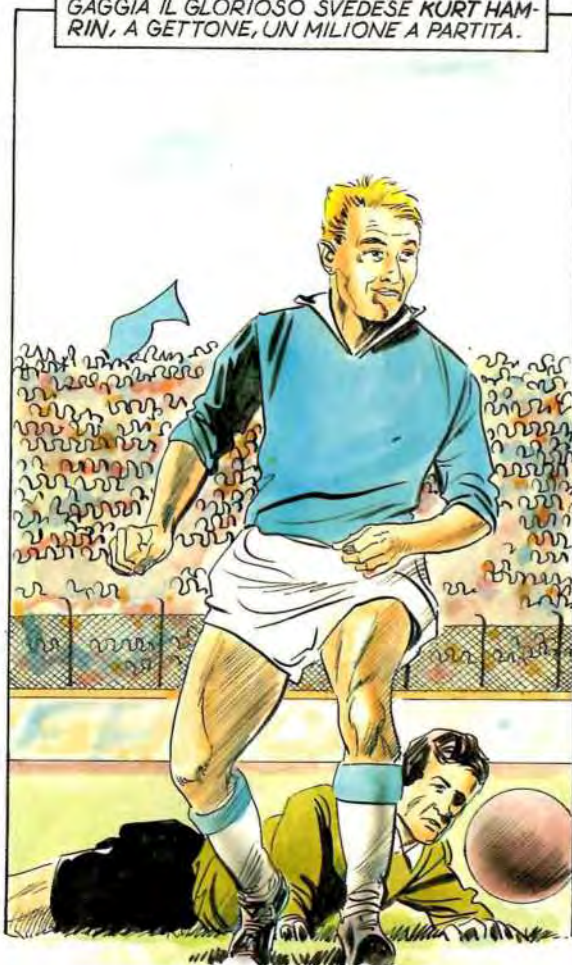
PETISSO SEI TU NAPOLI

SONO TEMPI CONFUSI. ALTALENA CONTINUA DI ALLENATORI E DIRETTORI TECNICI. LAURO CHIAMA PERSINO UNO PSICANALISTA PER CAPIRE I PROBLEMI DEI GIOCATORI. POI SI ACCORGE CHE BASTA AFFIDARE LA PANCHINA A **PESAOLA** PERCHE' NELLA STAGIONE 1961-'62 SI RITORNI IN **A**.

ARRIVA ANCHE LA PRIMA COPPA ITALIA.
QUESTA E' LA FORMAZIONE: PONTEL, MOLINO, GATTI, GIRARDO, RIVELLINO, CORELLI, MARIANI, RONZON, TOMEAZZI, FRASCHINI, TACCHI.
E' ANCORA PESAOLA A RIPORTARE IL NAPOLI IN A NEL '65. PROMOZIONE NELL'ULTIMA PARTITA A PARMA. IN GALLERIA UMBERTO I C'E' TUTTA NAPOLI AD ASCOLTARE LA RADIO. FINISCE 3-1. LA STELLA DEL CAMPIONATO E' UN GIOVANE NAPOLETANO, ANTONIO JULIANO.
ACCANTO A LUI, FANELLO, CANE' (12 GOL), RONZON, BEAN ED EMOLI.
CAMBIO AL VERTICE: IL NUOVO PRESIDENTE ROBERTO FIORE VUOLE UN GRANDE NAPOLI NELL'ANNO IN CUI LA PARTENOPE RUGBY VINCE LO SCUDETTO E LA PARTENOPE BASKET E' PROMOSSA IN A.
PER AIUTARE I SOGNI, ARRIVANO IL BRASILIANO JOSE' ALTAFINI, CENTRAVANTI DEL MILAN EUROPEO DI ROCCO; APPRODA AL NAPOLI DOPO IL LITIGIO CON GIPO VIANI...
...E L'ARGENTINO OMAR SIVORI CHE HA CONTRIBUITO A FAR GRANDE LA JUVENTUS DI CHARLES E BONIPERTI, POI HA ROTTO I PONTI COL NUOVO ALLENATORE HH 2.
9
Buitoni

I DUE NUOVI FUORICLASSE INSIEME VALGONO 800 MILIONI DI ABBONAMENTI ...PERO' NE VALE LA PENA. IL NAPOLI E' TERZO, DOPO INTER E BOLOGNA. ED E' IL MIGLIOR RISULTATO DELLA SUA STORIA. SIVORI 7 GOL, CANE' 12, ALTAFINI 14.
GLI ARRIVI SUCCESSIVI (OTTAVIO BIANCHI, BUON MEDIANO CON DISPOSIZIONE AL GOL E L'ATTACCANTE ORLANDO) FANNO ANCORA SALIRE GLI ABBONAMENTI: 69 MILA PER UN INCASSO CHE SUPERA IL MILIARDO.
IL NAPOLI E' QUARTO. ALTAFINI FA 16 GOL, BIANCHI 6. TRE NAPOLETANI VENGONO CHIAMATI IN NAZIONALE: JULIANO, BIANCHI E NARDIN.
NEL 1966, CON UNA MANCIATA DI AZIONI, SI AFFACCIA ALLA DIRIGENZA CORRADO FERLAINO. ARRIVANO DINO ZOFF E PAOLO BARISON, IN PANCHINA PESAOLA. E IL NAPOLI VA FORTE CON UN SEGUITO INCREDIBILE DI TIFOSI.
ALL'OLIMPICO (ROMA-NAPOLI 2-1) L'ARBITRO LO BELLO INSEGUE E CACCIA DAL CAMPO UN TIFOSO CHE VOLEVA AGGREDIRLO DOPO L'ESPULSIONE DI JULIANO.
UN ANNO DOPO, I GOL DI ALTAFINI, LE PARATE DI DINO ZOFF (CHIAMATO IN NAZIONALE) E LE INVENZIONI DI SIVORI FANNO DECOLLARE IL NAPOLI SINO AL SECONDO POSTO IN CLASSIFICA. MAI STATI COSI' VICINI ALLO SCUDETTO.
10
Buitoni

NEL '68 SUCCEDE DI TUTTO: LITIGI NEGLI SPOGLIATOI, POLEMICHE FUORI E RISSE IN CAMPO. AL SAN PAOLO, DURANTE LA PARTITA CON LA JUVENTUS (2-1), SIVORI DOPO UN GOL VA A SBEFFEGGIARE IL SUO EX ALLENATORE HH 2.

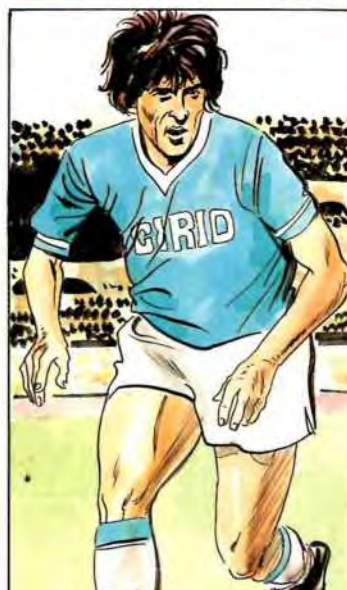
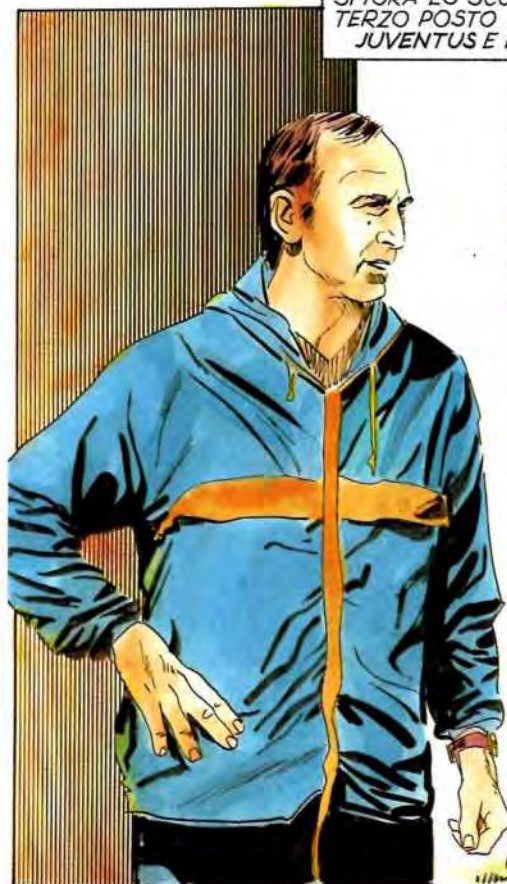
PANZANATO E SALVADORE, PER COLPA SUA, SE LE DANNO DI SANTA RAGIONE. NOVE GIORNATE DI SQUALIFICA PER PANZANATO, SEI PER SIVORI, CHE AVEVA INNESCATO LA SCINTILLA. CARRIERA FINITA!
...E L'ALLENATORE CHIAPPELLA SOSPESO.

DICE FERLAINO, ELETTO PRESIDENTE A 37 ANNI: «GLI SCUDETTI NON SI PROMETTONO, SI VINCONO!». VENDE TUTTO, INGAGGIA IL GLORIOSO SVEDESE KURT HAMRIN, A GETTONE, UN MILIONE A PARTITA.

ANDRA' MEGLIO UN ANNO DOPO, NEL '71: LA DIFESA E' PIU' SOLIDA, SEMPRE CON ZOFF TRA I PALI; IL CENTROCAMPO PUO' CONTARE SU BIANCHI, IMPROTA E JULIANO; IN ATTACCO C'E' LA NOVITA' DEL BRASILIANO SORMANI.
IN ATTACCO CONTANO I GOL DI CLERICI, UN ALTRO ORIUNDO.
PER UN'ALTRA GRANDE STAGIONE NAPOLETANA BISOGNA ASPETTARE L'ARRIVO DI VINICIO IN PANCHINA.
TERZO POSTO NEL '74, SECONDO NEL '75 A DUE PUNTI DALLA JUVE CHE SCHIERA ZOFF E ALTAFINI. E NELLA PARTITA DECISIVA SARA' PROPRIO IL "VECCHIO" ALTAFINI A PUNIRE IL NAPOLI A UN MINUTO DALLA FINE.

IL CALCIO AIUTA ANCHE A SUPERARE I MOMENTI DIFFICILI DELLA CITTA' COLPITA DAL COLERA. GLI ABBONAMENTI SFIORANO IL MILIARDO E MEZZO: SONO, IN FONDO, UN MODO DI RISPONDERE A DRAMMI VECCHI E NUOVI. DICE RENATO CAROSONE, POPOLARE CANTANTE NAPOLETANO...
IL NAPOLI GIOCA CON UN PALLONE DI FORMA DIVERSA, LA FORMA DEL CUORE!
IL 1975 E' L'ANNO DELLA GRANDE FOLLIA DEL MERCATO: QUASI UN MILIARDO E MEZZO PER ACQUISTARE IL CENTRAVANTI BEPPE SAVOLDI, LA CIFRA PIU' ALTA MAI PAGATA PER UN GIOCATORE.
BENVENUTO BEPPE
E SAVOLDI TIENE FEDE ALLA SUA FAMA: 14 GOL IL PRIMO ANNO, 16 IL SECONDO, 16 IL TERZO.
LO AFFIANCANO A TURNO MASSA, CHIARUGI, ESPOSITO, BRAGLIA.
IN DIFESA FA BUONA GUARDIA "ROCCIA" BURGNICH CHE HA LASCIATO L'INTER.
NEL '76 C'E' LA SECONDA COPPA ITALIA. GIOCANO: CARMIGNANI, BRUSCOLOTTI, LA PALMA, BURGNICH, VAVASSORI, ORLANDINI, MASSA, JULIANO, SAVOLDI, ESPOSITO, BRAGLIA.
12
Buitoni

1979: **ANTONIO JULIANO** DA' L'ADDIO AL CALCIO. HA 35 ANNI. LO CHIAMANO "TOTONNO". E' STATO IL CALCIATORE NAPOLETANO PIU' RAPPRESENTATIVO. MOLTO CUORE, MA ANCHE MOLTO CERVELLO. DECINE DI PRESENZE IN NAZIONALE, VICE-CAMPIONE DEL MONDO IN MESSICO. UNA VITA SPORTIVA LEGATA IN PRATICA A UNA MAGLIA: **502 PARTITE**. TRA POCO RIENTRERA' COME DIRIGENTE.

L'ACCOPPIATA **FERLAINO-JULIANO** CHIAMA IN PANCHINA **RINO MARCHESI**...

...E A DIRIGERE LA DIFESA L'OLANDESE **RUDY KROL**, ASSO DEL FAVOLOSO **AJAX**. LA CITTA' IMPAZZISCE COME AI TEMPI DI **SIVORI E ALTAFINI**. SI SFIORA LO SCUDETTO: TERZO POSTO DOPO **JUVENTUS E ROMA**.

SEGUONO ANNI DI STRANIERI CHE BRILLANO SPESSO UNA SOLA NOTTE: **DIAZ** NON CONVINCE...

...**DIRCEU** NON RESTA.

SI CAMBIANO QUATTRO ALLENATORI, SI SFIORA IL CAPITOMBOLO IN **B**. SI VA DA UN DODICESIMO A UN QUARTO POSTO.

E' IL 1984, QUANDO FERLAINO ANNUNCIA CHE SI PREPARA IL GRANDE NAPOLI. ARRIVANO SALVATORE BAGNI, L'ARGENTINO DANIEL BERTONI...
...E SOPRATTUTTO MARADONA CHE INAUGURA LA SUA STORIA NAPOLETANA CON 14 GOL.
CIRIO
L'ANNO DOPO, TERZO POSTO. SONO LE PROVE DELLO SCUDETTO. INTANTO, IN PANCHINA C'E' OTTAVIO BIANCHI. LO CHIAMANO "MARTELLO" PER LA METICOLOSITA' NEL LAVORO.
LO AFFIANCA UN MANAGER CHE E' SEMPRE VISSUTO NEL GRANDE CALCIO, ITALO ALLODI. HA ACCOMPAGNATO GLI ANNI D'ORO DELLA JUVENTUS E DELL' INTER, HA CONTRIBUITO AL RILANCIO DELLA FIORENTINA. PORTA A NAPOLI UNO STILE NUOVO E NELLA SOCIETA' UN VOLTO PIU' ADATTO AI TEMPI.
BUITONI
IL CAMPIONATO SI CHIUDE IN ANTICIPO PERCHE' CI SONO I MONDIALI E MARADONA PARTE PER IL MESSICO ALLA GUIDA DELL' ARGENTINA. E' LUI A LIQUIDARE L'ITALIA, BEFFANDO GALLI; E' LUI A TRASCINARE I SUDAMERICANI ALLA CONQUISTA DEL SECONDO TITOLO MONDIALE.
RIENTRA IN ITALIA COL TITOLO E COL RICONOSCIMENTO DI MIGLIOR CALCIATORE DEL MONDO. E' PRONTO A TRASCINARE IL NAPOLI VERSO LO SCUDETTO. NESSUNO REGGE AL RITMO DEI PARTENOPEI: CROLLANO MILAN, JUVE, TORINO, INTER, ROMA...
14
Buitoni

SONO LE ORE 14,45 DI DOMENICA 10 MAGGIO 1987 E IL NAPOLI E' UFFICIALMENTE **CAMPIONE D'ITALIA**. IL PRIMO SCUDETTO. NAPOLI ESPLODE IN UNA FESTA DI LUCI, DI FUOCHI D'ARTIFICIO E DI COLORE.

E IN MOLTE CITTA' DEL NORD, MIGLIAIA DI EMIGRATI SCENDONO NELLE STRADE PER FESTEGGIARE. A TORINO, A MILANO. C'E' OVUNQUE UN PEZZO DI NAPOLI.

QUESTI GLI UOMINI DELLO SCUDETTO: **GARELLA, BRUSCOLOTTI, FERRARA, BAGNI, FERRARIO, RENICA, CARNEVALE, DE NAPOLI, GIORDANO, MARADONA, ROMANO.** E ANCHE: **CAFFARELLI, MURO, VOLPECINA, SOLA.**

IL PORTIERE **GARELLA**, REDUCE DA UNO SCUDETTO COL **VERONA**, UN CAMPIONATO DI GRANDI PARATE.

BUITONI

IL CENTRAVANTI **GIORDANO**, EX IDOLO LAZIALE, ESSENZIALE NEL GIOCO, DETERMINANTE IN MOLTISSIME PARTITE.

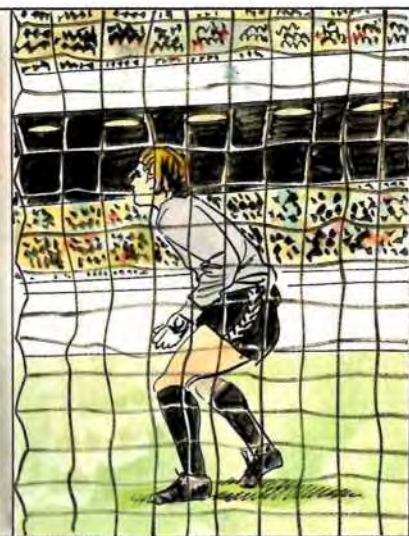
IL GIOVANE **DE NAPOLI**, ORMAI CERTEZZA DELLA **NAZIONALE**.

LA GRINTA DI BAGNI.

DOPO LO SCUDETTO, ARRIVA ANCHE LA COPPA ITALIA. UNA STAGIONE CHIUSA IN BELLEZZA! 13 VITTORIE SU 13 GARE.

PER AFFRONTARE LA COPPA CAMPIONI, IL NAPOLI "CHIAMA" FRANCINI DAL TORINO E IL BRASILIANO CARECA.

MA LA SORTE CI METTE LO ZAMPINO: IL SORTEGGIO VUOLE NEL PRIMO TURNO REAL MADRID-NAPOLI.
DA UNO STADIO VUOTO DI PUBBLICO ALL'ANDATA, I PARTENOPEI ESCONO SCONFITTI PER 2-0.
BUITONI

NEL RITORNO A NAPOLI, LA SQUADRA DA' TUTTA SE STESSA, DAVANTI AD UNO SPLENDIDO PUBBLICO. IL GOL DI FRANCINI RIAPRE LE SPERANZE DI QUALIFICAZIONE.
BUITONI

MA L'ILLUSIONE DURA 43'. BUTRAGUEÑO PAREGGIA E IL REAL PASSA IL TURNO.

IL NAPOLI SI RITUFFA CON DECISIONE NEL CAMPIONATO CHE STA GUIDANDO. L'ELIMINAZIONE E' PRESTO DIMENTICATA... L'AVVENTURA CONTINUA...

(fotoCalderoni)

La moviola dell'1-1 di Passarella

Il vincente 2-1 di Ciocci in moviola e in «documento» (fotoCalderoni)

11

Torino 0 Empoli 1

L'Empoli raccoglie la sua prima vittoria esterna in questo campionato costringendo il Toro alla prima sconfitta casalinga. Autore del gol vincente è Della Scala: il prezioso successo consente ai toscani di portarsi a un punto dall'Avellino. Il Torino recrimina su presunti falli da rigore e accusa l'arbitro Fabricatore, ma di certo ha disputato la sua peggior partita stagionale

Lorieri battuto dal pallone di Della Scala che (a sinistra) esulta (fotoMS)

La moviola del gol di Della Scala

Gritti contro Drago (fotoMS)

Una perentoria uscita di Drago (fotoMS)

Un altro assalto Berggreen-Gritti (fotoMS)

11

Cesena 3 Como 0

I bianconeri di Bigon continuano nella loro sequenza positiva battendo il Como: otto punti in un mese. Un autogol di Moz apre la strada al successo del Cesena, completato poi negli ultimi 4' dai gol di Sanguin e di Rizzitelli. Il Como, per la cronaca, non ha effettuato nemmeno un tiro in porta. In tribuna, il CT Vicini per osservare Rizzitelli

Moz e Cimmino assistenti di ...volo di Rizzitelli (fotoSabattini)

L'autogol di Moz in due versioni (fotoSabattini)

Sanguin firma il 2-0 per il Cesena (fotoSabattini)

Viviani e Cuttone in fase di decollo (fotoSabattini)

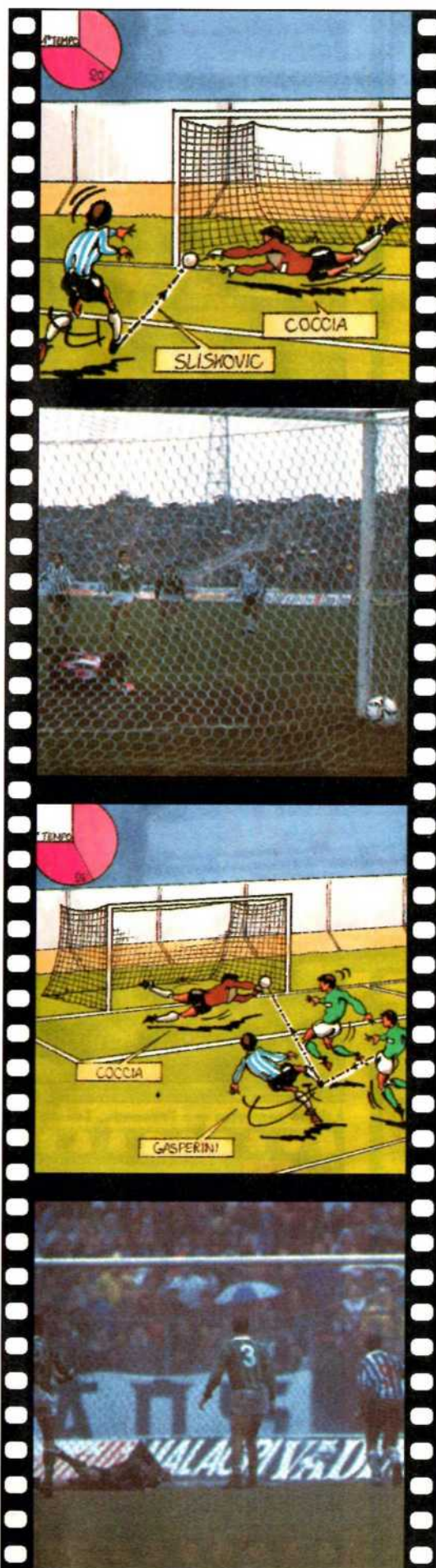
Rovesciata di Lorenzo, Maccoppi guarda (fotoSabattini)

Di Rizzitelli il terzo gol bianconero (fotoSabattini)

11

Pescara 2
Avellino 0

La compagine di Galeone ritrova la vittoria (mancava dal 4 ottobre: 1-0 al Cesena) e mette in crisi l'Avellino. Un rigore di Sliskovic e una rete di Gasperini definiscono un 2-0 più che legittimo: tardiva la reazione degli irpini, ai quali comunque si oppone un Gatta in ottima forma

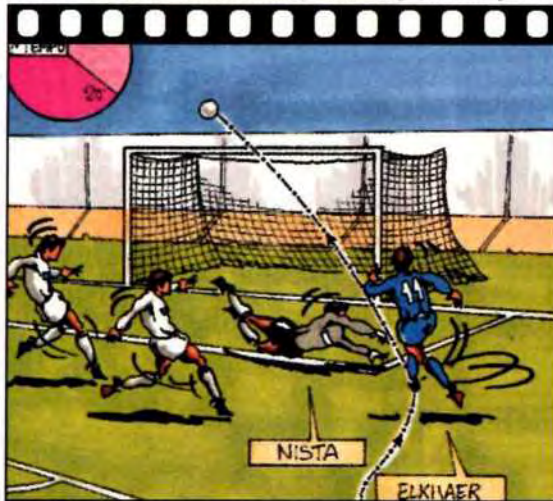
Berlinghieri «sfonda» fra Gazzaneo e Boccafresca. A sinistra, Colomba, capitano dell'Avellino (fotoBellini)

La moviola e la foto del rigore calciato dallo slavo Sliskovic, infallibile ancora una volta (fotoBellini)

La moviola e la foto del gol di Gasperini: è il 2-0 per il Pescara (fotoBellini)

11

Verona 0 Pisa 0

Il mercoledì il Verona passa il turno di Coppa, ma si trascina fino a domenica lo stress dell'impresa. Col Pisa che difende... lo 0-0, saltano i nervi a parecchi dei gialloblu: Pacione e Gasparini si fanno espellere, Elkjaer viene ammonito, il pisano Paciocco esce in barella per trauma cranico. Tutto da dimenticare

Azione convulsa con Faccenda, Lucarelli, Berthold, Fontolan e Canoo. A sin. Pacione con Faccenda (fotoBriguglio)

Un tentativo di Elkjaer: il danese domenica è rimasto a digiuno (fotoBriguglio/Omega)

ECCEZIONALE CONCORSO!

Avete mai pensato di poter vincere un pullman... di amici e divenire così protagonisti e testimoni dell'avvenimento calcistico dell'anno?

vinci un pullman... di amici!

Partecipate al Concorso «Vinci un pullman... di amici!», realizzato dalla CASUCCI JEANS in collaborazione con il GUERIN SPORTIVO: potrete divertirvi offrendo alla vostra compagnia un favoloso viaggio ed una grande festa... sportiva!

Come? È semplice! Trovate la cartolina di partecipazione al Concorso inserita sul GUERIN SPORTIVO n. 2 del 13/1/1988 e distribuita presso tutti i rivenditori dei Jeans Casucci: compilatela indicando i nomi delle squadre di calcio che vinceranno la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe e la Coppa U.E.F.A. edizione '87-'88 e completatela con i vostri dati anagrafici. Attenzione! Spedite la cartolina entro il 28/2/1988 a: GUERIN SPORTIVO - CONCORSO «CASUCCI JEANS FOR EUROPE» - CASELLA POSTALE AD 1734 - 40100 BOLOGNA.

Il premio? FANTASTICO! Chi avrà indovinato il maggior numero di squadre vincenti (in caso di parità si procederà al sorteggio) vincerà un magnifico viaggio in pullman e soggiorno, con sistemazione in Hotel di 1° cat. e trattamento di pensione completa per tre giorni, a MONACO DI BAVIERA, per 40 persone. Il vincitore più 39 suoi amici! E tutti assisteranno, completamente gratis, alla finalissima del Campionato d'Europa per Nazioni in programma il 26/6/1987 all'Olympiastadion di Monaco di Baviera.

in collaborazione con

Amici sportivi, per finire, un consiglio: precipitatevi presso i rivenditori dei JEANS CASUCCI e tenete d'occhio le speciali classifiche delle Coppe Europee pubblicate dal GUERIN SPORTIVO: diventerete i «RE» della festa offrendo alla vostra compagnia un favoloso WEEK-END D'ALLEGRIA!

MENNEN

per uomini
che hanno cura di sè

NOVITÀ
MENNEN
DEODORANT

MENNEN
AFTER SHAVE
Green Tonic
MENNEN
AFTER SHAVE
original Musk
MENNEN
AFTER SHAVE
Skin Bracer

MENNEN
DEODORANT
for men

VIAGGIO NELLE CITTÀ DIMENTICATE DAL GRANDE CALCIO

Sullo sfondo nuragico, sopra, il Cagliari scudettato '69-70. In piedi da sin.: il mass. Viganò, Nenè, Albertosi, Niccolai, Domenghini, Tomasini, Poli, Nastasio, Riva, il mass. Duri. Accosciati da sin.: Zignoli, Martiradonna, Mancin, Cera, Gori, Brugnera, Greatti, Reginato. In alto il Cagliari '87-88. In alto da sin.: Ielpo, G. Congiu, Zandonà, Maritozzi, Barone, Giancamilli, Marchi, Attruia; al centro da sin.: Pulga, Saurini, l'all. Tiddia, l'all. in 2. Congiu, Pani, Pallanch, Bernardini, il mass. Duri; in basso da sin.: Fadda, Barozzi, Valentini, A. Congiu, Davin, Coppola

PIETRA S

ERANO FAMOSE IL CAGLIARI

Dalla gloria dello scudetto al rischio di fallimento. Oggi è C1, e una ricostruzione avviata sulle macerie dell'entusiasmo

di Carlo F. Chiesa
foto di Maurizio Borsari

È piovuto copiosamente, in Sardegna, nelle ultime settimane, dopo sette mesi di siccità, e la terra riarsa dura fatica ad assorbire il nuovo ristoro. I verdi tappeti naturali dell'isola, un po' ovunque, brillano sotto il sole invernale di polle, minuscoli stagni, sottili specchi d'acqua. Non è facile, per questa terra storicamente assetata, concedersi con piena disponibilità all'inconsueta abbondanza idrica: così, giusto come il carattere della gente, offre al visitatore l'impressione di chiudersi a riccio, relegando l'acqua oltre la superficie abituale dei giorni. Oltre le asprezze della morfologia, di là dalla scortesia della sorte, anche il glorioso Cagliari calcio è in questi giorni una pioggia sottile che riprende a tirare a lucido i tetti, a rigare le imposte, a picchiettare sui davanzali e tra i cortili della dolente indifferenza della gente. La società, non più tardi di diciassette anni or sono, conquistò con uno storico scudetto il diritto all'ardire dei sogni: eppure la sua storia si è arrampicata in queste ultime stagioni lungo le asperità di un autentico calvario, fino ai giorni cupi delle lunghe ombre di questa estate, quando il rischio del fallimento e della definitiva dissoluzione divenne una quasi palpabile certezza, e tutto sembrò perduto. *«In quei giorni di luglio e agosto»*, ricorda il presidente Tonino Orrù, artefice del riscatto, *«ciò che più mi indispettì fu l'indifferenza della gente. Affogata nel mare delle esposizioni e dei debiti, abbandonata dai dirigenti, la società stava per subire l'onta estrema della cancellazione. Il Cagliari calcio correva il rischio di scomparire di scena, eppure non si*

segue

U PIETRA

CAGLIARI

segue

muovevano manifestazioni di folla, come a Palermo un anno prima, non si levava la voce del tifo. Nulla. Sarebbe stata una morte nel silenzio». Adesso, la gente comincia a sortire timidamente di casa, a muovere passi cauti sul selciato bagnato, sotto quella insistente pioggia rossoblù che sussurra come una nuova promessa di serenità. Il cambio di allenatore, con l'avvento dell'enfant du pays Tiddia, ha preso a raddrizzare i sentieri della classifica e il gelo popolare comincia a poco a poco a sciogliersi. La storia, d'altronde, non è che un fardello di gloria e decadenza, un peso che riesce arduo portare. Così il Sant'Elia, monumentale nella sua superflua imponenza, lo stadio simbolo di una grandezza celebrata non appena prese a tramontare, fatica ancora a riempire la desolazione sterminata dei vuoti, delle assenze che rendono ancora più vistosa la solitudine della squadra. Gli abbonati sono appena millenovecentonovanta, il distacco del popolo rossoblù si misura ancora su cifre fin troppo eloquenti. Ora che qualcosa ricomincia a muoversi, rappresentano il segno persistente di un disinteresse che parla di orgoglio ferito, di illusioni infrante, di cuori che stentano a riaprirsi alla fiducia.

Peccato, perché la formazione di fortuna, costruita l'estate scorsa sulla base di quella retrocessa, e poi ritoccata nel mercato autunnale, è di assoluto valore tecnico, pur lamentando qualche debolezza in attacco. *«La squadra»*, annuisce Carmine Longo, il direttore sportivo, *«è stata assemblata in ritardo, in mezzo a mille difficoltà: eppure ha ben poco da invidiare alle grandi del girone. Purtroppo, la gente non ha risposto. Questo pubblico preferisce soffrire in silenzio: si tratta probabilmente di un fatto di carattere; è gente composta, nel bene come nel male. Insomma, ci aspettavamo un sostegno più concreto in sede di campagna abbonamenti: avevamo posto in vendita tessere di propaganda, ad appena cinquantamila lire. Niente. E dire che i nostri sforzi non erano stati da poco. In agosto, vorrei ricordarlo, la situazione era fallimentare. La squadra veniva da tre retrocessioni sul campo in quattro anni (una evitata grazie alla condanna del Padova), l'indebitamento si presentava addirittura catastrofico: con un passivo di oltre nove miliardi, largamente superiore alle forze del Consiglio, solo un temerario avrebbe potuto accollarsi la situazione. L'intervento degli Orrù è stato un provvidenziale atto d'amore verso questa squadra abbandonata da tutti: il Comune promise cinquecento milioni di contributo, ma solo a condizione che la squadra fosse iscritta al campionato. E finora non si è vista una lira».* Dopo le vicissitudini estive, quelle autunnali: il tecnico Robotti, scelto dall'amministratore unico Cordeddu nei giorni della bagarre, avvia la preparazione in forzato ritardo, cerca in una partenza lanciata il propellente per scaldare il motore del tifo: colleziona appena sei punti in nove partite e, dopo tre sconfitte consecutive, viene silurato. *«Robotti»*, spiega ancora il diesse Longo, *«è una persona squisita, anche se qualche sua recente polemica è parsa tutt'altro che simpatica. La verità è che ha peccato di presunzione: puntava sempre alla vittoria, e magari rimediava sconfitte anche là dove ci si sarebbe potuti accontentare del pareggio. A un certo punto la situazione è diventata insostenibile, ma non c'è stato esonero: ci siamo accordati per una risoluzione di contratto. Il presidente Orrù lo ha rispettato fino all'ultimo: pensi che questa estate aveva già avviato certi discorsi, con Tiddia, poi lasciati cadere di fronte alla parallela assunzione di Robotti da parte di Cordeddu. Così ha esitato a lungo, proprio perché non voleva usare un'indelicatezza verso un uomo ingaggiato da altri. Poi è stato lo stesso Robotti a dichiararsi disponibile a una risoluzione del rapporto. La situazione era diventata anche per lui insostenibile. Evidentemente non era un tecnico per una grande piazza».*

Con Tiddia la squadra ha subito un salutare scossone, ha ritrovato soprattutto certe vie d'umiltà che la sua bussola aveva smarrito, indispensabili per una squadra che deve soprattutto adattare i propri mezzi alla nuova categoria. *«Il problema più grave»* puntualizza il tecnico, *«è naturalmente quello della tranquillità. Ora la società si è assestata, ma è risaputo che la situazione è ancora da risanare. Mio compito è tenere la squadra lontano da queste preoccupazioni e caricarla a dispetto della scarsità di seguito; meno male che ora qualche spettatore in più comincia a*

LA SQUADRA

LA CARICA DEI PIEDI BUONI

Le «vedette» non mancano, per questa squadra che non è riuscita subito a ingranare la marcia giusta per la categoria, ma può vantare una batteria di piedi buoni da far invidia a squadre di Serie B. In porta l'ex laziale Ielpo, ancora discontinuo, ma provvisto di notevoli doti acrobatiche. Difensori puri sono Marco Marchi, un passato in A nella Fiorentina e un presente tutto grinta e prestanza fisica, e la «mignatta» Valentini, cresciuto nel vivaio; in alternativa, il jolly Giancamilli. Davanti al portiere un libero di lusso, Zandonà, «scaricato» dall'Avellino dopo tre brillanti stagioni, a seguito di un grave infortunio. Ora che si è ripreso completamente, la sua classe rifulge in categoria, mentre gli irpini sono ancora alle prese col problema della

A fianco (fotoCannas), il presidente Tonino Orrù, l'uomo della riscossa del Cagliari dopo il rischio di cancellazione della società corso questa estate. Nella pagina accanto, gli undici della formazione-tipo col tecnico Tiddia

TUTTI GLI UOMINI DI TIDDIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87			
			SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
Fabio ATTRUIA	P	6-4-1964	Triestina	B	—	—
Mario IELPO	P	8-6-1963	Lazio	B	1	—
Enrico BARONE	D	6-4-1968	Roma	A	—	—
Daniele DAVIN	D	7-7-1962	Cagliari	B	4	—
Michele FADDA	D	21-10-1967	Sanremese	C2	17	—
Gianfranco GIANCAMILLI	D	25-2-1962	Cagliari	B	1	—
Marco MARCHI	D	4-3-1957	Cagliari	B	35	—
Mauro VALENTINI	D	4-1-1964	Cagliari	B	29	1
Giuseppe ZANDONÀ	D	9-8-1955	Avellino	A	14	—
Roberto BAROZZI	C	7-4-1960	Cesena	B	30	—
Lucio BERNARDINI	C	27-9-1960	Cagliari	B	32	1
Gianluca CONGIU	C	20-2-1967	Cagliari	B	5	—
Riccardo MARITOZZI	C	16-11-1959	Cagliari	B	29	1
Andrea PALLANCH	C	1-9-1964	Cagliari	B	23	—
Massimiliano PANI	C	17-2-1965	Cagliari	B	19	3
Stefano PAPIRI	C	14-11-1967	Cagliari	B	7	—
Ivo PULGA	C	20-6-1964	Cagliari	B	34	1
Antonello CONGIU	A	24-7-1969	Cagliari	B	4	—
Guglielmo COPPOLA	A	18-5-1962	Padova	C1	31	6
Giampaolo SAURINI	A	13-11-1968	Lazio	B	—	—

Ielpo · Maritozzi · Pallanch · Bernardini

Marchi

Valentini

Pulga

Coppola

Davin · Zandonà · Barozzi · Tiddia

sua sostituzione. Sulle fasce operano il terzino Davin, scuola Torino, e l'ex cesenate Barozzi, sicuramente l'elemento più tecnico della squadra, punta di complemento reduce dalla promozione in A con la compagine romagnola. A sinistra, il mediano Maritozzi, anche lui di scuola-Toro, con una miriade di squadre alle spalle e la garanzia di un rendimento sempre elevato, e il tornante Pallanch, ex palermitano di buona caratura, con in canna anche qualche colpo d'estro autentico. La regia è affidata al geometrico Bernardini, corteggiato questa estate da più di una società cadetta, con l'appoggio di Pulga, ex enfant prodige del Modena e ancora atteso ad una piena espressione delle sue indubbie potenzialità. In avanti l'ex patavino Coppola funge da unica punta, contando su un discreto palleggio, pur non confortato da una adeguata prolificità. *«In effetti»*, commenta Tiddia, *«lo schema ad una punta è quasi d'obbligo, con due tornanti offensivi come Barozzi e Pallanch in appoggio: ed è indubbio che non disponiamo di una dirompente forza penetrativa, dovendo più che altro puntare sull'agilità degli schemi per portare al tiro centrocampisti e difensori. Vorrei però far notare come la rosa sia completata da alcuni giovani di sicuro valore, come i due fratelli Congiu, che già hanno ben figurato in B, e come Saurini e Barone, provenienti dalla Primavera di Lazio e Roma. Poi non dimenticherei un centrocampista di notevole affidamento come Pani e il «baby» Fadda, un ragazzo da seguire con attenzione. In definitiva, i mezzi non ci mancano. Sono i risultati a essere fin qui un po'... restii. Ma contiamo di riportarci rapidamente in una zona di classifica più tranquilla, pienamente alla nostra portata»*.

vedersi; la medicina migliore d'altronde, restano i risultati». La squadra, come si diceva, è tutt'altro che avara di potenzialità. Probabilmente, proprio la provenienza di quasi tutti i giocatori da categorie superiori e i mezzi tecnici raffinati di molti di loro costituiscono una sorta di handicap, in un girone in cui l'agonismo la fa spesso da padrone. *«Già»* commenta il tecnico, *«purtroppo spesso il giocatore si sente ancora da A o da B e questo è un danno: qui bisogna rimanere coi piedi per terra, aggredire e non far giocare l'avversario, magari lasciando da parte le velleità di spettacolo. Direi però che alla base del disastroso inizio ci sono altre cause: la preparazione svolta all'acqua di rose, la lunga inattività da cui provenivano alcuni elementi-chiave, la mancanza di serenità per le vicende societarie. Purtroppo in questi casi è l'allenatore che paga. Ora i ragazzi stanno ritrovando convinzione nei propri mezzi»*. Mario Tiddia ha vissuto una intera esistenza nella società cagliaritana. Nove stagioni come terzino di gran temperamento, fino a un pauroso incidente di gioco a Bologna, che gli troncò in pratica la carriera. Poi i lunghi anni come tecnico delle giovanili e poi della prima squadra, dodici campionati fino al divorzio dell'81, le due fugaci esperienze di Pescara e Torres, e il rientro a singhiozzo in questa società che gli rimane nel cuore. *«Da tre anni ero fermo»*, racconta, *«anche perché avevo preferito rifiutare qualche offerta di C1 per rimanere vicino a mio padre ammalato. Però mi sono sempre tenuto al corrente. Un po' me l'aspettavo, questa chiamata: oltre venti anni di milizia cagliaritana avevano lasciato un buon ricordo. Ora vorrei riuscire in questa impresa: assecondare gli sforzi del presidente Orrù, riavvicinare il nostro pubblico alla squadra»*.

Non sarà facile riuscire a riempire di nuovo il Sant'Elia. Il diciotto ottobre scorso, la decadenza si è materializzata in un derby: a Sassari, il Cagliari ha nuovamente incrociato i ferri con la Torres, in un incontro di campionato, dopo oltre venticinque anni. Proprio la grande stagione dei rivali isolani lastrica la strada della sofferenza degli sportivi: lo zero a zero nel derby non ha consolato più di tanto chi non può ammettere che la Torres sopravanzi il Cagliari in classifica. *«La decadenza è un conto, essere dietro la Torres è molto di più: un autentico delitto di leso calcio»*, commenta la gente con amara ironia. E forse i pienoni al Sant'Elia sono rimandati a quando questo Cagliari potrà dire la sua nella lotta di vertice, magari estromettendone i «cugini». *«Per adesso»*, confida il presidente Tonino Orrù, *«preferiamo non proporci obiettivi eccessivamente ambiziosi. Stiamo tentando di riportare la tranquillità in un ambiente scosso da troppi sismi, che rimane sempre al livello di guardia. Attualmente si può dire infatti risanato solo un cinquanta per cento della società. Per ripianare completamente la situazione occorreranno non meno di tre-quattro anni. Ci auguriamo che i politici mantengano le promesse fatteci ad agosto, quando sia la Regione sia il Comune si impegnarono ad un sostegno economico che stiamo ancora attendendo con fiducia»*. Lo sponsor della società è l'assessorato regionale all'Agricoltura, che ha ideato la campagna a favore dei Formaggi ovini sardi, anche se i giocatori, un po' per scherzo e un po' no, lamentano di non aver finora nemmeno... assaggiato un minimo di disponibilità. Cagliari è una città da qualche tempo assopita in una crisi latente che affonda le sue radici nel tramonto delle grandezze petrolifere della Sardegna. Il commercio, lamentano gli operatori, rista-

RIVA L'ITALIA

Il gioco del football giunse in Sardegna a cavallo della Grande Guerra, e naturalmente venne dal mare. Già nel 1918 a Cagliari svernavano i navigli inglesi, i cui marinai ingannavano il tempo scendendo sul molo della vecchia darsena e improvvisando accanite partite di pallone. Il virus a forma sferica si diffuse rapidamente, e nel 1920, finalmente, prese corpo una società cittadina, consentendo al calcio una nascita ufficiale. Frotte di studenti universitari si davano da un po' di tempo convegno presso un capannone, sede del Real Club dei canottieri di Cagliari, adiacente le banchine. Tra loro, illustre animatore era il professor Gaetano Fichera, primario chirurgo dell'ospedale civile e titolare di cattedra universitaria presso la Facoltà di medicina. È soprattutto grazie a lui che la domenica del 30 maggio 1920, come raccontano le cronache del tempo, «*nei locali dell'Eden, in una riunione dei più noti e appassionati sportmen della città*» viene fondato il Cagliari Football Club, «*che si propone di dare in città e nell'isola al simpatico sport quella larga diffusione che ormai ha raggiunto dovunque*». Domenica 1 agosto l'assemblea generale dei soci provvede all'elezione delle cariche sociali e del consiglio direttivo. Presidente è naturalmente il professor Fichera. Il club inaugura il suo campo sportivo in viale Trieste (uno stallaggio di proprietà Meloni) l'8 settembre 1920, con un'amichevole con la Torres di Sassari, battuta 5-2. Quella storica prima formazione ufficiale del Cagliari, già in maglia rossoblù, è composta da: Bertari, Picciau, Vittino, Rocca, Mereu II, Levanti, Mereu I, Salabè, Puddu, Cottiglia, Figari. Il professor Fichera è l'allenatore. Nei primi anni l'attività si limita al Torneo di Sardegna, che la squadra si aggiudica regolarmente alla grande. Il 31 luglio 1921 il presidente Fichera, trasferito per lavoro, lascia il Cagliari, sostituito dall'avvocato Mereu. Cinque mesi dopo, ecco il primo match internazionale: i rossoblù scendono in campo contro la squadra del piroscafo inglese Amasis, immancabilmente vincendo (punteggio: 4-3). Nel 1923 la squadra si trasferisce in un campo «vero»: quello di via Pola, che resterà il terreno di gioco ufficiale del Cagliari per quasi trent'anni, con l'unico intermezzo della stagione '35-'36 (disputata sul campetto di viale Bonaria). Intanto, nel 1922, era sorta in città una nuova società, l'Unione Sportiva Italia; due anni dopo i due sodalizi cittadini si fondono, dando vita al Club Sportivo Cagliari. Nel 1927 gli orizzonti si allargano, il futuro si affaccia timidamente all'uscio: il Cagliari partecipa al suo primo campionato nazionale, in Prima divisione (la Serie C di allora). Nel '30-31, la promozione in B. Nel 1934, la prima crisi: il club si scioglie per difficoltà finanziarie. Viene ricostituito dopo alcuni mesi, ad opera di Mario Banditelli e di una congrega di amici sportivi. Il nuovo club assume la denominazione di Unione Sportiva Cagliari, che rimarrà fino al 1967 (quando, in ossequio a nuove disposizioni di legge, si trasformerà in Cagliari s.p.a., per diventare due anni più tardi Cagliari Calcio s.p.a.). Le vicissitudini societarie, che saranno una ricorrente costante della storia rossoblù, non comportano tuttavia una sospensione dell'attività agonistica. Retrocessa nel '35, in occasione della nascita del campionato cadetto a girone unico, la società rinuncia nel torneo successivo a iscriversi al torneo di C per difficoltà economiche e riparte dalla seconda divisione regionale. Fino alla sospensione bellica, sarà un susseguirsi di vicissitudini finanziarie, con contraccolpi sportivi. Alla ripresa dopo il secondo conflitto mondiale, il Cagliari riparte da zero. Nel '47 viene promosso d'ufficio in Serie B, ma l'anno successivo retrocede nuovamente, per tornare in cadetteria nel 1952, sotto la guida di Federico Allasio. In questa stagione, 1951-1952, la squadra debutta nel nuovo stadio «Amsicora», di proprietà dell'omonima Società Ginnastica, che trae il nome dall'eroe locale delle guerre contro i romani. Due anni dopo perderà solo nello spareggio con la Pro Patria (a Roma, stadio Torino, 6 giugno 1954, 2-0 per i bustocchi) la possibilità del primo gran salto in Serie A. Per un decennio la squadra non giungerà più così dappresso alla massima serie. Nel '58 il Cagliari è diciassettesimo, e non retrocede esclusivamente per l'ampliamento dei quadri del campionato cadetto. L'8 aprile 1957 il sottosegretario ai danni di guerra, Antonio Maxia, propone in Municipio il problema della costruzione di un nuovo stadio: si decide che il nuovo impianto sorgerà a borgo S. Elia, sulla punta est della città. Verrà realizzato solo dopo tredici anni. Dopo una serie di saliscendi tra B e C, ecco la svolta decisiva, all'alba degli anni Sessanta. Sale al soglio presidenziale Enrico Rocca, che assieme al suo più fidato collaboratore, Andrea Arrica, getta le basi per una prepotente riscossa. Dopo il secondo posto in C nel torneo '60-61, viene chiamato in panchina Arturo «Sandokan» Silvestri: con una formazione nuova di zecca, arriva la sospirata promozione in B. Il torneo è altalenante, e non manca anche qualche aspra contestazione, in occasione della sconfitta (il 4 marzo 1962) nel sentitissimo derby con la Torres, per 2-1: la successiva sfida isolana in campionato arriverà qualche lustro più tardi, il 18 ottobre 1987... Due estati dopo il genio di Arrica, uomo-mercato di proverbiali intuizioni, si conferma con l'acquisto di un ragazzino di diciannove anni proveniente dal Legnano (Serie C): si chiama Luigi Riva e fa l'attaccante. L'acquisto non è... indolore: costa ben 37 milioni e mezzo, ma il tempo dimostrerà che ne vale veramente la pena. Assieme al nuovo braccio, approda in rossoblù la futura mente: il friulano Ricciotti Greatti, ventiquattro anni, proveniente lui pure

LA LUNGA STORIA ROSSOBLÙ

30-5-1920:	fondazione del Cagliari Football Club
1921:	inizio dell'attività ufficiale con vittoria al primo Torneo Sardegna
1922:	vince il secondo Torneo Sardegna. Nasce una nuova società cagliaritana, l'Unione Sportiva Italia
1923:	partecipa al campionato Sardo di III Divisione
1924:	dalla fusione con l'Unione Sportiva Italia nasce il Club Sportivo Cagliari
1927-28:	partecipa al campionato nazionale di I Divisione
1928-29:	partecipa al campionato nazionale di I Divisione
1929-30:	5. nel girone D della I Divisione
1930-31:	1. nel girone F della I Divisione. Promosso in Serie B
1931-32:	13. in Serie B
1932-33:	14. in Serie B
1933-34:	12. nel girone A di Serie B
1934-35:	si scioglie il Club Sportivo Cagliari. Nasce dopo alcuni mesi l'Unione Sportiva Cagliari. La squadra è 9. nel girone A di Serie B. Retrocede in Serie C in seguito alla trasformazione della Serie B in Girone unico
1935-36:	non iscritto alla Serie C. Vince il campionato sardo di II Divisione
1936-37:	1. nel Campionato sardo di I Divisione. Promosso in Serie C
1937-38:	13. nel girone E di Serie C
1938-39:	5. nel girone F di Serie C
1939-40:	6. nel Girone F di Serie C. Escluso d'autorità dalla C in quanto non garantiti i collegamenti con la Sardegna
1940-41:	4. in I Divisione regionale
1941-42:	6. in I Divisione regionale
1942-44:	sospensione bellica
1944-45:	1. in I Divisione regionale
1945-46:	1. in I Divisione regionale
1946-47:	3. in I Divisione regionale. Ammesso alla Serie B
1947-48:	18. nel girone A di Serie B. Retrocede in Serie C
1948-49:	15. nel girone C di Serie C
1949-50:	6. nel girone C di Serie C
1950-51:	5. nel girone C di Serie C
1951-52:	1. nel girone C di Serie C. Promosso in Serie B
1952-53:	4. in Serie B
1953-54:	2. in Serie B a pari merito con la Pro Patria. Perde lo spareggio per l'ammissione alla Serie A
1954-55:	9. in Serie B
1955-56:	5. in Serie B
1956-57:	10. in Serie B
1957-58:	17. in Serie B. Non retrocede per l'allargamento dei quadri della Serie B
1958-59:	4. in Serie B
1959-60:	20. in Serie B. Retrocede in Serie C
1960-61:	2. nel Girone B di Serie C
1961-62:	1. nel Girone B di Serie C. Promosso in Serie B
1962-63:	9. in Serie B
1963-64:	2. in Serie B. Promosso in Serie A
1964-65:	6. in Serie A
1965-66:	11. in Serie A
1966-67:	6. in Serie A
1967-68:	9. in Serie A
1968-69:	2. in Serie A
1969-70:	Campione d'Italia
1970-71:	7. in Serie A
1971-72:	4. in Serie A
1972-73:	8. in Serie A
1973-74:	10. in Serie A
1974-75:	10. in Serie A
1975-76:	16. in Serie A. Retrocede in Serie B
1976-77:	4. in Serie B
1977-78:	12. in Serie B
1978-79:	2. in Serie B. Promosso in Serie A
1979-80:	9. in Serie A
1980-81:	6. in Serie A
1981-82:	12. in Serie A
1982-83:	14. in Serie A. Retrocede in Serie B
1983-84:	11. in Serie B
1984-85:	17. in Serie B. Non retrocede per la retrocessione del Padova in seguito a giudizio sportivo
1985-86:	15. in Serie B
1986-87:	20. in Serie B. Partito con penalizzazione di 5 punti per giudizio sportivo. Retrocede in Serie C1

dalla C (Reggiana). Il torneo '63-64, quasi ovvio, è una sofferta ma vincente cavalcata. Il 15 settembre 1963 esplode il primo gol di Riva in campionato. Il Cagliari gioca (e vince per 2-1) a Prato: al 21. il centravanti Cappellaro scatta sul filo del fuorigioco su un passaggio di Torriglia; il portiere esce e l'attaccante traversa al centro, dove irrompe Riva che di potenza fulmina in corsa in rete di sinistro. È l'inizio di una leggenda. Con una giornata di anticipo (e grazie a un gol di Riva: il segno del destino) il Cagliari conquista il 14 giugno 1964, pareggiando 1-1 a Udine, la prima, storica promozione in Serie A. Seguono quattro stagioni di assestamento nella massima divisione, con l'esplosione del talento di Gigi Riva. Il bomber tuttavia corre nel '66 il concreto rischio di abbandonare l'isola. Succede infatti che Angelo Moratti lo acquisti dal Cagliari per una cifra enorme: 400 milioni, ma l'intervento del tecnico Helenio Herrera, che non ne vuole sapere e preferisce il bolognese Pascutti, manda a monte l'affare. Gigi Riva partirà di lì a poco per i Mondiali d'Inghilterra (quelli della Corea) in veste di turista, ma soprattutto rimarrà a vita la bandiera del calcio rossoblù. L'anno dopo il bombardiere di Leggiuno, campione aduso a non centellinare la rabbiosa foga agonistica, incorre nel primo, doloroso infortunio: il 27 marzo 1967, durante Italia-Portogallo, si frattura il perone della gamba sinistra, e la sua stagione si conclude in anticipo. Il 24 maggio la Sezione Calcio dell'Unione Sportiva Cagliari si trasforma in Cagliari s.p.a. Presidente è confermato Enrico Rocca, col fido Arrica come vice. In estate la corte a Riva, che va recuperando dopo l'incidente, è spietata da parte delle grandi: i tifosi si mobilitano, le manifestazioni popolari ingiungono alla società, che pure non naviga in acque felici, di trattenere il campione. Con un deficit di bilancio di 350 milioni, sembra un'impresa disperata: viene lanciata una sottoscrizione popolare, dagli esiti deludenti. Il presidente Rocca si dimette e tutto sembra perduto, quando la sera del 20 giugno 1967, all'ultimo istante utile prima della scadenza della sottoscrizione popolare, quattro cavalieri della Provvidenza acquistano 35 milioni di azioni a testa, per una somma complessiva di 140 milioni, divenendo i potenziali proprietari della società. Sono quattro funzionari della Saras di Moratti, esponenti di quel boom petrolifero che sta rilanciando l'economia sarda. Giorgio Martinis, Accursio Scorza, Michele Colaleo e Carlo Giotti, questi i loro nomi, girano tutte le loro azioni all'ingegner Paolo Marras, amministratore delle cartiere di Arbatax, che le mette a disposizione degli sportivi. La tranquillità economica della società è finalmente garantita. Dopo un interregno di Puricelli, la squadra viene riaffidata al «filosofo» Scopigno, che con il nuovo presidente Efisio Corrias (ex presidente del Consiglio e della Giunta regionale e già alla guida della società nel '54-55) e il fedelissimo vice Arrica approderà alla grande conquista. La maglia ufficiale è diventata bianca, con bordi rossoblù, la squadra è stata rafforzata con Brugnera e Albertosi. Arriva un secondo posto clamoroso, con uno scatenato Riva (20 gol) di nuovo sul massimo podio dei cannonieri: per la nuova stagione Boninsegna, che è più un doppione che non un complemento di Riva, se ne va all'Inter in cambio di Domenghini, Gori e Poli. Con Albertosi, Martiradonna, Zignoli, Cera (Nenè), Niccolai, Tomasini (Cera), Domenghini, Nenè (Brugnera), Gori, Greatti e Riva il Cagliari conquista lo scudetto con quattro punti di vantaggio sull'Inter. È l'apoteosi, cui seguono alcune stagioni dignitose, prima di una progressiva quanto rovinosa decadenza. Riva subisce un nuovo, gravissimo infortunio, che pregiudica la partecipazione alla Coppa dei campioni (il 31 ottobre 1970 a Vienna, ancora in maglia azzurra, contro l'Austria, un durissimo intervento di Hof procura al bombardiere sardo la frattura del perone con distacco dei legamenti della caviglia destra: rientra quasi cinque mesi dopo, il 14 marzo 1971). E proprio l'abbandono precoce del grande Riva, immancabile segno del destino, coinciderà, di lì a qualche anno, con la retrocessione in B: Gigi Riva gioca la sua ultima partita il 1 febbraio 1976, al Sant'Elia (il megastadio inaugurato da qualche anno) contro il Milan. Al 53' un violento strappo muscolare all'adduttore della gamba destra lo esclude di scena, costringendolo all'abbandono. Riva lascia il Cagliari e il Cagliari lascia la A. D'estate se ne va anche il presidente Arrica ed è un magico ciclo che si chiude. Il periodo successivo è nel nome di Mariano Delogu, oculato amministratore che riesce a riportare la squadra in A, con Tiddia in panchina, nel '79, dopo aver mancato il ritorno immediato agli spareggi nel '77. Ancora un paio di stagioni in A, ancora un «big» d'attacco, Virdis, regalato al calcio di vertice, poi il crollo. Alla base dei successi rossoblù era stato il boom della Sardegna degli anni Sessanta e dei primi Settanta: una specie di miracolo economico fondato sulla riscoperta turistica dell'isola, ma soprattutto sulle fortune petrolifere di industriali come Rovelli (Sir) e Moratti, entrambi benefattori del calcio rossoblù. All'inizio degli anni '80 la Sir, ormai in crisi, abbandona il Cagliari. Delogu lascia la società, e nell'estate dell'81 ne acquista il controllo Alvaro Amarugi. Le gestioni oculate finiscono nel cassetto dei ricordi. I pezzi migliori vengono ceduti (Selvaggi, un nome per tutti), arrivano stranieri largamente deludenti (e male impiegati) come Victorino e Uribe e la sfortunata retrocessione dell'83 segna l'inizio di una catastrofica frana. Tiddia se ne è andato con Delogu, al suo posto è subentrato Carosi, poi Giagnoni, che lega il suo nome alla retrocessione. In B Amarugi ripesca Tiddia, che chiude all'undicesimo posto, poi nell'84 è la volta di un nuovo presidente, Fausto Moi, che subentra ad Amarugi, ormai in pesanti difficoltà. Moi resiste un anno soltanto, sottoscrive ingaggi pluriennali da favola a giocatori come De Rosa, e Pasqualino Casale e la squadra manca... la retrocessione per un soffio, solo perché il Padova viene spedito in B per giudizio sportivo. Moi si eclissa mentre la collina dei debiti è ormai una montagna che oscura l'orizzonte, e la società si ritrova sull'orlo del fallimento. La salvano nel dicembre '85 cinque operatori (Ubaldo Caria, Carlo Cogliolo, Antonio Orrù, Vinicio Sarritzu e Giovanni Simonetti), che si espongono in prima persona, costituendo la Finanziaria Cagliari s.p.a. Lo stesso Gigi Riva assume la presidenza: il tecnico Ulivieri viene sostituito da Giagnoni, che conquista la salvezza, ma non riesce a bissarla l'anno successivo. Nel dicembre 1986 Riva si dimette, al vertice va l'amministratore unico Cordeddu, con pieni poteri. Al termine del torneo, con la squadra retrocessa e lo spettro del fallimento, solo il provvidenziale intervento di Antonio Orrù salva la società, iscrivendola in extremis al campionato. Orrù, sportivo genuino col «virus» del Cagliari nel sangue, versa assieme ai fratelli un paio di miliardi e getta le basi per la ricostruzione. Con lui presidente il futuro ha scritto la sua prima parola. Una parola di speranza.

gna ormai da tre-quattro anni. I Mondiali del '90 rappresentano una occasione attesissima per rispolverare anche fuori dei confini isolani l'immagine e il prestigio della città. *«Certamente»* conferma Orrù *«la scelta di Cagliari tra le sedi iridate potrà garantire alla nostra città una risonanza indispensabile per infrangere un certo isolamento che ci penalizza. Per il Cagliari calcio sarebbe pertanto bellissimo riuscire a tornare in B entro il 1990».* Tonino Orrù ha preso le redini della società imponendole una conduzione... familiare. Quarantanovenne attivissimo, da anni commerciante in materiali da costruzione, è conosciuto come imprenditore ostinato, lungimirante, incapace di intimorirsi di fronte alle difficoltà. Con lui sono i sei fratelli e i due cognati, tutti collaboratori nel commercio così come nel sostegno al Cagliari calcio. Sulla rinascita di Cagliari e del club rossoblù gli Orrù stanno gettando i dadi di una suggestiva sfida alla sorte: per la gente assetata di grande calcio sin da quando appassirono i tempi ormai lontani di Gigi Riva, la pioggerellina che ha ripreso a cadere rappresenta il primo segnale di una inversione di tendenza meteorologica. E chissà che anche la terra dell'entusiasmo, da tanti anni negletta, non possa tornare fertile.

Ieri e oggi. In alto a sinistra: un gol di testa di Gigi Riva. Sopra: Carmine Longo, attuale direttore sportivo

Carlo F. Chiesa

Sogna con noi!

gioca con GUERIN SPORTIVO e TOPOLINO

Il Guerin Sportivo e **Topolino** rischiano la crisi, sommersi dalle lettere di coloro che vogliono trascorrere alcune ore col campione del cuore. Lettere che provengono da ogni dove e da giovani delle più disparate età. Abbiamo già realizzato il sogno di tre coppie di lettori, che volevano incontrare rispettivamente Cabrini, Diaz e Vialli. Adesso stiamo per soddisfare il desiderio di altri due ragazzi, diretto ad uno degli atleti più amati e discussi del campionato: Zenga! È lui, il portiere dell'Inter e della Nazionale, l'uomo entrato ultimamente nel mirino dei lettori del Guerino e di Topolino. Centinaia di disegni, poesie, lettere, poemi, canzoni dedicate al popolare Walter. Un lavoraccio per la giuria: che alla fine ha scelto per il fatidico incontro **Chiara Marmugi** (16 anni) di Spicchio,Empoli, e **Daniele De March** (13 anni) di Arcore (MI). Chiara deve chiedere a Zenga dove ha imparato a volare; Daniele «deve» incontrare Zenga perché la professoressa come «compito delle vacanze» ha suggerito di intervistare una persona che fa il mestiere che si vorrà fare da grandi. Meritano citazioni **Loredana Pasotti** di Pavia, il cui papà ha giocato in B col Monza: tramite Zenga, avrebbe voluto conoscere meglio il mondo del calcio di cui ha fatto parte suo padre; **Elena Cortecchia** di Castelbolognese (Ravenna), la cui massima è «Meglio uno Zenga oggi che due Maradona domani»; **Barbara Castellotti** di Arona (Novara) che sa tutto persino sul cane di Walter; **Mariaelena La Banca** di Rocca di Papa che ama tanto Zenga da diventare essa stessa portiere di una squadra di calcio femminile!; **Silvia Frisoni** di Como, che si definisce «zengomane». A ben guardare, chi più anela a un incontro con Walter sono le ragazze. Vorremmo continuare con le citazioni dei più meritevoli, ma lo spazio ce lo impedisce. Prossimamente, la cronaca dell'incontro dei due superfortunati lettori con l'ambitissimo Walter Zenga.

Qui sopra, una parte del lungo «fumetto» di Daniele De March su Zenga; a fianco, la riproduzione fotografica di un gigantesco cartellone di Chiara Marmugi. Daniele e Chiara sono i due vincitori della settimana. A destra, le opere di Maria Elena La Banca di Rocca di Papa e (sotto) di Silvia Frisoni di Como

Vuoi passare un'intera giornata col tuo campione di calcio preferito?

Ritaglia questa scheda, completala col bollino che troverai su «Topolino» nella pagina dedicata a questa stessa iniziativa. Spediscila a «Guerin Sportivo» - Ufficio concorsi, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO). Unisci alla scheda una paginetta in cui spieghi i motivi per cui vorresti realizzare questo desiderio o, se preferisci, un disegno dedicato al tuo favorito. Una giuria che farà capo alle Direzioni di «Topolino» e del «Guerin Sportivo» selezionerà ogni quindici giorni le adesioni più interessanti ed... il prescelto potresti essere proprio tu. Buona fortuna: il tuo campione ti aspetta.

COMPLETA IL BOLLINO CON TOPOLINO

IL MIO CAMPIONE PREFERITO È:

COGNOME

NOME

VIA

CAP CITTÀ PROV.

Bollino del Guerin Sportivo per i lettori di Topolino

SIGNORE E SIGNORI: L'IDIOTA!

□ Caro Direttore, chi le scrive è *come lei ha definito* «l'idiota della domenica», in poche parole sono il rondellatore di Pisa-Napoli. Mi sono deciso a *scrivergli* dopo aver riflettuto a lungo. *Gli* svelo un giallo: ero alla partita con un amico e questo ragazzo mi ha passato il bullone e io non curante di cosa farne l'ho gettato colpendo Renica. A quel punto mi sono reso conto di cosa avevo fatto. I giorni seguenti vedevo le critiche feroci sui giornali, ma dentro di me avevo intenzione di rendere pubblica la «mia storia» ma non l'ho fatto perché avevo paura, molta paura. Ho scritto a lei carissimo Bartoletti perché volevo sentire il suo parere su questa mia confessione, ma volevo anche *fargli* presente che io, non sono un violento e non l'ho fatto per mettere al tappeto un giocatore, perché io sono un tifosissimo del Pisa, ma anche simpatizzante dello squadrone partenopeo. Chiedo perdono e la saluto cordialmente. Non metto il nome perché ho tantissima paura.

ANONIMO - PISA

Caro Idiota, che cosa posso dirti? Da una parte la tua lettera (ammesso che sia autentica) suscita più tenerezza che rabbia, dall'altra fa nascere fortissimo il desiderio di prenderti a rondellate (e randellate) in testa. Dici che non volevi «mettere al tappeto nessuno» tirando un bullone in campo? E allora che cosa volevi fare? Riavvitargli i tacchetti delle scarpe? La realtà, amico mio, è che tu sei doppiamente spostato: sia in caso di autenticità della tua «confessione», sia in caso di attacco di mitomania (con tanto di autofustigazione epistolare pubblica). Qui accanto c'è il tuo reperto calligrafico che io metto — come mio dovere — a disposizione dell'Autorità (nella speranza che la medesima si dia finalmente una smossa). Non devi chiedere perdono a me, ma a Renica, al Pisa, al calcio e agli sciagurati che hanno seguito il tuo esempio infoltendo il Club degli Idioti.

Ecco riprodotta la lettera-confessione del presunto Idiota della domenica

LA SCELTA DEGLI ULTRÀ

□ Caro Marino, complimenti per il nuovo, meritatissimo ruolo che ricopri nel Guerin Sportivo. Sono pronto a sottoscrivere ogni tipo di elogio per te e i tuoi collaboratori anche se mi manca Gaio Fratini e il suo Satyricon, i suoi epigrammi, il suo modo di astrarsi dalla realtà quotidiana. Ti ho scritto perché qualche giorno fa ho letto su un vecchio Guerino la lettera di un ultrà. Era un ragazzo che si lamentava del giudizio degli altri e si doleva per l'emarginazione in cui viveva. Da allora tanto tempo è passato e molte sono state le lettere di questi tifosi. Nessuno è riuscito a capire il fenomeno, forse nemmeno gli stessi ultrà. Andare contro tutto e contro tutti è senz'altro una cosa affascinante e per certi versi encomiabile, ma per realizzare questo sogno è necessario stabilire una inattaccabile identità fra ciò che siete (e mi rivolgo direttamente a voi ultrà) e quel che fate, per vivere senza turbamenti la vostra emarginazione. Una scelta come questa è dura e non ammette dubbi, non ammette ripensamenti e nemmeno debolezze o rimpianti. Non potete lamentarvi se gli altri non vi amano, perché da loro non dovete e non potete attendervi nulla. Ma se avete una dignità e una sensibilità da difendere dovete essere i primi a mettere gli altri in condizione di non offendervi. È quello che in fondo si capisce leggendo le vostre lettere: non siete affatto convinti della vita che fate e avete voglia di socializzare in maniera diversa con la gente. Non per essere più o meno criticati, insultati, respinti, ma per capire ed essere capiti meglio, per dare e ricevere fiducia e amore. Se volete tutto questo siete voi a essere obbligati al cambiamento. Lamentarsi e rimanere immobili è da ipocriti. Non abbiate paura di cambiare: certo, vorrà dire «ammetto di essermi sbagliato», ma chi è intelligente non potrà che guardarvi con rispetto e ammirazione. Alcuni non saranno capaci di farlo, saranno quelli che vi criticheranno, ma a quel punto, di loro, non dovrà più fregarvi niente.

RICCARDO COSTA - ROMA

Giusto, signor Costa! E se un giorno anche gli «altri» ultrà, quelli irriducibili, si decidessero a diventare veri sportivi e basta?

PER RICORDARE PIER CESARE

□ Caro Direttore, in mezzo al campo i ragazzi dell'associazione «Le Patriarche» ci applaudivano. Erano stanchi e avevano perso, ma erano ugualmente felici. Persa l'amichevole con la Fiorentina avevano però vinto un incontro ben più importante: erano usciti dal tunnel della droga. E Lui, voglio ricordarlo così, li guardava dalla tribuna, applaudendoli; sorrideva senza essere capace di nascondere la commozione. Era stato l'unico presidente, in Italia, a concretizzare le parole in fatti ed era riuscito a sensibilizzare su questi gravi problemi molti tifosi come me. La stessa gente che fino a poco tempo prima guardava al mondo dei drogati con cinismo, le stesse persone che si preoccupavano per problemi ben più marginali: un gol in fuori gioco, una trasferta. Per questo mi sembrerà di rivederlo ancora in tribuna d'onore, e spero che proprio in memoria di quanto insegnatoci da Baretti i ragazzi della curva Fiesole dimenticheranno per un bel pezzo di fare i pazzi scatenati.

SALVATORE CIRMI-VIOLA CLUB VIEUSSEUX-FIRENZE

□ Caro Direttore, le scrivo per complimentarmi con lei per l'articolo in memoria di Pier Cesare Baretti. Era l'articolo di un settimanale sportivo, ma avrebbe potuto degnamente figurare in un'antologia scolastica della letteratura italiana, come testimonianza di una vera e sincera amicizia. Sono quindi sicuro del suo impegno perché si realizzi il sogno di Baretti: un calcio moralizzato e un tifo non violento. Sarebbe il miglior regalo da fare in ricordo di un grande giornalista e dirigente che ci ha lasciato.

PAOLO ALLEGRI-PISTOIA

□ Caro Direttore, per ricordare un uomo che ha tanto dato alla Fiorentina e molto di più avrebbe dato in futuro, propongo di intitolare a Pier Cesare Baretti lo stadio comunale di Firenze. In questo modo si concretizzerebbe l'amore che la città gigliata nutriva e nutre per il suo presidente. Mi rivolgo a lei perché sono certo vorrà farsi promotore di questa iniziativa e perché il Guerino è

sicuramente il mezzo più efficace per pubblicizzare una simile iniziativa. Che bello se sul programma di Italia '90 si potesse leggere, un giorno, «Firenze-Stadio Pier Cesare Baretti».

MARCO UZIELLI-FIRENZE

Per ricordare il caro Pier Cesare hanno scritto o telefonato anche — fra gli altri — Veronica Airoldi di Milano, Guido Vecci ed Anna Maria Rossi di Firenze, Sergio Perez di Catania, gli Ultrà Granata di Torino, i «For ever» di Bologna, lo Juve Club Firenze, il centro coordinamento Torino Club e Vincenzo Arghittu di Fiesole che propone di devolvere a favore di Alessandro Baretti l'incasso di un incontro di campionato della Fiorentina. Io non vorrei aggiungere amarezza al dolore: ma non posso non dire che Baretti, morendo, s'è risparmiato la grande delusione che i «suoi» tifosi gli avrebbero inferto il giorno di Fiorentina-Inter. Copriti gli occhi, Pierce: c'è già qualcuno che ti ha dimenticato!

IL PROFESSORE MANESCO

☐ Carissimo, intelligente, buono, paziente, bravo, direttore del Guerin Sportivo mi chiamo Giovanni e le scrivo a nome di tutta la mia classe. Siamo tutti suoi affezionati lettori: un giorno è successo (i Guerini li portiamo a scuola per passare bene l'intervallo) che nell'ora di educazione tecnica il professore li ha visti e li ha stracciati, dicendo parole indicibili contro di lei e contro il giornale ed adducendo a pretesto il fatto che non avevate risposto ad una sua lettera. Come fargliela pagare? saluti e Buon Natale.

GIOVANNI VISCONTI - GEMONIA (VA)
anche a nome di Matthias, Giovanni, Gio, Gianluca, Emanuele, Roberto, Ivan, Maurizio.

Perché fargliela pagare? Mandatemi il suo indirizzo e gli spedirò un abbonamento omaggio del Guerino. A nome vostro, naturalmente. I maleducati si umiliano solo con la gentilezza.

LA LEZIONE DI ANDREA

☐ Caro Direttore, mi fa piacere che almeno voi abbiate ricordato il giovane e sfortunato Andrea Cecotti con l'articolo di Sergio Campana. Andrea come calciatore non era «nessuno», ma era pur sempre un collega di Vialli e di Zenga. Davvero il denaro non è tutto nella vita e l'esistenza di ognuno è sempre troppo breve, per uno sconosciuto come per l'asso più celebrato. È d'accordo Direttore?

SIMONETTA BOLZAN - CORDIGNANO (TV)

Naturalmente. Anche se è tristissimo accorgersi, che certi valori, spesso, affiorano solo davanti alla morte.

MA QUALE ITALIA?

☐ Caro Direttore, vorremmo replicare, tramite suo, ai cosiddetti Falcons interisti di Foggia. Questi sportivissimi e obiettivi tifosi discutono il comportamento della società e del pubblico napoletano rei, forse, di non aver risposto alle ignobili provocazioni verbali e scritte dei supporter nerazzurri. È evidente che i prolungati insuccessi dell'Inter hanno dato alla testa a molti. Infatti i giocatori si stanno comportando da autentici psicopatici in preda a crisi maniacali, vedi la pseudo-aggressione all'arbitro Longhi o il deprecabile gesto di Mandorlini all'indirizzo dei tifosi partenopei. La società milanese ha acquistato più bidoni di un'impresa di pulizie e l'unico ringraziamento che possiamo loro fare è per averci ceduto Bagni. Si tengano pure Zenga, visto che non sappiamo che farne né di lui né delle sue sceneggiate. Invitiamo comunque i Falcons di Foggia a venire al San Paolo saremo ben lieti di accoglierli per scambiare quattro chiacchiere amichevoli.

VINCENZO NAPOLITANO
e altri tifosi - NOLA (NA)

☐ Caro Direttore, leggendo la lettera dei Falcons di Foggia ho pensato subito alla loro vigliaccheria (perché non si firmano uno a uno?) e poi alle tante stupidità contenute nel loro «messaggio». Allo stadio di San Siro siamo stati accolti con striscioni squallidi, antimeridionali e razzisti (ma Foggia non dovrebbe far parte dell'«estero», secondo i criteri interisti?), eppure noi napoletani, dimostrando per l'ennesima volta la nostra maturità e la nostra umiltà abbiamo applaudito ironicamente. Se fossimo stati esaltati avremmo risposto alle provocazioni con la violenza. Basterà questa considerazione a far ricredere gli amici foggiani?

GIUSEPPE OLIVA - SASSUOLO (MO)

☐ Caro Direttore, vorrei esprimere il mio parere sulla tanto discussa Inter-Napoli. A proposito del grottesco episodio avvenuto nell'intervallo vorrei chiedere all'ing. Ferlaino di provare le sue deliranti insinuazioni. Quindi mi permetto di contestare ciò che è apparso sul n. 49, dove si stigmatizzano doverosamente gli striscioni esposti dai boys nerazzurri, ma ci si dimentica di fare altrettanto con quelli in egual misura offensivi affiorati nella ribollente gradinata partenopea (AIDS per i vermi nerazzurri; Boys culi ecc.). Già, potevate forse ricredervi dopo che per anni vi siete riempiti la bocca andando a magnificare il simpatico folklore dei napoletani? Doti facili da dimostrare quando si vince o le cose vanno comunque bene e quando si gioca in un catino, il San Paolo, totalmente privo di rappresentanze ospiti. A proposito: si è mai chiesto il perché di questo fatto?

GUIDO LOCATI - MILANO

☐ Caro Direttore, una volta letto il contenuto di certi striscioni appesi dai tifosi nerazzurri allo stadio di San Siro mi sono fatto una grossa risata, provando poi sincera pena per gli ideatori di siffatte opere. Ma ne ho provata ancora di più per chi ha tollerato che certe meraviglie venissero esposte sulle gradinate. Ma forse è stato meglio così, lasciandole ben in vista hanno dimostrato fino a che punto possa arrivare l'imbecillità.

RAIMONDO FARRIS - NAPOLI

☐ Caro Direttore, vorrei replicare a quei presunti tifosi che hanno accusato il tifo napoletano di aver perduto la testa per l'improvviso successo. Vorrei ricordare che il Napoli non ha mai osato darsi delle arie prima di aver avuto la certezza dello scudetto e non lo ha fatto neanche dopo la conquista del titolo.

NINO - NAPOLI

☐ Egregio Direttore, come può pretendere il Consigliere Federale Ferlaino di gettare il sospetto sull'Inter e sull'arbitro Longhi, andando poi a rivangare nel passato, fino a vent'anni fa? Nell'intervallo dell'incontro Inter-Napoli l'arbitro non ha fatto altro che convocare allenatore e capitano dei nerazzurri per invitarli a una maggiore calma. Mi sembra oltretutto ridicolo che Ferlaino parli tanto di correttezze, disciplina e onestà dopo essere stato accusato di aver elargito bustarelle per favorire lo sviluppo della propria impresa edile!

ANGELO MAURI - MONZA (MI)

☐ Caro Direttore, di fronte alle provocazioni delle scritte interiste allo stadio di S. Siro l'unica cosa da fare, secondo la mia opinione, è il non curarsene, perché, come dice un vecchio proverbio, «la non curanza è il maggior disprezzo». Certe frasi come «Lavatevi terroni» oppure «Benvenuti in Italia» o «Napoli Club Addis Abeba» dimostrano solo la puerile antisportività di certe persone. A noi è bastato uno scudetto per raggiungere la felicità, a quelli che ne hanno vinti 10,20 volte di più è di conforto la stupidità.

ANGELO - NAPOLI

Povero Mameli: ha scritto un inno nazionale quasi per niente. Buon Natale a tutti, comunque.

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

TUTTO IN UN GOLFO SOLO

Caro direttore, ho anch'io un rapporto con la mia vita, un difficile, intricato rapporto, come per tutti gli emigrati. Io fui, nacqui emigrante. Quando i cieli erano azzurri sulla mia testa, che non andava fatalmente un po' curva come oggi, folleggiavo dietro strabilianti chimere, ispirato dai cari poeti che già bimbarello recitavo con bella dizione, da Guido Cavalcanti e Lapo Gianni, per non dire Iacopo da Lentini, a Saba e Pavese. Ebbi un rapporto con l'Infinito di Leopardi come tutti i ragazzi nozionisti di quell'epoca, nato nel 1932, cibato con la voce di Mussolini, al quale fui destinato di rivolgere il saluto dai figli della lupa della colonia marina d'Acquasanta all'età di sei anni. Di Napoli sentii presto parlare a casa mia; il mio babbo, gran violoncellista professionista, dall'arcata superba, perfezionava la sua cultura entusiasta di Di Giacomo. Sì, è vero, Di Giacomo è un grande poeta. Il vernacolo ne ha avuti pochissimi di così limpidi, ad esempio Meli e oggi Buttitta; ad esempio Trilussa e l'infelice Pasolini. Ma tardiva fu la mia scoperta di Napoli, debbo ammetterlo. La mia povera madre, siracusana angariata da sette figli, scoperchiata dalla guerra come sentimenti, come carne, sarebbe morta di cancro ridotta un sacchetto di ossa; c'era stata con il marito a vent'anni, e ogni tanto ricordava che aveva mangiato e dormito a Capri. Io ci fui a Capri solo recentemente davanti a quelle scalinate pallide a dominare il dolcissimo paesaggio, scrissi la lettera che riguardava Brera fu Carlo, storicamente il più grande giornalista sportivo che si sia applicato a spiegare l'inspiegabile, voluttuoso fenomeno del calcio, anche se il suo stile pur sempre superbo è fuori da questi giorni consumistici, alieni da pensiero e da vera cultura. Il destino di emigrante mi doveva portare a lasciare per sempre la mia Panormus, dove vissi fino a ventisei anni anche col cuore, dove difesi su nove colonne Pierone Rava dal licenziamento che ne fece Totò Vilardo, factotum con le mani in pasta su tutto del mio povero Palermo, e dove ricevevo al terzo piano del giornale in via Roma. Cesto Vycpaleck, neo allenatore rosanero e mio amico perenne. Lui, Vycpaleck, mi ha fatto amare la Juve.

Ma è di Napoli che dobbiamo discorrere. Dentro di me cercavo la città sorella di Palermo, per sempre lasciata alla giovinezza. Il panormita che va al Nord, se ha colleoni, non si disarma come ha scritto Tomasi di Lampedusa, e riesce ad ambientarsi. Certo, sono differentissimo da Gianni Romeo o Bruno Perucca, ma ci vogliamo bene, e mi lega a Giglio Panza un affetto di venerazione, per quanto così poco mi abbia capito, e io col mio carattere mi sia resa difficile la vita. Non debbo nulla a nessuno, forse cominciai a scrivere di Napoli con l'arcata di mio padre molto prima che spuntasse il reuccio Maradona col suo giornalista personale al guinzaglio e speriamo che questa volta non salti l'espressione nella trasmissione per radiostampa che il mio scrivere saltabeccante rende spesso tortuosa. Non ho nulla contro quel giovine, che ho conosciuto napoletano verace. Io sono legato ai napoletani. La prima volta, sbarcai a Napule negli anni Sessanta. Ero col mio valigione al seguito del Toro. Il giorno dopo il Napule lo liquidò con due gol controtempo di Altafini il conileone. Il giorno prima ero andato in pizzeria, vicino alla stazione, Da Giuseppe, ricordo. E mi sedetti come un pascià. Ho sempre amato la pizza, solo la rovesciata di Parola per me è più popolare e più splendida della pizza, più coinvolgente, più ricca di proteine per i poveri, più tutto insomma. E arrivò il cameriere secchissimo con gli occhini neri che gli correvano per la faccia. Ordinai una pizza margherita rinforzata senza acciughe, mi raccomando. E la pizza arrivò dopo un quarto d'ora, coperta di acciughe. A me che protestavo, quel bravo cristiano, i suoi occhi sfrenati sulle guance, *«ce lo dissi al cuoco, ma tiene un' otite doppia»*. Questo può essere il napoletano verace, ma chi più del principe De Curtis volgarmente Totò, che il mondo ha riconosciuto un genio solo morto? Benedetto Croce sostanzialmente, profondamente napoletano? E oggi Ghirelli? E de Felice così ricco di filosofia napoletana? Se uno del Sud appena respira si alza, guarda tutto quel ben di Dio, il golfo nella sua estasi di cielo e di mare, le coste frastagliatissime; se uno pensa alla civiltà del tassista Armandino Aubry, arrivato a Napule dietro l'armata di Napoleone o a suo fratello tifoso del Milan, che mi offrì un bicchiere di vino e una scamorza avellinese; se uno pensa all'importanza dello scudetto napoletano e di questa svolta storica, sacrosanta, formidabile, dello scudetto a Napoli, così che il Nord non è più invincibile, ma comincia a soffrire e si chiede se è vero quanto dice Pier Paolo Marino ora passato alla Roma che è troppo sottile per potersi condividere e troppo concreto per potere vivere puro amore per il calcio, cioè dice questo pallido manager che il calcio contrattuale va a modificare per sempre la geografia del calcio. Se è vero tutto questo, ciò non toglie che io resto un emigrante col cuore bianconero, col cuore granata, col cuore veronese, col cuore bergamasco.

Non c'è stima che tenga, siamo su opposte trincee io, caro direttore, e Napoli. Perché il calcio considerato come maramondismo, maradonismo diviso al cubo, il calcio considerato al divo-dio, il calcio dell'asso col giornalista al guinzaglio, io con tutte le mie vene lo combatto e lo combatterò sempre. Le squadre che più ho amato furono la Juventus di Sentimenti IV ed il Toro di Valentino Mazzola. Come vuoi che io ami una squadra che si mette al servizio di un Dio divo? Scrissi su Bianchi che l'anno scorso ebbe a offendermi a bassa voce e non se ne pentirà mai abbastanza, soprattutto se dovesse venire a Torino. Questo emigrante come giornalista non ha macchie. Il calcio lo fanno lor signori, se Bianchi ha Maradona diventa un mago come Liedholm se ha Falcao. La fiaccolata di stelle di Zurigo? A trasformazione di certi bravi cronisti in star televisive col risultato di continui deliri sulla pagina bianca, non mi scoraggia al punto di rinunziare all'ideale di un calcio per il quale scrivo dall'età giovanile. Per me bastano due stranieri, e avanzano. Soltanto pochissime società possono consentirsene di più. Io amo la Juve di Boniperti, di Gianni Agnelli, di Umberto Agnelli, di Edoardo Agnelli, di Mazzonis, di Felice Placido Borel, di Cabrini e di Scirea. Non amo gli stranieri, non giovano al costume. Nessuno al mondo gioca e giocherà mai come Maradona, ma sarebbe bello se Diego si accontentasse, anziché viaggiare con la sua tribù per l'oceano, portandoci i fratelli e annunziando all'affarista Ferlaino, il presidente che si nasconde, come l'oliva caduta dall'albero, tra gli anfratti della terra, che porterà anche i figli dei figli. Altra cosa il presidente come lo intendo io, altro che Ferlaino: 90 mila napoletani ogni domenica al San Paolo possono vincere tutti gli scudetti della terra, se lo meritano.

SEM E MOSQUITO COAST PER SENTIRSI DIVERSI

Il total look di SERAFINI & CO., l'immagine fresca di MOSQUITO COAST, la pratica eleganza di DIVERSI. Tre proposte: tutte di Marcello Serafini, titolare della SEM s.r.l. di Funo di Argelato, Bologna. Tre sigle che negli ultimi anni hanno caratterizzato l'abbigliamento di giovani dinamici e intraprendenti. Non a caso Serafini ha chiamato DIVERSI una sua linea: DIVERSI è infatti un modo, una scelta, una richiesta, una necessità di essere per il ventinovenne look imposing bolognese. Caratteristica del prodotto SEM è il colore, sempre attuale, vivo. E non sono da trascurare nemmeno i tessuti: scelti con cura per «colpire» ma anche per durare. I jeans, i maglioni e soprattutto le camicie SEM sono per tutti. O meglio, per coloro che amano sentirsi DIVERSI. □

IL 12 È FIGLIO D'ARTE

Uno splendido incontro per gli estimatori del whisky: il blended invecchiato 12 anni della Ballantine: il «12», come già lo chiama con sottile piacere chi frequenta briosi salotti e consigli d'amministrazione. Un blended figlio d'arte, invecchiato secondo formule segrete; sono 45 i whisky di malto, ognuno invecchiato separatamente in botti di quercia d'età compresa fra i dodici e i quarantacinque anni. È il Master Blender che celebra l'indissolubile matrimonio, dosando i «single malt» con i whisky di grano e ottenendo «the 12». Inutili i tentativi di imitazione. La perfetta fusione di elementi naturali come acqua, orzo, torba, il legno delle botti, la frizzante aria della Scozia, la cultura del Master Blender ci regalano un prodotto inimitabile, da centellinare. □

CON CLEAR LA FORFORA VA IN FUMETTI

Anche se molto giovane (è nato nel 1981) è un prodotto che non ha bisogno di grandi presentazioni: piace ai giovani, che lo usano sempre più spesso e con fedeltà, la sua confezione è semplice, disadorna e ricorda un corpo umano stilizzato. Parliamo di CLEAR, fra gli shampoo anti-forfora probabilmente il più conosciuto e il più efficace. A gennaio — vogliamo ricordarlo — partirà un simpatico concorso: tutti coloro i quali acquisteranno due flaconi di Clear riceveranno subito un set di cartoline disegnate da Manara, Crepax, Mattioli, Toppi, Smythe e Hart: chi invierà la cartolina di Crepax parteciperà all'estrazione di mille ombrelli a... fumetti disegnati allo stesso Crepax; il più fortunato, invece, vincerà un fantastico viaggio a Disneyland per due persone. Con CLEAR, dunque, la forfora non solo sparisce: va in... fumetti e offre preziose opportunità per divertirsi. □

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE

di Gianfranco Civolani

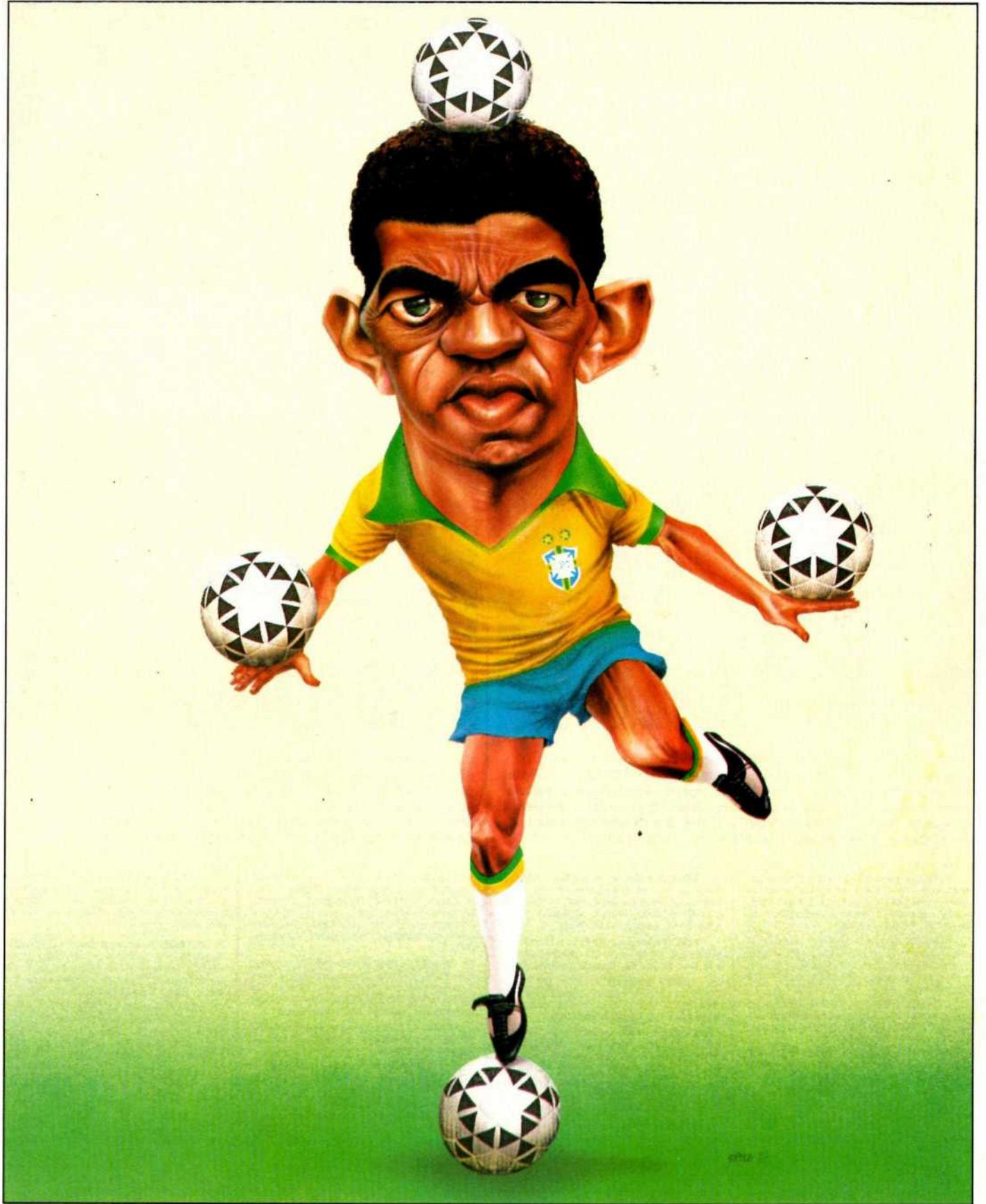
Garrincha

BOHEMIEN DEL CALCIO

Manè Francisco Dos Santos detto Garrincha nasce a Pau Grande il 28 ottobre del 1936. Garrincha abbandona subito le scuole e trascorre interamente le sue giornate giocando con la palla. Lo notano quelli del Botafogo e lo portano a Rio. Garrincha ha la finta che uccide. Gioca con il numero sette, fa l'ala destra in modo tradizionale, ma non c'è avversario che sappia tenergli testa. L'unico che potrebbe magari fronteggiarlo adeguatamente è Nilton Santos, ma anche Nilton gioca nel Botafogo e così il grande duello non avrà mai luogo. Garrincha è l'autentica rivelazione del Mondiale del '58 (Garrincha, Didì, Vavà, Pelè Zagalo con Altafini in panchina) e comunque con Garrincha in squadra il Brasile di Vicente Feola vince i Mondiali del '58 e del '62. Ma già nel '66, all'età di trent'anni, Garrincha è in netto declino. Troppi guai familiari, troppo alcol, troppe bisbocce. Garrincha alla fine degli anni Sessanta è già un mezzo rudere. Ha poco più di quarant'anni e lo stato gli allunga un sussidio che gli consente di tirare avanti. All'alba degli anni Ottanta Garrincha muore alcolizzato e in miseria nera. Ha sempre vissuto sopra le righe e fuori da ogni norma. Un bohemien nel campo e fuori.

Manè, il tuo destino nel luogo natale.
«Non capisco, signore, non capisco».
– Pau Grande significa Grande Palo.
«Non capisco, signore, non capisco proprio».
– Insomma, tu con le femmine te la sei sempre spassata.
«Ah, sì, buona battuta, signore. A me è sempre piaciuto vivere in allegria e cosa c'è di più bello di mangiare, bere, giocare e fare all'amore?».
– Manè, parlami della finta che uccideva.
«Mai saputo come e perché la facevo. Era un fatto naturale. E poi era sempre la solita roba. Scatto sulla destra, finta all'interno e via ancora da quell'altra parte. Ma mi veniva così, a me nella vita tutte le cose mi sono sempre venute così».
– Cosa ti ricorda la Svezia?
«Già, come si chiamava quel posto? Sì, Svezia; i compagni mi dicevano sempre di ricordarmelo, quel nome, perché altrimenti con i giornalisti poi che figura ci facevo?».
– E quella volta che andasti a Parigi e chiedesti al tuo allenatore che nome aveva la città?
«Vero, ma non capisco cosa ci fosse di male a informarmi. Abbiamo appena finito di giocare, stiamo andando all'aeroporto e io dico in pullman: ohei, ragazzi, sto cavolo di città come si chiama? Parigi, mi dice quell'anima lunga di Mengalvio e giù tutti a ridermi in faccia».
– In Svezia hai seminato di tutto. Il Mondiale, un figlio discretamente biondo.
«Le svedesi mi cercavano e mi piacevano e io semplicemente mi sforzavo di accontentarle. Signore, io sono sempre stato un uomo molto generoso».
– Tua moglie non gradiva...
«Io non le ho mai fatto mancare niente di niente, in tutti i sensi».
– Però poi sei scappato con la cantante.
«Non sono scappato, ho solo cambiato amori e affetti. Mia moglie era solo la mamma dei miei figli, ma fisicamente non mi diceva più niente. Elsa invece era uno schianto. Io sono sempre stato un povero ignorante, ma una cosa l'avevo capita. Si vive una volta sola e magari anche per poco».
– Raccontami di quando stavi per venire in Italia.
«Una truffa, un imbroglio. Giochiamo a Firenze con il Botafogo, Gerardo Sannella mi dice che mi vuole l'Inter e che mi riempiranno di soldi. Come sono le donne italiane?, chiedo io. Anche meglio delle brasiliane, mi dice Gerardo. E allora si faccia sto affare con l'Inter, dico. Però di mezzo c'è anche la Juve che ha mandato un suo uomo in Brasile a trattare con il Botafogo, mi strizza l'occhio Sannella. Io a quel punto che faccio? Mi metto a strizzare tutti e due gli occhi a chiunque mi chieda qualcosa. Sannella poi mi dice che con l'Inter manca solo la firma e io dico evviva evviva».
– L'evviva me lo ricordo anch'io. Eravamo nel '63, io ero a Firenze proprio per questa faccenda. Sannella disse anche a me che con l'Inter era fatta, tu sghignazzavi felice come un bambino.
«Già, ma poi Sannella ha cominciato a dirmi che c'erano delle difficoltà e io tanto per cambiare ho continuato a capire meno di prima».

Certo che quei Mondiali del '58 e del '62...
«Non per dire, signore, ma quei Mondiali li ho vinti io».
– E Pelè no?
«Pelè nel Sessantadue non c'era e nel '58 è esploso quando tutto il lavoro duro l'avevamo fatto io, Didì, Nilton Santos e qualcun altro. E poi, signore, lei sarà sicuramente stato in Brasile. Chieda chi è ancora oggi il giocatore più popolare».
– Sono stato, ho chiesto. Mi dicono Pelè e dopo Garrincha.
«Le dicono una bugia. Vada nelle favelas, le diranno Garrincha e poi Pelè».
– Tu nel Sessantasei già ti trascinavi. Ma avevi solo trent'anni...
«Troppi guai alle gambe, troppi guai in famiglia. Mi ero lasciato un po' andare, ma in Inghilterra massacrarono Pelè e io, d'accordo, non ero più in grado da solo di fare la differenza».
– Dopodiché la rovina. Manè, diciamolo: l'alcol, la miseria.
«Vediamo con calma. L'alcol. Sì, mi piaceva bere e soprattutto ai miei amici piaceva vedermi bere. E quelli che mi avevano esaltato non mi offrivano più uno straccio di contratto. E la mia prima moglie mi perseguitava e mi chiedeva sempre soldi».
– E la cantante ti aveva piantato.
«La cantante purtroppo adorava il divo, ma non l'uomo».
– Si diceva di te: non ha mai letto un libro in vita sua.
«Vero, mai letto un libro e neanche un giornale. Ma poi perché dovevo leggere? Non mi piaceva, non ci capivo niente. E nei giornali guardavo solo la prima pagina. E se vedevo che parlavano di me, mi facevo raccontare e così risparmiavo la fatica di applicarmi su cose appunto così faticose».
– Cosa pensi di Pelè?
«Quasi grande come me».
– E il Brasile di oggi?
«Stessa voglia di allegria, ma dove sono i campioni capaci di rallegrare la torcida?».
– Forse Zico e Socrates una volta...
«Ai miei tempi Zico e Socrates sarebbero rimasti in tribuna».
– Adesso dicono che Renato è il nuovo Garrincha.
«Querelo tutti, anche lui».
– Manè, devono essere stati terribili i tuoi ultimi anni.
«Terribili perché vedevo che tutti si allontanavano da me. Ma io mi sentivo molto sereno e in pace con la mia coscienza».
– Però hai vissuto niente. Morto a meno di cinquant'anni, morto dimenticato.
«Signore, lei si sbaglia enormemente. Nessuno nella mia terra potrà mai dimenticare Garrincha. E le mie donne mai dimenticheranno un formidabile amatore come me. E poi lei dice che ho vissuto poco. Sì, sarà anche vero, ma io comunque ho vissuto. C'è chi invece ha sempre vissuto da morto. Mi chiamavano Garrincha, è il nome di un uccello tropicale. Ho cantato come un uccello libero e felice. Quanto ho cantato? Abbastanza, signore, abbastanza». □

Garrincha visto da Achille Superbi

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **SVENDO** per chiamata alle armi, fototifo A.B.C. L. 750 l'una, sciarpe A e B L. 5.000 fino ad esaurimento. **Osvaldo Bossi, v. Boccaccio 8, Villa Cortese, (MI).**

☐ **VENDO** L. 20.000 l'uno i primi due volumi dell'enciclopedia «Il pallone d'oro», i volumi nn. 1 e 3 dell'enciclopedia «Il calcio italiano» ed il primo volume dell'enciclopedia «Il pugno d'oro». **Stefano Guzzi, v. Rosselli 12, S. Giuliano (MI).**

☐ **SVENDO** L. 50.000 sessantacinque ultrafoto A.B.C. **Luca Ferzi, v. Menofilo 37, Roma.**

☐ **VENDO** L. 15.000 per computer Olivetti, Ibm e compatibili, programmi del campionato di calcio con gestione singole giornate. **Iacopo Sannazzaro, v. Ginori 11, Firenze.**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto gruppo «Alcool-Gioventù Biancoazzurra Gorizia». **Fabrizio Cozzotto, v. Parini 1, Gorizia.**

☐ **CEDO** album completi giocatori Panini 1962/63, eventuali scambi con materiale ciclismo. **Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, Santa Maria La Longa, (UD).**

☐ **VENDO** L. 50.000 l'una annate Guerino 1981 e 82, L. 30.000 annata 85 del Superbasket. **Marco Fois, v. Cecili 4, Spoleto, (PG).**

☐ **VENDO** poco prezzo, album Panini, materiale calcio, posters, libri, riviste e cartoline stadi, chiedere elenco. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1 Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** o scambio almanacco 1973, almanacchi rilegati 50-52—54, agendine Ina, annuari Gazzetta, fotocopie di tutti gli almanacchi e servizi statistici su importanti competizioni calcistiche. **Donato Di Gennaro, C. da Difesa Grande 23, Termoli, (CB).**

☐ **CERCO** ultrafoto A.B.C.C1.C2. e straniere; album figurine Panini. Attendo lista prezzata. **Natalino Mancini, v. S. Damiano 3/17, Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** anche sfusi: «Il libro d'oro del Mundial 82', Guerino nn. 51/52 del 1982, Master, altri Guerini, Forza Milan ecc... chiedere catalogo. **Nicola Tripodi, v. Manzoni 7, Vermezzo (MI).**

☐ **SCAMBIO** maglia del Milan in casa 84/85 con maglia e pantaloncini bianchi, in casa, del Padova 86/87, taglia XL o L. **Giusy Volpi, v. XXV Aprile 132/5-B, Borgio Verezzi, (SV).**

☐ **VENDO** L. 10.000 in blocco, maxiposters Rummenigge, Manchester Utd, e Dundee 1983, Ferrari, Nantes 83, McEnroe, Dixon del Chelsea, Heath dell'Everton ed il Liverpool vincitore della Charity Shiedl 1982. **Andrea Rossi, v. Sarzana 90, Spezia.**

Tra le iniziative della Bologna più goliardica e gaudente spicca il Torneo Bacco, cui partecipano gli habituée delle osterie cittadine. Quest'anno il successo è andato all'Osteria della Santa. In piedi da sinistra: Magrone, Paolino, Cicci, Tiro, Alberto, Mimmo, Roberto; acc.: Eros, Marco, Mauro, Antonio e il d.s. Cesare

È l'A.C. Cernusco, partecipante al campionato lombardo di promozione, girone B. In piedi: il vice-allenatore Decanio, F. Sala, Dassi, Lo Sardo, Pirovano, D. Sala, Frigerio, Masi, Rurale; seduti: Masi, l'allenatore Pirola, il dirigente Sirtori, il presidente Pinetti, il dirigente Torriani, Cereda, Villa, Da Ros, Brambilla; accosciati: A. Sala, Conte, Riva, Guercilena, Merisio e il d.s. Melzi

Da Blue Island, nell'Illinois, giunge la foto degli Azzurri, vincitori della coppa messa in palio dal console italiano a Chicago. In piedi: l'arbitro Varinac, il d. s. F. Russo, L. Del Vecchio, M. Maric, Magenta, B. Maric, De Silva, P. Roberto, Mancuso, l'allenatore Meglio, il d.s. G. Roberto, M. Del Vecchio; acc.: il segretario L. Greco, G. Russo, Del Greco, Fiorita, Bladek e S. Greco

☐ **VENDO** o scambio con album Panini dal 1961 al 77/78 moneta da dieci centesimi coniata nel 1862 raffigurante Vittorio Emanuele II re d'Italia. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, Reggio Emilia.**

☐ **VENDO** maggiori offerenti nuovissimi album Panini calciatori dal 1961 all'83, eventuali scambi con Playmoney, V.A.V., E di S ecc... **Giordano D'Amato, v. M. Farro 12, Salerno**

☐ **COLLEZIONISTI** richiedete il «Depliant informativo» alla **Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio, casella postale 1572, Genova.**

☐ **VENDO** tantissimi materiali subbuteo, dsichetti e cassette con giochi a prezzi eccezionali. Pietro Balsamo, v. Giardini 10, Trapani.

☐ **VENDO** materiale sportivo: sei annate complete del Guerino, due di Autosprint, tessere ultras, stemmi, spille e cartoline. **Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, Orbassano (TO).**

☐ **VENDO** fototifo Brn Milan in casa e in trasferta dal 1980 ad oggi per L. 1250. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, Canosa di Puglia, (BA).**

☐ **VENDO** autografi e biglietti ingresso stadi italiani ed esteri campionato A.B e Coppa, calcio e basket L. 500 campionato, L. 1000 coppe. **Roberto Bonaretti, v. A. Aleardi 16, Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** francobolli di tutto il Mondo con sconti per grandi quantità. **Andrea Morini, v.le Don Bosco 69, Gualdo Tadino, (PG).**

☐ **VENDO** cartoline a colori del Napoli 21x15 con Sivori, Altafini e Juliano annata 1965-66, L. 10000 l'una. **E. Bonanno, v. IV Novembre 37, Piedimonte, (GO).**

☐ **VENDO** L. 1500 fotofifo calcio italiano, foulards L. 7500, posters L. 6500, spille L. 3000, adesivi ecc... ultragruppi, chiedere listino. **Andrea Cilea, v. Greve 16, Roma.**

☐ **VENDO** maglietta giallorossa originale del Valencia L. 30000. **Massimo Mastronardi, v. Giosuè Carducci 25, Scandicci, (FI).**

☐ **VENDO** gagliardetti inglesi, tedeschi e spagnoli L. 10000, italiani di A e B L. 7000, sciarpe italiane ed estere L. 7000. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/A, Nova Milanese, (MI).**

☐ **VENDO** Guerini anni 1984-85-86-87 L. 1000 l'uno. **Antonio Grieco, v. c. da Frusci 64, Possidente, (PZ).**

☐ **VENDO** volumi con storie di: Riva, Cruijff, Rummenigge, Platini, Coppi, Bartali, Lauda, Carnera, Regazzoni, Gimondi, Mazzola, Bearzot, Inter, Juve, Milan, Verona Udinese e Mondiali. **Paolo Cagnani, p.zza Garibaldi 31, Borgonovo Valtidone, (PC).**

☐ **VENDO** L. 2500 poster di Rush, L. 2000 foto 15x10 di: Scifo, Zenga, Platini, Cabrini, Serena, Tacconi, Gullit, Van Basten, De Agostini, Maldini e squadre serie A. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

☐ **PAGO** L. 2000 copertina album Espana 82. **Sandro Campani, v. Guido Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** e stampo ultramateriale dei gruppi italiani e esteri. **Nicola De Matteis, v. Ferruccio 19, Milano.**

☐ **SCAMBIO** album calciatori Panini primi anni ed altre edizioni, anche album ciclisti, eventuali scambi con lotti di figurine sfuse anni 40-60. **Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, Napoli.**

☐ **VENDO** annate Guerino 1980-81-82, Calciomondo, posters e almanacchi 80-81. **Fresy Boscardin, v. G. Leopardi 26, Romano d'Ezzelino, (VI).**

☐ **VENDO** le prime annate 1963 e 64 rilegate di Hurrà Juventus e cerco molti nn. di Forza Milan dal 1969 al 77. **Roberto Campovecchi, v. don Minzoni 26, Correggio, (RE).**

☐ **CERCO** quotidiani sportivi «Stadio» Gazzetta «Tuttosport» «Corriere» riviste «Sport illustrato» Calcio/ciclismo illustrato dal dopoguerra ad oggi. **Massimo Scarpellini, v. Dario Campana 56, Rimini, (FO).**

☐ **VENDO** Guerini dal 1978 all'87, Guerin Mese da ottobre 85 a settembre 86, Supergol e tantissime altre riviste, chiedere catalogo. **Giorgio Farina, v. delle Bermude 7, Lido di Ostia, (Roma).**

☐ **SCAMBIO** idee e ultrafoto A.B.C. con tifosi italiani. **Alfredo Biondi, v. F. Saladini 16, Ascoli.**

☐ **VENDO** L. 12000 blocco ultramateriale dei South-Boys Napoli: sciarpa, una toppa, due adesivi e due foto. **Germano Bellavia, v. D. Fontana 101, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una, minimo cinque, centinaia di stupende ultrafoto A.B.C. **Fabrizio Lozzi, p.zza Medaglie d'oro 57, Roma.**

☐ **VENDO** nella sola zona di Torino annate complete del Guerino 1982-83-84-85-86-87 a L. 45000 l'una comprese inserti e poster, L. 250000 in blocco. **Tiziano Schiavon, v. Crea 7, Torino.**

☐ **VENDO** francobolli usati di tutto il Mondo, richiedere catalogo inviando L. 600 in bolli. **Giacomo Montanari, v. Martiri di Pizzocalvo 24, S. Lazzaro di Savena, (BO).**

MERCATIFO

☐ **DIRETTIVO** Blue and White hockey club vende tessere a L. 2000 e posters della sqaudra a L. 3000. **Paolo Nanut, v. Gregorcic 9, Gorizia.**

☐ **INVITIAMO** l'amico Giorgio Ramplodi, v. Padre Luigi Monti 23, Milano ad inviare le inserzioni al **Guerin Sportivo.**

☐ **ADERITE** al club Fighters Juve sezione Trentino, tessera L. 7000. **Tony Rini, casella postale 68, Arco (TN).**

☐ **SALUTO** tutti i corrispondenti scusandomi con coloro cui non ho avuto tempo per rispondere, lo farò. **Gabriella De Vercelli, Corso Europa 1361-14, Genova-Quinto.**

☐ **RAGAZZA** ventenne scambia idee specie con juventini italiani e stranieri. **Silvia Mandelli, v. Caduti Lecchesi 8, Lecco (CO).**

☐ **CERCO** corrispondenti per scambiare idee e francobolli scrivendo in italiano, francese ed inglese. **Massimo Monasterolo, v. Villafalletto 41/B, Fossano (CN).**

☐ **ADERITE** allo Juventus club di Fano contattando **Stefano Cesarini, v. C. Beccaria 10, Fano (PS).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee, poster ed ultramateriale di calcio. **Marius Lupu, str. Samullà Dimitru 1, bl. 106, sc. 2, etay 6, ap. 92, sector 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **TIFOSO** del Verona e della Sampdoria compra e scambia ultramateriale dei Rabbit Doria e BGB, scrivendo in italiano o inglese. **Torrente Vanderberghe, 187 Avenue Nouvelle, 1040 Bruxelles, (Belgio).**

☐ **STUDENTE** scambia e corrisponde su sport, viaggi, letture e musica. **Harir Abdeljova, Ahd el Jabib, rue 9 n. 35. Cité D'Jamàa, Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** con amici di paesi francofoni idee su: sport, letture, musica, cinema, viaggi. **Najib Aziz, bl. 6, Cité D'Jamàa n. 45, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **AMANTE** dell'Italia scambia idee su argomenti vari con tanti amici. **Haimid Nourddine, Cassiere Sidi Ohtman, bl. 23, rue 7, n. 32, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del Barcellona contatta fans italiani per scambio idee. **Javier Molino, Av. da Meridiana 422 n. 39, 08030 Barcellona, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee su viaggi, musica e danza con ragazze italiane. **Salim Mustapha, 342 Oved dahab, Jamila 7, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **19enne** tifoso di Maradona scambia ultramateriale di ogni genere ed idee con amici di tutto il Mondo. **Fernando Daniel Roitberg, Simbron 2957 I°-P, Dto «A», 1417 Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **PROFESSORE** di educazione fisica e sport scambio idee su: musica, sport e viaggi. **Youssef Moudakir, rue de l'Hospital, 05 Casablanca, (Marocco).**

☐ **CERCO** biglietti di campionato 1985/86: Como-Juve, Pisa-Juve, Udinese-Juve, Napoli-Juve, Milan-Juve, Avellino-Juve, Bari-Juve, Fiorentina-Juve, Doria-Juve in cambio di tantissimi altri. **Jesmond Curmi, 72 Reid Street, Gzira (Malta).**

☐ **STUDENTE** scambia idee sullo sport. **Aziz Rmaila, bl. 37 n. 18, Hay Laila Meriem, Casablanca, (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di magliette di calcio, distintivi, riviste sportive ed altro li scambia con amici collezionisti. **Adam Krause, ul. Ptk. Kietbasy 34, 43-190 Mikolow, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici sul calcio internazionale. **Chivu Dorel, Aleea Fizicienilar n. 14, bl. I-G, sc. II, etaj 4, ap. 78, sect. 3, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** souvenir di calcio di tutto il Mondo. **Lars Will, Awh I Mainznzeihofstrabe 6, 5020 Erfurt, (Germania Democratica).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale dell'Hajduk con quello di: Milan, Inter, Roma, Napoli, Pescara, Doria e Verona, pregando Marco Dormi di inviarmi l'indirizzo. **Sosic Tomislav, v. R. Boskovica 12, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici appassionati di calcio specie dell'Inter e del Torino. **Chris Vozikis, 8-Dios Str. GR-54632, Tessaloniki, (Grecia).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport, sulla musica e sull'ecologia scrivendo in arabo, francese o inglese. **Marti Azzedine, El Ahd-El Jadid, rue 14 n. 3, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee, francobolli, souvenir con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, francese, inglese e spagnolo. **To Batista, rua Alfonso Albuquerque 63-I-A, 2460 Alcobaca, (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi d'ambo i sessi sullo sport, sulla danza, sulla musica e sui viaggi, scrivendo in inglese e francese. **Yamoun Lahoussine, Sidi Ohtman, bl. 16, rue 6 bis n. 25, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **18enne** tifoso dello Sportul Studentescu collezionista di materiale di calcio scambio idee ed ultramateriale con fan di: Inter, Milan, Juve, Roma, Lazio e Verona. **Lazar Gheorghe Ceaoala, Comuna-Hotarelle 8339, Judetul-Giurgiu 8375, (Romania)**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport in genere, sul nuoto, la musica e la danza moderna. **Bahi Aziz, Jamila III rue 7 n. 10, Cité D'Jemàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di giornali desidera ricevere il Guerino che scambia con altri. **Anton Catalin Julien, Aleea Moldoveni 4, bl. 60, sc. A, etaj 4, ap. 14, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk e del Milan scambio idee e materiale con fans rossoneri scrivendo in inglese. **Milan Basic, Trondhinska I; 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **APPASSIONATO** di sport scambia idee con amici; **Mohamed Haitya, Dar Lamang, Groupe «U», ap. 476 n. 8, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese con ragazzi/e interessati ad ogni sapere. **Ewa Natuszkiewicz, ul. Skopenki 12/3, 37-450 Stalowa Wola, woj Tarnoszeskie, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale dell'Hajduk con quello di: Roma, Milan e Doria. **Pero Kovacevic, Zrtava Fasizma 87/a, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee scrivendo in inglese o francese con amici italiani. **Nadir Abderrahim, Derb Lahjar rue 8 n. 74, 04 Casablanca, (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** videocassette Vhs gare di prestigio a livello internazionale, Mondiali dal 66 in poi, inoltre di: ciclismo, tennis, F. 1, motociclismo e football Usa, catalogo gratuito. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **VENDO** videocassette V. 2000 di gare importanti e particolarmente partite e documentazioni sulla Juventus. **Luca Tampieri, v. Salvatori 8, Mezzano, (RA).**

☐ **VENDO** videocassette Vhs con gare della nazionale e della Juventus oltre numerosi documentari sul calcio. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima, (AN).**

☐ **VENDO** videocassette tifo Brn L. 10000 l'una. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, Cabosa di Puglia, (BA).**

☐ **VENDO** videocassette Vhs e V. 2000 dei Mondiali 1982 e 86, finali coppe inglesi ed europee, storia del Liverpool, concerti e matrimoni reali inglesi, inviare bolli per L. 600 per catalogo. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **VENDO** o scambio videocassette Vhs di: Lazio-Napoli 84-85, Fiorentina-Napoli 84/85, Napoli-Inter 84/85, Napoli-Verona 85/86 e Napoli-Torino 85/86. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276; Vicenza.**

☐ **VENDO** cassette tifo Juve-Barca e Juve contro Toro, Roma e Verona per L. 8000 l'una. **Bwf Rini Tony, casella postale 68, Arco, (TN).**

☐ **CERCO** videoregistrazione di Doria-Milan finale Coppa Italia 1985, sistema Vhs. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361-14, Genova-Quinto.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 255

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ALL'11° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

"MAGNO" MAGNUSSON GOLO-A-GOLO ENCHE SUECO O SACO

Gazeta dos desportos

Moura: «METRALHA» PARA O FC PORTO

«Paços»: BENFICA TEM TRADIÇÃO

Faro: DUELO DE «LEÕES»

MARIO SUSPENSO

foot magazine

MENSUEL - Nº 74 DECEMBRE 1987 - 95 FB

GULLIT,

aussie SOCCER

$2.00

ROD BROWN

IN COLOUR PRESTON MAKEDONIA & SYDNEY

ΘΡΥΛΟΣ-ΑΕΚ 1-1

ΣΜΟΛΑΡΕΚ!

Θύμωσε ὁ Λίμπρεχτς!

Νὸκ-ἄουτ ὁ Τζιόλας γιὰ δέκα μέρες

ΑΠΑΡΑΔΕΚΤΟΣ

Ενθουσιασμός στους παικτες

Ο Κωστίκος κινδυνεύει

Aug./Sept. 1987 $1.95

Soccer Digest

Minnesota's Tino Lettieri

No Longer Soccer's Wildman

IL GUERINO? N

Ecco alcune fra le pubblicazioni più prestigiose nel panorama internazionale dell'editoria sportiva: si va dalla portoghese Gazeta dos desportos al belga Foot magazine, dall'australiano Aussie Soccer allo statunitense Soccer Digest, dal francese But allo jugoslavo Tempo, a Shoot, a Placar

INCHIESTA LA STAMPA SPORTIVA NEL MONDO

Vediamo quanti «colleghi» più o meno celebri vanta oggi il nostro giornale

di Stefano Germano

OSTRO CUGINO

Italia, paradiso della stampa sportiva specializzata. Il mondo che legge ci invidia, per questo. La nostra è una stampa che conta, influenza, risolve. È, soprattutto, una produzione di qualità che riscuote eccezionali consensi in edicola. Quotidiani come il Corriere dello Sport-Stadio e la Gazzetta dello Sport sono stabilmente ai primo posti nella classifica delle vendite. Un settimanale come il Guerino ha toccato punte massime considerate irraggiungibili dai periodici strutturalmente analoghi che vengono stampati nel mondo. Preso atto (peraltro da tempo) di questo successo, abbiamo voluto dare un'occhiata a ciò che di sportivo viene pubblicato nei cinque continenti, offrendovi questo curioso e... inedito panorama. Naturalmente siamo partiti dall'Europa.

□ **Albania.** C'è un bisettimanale, Sport i populor, con redazione a Tirana e diffusione soltanto nel piccolo Paese adriatico. Qualcosa di più di un semplice tentativo.

□ **Austria.** Solo un settimanale, Sportfunk, edito dallo stesso gruppo del Kronen Zeitung. In Austria, però, lo sport è talmente coperto dai quotidiani di informazione (oltre al Kronen Zeitung, Kurier e Die Presse) che la necessità di un giornale dedicato allo sport che esca sei giorni su sette, proprio non si avverte. Alcuni anni fa fu tentato il lancio di un settimanale dedicato interamente al calcio, Fussball, che però ebbe vita brevissima.

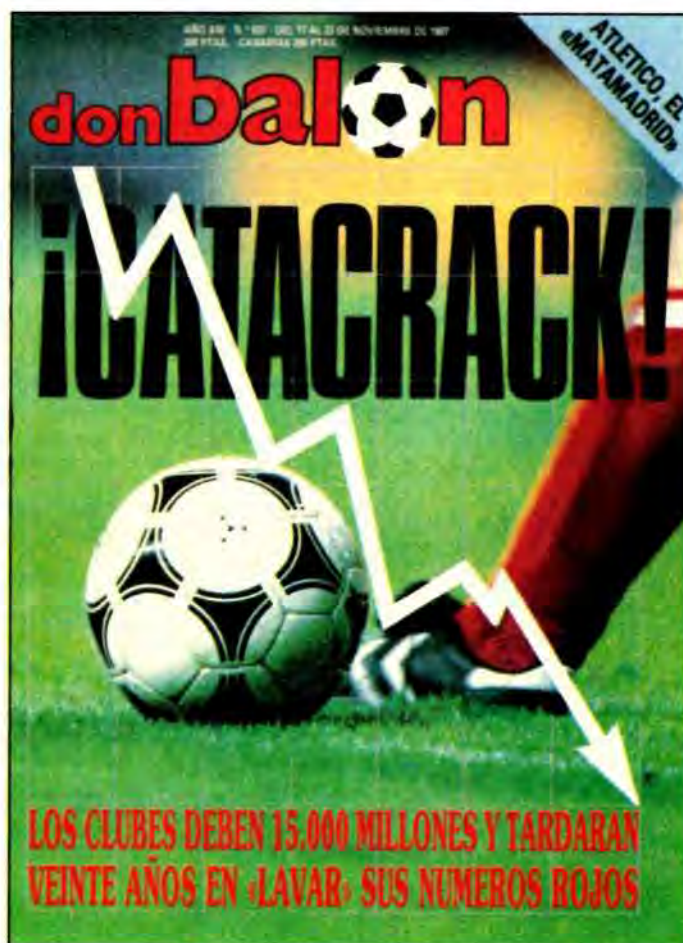
□ **Belgio.** A dimostrazione di quanto sia difficile vendere la stampa sportiva specializzata, il Belgio, Paese che ha un più che discreto tenore di vita, non possiede alcuna pubblicazione sportiva: la colpa è dei giornali di informazione, che coprono totalmente l'argomento. C'è però un mensile di grande formato e notevole eleganza, Foot-Magazine, che è frutto della fusione di due settimanali: le Sportif e Sport 80. Da un po' di tempo in qua, nel Belgio fiammingo viene venduto anche il mensile Voetbal Magazine, edito però in Olanda.

□ **Bulgaria.** Due pubblicazioni, i settimanali Start e Narodna Sport.

□ **Cecoslovacchia.** Un quotidiano Ceskoslovenski Sport e i settimanali TIP, Stadion, Gol e Start 82.

□ **Cipro.** Tre bisettimanali, che escono gli stessi giorni, il lunedì e il giovedì, Filathlos, Athlitikon Vima e Kosmos Ton Spor.

□ **Danimarca.** Anche qui nessun quotidiano, ma solo un settimanale, Tipsblated, stampato in bianco e nero. Enorme rammarico per la scomparsa di Alt om Sport, mensile di discrete pretese chiuso per mancanza di lettori.

□ **Francia.** A Parigi si pubblica l'autorevolissima Equipe, senza dubbio tra i più quotati organi sportivi del mondo, che con la sua diffusione e importanza, ha fatto chiudere la maggior parte dei concorrenti. E quelli che non hanno chiuso, come But, hanno dovuto cambiare la loro periodicità da quotidiana a bisettimale. La stessa Equipe edita anche France Football, vera e propria «Bibbia» del calcio nei paesi francofoni. Due i mensili, Mondial e Onze, più Jeux d'Afrique, in due edizioni, una delle quali riservata agli avvenimenti sportivi dell'Africa.

□ **Germania Est.** Due settimanali, Sport Echo, e Fussball Woche, e largo spazio riservato allo sport nei quotidiani d'informazione.

□ **Germania Ovest.** Nessun quotidiano specializzato (e come sarebbe possibile considerando lo spazio che i giornali come Bild Zeitung e Die Welt dedicano allo sport?); ma due settimanali: Kicker e Fussball. Poi due mensili, Sport Illustrierte e Sports, tra i più belli in senso assoluto nel mondo dell'editoria sportiva.

□ **Grecia.** Cinque quotidiani: Athlitiki Icho, Fos ton Spor, Filathlos, Floga e Spor tu Vorra, più tre settimanali: Balla, Nea tu Basket e Basket, usciti a rimorchio del successo che il basket sta avendo in Grecia.

□ **Inghilterra.** Tre settimanali, Shoot edito a Londra, Match stampato a Peterborough, e Football Weekly News, più i mensili World Soccer e Football International. Molto, però, lo spazio che la stampa quotidiana riserva allo sport in generale e al calcio in particolare.

□ **Jugoslavia**. Due quotidiani e due settimanali. A Zagabria escono Sportske Novosti, quotidiano a sei numeri settimanali, e Sportske Revija; a Belgrado, Sport (quotidiano a sette numeri settimanali) e Tempo, settimanale: senza dubbio il giornale più autorevole e seguito in tutta la nazione.

□ **Olanda**. Con quotidiani d'informazione che, come De Telegraaf (inventore della Supercoppa), Algemeen Dagblad e Volksrant dedicano larghissimo spazio allo sport, nessuna meraviglia se in Olanda troviamo solo un settimanale, Voetbal International, e tre mensili, Voetbal Magazine, Sport International e lo splendido e ricchis-

Sopra, la copertina del settimanale spagnolo Don Balòn, uno dei nostri «cugini» più amati: costa 200 pesetas, circa 2 mila e 200 lire. A destra, l'inglese Match, edito a Peterborough, e il francese Onze, periodico di grande tradizione. A sinistra, il bellissimo Fussball Magazin

STAMPA

segue

simo Internationaal Voetbal Nieuws.

□ **Polonia**. Grande produzione. Oltre ai quotidiani Tempo, Sport e Przeglad Sportowy, il settimanale Pilka Nozna, che pubblica anche un mensile.

□ **Portogallo**. Due settimanali, a Bola e a Gazeta dos Desportos, tutti e due a diffusione nazionale, più altri periodici che si vendono solo nella zona di pubblicazione. In edicola anche un mensile, Foot, il cui direttore, Luis Norton de Matos, è anche un calciatore professionista in Prima Divisione. Esiste anche Gazeta desportiva.

□ **Romania**. Un quotidiano, Sportul, di piccole dimensioni e di scarsa qualità, e un mensile, Sport, edito dalla stessa casa editrice che è diretta emanazione del Comitato olimpico rumeno.

□ **Spagna**. Cinque quotidiani sportivi a diffusione nazionale: i madrileni As e Marca e i catalani El Mundo Deportivo, Dicen (il più vecchio di tutti, visto che è stato fondato nel 1906) e Sport più un settimanale, Don Balón, e un mensile nato da poco, Futgol, di cui sono proprietari alcuni calciatori di prima Divisione: ecco il panorama iberico.

□ **Svizzera**. Un trisettimanale, Sport, edito a Zurigo, e il settimanale TIP Sport Magazin. A Ginevra esce la Semaine sportive, che dall'88 è settimanale.

□ **Turchia**. Nessun quotidiano né settimanale sportivo, ma le ultime tre pagine di tutti i quotidiani, anche gli autorevoli Milliyet e Gunes, sono dedicate interamente allo sport. C'è però un mensile che si chiama Start.

□ **Ungheria.** Un quotidiano, Nepsport, più alcuni periodici come Kepes Sport oppure Labdarugas, che vuol dire «calcio».

□ **Urss**. In un Paese smisuratamente grande come l'Unione Sovietica, fare un censimento della stampa sportiva è virtualmente impossibile: i due più importanti e autorevoli quotidiani sono senza dubbio Sovietski Sport e Sportivnaja Moskwa, ambedue pubblicati nella capitale. Enorme il numero dei periodici. I nomi dei più seguiti sono Giochi sportivi, Fisicultura e Sport Hockey e Calcio 64, interamente dedicato, quest'ultimo, al gioco degli scacchi.

Altre quattro gloriose testate sportive: il tedesco Kicker, il francese Mondial, il britannico Football Today e l'internazionale World Soccer. Estremamente valide sono le produzioni transalpina, tedesca occidentale, olandese e inglese

Sorvolata l'Europa, vediamo un po' cosa succede nelle altre parti del mondo tenendo presente che, calcisticamente, i Paesi che interessano maggiormente sono Argentina, Brasile, Uruguay e USA.

□ **Argentina**. Del tutto assente la stampa quotidiana, peraltro perfettamente surrogata dalle pagine sportive dei più grandi giornali d'informazione come Diario Popular, Clarin e La Nacion, in Argentina sono pubblicati due bei settimanali: El Grafico e La Deportiva, nato da poco da...una costola del primo. Anche il suo direttore occupava la stessa carica presso El Grafico. Interessante anche il mensile Super Futbol.

□ **Brasile**. A San Paolo esce il più importante quotidiano sportivo del paese, la Gazeta Esportiva, cui Rio risponde con il Jornal dos Sports. La testata più seguita, ad ogni modo, ha cadenza settimanale e si chiama Placar. È uno dei giornali più informati che esistano, anche se la maggior parte della sua attenzione è riservata agli avvenimenti brasiliani.

□ **Cile**. Deporte Total è il settimanale degli appassionati di calcio cileni. Vende 25mila copie.

□ **Colombia.** Un settimanale, Deportes, piuttosto curato nei contenuti.

□ **Ecuador**. Fa il verso a Placar e Don Balón, il settimanale ecuadoriano Estadio, giornale che pubblica numerosi servizi a colori.

□ **Uruguay**. Del tutto assente la stampa specializzata, il fenomeno sport è coperto dai quotidiani d'informazione come El Pais, El Dia e la Mañana.

□ **Usa**. La testata più autorevole è Sports illustrated, seguita da Soccer Monthly, edita a Los Angeles e che è stata la prima a buttarsi a corpo morto nella vicenda dei prossimi Mondiali. Sensibile ai problemi della componente ispanica USA, poi, esce con frequenza mensile Soccer Digest.

Stefano Germano

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI EUROPA

INGHILTERRA/PRIMA VITTORIA PER VENABLES

A LONDRA È L'ORA DEL TERRY

Il Liverpool allunga ancora, ma contro lo Sheffield Wednesday ha dovuto faticare parecchio. C'è voluto un gran tiro di Gillespie, ad un quarto d'ora dal termine, per sbloccare il risultato e dare ai «Reds» il diciannovesimo risultato utile consecutivo. Ma il fatto del giorno, tutto sommato, è la prima vittoria del Tottenham targato Venables. Passati in svantaggio sul campo del Derby (Gregory al 38'), gli «Spurs» sembravano destinati all'ennesima magra, ma nella ripresa si sono svegliati i loro uomini gol: Claesen (66') e Clive Allen (82') hanno ribaltato la situazione. Il big match andava in scena a Highbury, tra Arsenal e Everton. Gli ospiti sono andati in vantaggio al 40' con Watson, e sembravano in grado di controllare abbastanza agevolmente la situazione. Ma a otto minuti dal termine, Rocastle scattava in posizione di apparente fuorigioco per cogliere il pareggio. Proteste vibranti dei «Blues», ma la segnatura veniva convalidata. Nel West Ham, è rientrato Brady dopo un mese di stop per infortunio: e i «Martelli» hanno fatto subito centro regolando il Newcastle per 2-1. Il Nottingham Forest, intanto, non perde un colpo: 2-0 in trasferta all'Oxford. □

PRIMA DIVISIONE

21. GIORNATA: Luton-Southampton 2-2; Queen's Park Rangers-Coventry 1-2; Wimbledon-Norwich 1-0; Arsenal-Everton 1-1; Liverpool-Sheffield Wednesday 1-0; Oxford-Nottingham 0-2; Portsmouth-Manchester United 1-2; West Ham-Newcastle 2-1; Charlton-Chelsea 2-2; Derby-Tottenham 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**47**	19	14	5	0	44	11
Arsenal	**40**	20	12	4	4	34	15
Nottingham F.	**37**	18	11	4	3	38	15
Manchester U.	**35**	19	9	8	2	33	20
Everton	**34**	20	9	7	4	29	13
Queens Park R.	**32**	20	9	5	6	23	24
Wimbledon	**28**	20	7	7	6	26	23
Chelsea	**28**	20	8	4	8	30	32
West Ham	**26**	20	6	8	6	23	25
Luton	**25**	19	7	4	8	26	23
Southampton	**25**	20	6	7	7	29	30
Tottenham	**25**	20	7	4	9	19	23
Derby County	**24**	19	6	6	7	17	21
Coventry	**24**	20	6	6	8	21	28
Newcastle	**22**	19	5	7	7	23	29
Oxford	**22**	20	6	4	10	22	33
Sheffield W.	**21**	20	6	3	11	20	34
Portsmouth	**19**	20	4	7	9	17	36
Watford	**17**	19	4	5	10	12	24
Norwich	**15**	20	4	3	13	14	28
Charlton	**15**	20	3	6	11	19	32

□ **Andrew Cole,** sedicenne inglese di colore, sarà il Pelé degli anni '90. È quanto assicura il Sunday Times Magazine, mentre l'Arsenal ha già tesserato il ragazzo.

SECONDA DIVISIONE

23. GIORNATA: Aston Villa-West Bromwich Albion 0-0; Ipswich-Shrewsbury 2-0; Barnsley-Millwall 4-1; Bournemouth-Middlesbrough 0-0; Hull-Crystal Palace 2-1; Leeds-Huddersfield 3-0; Manchester City-Oldham 1-2; Stoke-Reading 4-2; Plymouth-Bradford 2-1; Sheffield U.-Swindon 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbrough	**48**	24	14	6	4	35	14
Bradford	**46**	24	14	4	6	40	27
Aston Villa	**44**	24	12	8	4	35	21
Crystal Palace	**42**	23	13	3	7	48	32
Ipswich	**42**	23	12	6	5	33	18
Hull City	**42**	24	11	9	4	35	25
Blackburn R.	**40**	23	11	7	5	30	22
Manchester C.	**39**	24	11	6	7	50	32
Millwall	**39**	24	12	3	9	38	32
Barnsley	**35**	23	10	5	8	36	29
Leeds	**35**	24	9	8	7	31	31
Birmingham C.	**33**	24	9	6	9	26	36
Swindon	**31**	22	9	4	9	40	33
Stoke City	**30**	24	8	6	10	24	32
Plymouth Arg.	**30**	24	8	6	10	37	39
Sheffield U.	**26**	24	7	5	12	27	37
Oldham	**24**	23	6	6	11	22	33
Leicester	**23**	22	6	5	11	29	31
W. Bromwich	**23**	24	6	5	13	28	39
Bournemouth	**22**	24	5	7	12	28	39
Huddersfield	**19**	24	4	7	13	27	57
Shrewsbury	**17**	24	3	8	13	19	37
Reading	**15**	23	3	6	14	22	44

□ **Steve Heighway,** ex stella del Liverpool, è negli Stati Uniti dal 1981; attualmente allena i Clearwater Charters, in Florida.

BELGIO

19. GIORNATA: Waregem-Berschot 3-1; Anversa-Racing Jet 7-2; Standard-Malines 0-1; Cercle Bruges-Charleroi 3-1; Anderlecht-Lokeren 3-2; Beveren-Bruges 5-2; Gand-Liegi 0-0; Winterslag-RWDM 1-1; St. Trond-Kortrijk rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anversa	**32**	19	13	6	0	50	17
Malines	**28**	19	13	2	4	28	16
Bruges	**27**	19	12	3	4	45	24
Waregem	**24**	19	11	2	6	38	25
Anderlecht	**24**	19	9	6	4	35	17
Liegi	**23**	19	7	9	3	29	20
Cercle Bruges	**18**	19	7	4	8	29	27
Standard	**18**	19	7	4	8	28	28
Beerschot	**18**	19	7	4	8	24	25
Charleroi	**18**	19	6	6	7	22	29
Lokeren	**17**	19	6	5	8	26	26
St. Trond	**17**	18	6	5	7	15	22
RWDM	**17**	19	5	7	7	18	24
Gand	**14**	19	6	2	11	19	30
Beveren	**13**	19	3	7	9	21	24
Kortrijk	**12**	18	4	4	10	20	36
Racing Jet	**10**	19	4	2	13	15	39
Winterslag	**10**	19	4	2	13	19	52

EUROPEI

Nell'ultima partita delle qualificazioni agli Europei 1988, il Portogallo ha battuto Malta per 1-0 a La Valletta. Il gol è stato segnato da Frederico al 74'. Questa la classifica finale del Gruppo 2, vinto dall'Italia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**13**	8	6	1	1	16	4
Svezia	**10**	8	4	2	2	12	5
Portogallo	**8**	8	2	4	2	6	8
Svizzera	**7**	8	1	5	2	9	9
Malta	**2**	8	0	2	6	4	21

SCOZIA

25. GIORNATA: Rangers-Dunfermline 2-2; Aberdeen-St. Mirren 2-1; Dundee United-Hibernian 1-2; Hearts-Motherwell 1-1; Morton-Dundee 1-7. 26. GIORNATA: Celtic-Aberdeen 0-0; Dundee-Hearts 0-0; Dunfermline-Morton 1-1; Hibernian-Falkirk 0-0; Motherwell-Rangers 0-2; St. Mirren-Dundee United 0-1.
CLASSIFICA: **Celtic, Hearts e Aberdeen 38; Rangers 35; Dundee 31; Dundee United 25; Hibernian 23; St. Mirren 22; Motherwell e Dunfermline 17; Falkirk 14; Morton 10.**

IRLANDA DEL NORD

6. GIORNATA: Bangor-Crusaders 1-1; Cliftonville-Carrick 0-2; Coleraine-Newry 1-3; Distillery-Ards 1-3; Glenavon-Ballymena 1-0; Larne-Glentoran 0-3; Linfield-Portadown 1-1.
CLASSIFICA: **Glentoran 14; Portadown e Ards 13; Glenavon 12; Newry 11; Larne 10; Coleraine 9; Ballymena e Linfield 8; Carrick 7; Cliftonville 5; Bangor 4; Crusaders 2; Distillery 0.**
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

BUDWEISER FLOODLIT CUP

Semifinali: Coleraine*-Bangor 2-2 (il Coleraine vince ai rigori), Glentoran*-Glenavon 2-0.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

EIRE

14. GIORNATA: Bohemians-St. Patrick's 2-0; Cork-Bray 2-1; Derry-Waterford 1-2; Limerick-Dundalk 0-3; Shelbourne-Shamrock Rovers 1-2; Sligo-Galway 1-0.
CLASSIFICA: **Dundalk 22; Shamrock 20; Bohemians e Waterford 18; St. Patrick's 16; Derry, Galway e Cork 15; Shelbourne 10; Limerick 8; Bray e Sligo 6.**

LEINSTER SENIOR CUP

Semifinali: St. Patrick's* -Bray 4-1.
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

ALBANIA

15. GIORNATA: 17 Nentori-Flamurtari 4-2; Skenderbeu-Partizani 1-0; Lokomotiva-Vllaznia 0-0; Apolonia-Luftetari 1-0; Tomori-Besa 1-2; Labinoti-31 Korriku 3-0; Beselidhja-Dinamo 0-0; Recupero: Flamurtari-Luftetari 1-0.
CLASSIFICA: **17 Nentori 23; Flamurtari 19; Lokomotiva e Apolonia 17; Vllaznia, Besa, Labinoti e Skenderbeu 16; Partizani 15; Beselidhja 14; Dinamo e Tomori 12; Luftetari 10; 31 Korriku 4.**
MARCATORI: **10 reti:** Kola (17 Nentori) e Bubeqi (Flamurtari).

□ **Oleg Blochin** vuole lasciare la Dinamo Kiev a causa di contrasti insanabili con Valeri Lobanoavski.

LUSSEMBURGO

15. GIORNATA: Avenir Beggen-Jeunesse Esch 6-0; Alliance Dudelange-Union Luxembourg 1-3; Olympique Eischen-Progres Niedercorn 0-1; Grevenmacher-Swift Hesperange 3-1; Red Boys Differdange-Rumelange 2-2; Aris Bonnevoie-Spora Luxembourg 1-3.

CLASSIFICA: **Jeunesse 24; Spora e Union 21; Avenir 19; Red Boys e Grevenmacher 15; Progres e Eischen 14; Alliance 12; Hesperange 9; Aris 8; Rumelange 6.**

GRECIA

11. GIORNATA: Kalamaria-Larissa 0-1; Aris-Iraklis 1-1; Veria-Panionios 0-0; Diagoras-Ethnikos 0-0; Levadiakos-AEK 1-1; Panathinaikos-OFI 2-5; Panachaiki-Paok 0-2; Panserraikos-Olympiakos 2-2.
CLASSIFICA: **Larissa p. 19; OFI 17; Ethnikos 15; Paok, Aris, AEK 14; Panathinaikos 13; Iraklis 11; Panionios, Kalamaria 9; Panserraikos, Levadiakos, Veria 8; Diagoras, Olympiakos 6; Panachaiki 5.**
MARCATORI: **10 reti:** Nilsen (AEK); **9 reti:** Mavros (Panionios).

□ **John Jensen,** ventiduenne del Brondby, è stato eletto giocatore danese dell'anno.

FRANCIA

24. GIORNATA: Monaco-Parsi S.G. 2-1, Saint Etienne-Niort 2-0, Racing-Metz 2-0, Nantes-Nizza 0-1, Cannes-Tolosa 1-1, Bordeaux-Montpellier 1-0, Tolone-Le Havre 3-0, Lilla-Lens 1-1, Brest-Marsiglia 2-1, Laval-Auxerre 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**35**	24	14	7	3	35	15
Bordeaux	**32**	24	13	6	5	31	19
Racing	**32**	24	11	10	3	30	22
St. Etienne	**28**	24	12	4	8	36	35
Auxerre	**27**	24	8	11	5	21	13
Cannes	**26**	24	9	8	7	28	28
Montpellier	**25**	24	9	7	8	34	26
Marsiglia	**25**	24	10	5	9	31	28
Nantes	**24**	24	8	8	8	31	27
Metz	**24**	24	11	2	11	29	26
Tolone	**23**	24	7	9	8	23	17
Laval	**23**	24	9	5	10	29	24
Niort	**22**	24	9	4	11	24	26
Tolosa	**22**	24	8	6	10	20	29
Lilla	**21**	24	7	7	10	22	25
Nizza	**21**	24	10	1	13	25	32
Lens	**21**	24	8	5	11	25	39
Paris S.G.	**18**	24	7	4	13	22	33
Brest	**17**	24	5	7	12	21	35
Le Havre	**14**	24	4	6	14	22	40

MARCATORI: **11 reti:** Garande (St. Etienne), Johnstone (Nantes), Papin (Marsiglia).

● Il campionato si ferma per la consueta sosta invernale. Riprenderà il 22 febbraio.

SPAGNA/DISASTRO CATALANO

BARÇA A FONDO

Terremoto nel campionato spagnolo. È successo di tutto: prima vittoria interna del Logroñés, prima sconfitta esterna del Real Madrid e prima vittoria del Valladolid a Barcellona nella storia della «Liga». Al Nou Camp, gli ospiti erano passati in vantaggio con Hierro (23'), ma Schuster su rigore (46') e Lineker (50') avevano riportato il punteggio nei binari della logica. A questo punto si è scatenato Pena: una tripletta (58', 60' e 78'), il Barça alla deriva e la contestazione al presidente Nunez che si fa sempre più violenta. Il Real Madrid, intanto, ha perso senza attenuanti a Siviglia: il Betis ha sfruttato alla perfezione il contropiede per fare sua la partita in quarto d'ora. Ai gol di Melena (7') e Qico (12') ha risposto solo Sanchis a tempo scaduto. Disastroso anche l'Atletico Madrid, battuto in casa dal Siviglia (Ramon al 32'), mentre il Valencia affonda e la panchina di Di Stefano traballa. Dopo 5 partite senza vittorie, il club della «Saeta rubia» cerca rinforzi: sembra che intenda rivolgersi al Porto per avere Madjer fino al termine della stagione, pagandolo 10 milioni a partita. Il campionato riprenderà il 2 gennaio con la partitissima Real-Barcellona. □

15. GIORNATA: Murcia-Real Sociedad 1-2; Barcellona-Valladolid 2-4; Betis-Real Madrid 2-1; Celta-Gijon 1-3; Logrones-Saragossa 2-1; Maiorca-Osasuna 2-1; Sabadell-Las Palmas 2-1; Atlético Madrid-Siviliga 0-1; Athletic Bilbao-Español 2-0; Cadice-Valencia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**25**	15	12	1	2	43	10
Real Sociedad	**21**	15	9	3	3	29	12
Atletico Mad.	**21**	15	9	3	3	25	9
Valladolid	**19**	15	7	5	3	14	12
Atletic Bilbao	**18**	15	6	6	3	21	18
Cadice	**17**	15	7	3	5	20	20
Saragozza	**16**	15	6	4	5	27	24
Gijòn	**16**	15	6	4	5	19	22
Celta	**15**	15	5	5	5	18	17
Osasuna	**15**	15	5	5	[illegible]	15	14
Barcellona	**15**	15	7	1	7	22	22
Siviglia	**15**	15	6	3	6	17	24
Valencia	**14**	15	5	4	6	16	22
Español	**13**	15	5	3	7	15	21
Betis	**12**	15	5	2	8	20	21
Maiorca	**12**	15	4	4	7	21	24
Murcia	**10**	15	4	2	9	17	23
Logroñés	**9**	15	2	5	8	11	24
Las Palmas	**9**	15	4	1	10	15	30
Sabadell	**8**	15	2	4	9	6	22

MARCATORI: **13 reti:** H. Sanchez; **10 reti:** Baquero (Real Sociedad); **7 reti:** Villa (Gijón) e Ruben Sosa (Saragozza).

□ **Mike England** sembra avere i giorni contati, come selezionatore della nazionale gallese: i candidati alla sostituzione sono Brian Clough e l'immancabile Terry Venables.

BRASILE/GUARANI E RECIFE EX AEQUO

UNA COPPA PER DUE

Dopo quasi quattro ore di contesa (fra gara, supplementari, rigori e tante discussioni), Sport Recife e Guarani hanno deciso di dividere il titolo di campione del Girone Giallo, una specie di Serie B del campionato brasiliano. Nella prima finale, la squadra di Campinas — interno dello stato di San Paolo — aveva battuto lo Sport per 2-0, con una doppietta del cannoniere Evair. A Recife — capitale dello stato di Pernambuco —, la formazione locale si è imposta per 3-0, con gol di Nando (2) e Zé Carlos Macaé. Siccome la differenza reti non viene considerata nel regolamento della manifestazione, si sono giocati trenta minuti di tempi supplementari, poi via ai calci di rigore. Sono stati calciati la bellezza di 24 tiri dal dischetto, con undici centri per parte. I dirigenti delle due società si sono messi d'accordo senza curarsi di una probabile punizione da parte dalla screditata C.B.F. (Confederação Brasileira de Futebol). □

A fianco (fotoBeliel-Abril), Evair. Autore di una doppietta contro lo Sport Recife nella finale d'andata, l'attaccante del Guarani è il capocannoniere del Girone Giallo con 9 gol

GIRONE GIALLO

Finale (ritorno): **Sport Recife-Guarani 3-0 (11-11, dopo i calci di rigore)**

N.B.: Le due società hanno deciso di dividere il titolo. Insieme a Bangu e Atletico Paranaense — semifinalisti del girone giallo — saranno ammesse al Girone Verde (serie A) della stagione 1988.

OLANDA

18. GIORNATA: Feyenoord-Willem II 3-2, Volendam-Haarlem 0-0, Ajax-AZ 3-0, Den Haad-Roda 5-0, Utrecht-Sparta 0-0, Twente-DS 79 7-1, Den Bosch-PSV 0-2, VVV-Pecs 5-0, Fortuna-Groningen 4-2.

CLASSIFICA: **PSV 34; Ajax 26; Feyenoord 21; Fortuna 21; VVV 20; Twente 20; Sparta 18; Willem II 18; Den Bosch 18; Haarlem 18; Utrecht 17; Pec 17; Den Haag 14; Roda 14; Groningen 13; AZ 11; Volendam 11; DS 79 7;**

MARCATORI: **14 reti:** Kieft (PSV); **13 reti:** Koeman (PSV) e Bosman (Ajax).

● Il campionato si ferma per la consueta sosta invernale. Riprenderà il 20 febbraio.

ROMANIA

17. GIORNATA: Arges Pitesti-Victoria 0-1; Olt-Dinamo 0-0; Brasov-Craiova 4-0; Petrolul-Suceava 0-0; Otelul-U. Cluj Napoca 4-1; Corvinul-Rapid 1-1; Sportul-Bacau 4-0; Steaua-Timisoara 4-1; Flacara-Tirgu Mures rinviata.

CLASSIFICA: **Steaua 34; Dinamo 30; Victoria 21; Otelul 20; Flacara 18; U. Craiova 17; Timisoara, Corvinul, Olt 16; Tirgu Mures e Brasov 15; Arges Pitesti 14; U. Cluj Napoca e Sportul 13; Bacau e Suceava 12; Petrolul 11; Rapid 9.**

TURCHIA

17. GIORNATA: Genclerbirligi-Altay 0-3, Besiktas-Kocaeli 1-1, Fenerbahce-Samsun 3-1, Bursa-Sakarya 1-2, Eskisehir-Rize 0-1, Bolu-Zonguldak 5-1, Adanedemir-Sariyer 1-2, Karsiyaka-Galatasaray 1-2, Trabzon-Malatya 2-3, Ankaragucu-Denizli 2-0.

CLASSIFICA: **Besiktas 40; Galatasaray 39; Malatyaspor 30; Trabzonspor 27; Fenerbahce e Sakaryaspor 26, Sariyer, Boluspor, Ankaragucu e Bursaspor 24; Karsiyaka e Eskisehirspor 23; Denizlispor 22; Samsunspor 21; Rizespor 19; Altay 17; Genclerbirligi 16; Zonguldakspor e Adana D. Spor 15; Kocaelispor 12;**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

CIPRO

8. GIORNATA: Anortosi-Anagennisis 2-0; Apoel-Pezoporikos 5-0; Apollon-Alki 3-0; Salamina-Aris 6-2; Apop-AEL 2-4; Paralimni-EPA 3-1. Olympiakos-Ethnikos e Apep-Omonia rinviate. Recuperi: AEL-Olympiakos 4-0; Salamina-Apollon 1-1; Pezoporikos-Paralimni 3-3.

CLASSIFICA: **Apoel 15; AEL 13; Paralimni 12; Apollon, Pezoporikos 10; Omonia, Anortosi, EPA 9; Aris, Apop 6; Salamina, Ethnikos 5; Apep, Alki, Anagennisis 4; Olympiakos 3.**

ARGENTINA

19. GIORNATA: Racing Cordoba-Union 1-0; Estudiantes-Talleres 1-1; Rosario Central-Boca Jrs. 2-0; Velez-San Lorenzo 1-1; Instituto-Gyesgrima 4-3; Ferro-Racing 1-1; Dep. Español-Platense 1-2; River-N.O. Boys 1-2; Independiente-Argentinos Jrs. 0-1; Dep. Armenio-Banfield 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O. B.	**27**	19	11	5	3	36	12
Racing	**27**	19	9	9	1	31	15
Dep. Español	**26**	19	8	10	1	32	20
San Lorenzo	**25**	19	8	9	2	21	10
G. Yesgrima	**23**	19	6	11	2	26	17
Argentinos J.	**23**	19	8	7	4	28	20
River Plate	**23**	19	8	7	4	24	17
Rosario	**21**	19	6	9	4	28	21
Independiente	**20**	19	6	8	5	20	21
Ferrocarril	**20**	19	5	10	4	17	17
Dep. Armenio	**19**	19	5	9	5	16	17
Velez	**19**	19	8	7	6	21	22
Estudiantes	**18**	19	4	10	5	18	19
Platense	**16**	19	4	8	7	22	28
Talleres	**14**	19	2	10	7	19	31
Instituto	**14**	19	4	6	9	18	34
Boca	**12**	19	4	4	11	18	35
Banfield	**11**	19	2	7	10	13	26
Union	**11**	19	3	5	11	16	28
Racing CBA	**11**	19	3	3	13	12	7

● Il girone di ritorno inizierà il 24 gennaio 1988.

URUGUAY

22. GIORNATA: Wanderers-Defensor 1-1; Nacional-Cerro 0-0; Central Espanol-Peñarol 1-0; River-Mir. Misiones 2-1; Rampla-Progreso 2-1; Bella Vista-Hur. Buceo 1-0. Risposava: Danubio.

23. GIORNATA: Danubio-Nacional 0-1; Defensor-Rampla 2-0; Peñarol-Wanderers 0-3; Bella Vista-Cerro 2-2; Hur. Buceo-River 3-3; Central Español-Progreso 0-0. Riposava: Miramar Misiones.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**29**	21	12	5	4	29	15
Nacional	**26**	21	11	4	6	33	21
River	**25**	21	11	3	8	33	33
Wanderers	**25**	21	9	7	5	33	27
Bella Vista	**24**	22	9	6	7	30	24
Progreso	**22**	21	8	6	7	21	21
Peñarol	**21**	21	8	5	8	25	25
Danubio	**21**	21	8	5	8	23	18
Cerro	**19**	21	5	9	7	17	22
Rampla	**17**	22	4	9	9	17	25
C. Español	**17**	21	7	3	11	14	25
Miramar M.	**16**	21	5	6	10	30	38
Huracan B.	**14**	21	5	6	10	17	27

□ **Il Brasile** effettuerà una tournée in Nuova Zelanda nel luglio dell'anno prossimo.

□ **Ricardo Giusti**, campione del mondo 1986 con l'Argentina, ha aperto un ristorante di lusso a Buenos Aires.

CILE

22. GIORNATA: U. Catolica-Naval 3-1; Dep. Iquique-Colo Colo 1-1; Dep. Concepcion-Cobreloa 0-0; Cobresal-Palestino 6-3; L. Schwager-Fernandez Vial 0-0; Everton-U. De Chile 0-0; Huachipato-U. Espanola 0-0; Rangers-San Luis 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica	**37**	22	16	5	1	40	13
Colo Colo	**29**	22	10	9	3	31	21
Cobreloa	**28**	22	9	10	3	33	24
Cobresal	**28**	22	9	10	3	36	27
Palestino	**23**	22	8	7	7	30	40
Fernandez V.	**22**	22	7	8	7	23	23
U. Chile	**21**	21	6	9	7	33	28
Naval	**21**	22	6	9	7	30	25
Rangers	**20**	22	7	6	9	20	29
Everton	**20**	22	6	8	8	24	26
D. Concepcion	**19**	22	5	9	8	23	26
Huachipato	**19**	22	6	7	9	24	31
Dep. Iquique	**19**	22	6	7	9	25	32
U. Española	**17**	22	5	7	10	19	29
Lota Schwager	**16**	22	5	6	11	17	28
San Luis	**13**	22	3	7	12	16	27

BOLIVIA

19. GIORNATA: Universitario-Blooming 1-1; Real Santa Cruz-Petrolero 4-2; San José-Always Ready 2-0; The Srongest-Aurora 2-0; Litoral-Municipal 13-0; J. Wiltermann-Destroyers 0-0; O. Petrolero-Ciclon rinviata. Recuperi: Always Ready-Real S. Cruz 3-0; Litoral-The Stroyers 0-0.

CLASSIFICA: **Bolivar e Blooming 23; Oriente Petrolero e Petrolero 22; Real S. Cruz 20; The Strongest e Destroyers 19; Always Ready 18; Litoral e San José 17; J. Wilstermann 16; Aurora 14; Ciclon e Universitario 13; Municipal 8.**

STATI UNITI

TORNEO MISL

1. GIORNATA: Tacoma-Dallas 3-4; Kansas City-St. Louis 5-6 (dts); Minnesota-Cleveland 8-5; Dallas-Chicago 5-2; Wichita-San Diego 5-3; Los Angeles-Tacoma 3-6; Cleveland-Baltimore 5-2; Tacoma-Kansas City 8-5; Dallas-Wichita 3-1; St. Louis-Dallas 7-4; Los Angeles-Kansas City 5-7; Baltimore-Cleveland 5-6 (dts); Minnesota-Chicago 1-3; Wichita-St. Louis 8-3; San Diego-Kansas City 8-2; Tacoma-Los Angeles 7-5.

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	G	V	P	%
Tacoma	**4**	3	1	750
St. Louis	**3**	2	1	667
Wichita	**3**	2	1	667
San Diego	**2**	1	1	500
Kansas City	**4**	1	3	250
Los Angeles	**3**	0	3	000

EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	G	V	P	%
Dallas	**4**	3	1	750
Cleveland	**3**	2	1	667
Minnesota	**2**	1	1	500
Chicago	**2**	1	1	500
Baltimore	**2**	0	2	000

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

10. GIORNATA: Millonarios-Dep. Cali 3-0; Junior-Santa Fe 3-1; America-Medellin 1-0; Nacional-Pereira 3-0.
11. GIORNATA: Dep. Cali-Junior 1-1; Nacional-Medellin 6-1; Pereira-Millonarios 1-3; Santa Fe-America 0-0.
CLASSIFICA: **Santa Fe 16,25; Millonarios 16; Junior, America e Nacional 15,25; Dep. Cali 9; Medellin 4; Pereira 2.**

MAROCCO

7. GIORNATA: CLAS Casablanca-OCK Khouribga 2-2; WAC Casablanca-US Sidi Kacem 5-0; RS Settat-Hilal Nador 1-2; KACM Marrakech-Raja Casablanca 2-0; MC Oujda-US Mohammedia 2-2; IR Tangeri-FAR Rabat 1-1; FUS Rabat-FA Benslimane 1-1; MAS Fes-KAC Kenitra 1-1; Chabab Mohammedia-Hassania Agadir 0-0. Recupero: CLAS Casablanca-US Sidi Kacem 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KAC	**18**	7	4	3	0	7	2
KACM	**17**	7	4	2	1	11	3
WAC	**17**	7	4	2	1	14	7
Raja	**16**	7	4	1	2	6	4
Hassania	**15**	7	3	2	2	8	3
IR Tangeri	**15**	7	3	2	2	6	3
Benslimane	**15**	7	2	4	1	9	8
FAR	**14**	7	2	3	2	7	5
Khourigba	**14**	7	3	1	3	8	7
Hilal	**14**	7	2	3	2	3	6
MAS	**13**	7	1	4	2	6	8
FUS	**13**	7	1	4	2	7	10
Sidi Kacem	**13**	7	3	0	4	4	11
US Moham.	**12**	7	2	1	4	6	9
Settat	**12**	7	1	3	3	6	9
Chabab	**12**	7	0	5	2	2	6
MC Oujda	**11**	7	1	2	4	4	8
CLAS	**11**	7	1	2	4	4	9

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

GUATEMALA

QUADRANGOLARE FINALE

5. GIORNATA: Aurora-Comunicaciones 1-0; Dep. Municipal-Coban Imperial 3-2.
CLASSIFICA: **Aurora 8; Municipal 7; Comunicaciones 3; Coban 2.**

CAMERUN

6. GIORNATA: Caiman Douala-Pantheres Bangangté 3-2; Dynamo Douala-Federal Fouman 2-3; Racing Bafoussam-Union Douala 1-0; Colombe Sangmelima-Aigles Dechang 1-0; Unisports Bafang-Aigles Cosemba 0-1; Diamant Yaoundé-Canon Yaoundé 3-1; Tonnerre Yaoundé-Santos Yaoundé 1-0; Cammark Bamenda-PWD Bamenda 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aigles C.	**10**	6	4	2	0	6	1
Diamant	**9**	6	4	1	1	9	6
Racing	**9**	6	4	1	1	7	4
Union	**8**	6	3	2	1	7	3
Colombe	**8**	6	3	2	1	4	3
Cammark	**7**	5	3	1	1	5	2
Federal	**7**	6	2	3	1	7	6
Dynamo	**6**	6	2	2	2	4	5
Tonnerre	**5**	5	2	1	2	5	5
Canon	**4**	5	1	2	2	8	9
Santos	**4**	6	1	2	3	3	6
PWD	**3**	5	0	3	2	1	3
Pantheres	**3**	6	0	3	3	4	7
Aigles	**3**	6	0	3	3	2	5
Unisport	**3**	6	0	3	3	1	4
Caiman	**3**	6	1	1	4	5	9

AFRICA

COPPA DELLE COPPE

FINALE: Esperance (Tunisia)-Gor Mahia (Kenya) 2-2, 1-1.

● **Il Gor Mahia** ha vinto per la prima volta la Coppa delle Coppe d'Africa.

□ **L'Iran** e l'Irak dovranno giocare in campo neutro le partite interne delle prossime qualificazioni mondiali.

□ **Abdoulaye Kaloga** e Amadou Diallo, nazionali del Mali, sono in trattativa con lo Sporting Lisbona.

VENEZUELA

10. GIORNATA: ULA-Anzoategui 4-1; Maritimo-Pepeganga Margarita 0-0; Mineros-Lara 0-0; Atl. Zamora-Poruguesa 0-0; Peninsulares- Dep. Italia 1-1; Caracas-UCV 1-2; Tachira-Estudiantes 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**15**	10	6	3	1	17	3
UD Lara	**14**	10	5	4	1	11	8
ULA Merida	**13**	10	5	3	2	19	11
Caracas	**11**	10	4	3	3	14	11
Portuguesa	**11**	10	4	3	3	10	8
Tachira	**10**	10	3	4	3	15	12
Pepeganga	**10**	10	4	2	4	16	13
Mineros	**10**	10	4	2	4	21	10
Peninsulares	**10**	10	2	3	5	7	14
Atl. Zamora	**9**	10	2	5	3	9	9
Estudiantes	**8**	10	3	2	5	10	11
Dep. Italia	**7**	10	2	3	5	8	15
UCV	**6**	10	2	2	6	10	23
Anzoategui	**6**	10	2	2	6	11	22

ECUADOR

QUADRANGOLARE FINALE

3. GIORNATA: Audaz Octubrino-Filanbanco 1-1; Barcelona-Dep. Quito 2-0.
4. GIORNATA: Barcelona-A. Octubrino 1-0; Filanbanco-Dep. Quito 1-1.
CLASSIFICA: **Barcelona 6; Filanbanco 5; Dep. Quito 4; A. Octubrino 3.**

MESSICO

14. GIORNATA: Guadalajara-Tampico Madero 5-1; U. Guadalajara-Atlante 0-1; U. Autonoma Guadalajara-America 1-0; U. Nuevo Leon-Monterrey 2-1; UNAM-Puebla 2-2; Necaxa-Irapuato 2-0; Cruz Azul-Potosino 2-1; Angeles-Atlas 1-0; Morelia-U.A. Tamaulipas 1-0; Neza-Toluca 2-0.

GRUPPO 1: **Guadalajara 19; UNAM 18; Angeles 15; Atlante 14; Tampico Madero 9.**
GRUPPO 2: **U. Guadalajara 23; U. Autonoma Guadalajara 20; Cruz Azul 14; Atlas 13; Potosino 7.**
GRUPPO 3: **America 17; Puebla 16; Necaxa 15; Neza 11; Irapuato 9.**
GRUPPO 4: **Morelia 14; Monterrey, Toluca, U. Nuevo Leon e U.A. Tamaulipas 12.**

COSTARICA

10. GIORNATA: San Ramon-Puntarenas 1-2; San Carlos-Alajuelense 1-0; Guanacaste-Saprissa 4-0; Curridabat-Limon 0-0; Cartagines-Heridiano 0-0.

CLASSIFICA: **Cartagines e Alajuelense 13; San Ramon ed Herediano 10; San Carlos, Guanacaste e Curridabat 9; Puntarenas e Saprissa 8; Limon 7.**

□ **L'Arabia Saudita** organizzerà i Mondiali juniores del 1989.

ALGERIA

13. GIORNATA: MP Algeri-Ain Beida 1-0; Tlemcen-Bordj Menaiel 1-0; Belcourt-Annaba 2-1; Skikda-Relizane 2-0; MP Orano-Ain M'Lila 1-0; Chlef-ASC Orano 1-0; JET Tizi Ouzou-Tiaret 0-0; Collo-El Harrach 0-0; Setif-Union Algeri rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Relizane	**17**	13	7	3	3	13	7
Ain M'Lila	**17**	13	6	5	2	8	6
MP Orano	**16**	11	7	2	2	14	7
Union	**15**	12	5	5	2	12	6
Annaba	**14**	13	5	4	4	14	12
El Harrach	**14**	13	3	8	2	8	7
ASC Orano	**13**	12	3	7	2	6	5
Bordj Menaiel	**13**	12	5	3	4	10	9
Chlef	**12**	12	4	4	4	8	7
Belcourt	**12**	13	2	8	3	14	12
Ain Beida	**12**	13	4	4	5	13	15
Tiaret	**11**	13	4	3	6	13	12
Collo	**11**	13	4	3	6	9	13
Jet	**10**	9	3	4	2	10	7
Tlemcen	**9**	13	2	5	6	5	13
Setif	**7**	11	2	3	6	8	14
Skikda	**7**	13	2	3	8	8	21

□ **In Perù** Il campionato riprende il 3 gennaio. La Federazione ha deciso in questo senso per dare modo all'Alianza Lima di ristrutturare la squadra dopo la tragedia di due settimane fa.

La Fifa ha organizzato una serie di stages del tecnico tedesco Dettmar Kramer in Asia. Nella foto, un momento delle «lezioni» ai piccoli atleti malesi tenute all'«Accademia» del calcio di Kuala Lumpur. La riuscita dell'esperimento lascia prevedere una ripetizione

BRASILE/IL FLAMENGO-POKER

C'è un po' d'Italia (Zico ed Edinho) e tanta follia nel quarto titolo dei carioca

di Gerardo Landulfo - foto di Rodolpho Machado

CAMPEA

Sotto, Renato Gaucho, ribattezzato «Maluco» (matto), toglie dal campo l'urubù, uccello simbolo del Flamengo. Nei riquadri, gli ex «italiani» Zico ed Edinho, leader del Fla; e i campioni attorniati da alcuni giovani sostenitori. In basso, a sinistra, la bellissima cover-girl Luciana Vendramini, diciassettenne fan della formazione allenata dal tecnico Carlinhos

Il tifo per il Flamengo è una «malattia». Per essere contagiati, basta andare al Maracanã, il focolaio dell'epidemia, in una domenica decisiva. Lì, in mezzo alla folla, si avvertono subito i primi sintomi. Gli occhi sono offuscati dai colori rossoneri che dipingono tutto lo stadio e il cuore comincia a battere al ritmo del samba che i tifosi suonano prima della partita. Migliaia di persone con una mano sventolano la bandiera e con l'altra tengono la radiolina stretta all'orecchio. Poi la squadra esce dagli spogliatoi guidata da capitan Zico. Lo stadio intero esplode, sono più di 100.000 voci a gridare *«Mengo, Mengo, Mengo...»*. Quando comincia la finale del campionato brasiliano, ecco il «Futebol arte», il calcio spettacolo della formazione carioca contro la tradizionale grinta dei «gauchos» dell'Internacional di Porto Alegre. Ecco la palla che corre da un piede all'altro, i passaggi lunghi e precisi che con naturalezza la fanno arrivare alla rete. *«Goooooool!»*, gridano per circa trenta secondi i 106 radiocronisti di tutto il Brasile che sono riusciti a trovare posto in tribuna stampa. Sugli spalti cominciano tutti a saltare, a urlare, a ridere, a piangere o a ballare sotto la pioggia. E sul gigantesco tabellone

segue

O MERAVIGLIAO

FLAMENGO

segue

del Maracanã lampeggia «Bebeto... Bebeto... Bebeto...». Contro il contagio non c'è niente da fare: non c'è cura, non ci sono antidoti. Come dice il ritornello dell'inno rossonero, *«Uma vez Flamengo, Flamengo ate' morrer»* (una volta Flamengo, Flamengo sino a morire). *«È stato uno spettacolo indimenticabile»,* afferma il kaiser Franz Beckenbauer, ormai colpito dal virus di questo tifo. *«Solo in Brasile si può veder una cosa del genere. Sono davvero emozionato».* Gerhard Mayer Vorfelder, ministro della cultura tedesco e capo della comitiva in tournée in Sudamerica era ancora più entusiasta: *«Non sono riuscito a contenermi, anch'io ho gioito di questa vittoria e ho esultato con la torcida».* La gara, condizionata dal terreno pesante e dall'acquazzone che è caduto per buona parte dei novanta minuti, non è stata molto divertente per i due tedeschi. *«Lo show dei tifosi è stato più bello»* diceva l'euforico Vorfelder nella tribuna d'onore. L'ingresso del Flamengo in campo è già festa grande. Centinaia di bambini con la divisa rossonera accompagnano i loro beniamini, per la rabbia dei fotografi già abbastanza danneggiati dalla solita mandria dei «reporteres» delle radio e dai cosiddetti «sapos» (rospi), gente che si avvale delle più insolite tessere e di tanta amicizia per «saltare» sul palcoscenico. È vero che fra le cinquecento persone che si trovano sull'erba capita anche di ammirare la bella Luciana Vendramini, 17 anni, cover-girl dell'ultima edizione del Playboy brasiliano. La ninfetta, vestita con un bikini assai ridotto, è lì solo per farsi fotografare accanto al suo idolo Zico, mentre Claudia Raia, 21 anni, nota attrice delle telenovelas di Rede Globo, indossa una maglia rossonera e si mette a distribuire palloni fra i tifosi.

Quando finalmente si riesce a sgomberare il terreno di gioco, comincia la gara e lo spettacolo degli spalti. Nei settori meno dispendiosi — la «geral», dove i tifosi stanno in piedi, con la testa al livello del campo —, i cosiddetti «geraldinos» sono vestiti da capo a piedi con i simboli della loro squadra. C'è chi accende candele rossonere, c'è il bambino che, come un piccolo maragià, sfila seduto su un maiale gigante; c'è pure il cagnolino con la maglia di Bebeto e perfino una specie di avvoltoio. Sì, l'«urubù», uccellaccio nero con chiazze rosse che da scherno dei tifosi del Flamengo si è trasformato in una vera mascotte del club. In un rituale di scaramanzia, i «torcedores» buttano subito l'uccello nell'area del portiere avversario. L'abile Renato lo prende al volo, prima che arrivi Taffarel. L'ala destra prende l'urubù per le zampe e lo restituisce alla folla. Meno male: dice la leggenda che quando l'uccello cade nelle mani dell'avversario le cose vanno male. È stato così nella finale del campionato carioca dell'83, quando l'avvoltoio è capitato fra le mani di Aldo, terzino del Fluminense e nella stagione successiva, quando sono stati i tifosi dei rivali a prenderlo... E addio scudetto. Se l'urubù ha portato fortuna, cosa si può dire delle scarpe di Bebeto? Il giovane attaccante nato a Bahia — la terra dell'occultismo afro-brasiliano — le ha ricevute in regalo dal padre, che prima le aveva fatte benedire da un «pai de santo» (padre di santo, medium). Nella sua prima gara con le nuove calzature, all'andata delle semifinali, Bebeto ha segnato il gol-partita che ha interrotto la serie di quindici gare utili dell'Atletico Mineiro. Al ritorno, al Mineirão, l'attaccante ha aperto le marcature e fatto il cross per il gol di testa di Zico nel 3-2 sulla formazione di Tele Santana. E, nella finalissima contro l'Inter, ha lasciato il segno sia a Porto Alegre (1-1) che a Rio (1-0). La rete dello scudetto, la quarta in quattro gare decisive, è stata anche realizzata in condizioni poco favorevoli. Infatti, dopo il tiro, c'è stato un brutto scontro con il portiere Taffarel in uscita. In quel momento, i tifosi del Flamengo hanno avuto la conferma che cercavano: il fragile

LA SORPRESA È L'INTERNACIONAL

IL FATTORE BRUXO

Per gli addetti ai lavori, la soluzione della Copa União è stata la semifinale tra Flamengo e Atletico Mineiro. In quella occasione, i rossoneri hanno eliminato l'imbattuta formazione di Tele Santana, allora considerata favorita e miglior squadra della manifestazione. Ma nessuno può negare i meriti dell'Internacional di Porto Alegre, complesso più modesto, allenato dal competente Enio Andrade, detto «o Bruxo» (lo stregone). Andrade, 57 anni, aveva già portato lo stesso Inter con Falcão (1979), il Gremio (1981) e addirittura il Coritiba (1985) allo scudetto. Oltre alla bravura del tecnico, i «Gauchos» hanno messo in mostra gente di valore come il portiere Taffarel, 21 anni, destinato a difendere la porta della Nazionale maggiore in Italia. Il terzino destro Luis Carlos e il difensore centrale Aloisio, entrambi 24enni, sono pure giocatori di alto livello, come l'opportunista centravanti Amarildo, 22 anni, ottimo nel gioco di testa. Il più coccolato, però, è il piccolo Luis Fernando, 23 anni, un centrocampista abile ma dal rendimento discontinuo. Dicono che il Torino abbia già messo gli occhi su di lui, ma forse per i granata sarebbe meglio riprendere Junior.

In alto, il gol campionato di Bebeto. Sopra, Enio Andrade, tecnico del Porto Alegre. A lato, l'allenatore del Flamengo, Carlinhos. Sopra, a destra, ecco spiegato perché Renato non lascia Rio

Bebeto, vittima di tanti infortuni, aveva anche il «corpo chiuso» come si usa dire nella Macumba — contro la malasorte e il malocchio.

Superstizioni a parte, la squadra carioca ha dimostrato un'altra volta la sua forza nei momenti decisivi. Dopo un inizio di campionato deludente, con l'allenatore Antonio Lopes che è stato cacciato alla prima giornata e con il suo sostituto Carlinhos che stentava a prendere il controllo della situazione, il Flamengo è riuscito a ritrovarsi nel secondo turno e a lievitare nelle finali. *«Questa crescita nei momenti che contano è un nostro marchio registrato»*, afferma Carlinhos, 50 anni, ex-centrocampista rossonero negli anni Sessanta. *«Qualcuno ha messo in dubbio la mia panchina e la nostra sorte, ma io ho sempre creduto nei ragazzi»*. Per molti anni responsabile dei settori giovanili della Gavea, il nuovo tecnico ha avuto la sua prima opportunità e l'ha sfruttata al meglio. Con pazienza e molto dialogo, Carlinhos ha dato nuovi stimoli a calciatori come Renato, che da individualista incorreggibile si è messo a servizio del gruppo aiutando anche i compagni della difesa. Poi, c'è da sottolineare che a causa di una serie di infortuni, l'allenatore è riuscito a mandare in campo la formazione tipo solo alla fine del secondo turno. Ora qualsiasi bambino ha sulla punta della lingua l'undici campione nazionale. Si comincia con Zè Carlos, 25 anni, un portiere agile e di molto coraggio. I terzini sono Jorginho, 23 anni, e Leonardo, di appena 18. Il primo è sicuro nelle marcature e appoggia l'attacco con una facilità incredibile. Dai suoi affondi è nata la maggior parte dei gol della coppia Renato-Bebeto. Sulla sinistra il giovanissimo Leonardo — che ancora non ha firmato il contratto da professionista — ha le stesse caratteristiche di Jorginho e molta gente scommette sul suo futuro. Come difensori centrali, invece, ci sono due giocatori già consacrati: Leandro, 28 anni, e Edinho, 32. L'ex-terzino della Seleçao ai Mondiali di Spagna, nonostante i suoi guai fisici si è adattato benissimo al nuovo ruolo, dove dimostra la tecnica e la classe degli stopper di una volta. Edinho è sempre Edinho, con la sua insuperabile grinta e voglia di vincere. L'ex libero dell'Udinese continua a giocare all'italiana, duro nei contrasti e sempre pronto ad avviare un contropiede. A centrocampo, ci sono due uomini di stile e fisico molto simile, che sono capaci di giocare indistintamente come mediano o mezzala. Andrade, 30 anni, insieme a Zico, è uno degli eroi che hanno partecipato alla conquista dei quattro scudetti nazionali. In possesso di un vigore atletico eccezionale, organizza la manovra del reparto e infonde tranquillità ai compagni più giovani. Ailton, 21 anni, segue la stessa strada e ha già fatto dimenticare l'ex idolo Adilio, ora al Coritiba. La coppia riceve spesso la collaborazione dell'ala sinistra Zinho, 20 anni, forse il meno dotato della formazione. Il ragazzo, però, è un vero motorino.

Il famoso Renato, 25 anni, più noto come «Gaúcho» — accento sulla «u» — perché è nato nel Rio Grande do Sul ma ribattezzato a Rio «Maluco» (matto), è un'ala destra alla Garrincha. Dai suoi dribbling e dai suoi cross nascono le azioni più pericolose e temute dagli avversari. Doveva andare al Verona portato da Caliendo, ma alla fine ha deciso di restare con le ragazze di Copacabana. Ora c'è Antonio Rosellini — lo stesso mediatore che ha iniziato le trattative di Careca per il Napoli — che cerca di convincerlo a varcare l'oceano. Bebeto, 23 anni, riesce a compensare la sua fragilità fisica con molta classe e fiuto del gol. Con le sue quattro reti in altrettante partite, è stato l'eroe delle finali. Ed eccoci a Zico, 34 anni, l'uomo-bandiera di questo Flamengo. Il capitano, il maggior cannoniere (485 gol in 665 gare), il faro, il simbolo. Chiediamo scusa ai tifosi friulani, ma Zico è il Flamengo e il Flamengo è Zico. Basti dire che nella parentesi italiana del «Galinho», i rossoneri sono rimasti all'asciutto. Torna il «Camisa 10», e puntualmente arriva il titolo carioca 1986 e questo inedito «tetra», il quarto scudetto nazionale che conferisce al Flamengo l'onore di essere la miglior squadra brasiliana degli Anni '80. Il carisma di Zico è straordinario. La sua presenza in campo ha il potere di preoccupare gli avversari e dare sicurezza ai suoi compagni. E lui lo sa, come sapeva che doveva sottoporsi a un nuovo intervento al ginocchio: ma ha deciso di giocare ugualmente. *«Mi sembrava di avere una bomba nel ginocchio, che poteva scoppiare in qualsiasi momento»*, ricorda il fuoriclasse. Zico voleva zittire quanti sostenevano che il Flamengo aveva buttato via dei soldi per rinnovare il contratto ad un calciatore finito.

g. l.

TUTTI I CAMPIONI DI CARLINHOS

GIOCATORE		DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Zé Carlos (José Carlos da Costa Araujo)	P	7- 2-1962	19	—
Cantarele (Antonio Luis Cantarele)	P	26- 9-1953	—	—
Jorginho (Jorge De Amorim Campos)	D	17- 8-1964	15	1
Leandro Silva (Emanuel Leandro Silva)	D	14- 7-1967	4	—
Leandro (José Leandro Souza Fereira)	D	17- 3-1959	11	—
Guto (José Augusto Bagatini)	D	14- 5-1964	3	—
Aldair (Aldair Nascimento Dos Santos)	D	30-11-1965	7	—
Edinho (Edno Nazareth Filho)	D	5- 6-1955	11	—
Zé Carlos II (José Carlos Ferreira)	D	19- 3-1965	10	—
Leonardo (Leonardo Nascimento De Araujo)	D	5- 5-1969	19	—
Airton (Airton Ravigniani)	D	19- 5-1959	3	—
Andrade (Jorge Luis Andrade Da Silva)	C	21- 4-1957	19	1
Flavio (Flavio Henrique Paiva Campos)	C	29- 8-1965	6	—
Ailton (Ailton Dos Santos Ferraz)	C	19- 1-1966	18	2
Henagio (Henagio Figueiredo Dos Santos)	C	10-12-1961	4	—
Zico (Arthur Antunes Coimbra)	C	3- 3-1953	12	5
Renato (Renato Portaluppi)	A	9- 9-1962	19	2
Alcindo (Alcindo Sartori)	A	21-10-1967	2	—
Bebeto (José Roberto Gama De Oliveira)	A	16- 2-1964	14	6
Kita (Joao Leithardt Neto)	A	6- 1-1958	7	2
Zinho (Crizam Cesar De Oliveira Eilho)	A	17- 6-1967	19	2
Nunes (Joao Batista Nunes De Oliveira)	A	20- 5-1954	8	—

Formazione tipo: Ze' Carlos, Jorghino, Leonardo, Andrade, Leandro, Edinho, Renato, Ailton, Bebeto, Zico e Zinho.

L'UOMO-COPPA (UNIAO) È STATO BEBETO

DATA	PARTITA	MARCATORI FLAMENGO
PRIMO TURNO		
13- 9-1987	**Flamengo-San Paolo** 0-2	
20- 9-1987	**Flamengo-Vasco Da Gama** 2-1	(Bebeto, Zico rig.)
24- 9-1987	**Santos-Flamengo** 0-0	
27- 9-1987	**Inter P. Alegre-Flamengo** 2-0	
4-10-1987	**Flamengo-Fluminense** 0-1	
7-10-1987	**Flamengo-Coritiba** 3-1	(Kita 2, Wagner aut.)
11-10-1987	**Goias-Flamengo** 1-1	(Zinho)
18-10-1987	**Flamengo-Cruzeiro** 0-0	
SECONDO TURNO		
24-10-1987	**Flamengo-Botafogo** 1-0	(Jorginho)
29-10-1987	**Flamengo-Gremio** 1-1	(Andrade rig.)
1-11-1987	**Atletico Mineiro-Flamengo** 1-0	
7-11-1987	**Flamengo-Palmeiras** 2-0	(Renato, Ailton)
12-11-1987	**Bahia-Flamengo** 0-2	(Zinho, Bebeto)
15-11-1987	**Corinthians-Flamengo** 1-1	(Ailton)
22-11-1987	**Flamengo-Santa Cruz** 3-0	(Zico 3)
SEMIFINALE		
29-11-1987	**Flamengo-Atletico Mineiro** 1-0	(Bebeto)
2-12-1987	**Atletico Mineiro-Flamengo** 2-3	(Bebeto, Zico, Renato)
FINALE		
6-12-1987	**Inter P. Alegre-Flamengo** 1-1	(Bebeto)
13-12-1987	**Flamengo-Inter P. Alegre** 1-0	(Bebeto)

76 ANNI DI GRANDE CALCIO

Denominazione: **Clube de Regatas do Flamengo.**
Fondazione: **15-11-1895 (il club), 8-11-1911 (la sezione calcio).**
Indirizzo: **Praça Nossa Senhora Auxiliadora, S/N. Cep 22 441 - Gavea - Rio de Janeiro (RJ) Brasile.**
Terreno di Gioco: **Estadio Mario Filho, Maracanã (Comunale).**
Capienza: **200.000 spettatori.**
Presidente: **Marcio Braga.**
Direttore sportivo: **Ferreira Duro.**
Allenatore: **Luis Carlos Nunes da Silva, «Carlinhos».**
Preparatore atletico: **Carlos Alberto Lancetta.**
Medici sociali: **Giuseppe Taranto e Antero Lima.**
Massaggiatori: **Roberto, Valdir e Deni.**
Divisa sociale: **Maglia e calzettoni a strisce orizzontali rosse e nere, calzoncini bianchi.**
Sponsor: **Lubrax (olio per auto).**
Albo d'oro: 22 campionati «carioca»: 1914, 1915, 1920, 1921, 1925, 1927, 1929, 1942, 1943, 1944, 1953, 1954, 1955, 1963, 1965, 1972, 1974, 1978, 1979, 1979 bis, 1981 e 1986.
4 campionati nazionali: 1980, 1982, 1983 e 1987.
1 titolo sudamericano: 1981.
1 titolo intercontinantale: 1981.

INDIETRO SAVOIA

Il Savoia di Torre Annunziata perde per 7-2 a San Cipriano e rischia di scomparire dal nostro calcio

L'ultima giornata del 1987, penultima del girone di andata, si caratterizza, in alcuni gironi, per i molti zero a zero: cinque nel «C» e quattro per quanto riguarda i raggruppamenti «M» ed «N». Al contrario, nei gironi «H» ed «I», nessuno zero a zero. Tempo di feste, il calcio lascia il posto ad altre cose, ma non si può non sottolineare il momento triste del Savoia di Torre Annunziata, squadra dal passato veramente glorioso, che rischia di scomparire e che nell'odierno turno ha rimediato un pesante 2 a 7 a S. Cipriano. Cannonieri alla ribalta e ancora una volta implacabile Insanguine del Fasano che segnando per l'ottava settimana di fila è arrivato a quota sedici. In Sardegna si segnalano Pirina del Calangianus, otto reti nelle ultime tre giornate (due triplette ed una doppietta), e Serio del Fertilia che ha bagnato nel migliore dei modi il debutto in campionato: e con quel cognome il suo futuro è più che assicurato.

Girone A. L'Albenga si accontenta del pari a Cairo ma è della Juve Domo il colpo migliore, a Pinerolo, assieme a quello del Cuneo a Valenza Po. Le reti: Feggi (Moncalieri), Castellani, due, Icardi, due, Della Garen e Stranieri (Asti), Baiguera (Juve Domo), Bargielli (Ivrea), Pezzoli (Vado), Marafioti, due, (Cuneo), Porcelli (Valenzana), Soncin (Ventimiglia).
Classifica marcatori. 7 reti: Rocca (Cuneo, 1) e Conte (J. Domo, 3).

Girone B. Scontri di vertice all'insegna del pareggio: quelli fra Leffe e Vigevano e Solbiatese e Lecco. Le reti: Chiellini (Binasco), Ramella e Quaranta (Oltrepò), Grandi (Leffe), Spagnuolo (Vigevano), Blangero, due e Pugli (P. Lissone), Doni (Oleggio), Cortivo e Monti (Saronno), Pedone e Magnifico (Parabiago), Bizzarro (Borgoticino).
Classifica marcatori. 10 reti: Grandi (Leffe, 1); 7 reti: Rigamonti (Solbiatese).

Girone C. Gran colpo del Montebelluna a Tombolo. Fuori vince anche il Valdagno a Castiglione, per il resto tutti pareggi. Le reti: Tolio (Valdagno), Fantinato su rigore (Pievigina), Sonato su rigore (P. Merano), Bressan e Antonello (Montebelluna), Morello (Tombolo).
Classifica marcatori. 5 reti: Visentin (Cittadella), Buizza (Romanese), Sambo (Cittadella), Tamagnin e Matteoni (N. Gens), Fiorentelli (Caerano, 2), Mendo (Tombolo, 2).

Girone D. Il Rovigo guadagna un bel punto a Lugo, anche se cede qualcosa al San Marino che ha superato il Clodia. Le reti: Pattaro e Tubaldo (Rovigo), Campi e Baioni (Baracca Lugo), Cantoni, due (Cesenatico), Babbi e Rodonti (Russi), Giacobbe (S.Polo), Romano (Gorizia), D. Farneti e Betti (S. Marino).
Classifica marcatori. 10 reti: Centenaro (Rovigo, 2); 7 reti: Grop (Pasianese, 1).

Girone E. Clamoroso tonfo casalingo del Bozzano ad opera del Colorno. Parità fra Roteglia e Cecina, mentre il Carpi regola la Cerretese. Le reti: L. Pioli, due, Allodi e Bertolotti (Colorno), Guidetti (Bozzano), Zanella e Aguzzoli (Carpi), Tognarelli e Del Carlo (I. Vinci), Rivieri (Viareggio), Montani e Checchi (Pietrasanta), Pizzi su rigore (Mirandolese), Malfi su rigore (Vaianese).
Classifica marcatori. 8 reti: Peselli (Cecina); 8 reti: Pizzi (Pirandolese, 2).

Girone F. Vadese e Poggibonsi viaggiano a braccetto, poco spazio per le altre. Le reti: Curti (Città di Castello), Garozzo, due (Bibbienese), Peraio (J. Spello), Valacchi e Cecchini (Castellina), Maiolatesi (Cingolana), Signorini e Pistella (Poggibonsi), Desolati (Castelfiorentino), Della Rosa (Tiberis), Annunziata (Urbino), Busilacchi (Castelfrettese), Lelli (V. Senigallia), Cesarini (Narnese).
Classifica marcatori. 9 reti: Baldacchini (Città di Castello, 3); 6 reti: Guerra (Vadese, 3) e Pistella (Poggibonsi).

Girone G. Vis Sezze e L'Aquila braccano ormai il Cynthia. L'Isola Liri dopo sei anni ha perso l'imbattibilità interna. Le reti: Ludovici (Almas), Pomponi (Cynthia), Castaldi (Forio), Fracas (Ostia), De Luca (L'Aquila), Tria ed Enodeh (Fondi), Capoccia, Machille, due e Quarta (Castel di Sangro), Rolla (Tivoli), D'Ambra e Antolovic (Vis Sezza).
Classifica marcatori. 13 reti: D'Ambra (V. Sezze, 2); 8 reti: Di Pietropaolo (L'Aquila), Antolovic (V. Sezze) e Troia (Fondi).

Girone H. Il Corato marcia bene ma fuori casa il Trani non perde colpi, anche se Macerata non è un campo irresistibile. Le reti: Secchieri (Tolentino), Cardamuro, Cancellato e Lojacono (Altamura), Di Staso e Colucci (Cerignola), Vallese (Tortoreto), Donnazita su rigore e Romano (Corato), Netti e Favonio su rigore (Trani), Matteucci (Maceratese), Piattella, Di Luzio su rigore e Cappelli (Montegranaro), Nicassio (Molfetta), Consorte (Penne), Ingrosso (Monturanese), Giuffreda e Palladino (Manfredonia), Biagioli e Salomone (P.S.Elpidio).
Classifica marcatori. 9 reti: Petilli (Corato); 7 reti: Consorte (Penne, 3).

Girone I. Battipagliese indenne a S. Antonio Abate e margine rassicurante su Sarnese e Acerrana. Le reti: Capasso, due rigori (Acerrana), Califano (Paganese), Piccinetti, due e Vuolo (Angri), Fioretti e Rizzo (Sambiese), Iacopini (Palmese), Cerciello (Sarnese), Melfi (Paolana), Staiano, Morra e Lancellotti (Portici), Dell'Annunziata su rigore (S. Antonio A.), Aversano (Battipagliese), Schiano, Buonanno, Riviello, D'Angelo, due, D'Agostino e Leone (Sanciprianese), Amura e Matarese (Savoia), Ortolini, tre (Siderno), Russo N. (Rosarnese).
Classifica marcatori. 9 reti: Delotti (S. Antonio A.); 7 reti: Ortolini (Siderno).

GIRONE L. Il Fasano torna con un bel punto da Castrovillari. Il Francavilla strapazza lo Schiavonea ma è lontano. Le reti: Cantarelli (Castrovillari), Insanguine (Fasano), Laureana e tripletta di Cappellaccio (Francavilla), Esposito su rigore (C. Schiavonea), Dell'Anna, due, Borriello e Massaro (Matino), A. Russo (Cariatese), Antonicelli, D'Ambrosio e Petrella (potenza), Franco (Senise), Portaluri (T. Maglie).
Classifica marcatori. 16 reti: Insanguine (Fasano, I); 8 reti: Petrella (Potenza, 4).

GIRONE M. La Juventina Gela va oltre il pari ad Enna e si riavvicina all'Acireale che ha strapazzato il Pro Sciacca. Le reti: Moncado, Chico, Cannavò e Signorello (Acireale), Ingrassia (Mazara), Gallifuoco (Palermo O.), Grillo, Stillitano (Nissa), Messina, Agliuzza (Partinico A.), Cioffi (Termitana).
Classifica marcatori. 9 reti: Rizzari e Di Dio, I (Juve Gela); 6 reti: Battaglia (Comiso, I), Barraco (Scicli, 1), Docente (J. Gela).

Girone N. Curioso contrasto. Ai molti zero a zero hanno fatto da contraltare gare ricche di gol, tra cui quella che ha lanciato il Calangianus nella scia dell'Ilvarsenal fermato sul pari a Guspini. Le reti: Pirina, tre, Inzaina e Pittorru (Calangianus), Salis, due, una su rigore, Campus, due e Serio (Fertilia), Mureddu e Puddu (Mandas), Boi e Zara (Gialeto), doppietta di Porqueddu (P. Torres), Di Laura (Gonnesa).
Classifica marcatori. 10 reti: Pirina (Calangianus) e Perra (Tharros, 2); 7 reti: Porqueddu (P. Torres), Vitali (Ittiri), Murri (Ilvarsenal e Serra (Tharros).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: Aosta-Moncalieri 0-1; Asti-Pegliese 6-0; Biellese-Savona n.d.; Cairese-Albenga 0-0; Pinerolo-Juve Domo 0-1; Vado-Ivrea 1-1; Valenzana-Cuneo 1-2; Ventimiglia-St. Vincent 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albenga	**21**	14	7	7	0	15	3
Juve Domo	**19**	14	7	5	2	20	12
Cuneo	**18**	14	7	4	3	18	12
Valenzana	**18**	14	6	6	2	10	4
Biellese	**15**	13	5	5	3	15	8
Cairese	**15**	13	5	5	3	14	11
Ventimiglia	**14**	14	5	4	5	14	13
Pinerolo	**14**	14	3	8	3	6	8
Pegliese	**13**	14	4	5	5	15	23
Moncalieri	**12**	13	3	6	4	13	14
Asti	**11**	14	4	3	7	15	16
Vado	**11**	14	2	7	5	11	14
St. Vincent	**11**	14	3	5	6	11	14
Savona	**10**	13	2	6	5	8	14
Aosta	**9**	14	2	5	7	8	16
Ivrea	**9**	14	0	9	5	8	17

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Albenga-Asti; Cuneo-Pinerolo; Ivrea-Ventimiglia; Juve Domo-Vado; Pegliese-Aosta; Moncalieri-Biellese; Savona-Valenzana; St. Vincent-Cairese.

GIRONE B

RISULTATI: Binasco-Fanfulla 1-0; Crema-Oltrepò 0-2; Leffe-Vigevano 1-1; Mottese-Pro Lissone 0-3; Oleggio-Saronno 1-2; Parabiago-Iris Borgoticino 2-1; Seregno-Castanese 0-0; Solbiatese-Lecco 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**19**	14	7	5	2	19	8
Vigevano	**19**	14	7	5	2	16	7
Solbiatese	**19**	14	7	5	2	16	8
Leffe	**18**	14	6	6	2	21	11
Oltrepò	**17**	14	6	5	3	19	9
Saronno	**17**	14	6	5	3	19	13
Seregno	**17**	14	5	7	2	13	10
Binasco	**15**	14	4	7	3	7	10
Pro Lissone	**14**	14	4	6	4	15	9
Iris Borgoticino	**14**	14	4	6	4	14	16
Crema	**13**	14	3	7	4	12	16
Castanese	**12**	14	2	8	4	9	16
Mottese	**9**	14	3	3	8	8	16
Parabiago	**8**	14	2	4	8	10	22
Fanfulla	**7**	14	2	3	9	7	21
Oleggio	**6**	14	2	2	10	6	19

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Castanese-Mottese; Fanfulla-Oleggio; Iris Borgoticino-Seregno; Lecco-Leffe; Oltrepò-Solbiatese; Pro Lissone-Parabiago; Saronno-Binasco; Vigevano-Crema.

GIRONE C

RISULTATI: Benacense-Pro Palazzolo 0-0; Bolzano-Orceana 0-0; Caerano-Cittadella 0-0; Castiglione-Valdagno 0-1; Pievigina-Merano 1-1; Romanese-Nova Gens 0-0; Schio-Bassano 0-0; Tombolo-Montebelluna 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**18**	14	6	6	2	9	4
Bassano	**18**	14	6	6	2	11	7
Cittadella	**17**	14	5	7	2	18	14
Montebelluna	**17**	14	6	5	3	9	5
Bolzano	**17**	14	4	9	1	13	10
Benacense	**16**	14	4	8	2	11	6
Caerano	**16**	14	4	8	2	12	11
Tombolo	**15**	14	3	9	2	16	13
Orceana	**15**	14	4	7	3	14	11
Nova Gens	**14**	14	5	4	5	19	19
Pievigina	**13**	14	3	7	4	7	9
Romanese	**12**	14	1	10	3	11	12
Schio	**12**	14	2	8	4	8	9
Pro Palazzolo	**11**	14	4	3	7	11	17
Merano	**9**	14	2	5	7	4	14
Castiglione	**4**	14	0	4	10	6	18

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Bassano-Pievigina; Cittadella-Schio; Merano-Caerano; Montebelluna-Benacense; Nova Gens-Bolzano; Orceana-Castiglione; Pro Palazzolo-Tombolo; Valdagno-Romanese.

GIRONE D

RISULTATI: Baracca Lugo-Rovigo 2-2; Cesenatico-Russi 2-2; Contarina-S. Polo 0-1; Gorizia-Santarcangiol. 1-0; Opitergina-Pasianese n.d.; San Donà-Castel S. Pietro n.d.; San Marino-Clodia 2-0; V. Veneto-Miranese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	**23**	14	9	5	0	22	6
Rovigo	**21**	14	8	5	1	24	13
Baracca Lugo	**18**	14	6	6	2	18	10
Gorizia	**18**	14	6	6	2	17	9
Miranese	**16**	14	4	8	2	14	11
Pasianese	**15**	13	3	9	1	13	11
San Donà	**13**	13	3	7	3	13	11
V. Veneto	**13**	14	4	5	5	13	15
S. Polo	**13**	14	4	5	5	14	17
Opitergina	**12**	13	2	8	3	9	11
Russi	**12**	14	2	8	4	13	20
Castel S. Pietro	**11**	13	2	7	4	15	14
Clodia	**10**	14	3	4	7	15	20
Contarina	**9**	14	1	7	6	10	17
Santarcangiol.	**9**	14	2	5	7	6	13
Cesenatico	**7**	14	1	5	8	10	28

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Castel S. Pietro-Contarina; Clodia-Opitergina; Miranese-Gorizia; Pasianese-Baracca Lugo; Rovigo-V. Veneto; Russi-San Marino; S. Polo-Cesenatico; Santarcangiol.-San Donà.

GIRONE E

RISULTATI: Bozzano-Colorno 1-4; Carpi-Cerretese 2-0; Firenzuola-Ponsacco 0-0; Inter Vinci-Vaianese 2-1; Migliarina-San Lazzaro 0-0; Pietrasanta-Sammargh. 2-0; Roteglia-Cecina 0-0; Vaianese-Mirandolese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bozzano	**20**	14	8	4	2	21	15
Carpi	**19**	14	7	5	2	19	5
Cecina	**19**	14	7	5	2	14	6
Roteglia	**17**	14	5	7	2	14	9
Firenzuola	**16**	14	4	8	2	14	13
Inter Vinci	**16**	14	6	4	4	13	15
Colorno	**14**	14	5	4	5	16	14
Vaianese	**13**	15	4	5	6	19	17
Sammargh.	**13**	14	4	5	5	15	13
Ponsacco	**13**	14	4	5	5	13	17
Mirandolese	**12**	14	2	8	4	12	14
Migliarina	**12**	14	3	6	5	9	20
San Lazzaro	**11**	14	3	5	6	14	16
Pietrasanta	**10**	14	3	4	7	11	15
Viareggio	**10**	13	2	6	5	10	16
Cerretese	**9**	14	3	3	8	9	18

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Cecina-Carpi; Cerretese-Firenzuola; Colorno-Vaianese; Mirandolese-Pietrasanta; Ponsacco-Migliarina; Sammargh.-Inter Vinci; San Lazzaro-Bozzano; Viareggio-Roteglia.

GIRONE F

RISULTATI: Bibbienese-Città Castello 2-1; Certaldo-Spello 0-1; Cingolana-Big Blu Castellina 1-2; Elettrocarb.-Vadese 0-0; Poggibonsi-Assisi Angelana 2-0; Tiberis-Castelfiorentino 1-1; Urbino-Castelfrettese 1-1; Vigor Senigallia-Narnese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	**21**	14	9	3	2	21	6
Vadese	**21**	14	7	7	0	20	9
B. B. Castellina	**17**	14	5	7	2	17	9
Spello	**17**	14	7	3	4	16	11
Bibbienese	**17**	14	4	9	1	9	10
Elettrocarb.	**16**	14	5	6	3	18	14
Città Castello	**14**	14	4	6	4	14	12
Urbino	**14**	14	2	10	2	6	6
Narnese	**14**	14	4	6	4	17	18
Vigor Senigallia	**13**	14	3	7	4	13	13
Assisi Angelana	**12**	14	3	6	5	14	18
Certaldo	**12**	14	2	8	4	8	13
Castelfrettese	**11**	14	3	5	6	12	22
Castelfiorentino	**9**	14	1	7	6	10	16
Cingolana	**9**	14	2	5	7	12	20
Tiberis	**7**	14	1	5	8	10	20

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Assisi Angelana-Elettrocarb.; Big Blu Castellina-Tiberis; Castelfiorentino-Vigor Senigallia; Castelfrettese-Certaldo; Città Castello-Poggibonsi; Narnese-Cingolana; Spello-Urbino; Vadese-Bibbienese.

GIRONE G

RISULTATI: Almas Roma-Passo Corese 1-0; Cynthia-Forio 1-1; Isola Liri-Ostia Mare 0-1; L'Aquila-Tuscania 1-0; Mondragonese-Avezzano 0-0; Sulmona-Fondi 0-2; Tivoli-Castel di Sangro 1-4; Vis Sezze-Astrea 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**22**	14	9	4	1	22	10
Vis Sezze	**21**	14	8	5	1	27	4
L'Aquila	**21**	14	8	5	1	21	12
Castel di Sangro	**19**	14	7	5	2	18	8
Almas Roma	**15**	14	6	3	5	11	10
Astrea	**15**	14	6	3	5	12	12
Ostia Mare	**14**	14	5	4	5	15	15
Sulmona	**14**	14	4	6	4	10	11
Tivoli	**13**	14	2	9	3	8	11
Fondi	**11**	14	5	1	8	17	17
Isola Liri	**11**	14	2	7	5	12	12
Tuscania	**11**	14	3	5	6	8	16
Mondragonese	**11**	14	3	5	6	8	19
Avezzano	**10**	14	3	4	7	8	15
Forio	**9**	14	2	5	7	5	20
Passo Corese	**7**	14	1	5	8	6	16

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Astrea-Isola Liri; Avezzano-Almas Roma; Castel di Sangro-Vis Sezze; Fondi-Mondragonese; Forio-Sulmona; Ostia Mare-Tivoli; Passo Corese-L'Aquila; Tuscania-Cynthia.

GIRONE H

RISULTATI: Altamura-Tolentino 3-1; Cerignola-Tortoreto 2-1; Corato-Osimana 2-0; Maceratese-Trani 1-2; Montegranaro-Molfetta 3-1; Penne-Monturanese 1-1; Pineto-Manfredonia 0-2; Porto S. Elpidio-Fermana 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corato	**20**	14	8	4	2	24	12
Trani	**19**	14	6	7	1	18	9
Porto S. Elpidio	**18**	14	7	4	3	20	16
Molfetta	**17**	14	6	5	3	15	12
Altamura	**17**	14	6	5	3	14	11
Fermana	**17**	14	6	5	3	16	19
Tortoreto	**16**	14	4	8	2	13	8
Osimana	**15**	14	6	3	5	12	11
Manfredonia	**13**	14	3	7	4	17	18
Penne	**12**	14	3	6	5	14	16
Pineto	**12**	14	4	4	6	13	15
Monturanese	**11**	14	3	5	6	10	14
Cerignola	**11**	14	1	9	4	6	14
Montegranaro	**9**	14	2	5	7	9	13
Tolentino	**8**	13	1	6	6	7	15
Maceratese	**7**	13	3	1	9	15	20

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Fermana-Corato; Manfredonia-Maceratese; Molfetta-Porto S. Elpidio; Monturanese-Altamura; Osimana-Pineto; Tolentino-Cerignola; Tortoreto-Montegranaro; Trani-Penne.

GIRONE I

RISULTATI: Acerrana-Paganese 2-1; Angri-Sambiase 3-2; Palmese-Sarnese 1-1; Paolana-Portici 1-3; S. Antonio Abate-Battipagliese 1-1; San Ciprianese-Savoia 7-2; Siderno-Nuova Vibonese 3-0; Solofra-Nuova Rosarnese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**24**	14	10	4	0	19	4
Sarnese	**21**	14	8	5	1	18	5
Acerrana	**20**	14	9	2	3	17	10
Portici	**17**	14	5	7	2	20	10
San Ciprianese	**15**	14	6	3	5	27	20
S. Antonio Abate	**15**	14	5	5	4	19	14
Sambiase	**15**	14	6	3	5	20	16
N. Rosarnese	**15**	14	4	7	3	5	7
Siderno	**14**	14	5	4	5	13	15
Savoia	**13**	14	4	5	5	12	18
Angri	**12**	14	5	2	7	15	15
Solofra	**12**	14	4	4	6	8	9
Palmese	**10**	14	1	8	5	9	19
Paolana	**9**	14	2	5	7	8	15
Paganese	**8**	14	1	6	7	6	19
Nuova Vibonese	**4**	14	0	4	10	1	21

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Battipagliese-Palmese; Nuova Rosarnese-Acerrana; Nuova Vibonese-S. Antonio Abate; Paganese-Siderno; Portici-Angri; Sambiase-Solofra; Sarnese-San Ciprianese; Savoia-Paolana.

GIRONE L

RISULTATI: Acri-Matera 0-0; Castrovillari-Fasano 1-1; Corigliano C.-Nardò 0-0; Francavilla-Corschiavonea 4-1; Matino-Cariatese 4-1; Potenza-Mesagne 3-0; Rende-Policoro 0-0; Toma Maglie-Senise 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	**24**	14	10	4	0	34	7
Francavilla	**20**	14	7	6	1	18	9
Nardò	**19**	14	8	3	3	17	11
Cariatese	**18**	14	8	2	4	19	10
Corigliano C.	**16**	14	5	6	3	14	11
Acri	**16**	14	4	8	2	11	9
Potenza	**15**	14	5	5	4	16	10
Castrovillari	**14**	14	3	8	3	11	12
Rende	**13**	14	4	5	5	10	13
Toma Maglie	**12**	14	2	8	4	10	13
Policoro	**10**	14	2	6	6	10	15
Corschiavonea	**10**	14	2	6	6	9	17
Senise	**10**	14	3	4	7	8	18
Matera	**10**	14	2	6	6	8	21
Mesagne	**9**	14	3	3	8	8	17
Matino	**8**	14	2	4	8	11	19

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Cariatese-Francavilla; Corschiavonea-Rende; Fasano-Corigliano C.; Matera-Matino; Mesagne-Acri; Nardò-Potenza; Policoro-Toma Maglie; Senise-Castrovillari.

GIRONE M

RISULTATI: Acireale-Pro Sciacca 4-0; Comiso-Canicatti 0-0; Enna-Juve Gela 0-0; Favara-Bagheria 0-0; Mazara-Palermolympia 1-1; Nissa-Partinicaudace 2-2; Nuova Igea-Akragas 0-0; Termitana-Scicli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	**25**	14	11	3	0	33	10
Acireale	**24**	14	10	4	0	21	4
Palermolympia	**16**	14	5	6	3	13	9
Favara	**16**	14	4	8	2	9	7
Bagheria	**16**	14	4	8	2	9	12
Comiso	**15**	14	5	5	4	12	10
Nuova Igea	**14**	14	3	8	3	10	13
Mazara	**13**	14	3	7	4	8	8
Partinicaudace	**12**	14	1	10	3	9	11
Enna	**12**	14	3	6	5	6	8
Termitana	**12**	14	3	6	5	8	11
Nissa	**12**	14	3	6	5	11	16
Scicli	**11**	14	3	5	6	14	15
Pro Sciacca	**10**	14	2	6	6	12	21
Akragas	**9**	14	2	5	7	4	13
Canicatti	**7**	14	1	5	8	10	21

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Akragas-Termitana; Bagheria-Nissa; Canicatti-Nuova Igea; Juve Gela-Mazara; Palermolympia-Comiso; Partinicaudace-Acireale; Pro Sciacca-Enna; Scicli-Favara.

GIRONE N

RISULTATI: Calangianus-Macomer 5-0; Fertilia-Mandas 5-2; Gialeto-Porto Torres 2-2; Gonnesa-Alghero 1-0; Guspini-Ilvarsenal 0-0; Ittiri-San Marco 0-0; La Palma Cagliari-Ozierese 0-0; Tharros-Fersulcis 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilvarsenal	**20**	14	8	4	2	18	10
Calangianus	**19**	14	8	3	3	25	11
Fertilia	**18**	14	7	4	3	21	15
La Palma	**17**	14	7	3	4	12	8
Ittiri	**15**	14	5	5	4	18	15
Gonnesa	**15**	14	5	5	4	14	13
San Marco	**15**	14	4	7	3	12	11
Alghero	**14**	14	6	2	6	13	13
Guspini	**14**	14	4	6	4	12	12
Gialeto	**14**	14	4	6	4	13	14
Macomer	**14**	14	4	6	4	17	23
Fersulcis	**13**	14	4	5	5	13	12
Tharros	**13**	14	4	5	5	24	25
Porto Torres	**11**	14	3	5	6	12	17
Mandas	**7**	14	2	3	9	12	25
Ozierese	**5**	14	0	5	9	8	20

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Alghero-Calangianus; Fersulcis-Guspini; Ilvarsenal-Gialeto; Macomer-Gonnesa; Mandas-Ittiri; Ozierese-Tharros; Porto Torres-La Palma Cagliari; San Marco-Fertilia.

di Riccardo Tofanelli

UN PIENO DI SUPERAL

Burrasca in seno alla Lucchese. Il presidente Maestrelli e il gruppo Superal, che gestisce la società rossonera, hanno deciso di mollare alla fine del campionato. Motivo: le frequenti contestazioni dei tifosi, che accusano la dirigenza di non aver fatto il possibile per dotare la Lucchese dei giocatori necessari alla promozione in B. Maestrelli è in crisi depressiva: dopo aver ricondotto la Lucchese in C1 dal campionato minore e aver azzerato tutti i debiti delle gestioni precedenti, sperava proprio in un altro riscontro. Può solo consolarsi al pensiero di essere riuscito ad aprire a Lucca tre floridi supermercati che vanno a gonfie vele. A Lucca è persino meglio vendere la carta igienica piuttosto che il calcio... □

A fianco, la Salernitana; in alto, la Lucchese (fotoSantandrea)

TERNI A SECCO

Dichiarato il fallimento, oggi la Ternana è disponibile per il miglior offerente. Ci sono vari gruppi interessati: quello che fa capo a Gambino, ex presidente del Palermo di qualche anno fa (prima della gestione Parisi), poi quello del presidente dell'Alessandria Amisano (costruttore di caschi per motociclisti), infine quello della locale Cassa di Risparmio, che potrebbe catalizzare attorno all'Istituto un «pool» di aziende e imprenditori. C'è solo da attendere: importante è che la Ternana resti in vita. Nel frattempo i giocatori hanno tirato un respiro di sollievo realizzando qualche lira dalla ripartizione dell'incasso del derby col Perugia, che ha fruttato quasi 150 milioni. Pensate: è un incasso di C2... □

Sopra (fotoZucchi), Gino Amisano, presidente dell'Alessandria

SOTTO IL VESTUTI, NIENTE

Finalmente! Fra il Comune e i proprietari dell'area dove sorgerà il nuovo stadio di Salerno è stato verbalizzato l'accordo economico. Da questo momento la città campana può attendere il suo bravo complesso che sostituirà il decrepito «Vestuti». A questo punto è più che mai importante che la società granata riesca a darsi la giusta dimensione per il «boom». Salerno è un centro troppo importante (in Campania è secondo solo a Napoli) perché nel calcio resti a vivacchiare in Serie C. Nel ricordo della gloriosa Salernitana del Vianema, che militava in A nel secondo dopoguerra, sembra che gli imprenditori locali siano intenzionati a dar man forte alla società per approdare in B in pochissimo tempo. Se De Falco cominciasse a fare gol a raffica, i tifosi ritengono addirittura che l'anno buono potrebbe essere questo. □

LE FRASI CELEBRI

Giancarlo Cadè, allenatore dell'Ancona: *«Per aprire un discorso diverso, attendiamo la primavera e i terreni asciutti. Nient'altro...».*

Sergio Carpanesi, allenatore dello Spezia: *«Il nostro obiettivo è la salvezza. Penseremo alla promozione solo a quattro domeniche dalla fine».*

Pippo Marchioro, allenatore del Foggia: *«Credo che la mia squadra sia in grado di battere chiunque. Però il calcio non ha regole...».*

L'ULTIMA DI PIERONE

Il Perugia vola e il suo presidente Ghirga, ex calciatore e quindi uno che se ne intende, ha deciso di confermare il binomio dei successi granata: Aggradi-Colautti. Mentre per il tecnico ha provveduto a una riconferma sulla parola, per quanto riguarda il manager ha fatto mettere nero su bianco convincendo il buon Pierone a firmare per tre anni. Evidentemente Ghirga aveva letto delle offerte del Genoa per Aggradi e, temendo di rimanere senza la sua «mente», ha cercato di anticipare i tempi. La mossa evidenzia caratteristiche tipiche dell'ex presidente Spartaco Ghini, supersqualificato per il calcioscandalo di un anno fa, che ancora opera dietro le quinte della società: solo un abile uomo d'affari come lui, infatti, poteva capire al volo quale enorme tesoro ha fra le mani nella persona di Aggradi. Lo ha capito e ha... difeso il patrimonio. □

Sotto (Photosprint), Giancarlo Galdiolo. Nel riquadro, Giancarlo Cadè (fotoSantandrea), Sergio Carpanesi (fotoSantandrea) e Pippo Marchioro (fotoCalderoni)

NON TI REGGIO PIÙ

I tifosi reggiani hanno ascoltato le roventi frasi di Galdiolo dopo Reggiana-Rimini e si sono incavolati. Il mister riminese, infatti, se l'è presa un po' con tutti, soprattutto con De Vecchi, reo di essersi comportato in campo antisportivamente (secondo Galdiolo, ovviamente). I tifosi hanno rimasticato a lungo sulle molte vicende «gialle» e infine si sono decisi a ricorrere alla Magistratura, annunciando querela contro Galdiolo per offese all'intera massa sportiva del centro emiliano. Il calcio, quindi, resta più che mai connesso alle aule giudiziarie. Chi l'avrebbe mai detto, anni fa, quando si andava alla partita solo per distendere i nervi? □

ANCONA TU

Lo Spezia riesce a pareggiare in casa dei dorici di Cadè e la Virescit, espugnando Tortona, è sola in testa

di Orio Bartoli

Una capolista per ciascun girone. In C1, girone A, la Virescit supera brillantemente, a pieni voti, l'insidiosa trasferta di Tortona, e si sbarazza della compagnia di uno Spezia che è però uscito indenne dalla difficile trasferta di Ancona, dando così una ulteriore prova della solidità del suo impianto. Nel girone B il Cosenza resiste agli assalti di quel Catania che Pietro Santin, chiamato in panchina a sostituire Osvaldo Iaconi, cerca con tutta la propria esperienza di portare su posizioni di classifica più congeniali alle effettive possibilità tecniche della squadra; le più immediate inseguitrici, Reggina e Frosinone, sono costrette o a segnare il passo, com'è accaduto ai laziali, sconfitti dopo una serie di 4 partite utili consecutive, o a dividere la posta, com'è accaduto ai calabresi impegnati sul difficile campo di Salerno. In C2 torna al successo il Montevarchi, mentre il Cuoiopelli subisce una pesante sconfitta sul campo di quella Sarzanese che si avvale sempre più del gioco e dei gol di Giovanni Rossi, giovane di notevole valore. Il vantaggio dei valdarnesi torna a quattro punti e poco importa se a inseguire c'è una sola squadra, il Cuoiopelli, o quattro come adesso, visto che i biancorossi sono stati raggiunti da Olbia, Lodigiani e Massese. Nulla di fatto per il Venezia e pareggio della sua inseguitrice Telgate, mentre guadagna un punto il Mantova di Mariolino Corso, vittorioso sulla Pro Patria e giunto così al suo undicesimo risultato utile consecutivo. Nel girone B il Perugia imperversa contro il malcapitato Jesi rifilandogli ben cinque gol. Perde un punto il Martina, costretto al pareggio dal Giulianova, tiene il passo l'Andria di Ezio Volpi che, battendo sia pure di stretta misura il Celano, ha collezionato la sua dodicesima gara utile consecutiva. Nel girone D infine il Palermo ha subito dimostrato che la sconfitta sofferta sette giorni prima a Lamezia Terme è stata un fatto episodico, battendo l'agguerrita squadra del Nola. Con questo successo sale a cinque punti il vantaggio dei rosanero siciliani sulle seconde classificate, Giarre (bel successo a Castallammare di Stabia) e Kroton (0-0 sul difficile quanto ostico campo di Sorrento). Dalle zone medio-alte della graduatoria tornano a farsi vedere il Vicenza, che ha interrotto una serie di quattro sconfitte consecutive, il Monza, una formazione fatta di giovani in gamba, primi fra tutti il portiere Antonioli ed il centravanti Casiraghi; la Spal rigenerata e gerovitalizzata dalle esperte mani di Giovan Battista Fabbri nel girone A della C1; Foggia e Torres nel girone B. In C2 si distinguono Lanciano e Turris. In coda rovinosi ruzzoloni interni per l'Ospitaletto, alla quinta sconfitta casalinga, la Saviglianese (peraltro a vantaggio di una concorrente diretta, il Sorso) ed il fanalino di coda Ravenna, sconfitto in casa dal Bisceglie. Danno linfa alle proprie speranze di salvezza Brindisi, Francavilla, Rondinella, Carbonia, Pro Sesto, Angizia, Forlì, Valdiano e Siracusa oltre ai già ricordati Sorso e Bisceglie. Tra i marcatori di nuovo a bersaglio, Ravanelli del Perugia che ha raggiunto quota 10; bella doppietta del giovane centravanti Simone della Virescit, capofila nel girone A della C1, gol di Menegatti del Forlì e di Garbuglia dello Jesi, le cui prodezze, purtroppo, non è che aiutino molto a risollevare la squadra delle zone minate della graduatoria. □

Lo Spezia riesce a portar via un prezioso nulla di fatto ad Ancona. Sopra a sinistra, duello tra il dorico Tacchi e lo spezzino Guerra. Sopra a destra, l'uscita del portiere ospite Rollandi su De Martino. Sotto, Peragine e D'Adderio si contendono il pallone (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Ancona-Spezia 0-0; Derthona-Virescit 1-3; Fano-Trento 1-1; L.R. Vicenza-Vis Pesaro 4-0; Ospitaletto-Monza 0-1; Pavia-Livorno 0-0; Prato-Reggiana 0-0; Rimini-Centese 0-1; Spal-Lucchese 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Virescit	**19**	14	8	3	3	16	10
Spezia	**18**	14	6	6	2	12	8
Ancona	**17**	14	5	7	2	14	8
Monza	**17**	14	5	7	2	10	6
L.R. Vicenza	**16**	14	7	2	5	20	11
Spal	**16**	14	5	6	3	16	13
Rimini	**16**	14	7	2	5	13	12
Reggiana	**15**	14	6	3	5	18	12
Centese	**15**	14	4	7	3	9	8
Pavia	**14**	14	4	6	4	11	11
Lucchese	**13**	14	5	3	6	11	12
Prato	**13**	14	3	7	4	9	11
Vis Pesaro	**13**	14	4	5	5	12	16
Fano	**12**	14	3	8	3	11	11
Derthona	**11**	14	2	7	5	9	15
Livorno	**10**	14	2	6	6	12	19
Trento	**10**	14	2	6	6	10	17
Ospitaletto	**5**	14	1	3	10	5	18

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Centese-Prato; Fano-Ospitaletto; Livorno-L.R. Vicenza; Lucchese-Ancona; Monza-Rimini; Reggiana-Spal; Spezia-Vis Pesaro; Trento-Derthona; Virescit-Pavia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Antonioli** (Monza), **Guerra** (Prato), **Peragine** (Spezia), **Salvatori** (Virescit B.), **Deogratias** (Ancona), **Fortunato** (Virescit B.), **Massersi** (Vicenza), **Gadda** (Ancona), **Casiraghi** (Monza), **Cini** (Spal), **Simone** (Virescit B.). Arbitro: **Mughetti** di Cesena.

MARCATORI: **7 reti:** Simone (Virescit B.); **6 reti:** Paradiso (Spal, 4 rigori); **5 reti:** Cangini (Vis Pesaro), Casiraghi (Monza, 2); **4 reti:** Talevi (Ancona, 2), Perrotta (Livorno), Salvi (Lucchese), Cinquetti (2) e Fabbri (Rimini), Telesio (Spezia), Capuzzo (Trento, 3), Pizzi (2) e Rondon (Vicenza).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Cagliari 1-0; Campobasso-Nocerina 1-0; Catania-Cosenza 0-0; Foggia-Casertana 2-0; Francavilla-Ischia 1-0; Licata-Campania 2-0; Monopoli-Teramo 2-0; Salernitana-Reggina 0-0; Torres-Frosinone 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**18**	14	7	4	3	12	14
Campobasso	**17**	14	7	3	4	17	9
Foggia	**17**	14	5	7	2	15	7
Reggina	**17**	14	6	5	3	15	9
Torres	**17**	14	6	5	3	11	9
Frosinone	**16**	14	6	4	4	20	18
Monopoli	**15**	14	5	5	4	10	6
Ischia	**15**	14	5	5	4	13	10
Salernitana	**15**	14	6	3	5	12	12
Licata	**14**	14	5	4	5	14	12
Catania	**13**	14	3	7	4	10	11
Francavilla	**13**	14	4	5	5	8	10
Casertana	**12**	14	4	4	6	15	14
Nocerina	**12**	14	4	4	6	12	12
Cagliari	**11**	14	4	3	7	10	12
Teramo	**10**	14	3	4	7	8	16
Brindisi	**10**	14	3	4	7	6	15
Campania	**10**	14	3	4	7	8	20

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Cagliari-Licata; Campania-Brindisi; Casertana-Catania; Cosenza-Francavilla; Frosinone-Nocerina; Ischia-Campobasso; Reggina-Torres; Salernitana-Monopoli; Teramo-Foggia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Simoni** (Cosenza), **Tovani** (Reggina), **Giansanti** (Cosenza), **Sgarbossa** (Monopoli), **Della Pietra** (Campobasso), **Peveri** (Francavilla), **Catruezzo** (Brindisi), **Garzia** (Reggina), **Bardi** (Torres), **Gnoffo** (Licata), **Barbuti** (Foggia). Arbitro: **Stafoggia** di Pesaro.

MARCATORI: **7 reti:** D'Ottavio (Casertana, 2 rigori); **5 reti:** Lattuca (Frosinone), Lunerti (Reggina), La-Rosa (Licata); **4 reti:** Romiti (Campobasso, 2), Polenta (Catania), Tappi (Ischia), Malaman (Frosinone), Meluso (Monopoli).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carbonia-Civitavecchia 1-0; Entella-Carrarese 0-0; Lodigiani-Pistoiese 0-0; Massese-Tempio 0-0; Montevarchi-Pro Vercelli 1-0; Olbia-Pontedera 0-0; Rondinella-Siena 1-0; Sarzanese-Cuoio Pelli 3-0; Saviglianese-Sorso 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**20**	14	8	4	2	15	8
Olbia	**16**	14	3	10	1	9	5
Cuoio Pelli	**16**	14	5	6	3	16	13
Lodigiani	**16**	14	5	6	3	9	6
Massese	**16**	14	5	6	3	9	7
Sarzanese	**15**	13	5	5	3	15	10
Pistoiese	**15**	14	4	7	3	11	11
Siena	**14**	14	6	2	6	14	14
Pro Vercelli	**14**	14	5	4	5	8	10
Carrarese	**13**	14	4	5	5	9	8
Tempio	**13**	14	4	5	5	14	14
Entella	**13**	14	2	9	3	7	7
Sorso	**13**	14	3	7	4	11	15
Pontedera	**12**	14	3	6	5	15	16
Carbonia	**12**	14	4	4	6	13	18
Rondinella	**11**	14	2	7	5	10	13
Civitavecchia	**11**	14	3	5	6	9	16
Saviglianese	**10**	13	4	2	7	8	11

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Carrarese-Rondinella; Cuoio Pelli-Montevarchi; Entella-Civitavecchia; Pistoiese-Saviglianese; Pontedera-Lodigiani; Pro Vercelli-Carbonia; Siena-Olbia; Sorso-Massese; Tempio-Sarzanese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tanagli** (Tempio), **Fusani** (Pontedera), **Dall'Orso** (Rondinella), **De Falco** (Olbia), **De Logu** (Sorso), **Sbravati** (Carrarese), **Pisasale** (Massese), **Bellagamba** (Sorso), **Rossi** (Sarzanese), **Neri D.** (Montevarchi), **Bagnoli** (Carbonia). Arbitro: **Bizzarri** di Ferrara.

MARCATORI: **7 reti:** Calonaci (Cuoiopelli, 4 rigori), Mariano (Siena); **6 reti:** Cacciatori (Montearchi, 3); **5 reti:** Caponi (Pontedera, 1); **4 reti:** Bianchini (Olbia, 1), Sella (Civitavecchia, 1), Limetti (Cuoiopelli), Cerasa (Entella, 1), Pisasale (Massese, 1), Dati (Montevarchi), Di Stefano (Pro Vercelli, 3), Montanari (Sorso).

GIRONE B

RISULTATI: Casale-Alessandria 0-0; Chievo-Vogherese n.d.; Giorgione-Suzzara 2-0; Legnano-Venezia M. 1-1; Mantova-Pro Patria 1-0; Pro Sesto-Novara 2-0; Sassuolo-Pergocrema 0-0; Treviso-Pordenone n.d.; Varese-Telgate 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**22**	14	9	4	1	20	7
Telgate	**19**	14	7	5	2	21	12
Mantova	**19**	14	7	5	2	12	6
Chievo	**17**	13	7	3	3	16	9
Alessandria	**17**	14	5	7	2	16	11
Novara	**15**	14	5	5	4	16	15
Sassuolo	**15**	14	5	5	4	8	11
Pordenone	**13**	13	5	3	5	15	12
Giorgione	**13**	14	3	7	4	16	15
Vogherese	**13**	13	5	3	5	11	13
Pro Patria	**13**	14	4	5	5	16	19
Treviso	**12**	13	5	2	6	17	22
Legnano	**11**	14	3	5	6	13	16
Casale	**11**	14	3	5	6	12	16
Suzzara	**10**	14	4	2	8	11	15
Pro Sesto	**10**	14	3	4	7	10	16
Varese	**9**	14	1	7	6	11	16
Pergocrema	**9**	14	3	3	8	11	21

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Alessandria-Pro Sesto; Novara-Legnano; Pergocrema-Giorgione; Pordenone-Sassuolo; Pro Patria-Casale; Suzzara-Varese; Telgate-Treviso; Venezia M.-Chievo; Vogherese-Mantova.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bianchessi** (Pergocrema), **Pevarello** (Venezia-Mestre), **Sergio** (Mantova), **Tirloni** (Telgate), **Luxoro** (Casale), **Carnio** (Alessandria), **Giandebiaggi** (Pro Patria), **Finozzi** (Giorgione), **Solimeno** (Pro Sesto), **Marcellino** (Legnano), **Trombetta** (Giorgione). Arbitro: **Trentalange** di Torino.

MARCATORI: **7 reti:** Zobbio (Vogherese), 1 rigore); **6 reti:** Mazzeo (Novara, 1), Leonarduzzi (Pordenone, 5), Giandebiaggi (Pro Patria), Seveso (Telgate), Fiorini (Venezia); **5 reti:** Marescalco (Alessandria), Mosele (Telgate), Marchetti (Venezia), Solimeno (Pro Sesto, 1), Finozzi (Giorgione, 1).

FABBRI, TECNICO DELLA SPAL

ARRIVA IL BATTISTA

Diagnosi rapida. Terapia, meno: se le prime indicazioni però sono giuste, efficace. Questa è la sintesi dell' intervista rilasciataci da Giovan Battista Fabbri, il tecnico che cinque settimane fa è stato chiamato al capezzale di una Spal piena di buona volontà, non certo povera di mezzi tecnici, ma incapace di dare corpo alle attese della tifoseria e della dirigenza.

«Trovai una squadra in eccellenti condizioni atletiche, ben disposta in campo» esordisce Fabbri, *«ma povera di carattere»*.

— Fatta la diagnosi, mano alla terapia...

«Giocavano senza quella convinzione che è necessaria per trasformare in gol e risultati ogni loro sforzo. Terapia d'urto: robusta iniezione di morale».

— Poi?

«Un martellamento continuo, quasi asfissiante, per portare la squadra ad esprimere un ben preciso modo di giocare. Sono sulla breccia da tanti anni, sin dall'inizio mi feci delle convinzioni, non ho mai avuto motivo di cambiarle. Le regole del gioco sono sempre quelle, anche se di quando in quando nasce qualche innovatore che talvolta porta idee interessanti».

— Quali sono queste tue convinzioni?

«Due postulati di base: conquistare la palla e giocare per fare gol. Tutto il resto ha più sapore di alchimia che di vera e propria sostanza».

G. B. Fabbri (fotoArchivioGS)

— L'uovo di Colombo. A parole, ovviamente, perché tra il dire ed il fare l'abisso è enorme. Giovan Battista Fabbri però ne ha fatto una specie di vangelo del suo modo di insegnare il calcio.

— Questa tua teoria che in tante squadre del passato (basterebbe ricordare le giovanili del Cesena, il Giulianova, il Piacenza, il Vicenza vice-campione d'Italia nel 1978-79) ha dato risultati decisamente positivi, va bene anche per la tua Spal di adesso?

«I conti si tirano alla fine. Ora, come inizio posso solo dire di essere soddisfatto. I ragazzi recepiscono, dimostrano interesse e volontà di fare e fare bene».

— La secca tripletta rifilata alla Lucchese gli dà ragione. Tra l'altro confermando la sua curiosa regola del tre: il numero di gol ideale delle sue squadre. La disposizione tattica di base è quella tradizionale: un libero, Vianello; due marcatori, il centrale Tedoldi e il laterale Colombo; un terzino di fascia, Nardini; un mediano,

Risultati e classifiche della quattordicesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Angizia-Ternana 1-0; Chieti-Casarano 0-0; F. Andria-Celano 2-1; Forlì-Gubbio 2-0; Galatina-Riccione 0-0; Giulianova-Martina 1-1; Lanciano-Civitanovese 1-0; Perugia-Jesi 5-1; Ravenna-Bisceglie 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**23**	14	9	5	0	26	7
F. Andria	**20**	14	7	6	1	18	10
Martina	**19**	14	8	3	3	20	12
Casarano	**17**	14	6	5	3	16	12
Chieti	**17**	14	6	5	3	16	15
Lanciano	**16**	14	6	4	4	21	15
Gubbio	**16**	14	5	6	3	13	11
Celano	**14**	14	4	6	4	15	13
Bisceglie	**14**	14	3	8	3	15	13
Riccione	**14**	14	3	8	3	6	5
Forlì	**13**	14	4	5	5	14	20
Ternana	**12**	14	4	4	6	13	15
Civitanovese	**11**	14	3	5	6	15	16
Giulianova	**11**	14	2	7	5	12	15
Jesi	**11**	14	4	3	7	13	20
Angizia	**9**	14	3	3	8	9	22
Galatina	**8**	14	1	6	7	9	19
Ravenna	**7**	14	2	3	9	9	20

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Casarano-Angizia; Celano-Lanciano; Civitanovese-Perugia; F. Andria-Galatina; Gubbio-Giulianova; Jesi-Forlì; Martina-Chieti; Riccione-Ravenna; Ternana-Bisceglie.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piagnerelli** (Riccione), **Babini** (Forlì), **Bongiovanni** (Galatina), **Navone** (Casarano), **Bettinelli** (Perugia), **Caricola** (Bisceglie), **Di Livio** (Perugia), **Da Re** (Andria), **D'Alessandro** (Angizia), **Villirillo** (Martina, **Ravanelli** (Perugia). Arbitro: **Copercini** di Parma.

MARCATORI: **10 reti:** Ravanelli (Perugia, 2 rigori); **8 reti:** Menegatti (Forlì, 1); **7 reti:** Garbuglia (Jesi, 2); **6 reti:** Sandri (Lanciano, 4), Tomba (Martina), Del Zotti (Bisceglie); **5 reti:** Corrente (Casarano), Sgherri (Chieti), D'Alessandro (Angizia, 2), Di Michele (Giulianova), Zappasodi (Celano).

GIRONE D

RISULTATI: Benevento-Ercolanese 2-0; Juve Stabia-Giarre 2-3; Lamezia-Latina 0-0; Palermo-Nola 2-1; Pro Cisterna-Atl. Catania 2-1; Siracusa-Afragolese 3-0; Sorrento-Kroton 0-0; Turris-Cavese 1-0; Valdiano-Trapani 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**23**	14	11	1	2	26	7
Kroton	**18**	14	7	4	3	21	9
Giarre	**18**	14	7	4	3	19	12
Sorrento	**17**	14	6	5	3	16	9
Turris	**17**	14	6	5	3	19	15
Lamezia	**16**	14	5	6	3	15	8
Cavese	**16**	14	8	0	6	13	14
Nola	**15**	14	7	1	6	19	17
Pro Cisterna	**14**	14	4	6	4	11	18
Juve Stabia	**13**	14	5	3	6	15	15
Atl. Catania	**13**	14	6	1	7	15	20
Trapani	**12**	14	3	6	5	14	17
Afragolese	**12**	14	4	4	6	11	20
Siracusa	**11**	14	2	7	5	10	11
Valdiano	**10**	13	3	4	6	19	23
Ercolanese	**10**	14	2	6	6	12	17
Benevento	**10**	13	3	4	6	8	17
Latina	**5**	14	1	3	10	6	20

PROSSIMO TURNO (3 gennaio, ore 14,30): Afragolese-Cavese; Atl. Catania-Sorrento; Ercolanese-Siracusa; Giarre-Palermo; Juve Stabia-Pro Cisterna; Kroton-Valdiano; Latina-Turris; Nola-Benevento; Trapani-Lamezia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pagliarulo** (Nola), **Martin** (Siracusa), **Campiluongo** (Ercolanese), **Di Carlo** (Palermo), **Bertolucci** (Vigor Lamezia), **Pidone** (Cavese), **Lo Mesto** (Atletico Catania), **Pace** (Sorrento), **Ravot** (Siracusa), **Pannitteri** (Siracusa), **Prima** (Giarre). Arbitro: **De Angelis** di Civitavecchia.

MARCATORI: **7 reti:** Collaro (Afragolese), Fabiano (Nola, 1 rigore), D'Este (Palermo, 1), Pontoreri (Valdiano, 4); **6 reti:** Lo Masto (Atletico Catania, 2), Pecchi (Cavese), Brugaletta (Juve Stabia, 2), Contino (Turris), D'Isidoro (Nola), Lucidi (Valdiano); **5 reti:** Spica (Giarre, 1), Pitino (Kroton), Fornari (Pro Cisterna)

Paganelli; due interni, Valoti e Cini, entrambi in grado sia di correre che di rifinire, un tornante, Ruben Buriani, ex Milan, Roma, Napoli, ed ex azzurro, due punte, Valori e Paradiso. Più il fantasista Pellegrini.

«Ma nessuno» precisa Fabbri *«ancorato a posizioni rigide. Tutti i difensori debbono saper attaccare, tutti gli attaccanti debbono saper difendere. In altre parole, massima libertà di movimento sul campo, purché sia coordinata, purché certi automatismi, indispensabili per non lasciare sguarnito alcun settore, funzionino con raziocinio e sincronismo. Importantissimo anche il movimento senza palla».*

— Niente regista, come sempre, vero Fabbri?

«Preferibilmente no. A meno che tu non abbia disponibile, cosa rarissima, un fuoriclasse».

— Dalla Spal al campionato. Bello? Brutto?

«Grandissimi equilibri. Non vedo una formazione che sia in grado di recitare il ruolo di mattatrice. Tuttavia penso che alla distanza squadre come Ancona, Vicenza, Reggiana, alla vigilia del torneo giustamente ritenute più forti di altre, debbano venir fuori».

— E la Spal cosa potrà fare?

«Non ci poniamo di questi problemi. Ora come ora le nostre attenzioni sono rivolte alla costruzione del gioco. Dobbiamo migliorare la nostra manovra, renderla più vivace, pratica, realizzare un calcio disinibito, per intenderci: niente tatticismi perversi, giocare per il gol. Ovviamente con le precauzioni cui abbiamo già fatto cenno. Se ci riusciremo, verranno anche i risultati ed allora, ma solo allora, vedremo se potremo metterci in concorrenza».

Orio Bartoli

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Francesco ANTONIOLI
Monza

Portiere, diciotto anni compiuti il 15 settembre scorso, è uno dei giocatori più corteggiati della Serie C. Frosio, l'allenatore che lo ha promosso titolare, lo indica come l'erede di Zoff.

2 Tavares AMARILDO
Rondinella

Si chiama De Silveira, ex attaccante, venne dal Brasile negli anni '60. Ora fa l'allenatore. Lo Rondinella lo ha chiamato in sostituzione di Toneatto. Sembra sia stata scelta giusta.

3 Raffaele SOLIMENO
Pro Sesto

Nella Pro Sesto di «Pantera» Danova ha un ruolo importantissimo: deve finalizzare in gol la manovra offensiva della squadra. Solimeno, goleador di razza, non delude.

4 Maurizio MUGHETTI
arbitro

In settembre ha esordito nella C2; in dicembre in C1. Ospitaletto-Monza era la sua seconda gara di categoria superiore. Cesenate, anni 33, ha confermato di essere più di una promessa.

5 Antonio RAVOT
Siracusa

Romano di nascita, cagliaritano di adozione calcistica, Domenica scorsa è tornato a colpire. Grazie anche a lui il Siracusa è tornato alla vittoria dopo 11 turni di digiuno.

6 Domenico NERI
Montevarchi

Trentacinque anni, una lunga carriera sui campi di Serie B e C alle spalle. Domenica ha segnato la rete della vittoria per il Montevarchi che consolida così il suo primato.

7 Fabrizio RAVANELLI (3)
Perugia

Rieccolo sulle vie del gol, questo giovane attaccante del Perugia, capocannoniere di tutta la Serie C, un ragazzo sul quale sono puntati gli occhi di molte società maggiori, Napoli compreso.

8 Giovanni DEOGRATIAS
Ancona

Un mastino, interdittore fortissimo, sta proponendo, nell'Ancona, una prestazione superlativa dietro l'altra. Grazie anche a lui, le retrovie doriche sono tra le più solide della C1.

DIETRO LA LAVAGNA

Luca GRAZIANI (2)
Ospitaletto

Con un tiro da 30 metri il monzese Casiraghi ha sorpreso il distratto portiere Graziani, purtroppo non nuovo a certe sviste, e gli arancioni hanno subito una sconfitta immeritata.

Alberto BRIASCHI
Vicenza

Fratello del più celebre Massimo Roberto, attaccante pure lui, si è distinto per una espulsione-lampo. Entrato in campo nel finale di gara, è stato subito allontanato dal campo.

OTTO VIOLANTE

Cadono Cesena, Verona e Milan. Nel gruppo C la Fiorentina leader travolge la Samb

La nona di campionato registra parecchie novità. È una giornata da «sussurri e grida»: soprattutto nel gruppo B, dove cadono contemporaneamente il Cesena e il Verona, mentre il Piacenza di Natalino Gottardo aggancia i veneti. Molto bene il Parma, che andrà, pare, al prossimo torneo di Viareggio. Prima caduta del Milan, ripresa della Juventus e primo successo di Latina, Monza e Venezia-Mestre. Il Bologna (fanalino di coda) è all'ottava sconfitta consecutiva. Le squadre imbattute restano Piacenza, Pisa e Bari. Copertina alla Fiorentina di «Ciccio» Esposito, «poker» per l'Avellino, buon pari della capolista Napoli con Buonocore in vetrina. Le reti settimanali sono 52, per una media-gara di 2,26. Una rettifica nella hit-marcatori: Federico (Francavilla) reclama il gol di Messina (1-1), che viene tolto al collega Di Giovanni. Nel girone D, a bersaglio (14 reti) Leone, Cucca, Sedente e Cuofano (Avellino), Martonoia (Bari), Buonocore (Napoli), Perotti (Catania), Giangiordano (Pescara), Contestabile e Federico (Francavilla), Gianfreda e Ciullo (Lecce) e doppietta diu Fontana(un rigore) per il Catanzaro. Nel gruppo A (7), a segno Annoni (Como), Coradazzo (Cremonese), Franzin (Juventus), Morello (Inter), Bellavia (Monza), Zaffaroni e Zago (doppia «Z» alla Zorro) per il Torino-capolista. Nel B (10) in rete il giovanissimo Danilo Neri per il Bologna, e Savoldi e Boari (per l'Ospitaletto); hanno fatto centro anche il bomber Maurizi (Piacenza), Di Dio e Mario Rossini (Parma), mentre Tombaccini ha firmato un'autogol pro-Triestina. Doppietta di Serena del Venezia-Mestre e punto anche per Consalvo. Nel gruppo C (21 gol), prodezze di Adamoli del Pisa, autorete pro-Arezzo di Malasoma e doppiette di Calamai, Carta (un rigore) e Tersigni per la Fiorentina, che ha completato il risultato con Ciucchi e Ciabini. Greco, Biagione (rigore) e Conti hanno contribuito al successo della Lazio, Paolazzi ha segnato per il Campobasso, Moretti per il Perugia, Sale e Crocianelli sono andati in gol per il Latina e Placidi per la Roma. Fra le doppiette, segnaliamo anche quella di Aloisi per un Ascoli-super, mentre Benfari ha prodotto il gol della bandiera dell'Empoli.

Tersigni della Fiorentina: ha realizzato due degli otto gol con i quali i viola hanno trafitto la Sambenedettese

Carlo Ventura

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE A

RISULTATI. 9 giornata: Brescia-Atalanta 0-0; Como-Cremonese 1-1; Genoa-Juventus 0-1; Inter-Pavia 1-0; Monza-Sampdoria 1-0; Torino-Milan 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**15**	9	7	1	1	20	5
Milan	**13**	9	5	3	1	6	3
Inter	**12**	9	6	0	3	11	6
Brescia	**12**	9	4	4	1	7	4
Juventus	**11**	9	5	1	3	8	7
Atalanta	**10**	9	3	4	2	9	5
Genoa	**7**	8	2	3	3	9	12
Cremonese	**7**	9	2	3	4	7	10
Como	**7**	9	2	3	4	7	12
Sampdoria	**6**	9	3	0	6	11	8
Monza	**4**	8	1	2	5	2	12
Pavia	**2**	9	0	2	7	4	17

GIRONE B

RISULTATI. 9. giornata: Bologna-Ospitaletto 1-2; Vicenza-Udinese 0-0; Padova-Piacenza 0-1; Parma-Verona 2-0; Triestina-Cesena 1-0; Venezia Mestre-Modena 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**16**	9	8	0	1	20	6
Verona	**14**	9	6	2	1	17	5
Piacenza	**14**	9	5	4	0	14	6
Parma	**12**	9	4	4	1	14	8
Udinese	**11**	9	4	3	2	15	10
Vicenza	**10**	9	2	6	1	10	8
Ospitaletto	**8**	9	3	2	4	14	12
Padova	**7**	8	3	1	4	6	8
Triestina	**7**	9	2	3	4	10	12
Modena	**3**	8	0	3	5	5	13
Venezia	**3**	9	1	1	7	4	28
Bologna	**1**	9	0	1	8	6	19

GIRONE C

RISULTATI. 9 giornata: Arezzo-Pisa 1-1; Ascoli-Empoli 2-1; Fiorentina-Sambenedettese 8-0; Lazio-Campobasso 3-1; Lodigiani-Roma 0-1; Perugia-Latina 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**12**	9	5	2	2	27	9
Ascoli	**12**	9	4	4	1	14	8
Roma	**12**	9	5	2	2	14	11
Empoli	**12**	9	5	2	2	10	7
Pisa	**11**	9	2	7	0	10	5
Lazio	**11**	9	3	5	1	12	8
Lodigiani	**9**	9	3	3	3	8	6
Perugia	**8**	9	2	4	3	14	11
Campobasso	**8**	9	3	2	4	10	18
Arezzo	**7**	9	2	3	4	11	14
Latina	**4**	9	1	2	6	8	22
Samb	**2**	9	1	2	0	8	28

GIRONE D

RISULTATI. 9 giornata: Avellino-Messina 4-0; Bari-Napoli 1-1; Catania-Pescara 1-1; Francavilla-Barletta 2-0; Lecce-Catanzaro 2-2. Ha riposta il Taranto.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**12**	8	5	2	1	12	2
Bari	**11**	8	3	5	0	13	3
Avellino	**11**	8	4	3	1	13	4
Catania	**11**	9	3	5	1	11	10
Francavilla	**10**	8	4	2	2	12	12
Catanzaro	**9**	8	2	5	1	6	5
Barletta	**8**	8	3	2	3	8	9
Taranto	**7**	8	2	3	3	3	4
Lecce	**6**	8	2	2	4	10	13
Messina	**3**	8	0	3	5	4	13
Pescara	**2**	9	0	2	7	5	22

MARCATORI. **11 reti:** Calderoni (Cesena, 1 rigore); **8 reti:** Carta (Fiorentina, 5); **7 reti:** Zian (Udinese, 1); **6 reti:** Ciucchi (Fiorentina).

IN PRIMO PIANO/CALIARI E CORINI DEL BRESCIA

DUE RONDINELLE FAN PRIMAVERA

Il settore giovanile del Brescia segnala due giocatori di notevole prospettiva. Le referenze sono ottime e il campo ha dimostrato il loro valore in varie occasioni. Vediamo dunque di conoscerli dettagliatamente. Il primo è Massimiliano Caliari, 1,82 e 74 chili. Nato a Rovereto il 25 gennaio 1969, proviene dall'U.S. Rovereto. Ha militato nella formazione Berretti e, da tre anni è nella «primavera» del Brescia. Gioca sia da centrocampista sia da libero, dove esprime visione di gioco, temperamento e personalità. I piedi sono buoni, come le chances di carriera. La prima squadra lo ha addocchiato, mettendolo alla prova già in Coppa Italia. L'altro è Eugenio Corini, 1,75 per 68 chili. Nato a Bagnolo Mella (BS) il 30 luglio 1970, viene definito spesso «uomo-squadra»; si esalta nel ruolo di centrocampista di razza, come interdittore e in copertura. Il suo fisico è in fase di irrobustimento, ma il ragazzo è una promessa. Proveniente dall'U.S. Voluntas, ha fatto tutta la trafila nelle giovanili del Brescia prima di approdare alla «primavera» e alla prima squadra.

Nelle foto, due promesse della Primavera del Brescia: Max Caliari, a sinistra, e Eugenio Corini, sopra

SCI/IL CINQUE SU SEI DI TOMBA

ALBERT...ONE AL SAPORE DI VALANGA AZZURRA

Uno strano scherzo del destino per Tomba: cinque vittorie e una sconfitta, la prima e unica in questo inizio di stagione, proprio nel giorno del suo ventunesimo compleanno. Ma si è trattato di un... capitombalo, pardòn capitombolo, che assume valore solo ai fini delle statistiche, avendo interrotto una lunga serie di successi consecutivi. La caduta di Kranjska Gora è comunque sembrata una lezione che il Rambo delle nevi non ha fatto fatica ad apprendere. Cancellata la delusione per un infortunio capitato nel gigante a due passi dal traguardo della prima manche, il superman bolognese si è presentato ai cancelli di partenza dello speciale insolitamente concentrato. Qualcuno temeva che l'improvvisa e inattesa serietà fosse un allarmante segnale di crisi o, quantomeno, di preoccupazione. Invece Alberto non ci ha messo più di tanto a fugare i dubbi, sciando con fare tranquillo ma regolare. In questi casi l'impressione ottica è sempre illusoria: altri concorrenti sembravano più veloci; ma uno slalom non è una gara di velocità, per vincere servono soprattutto classe e intelligenza, doti che Tomba non ha certo bisogno di evidenziare in maniera plateale; per lui parlano i risultati. Sul podio, durante le premiazioni, l'esultanza era bagnata da spumante azzurro. Già, perché l'effetto Tomba ha finito con lo svegliare anche il resto della squadra e dopo il quinto posto di Gerosa nello speciale di mercoledì e il sesto di Camozzi nell'ultimo gigante, è arrivato un magnifico e attesissimo secondo posto per il redivivo Richard Pramotton; un piazzamento frutto di un'eccellente seconda manche con un tempo parziale secondo solo a quello fatto registrare dall'onnipresente Zurbriggen. Lo svizzero ora segue Tomba, staccato di 33 punti in classifica generale. La sua polivalenza potrebbe avvantaggiarlo nei confronti dell'italiano in un discorso di Coppa del Mondo, ma trattandosi di una regolarità di piazzamenti, e non di successi, suscita pochissimi entusiasmi e non dà garanzie in previsione di Calgary. Il 1987 si conclude così nel segno di Tomba; la ripresa, a gennaio, non dovrà più confermarci il valore dell'appennininico, ma svelare l'effettiva consistenza di una «valanghina» azzurra che sembra in ripresa. □

Sopra (fotoPentaphoto), Alberto Tomba e Richard Pramotton, dominatori nello speciale di Kranjska Gora, in Jugoslavia

COSÌ LA SETTIMANA SCIISTICA

SLALOM SPECIALE MASCHILE
Madonna di Campiglio: 1. Tomba (Ita) 1'43"97; 2. Nierlich (Aut) a 1"34; 3. Krizaj a 1"57; 4. Bittner (Rft) a 1"81; 5. Gerosa (Ita) a 2"10.

SLALOM GIGANTE MASCHILE
Kranjska Gora: 1. Mayer (Aut) in 2'27"08; 2. Zurbriggen (Svi) a 64/100; 3. Strolz (Aut) a 1"69; 4. Pieren (Svi) a 1"71; 5. Hangl (Svi) a 2"17; 6. Camozzi (Ita) a 2"20.

SLALOM SPECIALE MASCHILE
Kranjska Gora: 1. Tomba (Ita) in 1'46"35; 2. Pramotton (Ita) a 60/100; 3. Mader (Aut) a 92/100; 4. Zurbriggen (Svi) a 97/100; 5. Petrovic (Jug) a 1"69.

CLASSIFICA MONDIALE
1. **Tomba** (Ita) p. 125; 2. **Zurbriggen** (Svi) 91; 3. **Mader** (Aut) 45; 4. **Strolz** (Aut) 42; 5. **Nierlich** (Aut) 40; 7. **Pramotton** (Ita) 36; 14. **Mair** (Ita) 26.

SLALOM SPECIALE FEMMINILE
Piancavallo: 1. Gütlein (Rft) in 1'32"07; 2. Chauvet (Fra) a 21/100; 3. Sarac (Jug) a 32/100; 4. Schmidauser (Svi) a 41/100; 5. Steiner (Aut) a 44/100; 20. Magoni (Ita) a 1"68.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE
Piancavallo: 1. Quittet (Fra) in 2'27"32; 2. Schneider (Svi) a 16/100; 3. Figinni (Svi) a 72/100; 4. Svet (Jug) a 80/100; 5. Walliser a 1"10.

CLASSIFICA MONDIALE
1. **Figini** (Svi) p. 92; 2. **Ochoa** (Spa) 75; 3. **Wachter** (Aut) 70; 4. **Oertli** (Svi) e **Wolf** (Aut) 66; 25. **Compagnoni** (Ita) 23.

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Rugby.** Serie A - Risultati della 13.ma giornata. Girone 1: Parma-Benetton Treviso 16-18; Colli Euganei Rovigo-Fracasso S. Donà 58-6; Petrarca-Amatori Milano sosp. per nebbia al 30' (6-6); Eurobags Casale-Solaria Cus Roma rinv. per nebbia; Gelcapello Piacenza-Serigamma Brescia 25-22; Amatori Catania-Scavolini Aquila 6-32. Classifica: Colli Euganei p. 25; Scavolini 20; Benetton 17; Serigamma 15; Solaria, Gelcapello 12; Am Milano 11; Parma, Petrarca 10; Fracasso 8; Eurobags 7; Am. Catania 1. Solaria Roma, Am. Milano, Petrarca Padova, Eurobags Casale: una partita in meno. Girone 2: Marini Munari Roma-Imeva Benevento 7-7; Doko Calvisano-Corime Livorno 28-6; Blue Dawn Mirano-Tre Pini Padova rinv. per nebbia; Pasta Jolly-Casone Noceto rinv. per nebbia; Logrò Paese Carisparmio-Re Viadana rinv. per nebbia; Castiflex Frascati-Belluno 12-12. Classifica: Doko p. 26; Casone 18; Blue Dawn 14; Belluno 13; Imeva 12; Pastajolly, Corime, Cassa Risparmio R.E. 11. Castiflex, Marini-Munari, Tre Pini 9; Logrò 6. Casone Noceto, Blue Dawn Mirano, Pastajolly, Cassa Risparmio R.E. Viadana, Tre Pini Padova e Logrò Paese: una partita in meno.

CON ROSI-THOMAS LA GRANDE BOXE TORNA A GENOVA

Amarcord a Genova. Dopo quindici anni la città ligure ospita nuovamente un campionato del mondo di boxe, quello dei pesi superwelter WBC tra Gianfranco Rosi, umbro, e l'americano di colore Duane Thomas, ex iridato della categoria, cintura conquistata il 5 dicembre 1986 a Las Vegas, contro John «la bestia» Mugabi. L'irriducibile sfidante di Marvin Hagler era il grande favorito della sfida, ma Thomas (tra l'altro, vincitore nell'85 di Patrizio Kalambay) sorprese tutti, con un verdetto per KOT alla terza ripresa, verdetto che il clan di Mugabi contestò per una presunta «polliciata» in un occhio di Mugabi. In effetti Mugabi non ci vedeva più, ma è anche vero che sino a quel momento aveva dovuto subire l'iniziativa di Duane, pimpante come non mai. Si diceva di Genova e del suo ultimo match mondiale: la sera del 10 giugno 1972, Bruno Arcari, figlio prediletto dei liguri, mise in palio il suo titolo mondiale contro il brasiliano Joao Henrique, per una piccante rivincita. Un fantastico e drammatico KO alla tredicesima ripresa concluse la serata e Bruno conservò il titolo WBC dei superleggeri. Domenica 3 gennaio (anche se in realtà per esigenze televisive statunitensi il match comincerà alle 3 del mattino del lunedì 4) sarà quindi in gioco la cintura di Gianfranco Rosi, la stessa strappata al messicano Lupe Aquino, a sua volta vincitore di Thomas per il titolo lo scorso luglio in Francia.

S. S.

□ **Ippica.** Nel Premio «Otello Fancera», corsa tris della settimana disputata all'ippodromo napoletano di Agnano, successo di Boon King davanti a Lago Sabatino e Quasar. I 1001 scommettitori che hanno azzeccato le combinazioni vincenti 1-10-9 (o 1-9-10) hanno guadagnato L. 813.274.

□ **Atletica leggera.** La Maratona di San Silvestro, classico appuntamento della stagione invernale, verrà corsa regolarmente nonostante alcuni problemi sorti per l'organizzazione del Cus Roma. Data di svolgimento il 6 gennaio prossimo nelle strade della capitale.

□ **Motociclismo.** Lo svedese Haakan Carlqvist, già Campione Mondiale delle 250 su Husqvarna nel 1979 e delle 500 su Yamaha nel 1983, correrà nella prossima stagione su di una Kawasaki 500 privata.

□ **Tiro con l'arco.** L'avvocato romano Gino Mattielli, 51 anni, già vice-Presidente della federazione , è stato eletto nuovo Presidente della Fitarco.

presenta **I CAMPIONATI DI VOLLEY**

LE MILL'EMILIA

In una settimana piena di partite — si sono giocati due turni di campionato — l'A1 maschile ha avuto un sussulto. Anche se nella sostanza le squadre di vertice non sono cambiate, si sono registrati dei risultati molto interessanti. La Camst è andata a espugnare il campo della Maxicono, violando l'imbattibilità interna dei parmigiani che, nei confronti diretti, durava dal lontano '73-74 (in quella occasione l'allora Lubiam vinse per 3-1 contro la Pneus). Di contro, tre giorni dopo gli stessi parmigiani si sono tolti la soddisfa-

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Kutiba Isea Falconara-Opel Cespeda **3-0**
(15-9 15-13 15-8)
Migliori: Lombardi-Nilsson
Maxicono Parma-Camst Bologna **1-3**
(12-15 11-15 15-13 9-15)
Migliori: Dall'Olio-Castellani
Bistefani Torino-Gonzaga Milano **3-0**
(15-7 15-11 15-10)
Migliori: De Luigi-Gallia
Ciesse Padova-Panini Modena **0-3**
(6-15 10-15 3-15)
Migliori: Bernardi-Vullo
Eurosiba Eurostyle-Burro Virgilio **2-3**
(15-8 12-15 8-15 15-10 15-17)
Migliori: Depalma-Negri
Acqua Pozzillo-Cucine Giomo **3-0**
(16-6 15-6 15-12)
Migliori: Conte-Kantor

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

***Panini Modena-Maxicono Parma** **1-3**
(15-9 3-15 12-15 7-15)
Migliori: Bracci-Dvorak
Ciesse Padova-Kutiba Isea Falconara **2-3**
(15-7 10-15 10-15 15-10 5-15)
Migliori: Nilsson-Lombardi
Opel Cespeda-Eurosiba Eurostyle **1-3**
(9-15 15-11 11-15 12-15)
Migliori: Depalma-Martinez
Cucine Giomo-Gonzaga **3-2**
(15-9 8-15 10-15 15-6 15-13)
Migliori: Galabinov-Dal Fovo
Burro Virgilio Mantova-Bistefani **2-3**
(10-15 9-15 15-9 15-12 14-16)
Migliori: Powers-Belletti
Camst Bologna-Acqua Pozzillo **3-0**
(15-12 17-15 15-4)
Migliori: Recine-Castellani
*** giocata il 18.12.87**

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Panini Modena	**18**	10	9	1	28	12
Maxicono Parma	**16**	10	8	2	27	9
Camst Bologna	**16**	10	8	2	26	10
Acqua Pozzillo	**12**	10	6	4	23	14
Bistefani Torino	**12**	10	6	4	21	17
Ciesse Padova	**10**	10	5	5	19	17
Kutiba Isea	**10**	10	5	5	15	21
Eurosiba	**8**	10	4	6	17	22
Burro Virgilio	**8**	10	4	6	15	20
Cucine Giomo	**6**	10	3	7	13	25
Opel Cespeda	**4**	10	2	8	11	26
Gonzaga Milano	**0**	10	0	10	8	30

PROSSIMO TURNO (11. giornata di andata, martedì 22 dicembre, ore 20,30): Kutiba Isea Falconara-Camst Zinella Bologna; Maxicono Parma-Opel Cespeda Agrigento; Eurosiba Eurostyle Montichiari-Cucine Giomo Fontanafredda; Acqua Pozzillo Catania-Burro Virgilio Mantova; Bistefani Torino-Ciesse Petrarca Padova; Gonzaga Milano-Panini Modena.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Conte** punti 7; **Dvorak, Nilsson e Martinez 5; Colla, Depalma, Powers, Castellani e Recine** 4; **Gustafson, Quiroga, De Giorgi, Gardini, Petkov, Babini, Bertoli, De Luigi, Bernardi e Kantor** 3; **George, Barrett, Lazzeroni, Galli, Travica, Da Roit, Dametto, Errichiello, Castagna, Hedengaard, Dall'Olio, Gallia, Vullo, Negri e Lombardi** 2.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

CIV Modena-Vini Doc di Puglia Bari **3-2**
(15-9 11-15 17-15 9-15 15-4)
Migliori: Weishoff-Turetta
Mapier Jeans Bologna-Cassa Rurale **3-0**
(15-10 15-3 15-13)
Migliori: Romagnoli-Pudioli
Teodora Ravenna-Cucine Braglia **3-0**
(15-8 15-9 15-1)
Migliori: Benelli-Lesage
Gallico Reggio Calabria-Yoghi Ancona **0-3**
(3-15 5-15 6-15)
Migliori: Fajardo-Perini
Telcom-Visconti di Modrone **3-1**
(15-9 3-1 15-4 15-10)
Migliori: Tebaldi-Monnet
Conad Fano-Scott Reggio Calabria **1-3**
(16-14 13-15 11-15 12-15)
Migliori: Barroso-Stojanova

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Cucine Braglia Reggio Emilia-CIV **3-0**
(15-11 16-14 15-6)
Migliori: Martini-Vollertsen
Visconti di Modrone-Mapier Jeans **3-2**
(8-15 15-7 15-12 16-18 15-3)
Migliori: Pimental-Pudioli
Scott Reggio C.-Gallico Reggio C. **3-1**
(15-3 15-4 6-15 17-15)
Migliori: Ferrarini-Barroso
Vini Doc di Puglia Bari-Telcom **3-1**
(13-15 15-6 15-3 15-12)
Migliori: Bond-Turetta
Teodora Ravenna-Conad Fano **3-0**
(15-4 15-7 15-7)
Migliori: Benelli-Zambelli
Yoghi Yogurt Ancona-Cassa Rurale **3-2**
(15-10 6-15 15-9 8-15 15-12)
Migliori: Tavolieri-Fajardo

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Teodora Ravenna	**18**	10	9	1	28	7
Cucine Braglia	**16**	10	8	2	24	10
CIV Modena	**14**	10	7	3	23	13
Yoghi Ancona	**14**	10	7	3	24	15
Vini Doc Puglia	**12**	10	6	4	23	1
Telcom	**12**	10	6	4	21	18
Conad Fano	**8**	10	4	6	18	22
Visconti Modrone	**8**	10	4	6	17	21
Mapier Jeans	**6**	10	3	7	16	21
Scott Reggio C.	**6**	10	3	7	10	23
Cassa Rurale	**4**	10	2	8	10	26
Gallico Reggio C.	**2**	10	1	9	6	29

PROSSIMO TURNO (11. giornata di andata, martedì 22 dicembre, ore 20,30): CIV Modena-Teodora Ravenna; Mapier Jeans Bologna-Yoghi Yogurt Ancona; Gallico Reggio Calabria-Visconti di Modrone Albizzate Varese; Cassa Rurale Faenza-Scott Reggio Calabria; Conad Fano-Vini Doc di Puglia Bari; Telcom Geas Sesto S. Giovanni-Cucine Braglia Reggio Emilia.

TROFEO ALLA MIGLIOR GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli** punti 9; **Weishoff** 7; **Fajardo** 6; **Pimental e Turetta** 5; **Flamigni, De Souza, Monnet, Vollertsen e Pudioli** 4; **Feumi Jantou, Lesage, Stoyanova e Bond** 3; **Kirby, Mele, Balardo, Krempaska, Heredia, Viapiano, Boselli, Della Gasperina, Martini, Barroso e Tavolieri** 2.

LE PAGELLE D

9. GIORNATA

ACQUA POZZILLO CATANIA **3**
CUCINE GIOMO FONTANAFREDDA **0**

Cucine Giomo Fontanafredda: Conte 7; Vivenzio 7; Castagna 7; Scilipoti 6,5; Badalato 7; Kantor 7; Campana 7; Maccarrone n.e.; Ninfa n.e.; Mantovani n.e.
Allenatore: Lo Bianco 6,5.
Cucine Giomo Fontanafredda: Cavasin 5; Venerucci 5; Dal Fovo 5,5; Kasic 5,5; Zanzani 5; Babini 6,5; Artuso n.e.; Perissinotti n.e.
Allenatore: Koudelka 6.
Arbitri: La Manna (Palermo) 6; Catanzaro (Palermo) 6.
Durata dei set: 15', 22' e 25' **per un totale** di 62'
Battute sbagliate: Acqua Pozzillo Catania 12; Cucine Giomo Fontanafredda 11.
1. set: 0-3 1-3 1-4 6-4 6-5 9-5 9-6 **15-6**
2. set: 3-0 3-2 4-2 4-3 5-3 5-5 12-5 12-6 **15-6**
3. set: 4-0 4-1 6-1 6-4 8-4 8-12 **15-12**

BISTEFANI TORINO **3**
GONZAGA MILANO **0**

Bistefani Torino: Valsania 7; Gallia 7; De Luigi 7,5; Powers 7; Da Roit 6,5; Hedengaard 7; Vigna 6,5; Ariagno n.e.; Gaddo n.e.
Allenatore: Prandi 6,5.
Gonzaga Milano: Rimoldi 6; Lazzeroni 6,5; Berengan 6; Galabinov 6,5; Duse 5,5; Besozzi 6; Nuci 6,5; Elser 6; Giovannelli n.g.; Cavalieri n.e.
Allenatore: Santandrea 6.
Arbitri: Bertozzi (Ravenna) 6,5; Morselli (Modena) 6,5.
Durata dei set: 19', 30' e 22' **per un totale** di 71'
Battute sbagliate: Bistefani Torino 11; Gonzaga Milano 12.
1. set: 1-0 3-1 3-1 3-3 8-3 9-3 9-5 11-5 11-7 **15-7**
2. set: 6-0 6-6 9-6 9-9 10-9 10-11 **15-11**
3. set: 0-2 4-2 4-7 7-7 7-8 9-8 9-9 13-9 13-10 **15-10**

CIESSE PETRARCA PADOVA **0**
PANINI MODENA **3**

Ciesse Petrarca Padova: Dametto 6,5; Travica 5,5; Tofoli 5,5; Milocco 5,5; Petkov 5; Martinelli 5; Paccagnella 6; Favaro n.g.; Pasinato n.e.; Rampazzo n.e.
Allenatore: Jankovic 6.
Panini Modena: Bernardi 8; Ghiretti 7; Bertoli 7; Vullo 7,5; Cantagalli 7; Lucchetta 6,5; Della Volpe n.g.; Bevilacqua n.e.; Bellini n.e.; Merlo n.e.; Quiroga n.e.
Allenatore: Velasco 7,5.
Arbitri: Gelli (Ancona) 6,5; Gaspari (Ancona) 6,5.
Durata dei set: 22', 25' e 19' **per un totale** di 66'
Battute sbagliate: Ciesse Petrarca Padova 6; Panini Modena 4.
1. set: 0-2 1-2 1-7 2-7 2-10 5-10 5-12 6-12 **6-15**
2. set: 0-1 1-1 2-2 3-2 4-4 5-4 5-5 6-6 8-6 8-8 8-11 10-11 **10-15**
3. set: 0-4 1-4 1-10 3-10 **3-15**

EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI **2**
BURRO VIRGILIO MANTOVA **3**

Eurosiba Eurostyle Montichiari: De Bernardo 7; De Giorgi 7; Squeo 7; Gibertini 6,5; Depalma 8; Vecchi 5; Cirota n.g.; Lusuardi n.g.; Carletti n.e.
Allenatore: Barbieri 7.
Burro Virgilio Mantova: Belletti 7; Diz 7; Colla 7; Passani 7; S. Barbieri 6,5; Berselli 5; Negri 7,5; Nobis 6; Freddi n.g.; Malaguti n.g.; Ghitti n.e.
Allenatore: Guidetti 7,5.
Arbitri: Zanotti (Pordenone) 5; Grillo (Pordenone) 5.
Durata dei set: 22', 31' 35' e 34' **per un totale** di 151'.
Battute sbagliate: Eurosiba Eurostyle Montichiari 18; Burro Virgilio Mantova 18.
1. set: 0-4 4-4 9-4 9-6 10-7 11-8 **15-8**
2. set: 0-2 2-3 5-4 5-8 8-8 9-10 10-12 12-12 **12-15**
3. set: 0-4 1-5 2-6 3-7 6-8 6-13 7-14 **8-15**
4. set: 2-0 2-2 3-4 6-4 7-5 7-7 7-9 9-9 14-9 **15-10**
5. set: 1-1 2-2 3-4 5-5 7-7 **7-8** 8-10 11-11 14-11 14-14 15-14 **15-17**

KUTIBA ISEA FALCONARA **3**
OPEL CESPEDA AGRIGENTO **0**

Kutiba Isea Falconara: Fracascia 6; Gobbi 7; Masciarelli 7; Lombardi 7,5; Ribeiro 7; Nilsson 7,5; Filipponi 6; Palumbo n.e.; Beni n.e.; Stefanelli n.e.
Allenatore: Paolini 7.
Opel Cespeda Agrigento: Cannestracci 5; Martinez 6; Tacchella 5; Cuminetti 5; Uriarte 4,5; Bettiol 5; Mazzarino n.g.; Renna n.g.; Giribaldi n.g.; Giarrusso n.e.; Perricone n.e.; Alla n.e.
Allenatore: Roitman 5,5.
Arbitri: Ciaramella (Aversa) 4,5; Raffaele (Roma) 6.
Durata dei set: 28', 34' e 24' **per un totale** di 86'
Battute sbagliate: Kutiba Isea Falconara 7; Opel Cespeda Agrigento 9.
1. set: 3-0 3-1 6-1 6-5 7-5 7-6 13-6 13-7 14-7 **15-9**
2. set: 2-0 2-2 5-2 5-3 12-3 13-3 13-4 14-4 **15-13**
3. set: 2-0 2-2 3-2 3-3 5-3 5-4 6-4 6-7 13-7 13-8 **15-8**

MAXICONO PARMA **1**
CAMST ZINELLA BOLOGNA **3**

Maxicono Parma: Galli 5,5; Dvorak 6,5; Gustafson 5; Giani 5,5; Zorzi 7,5; Errichiello 7; Bracci 5,5; Petrelli n.g.; Michieletto n.e.; Panizzi n.e.; Cova n.e.
Allenatore: Montali 5.
Camst Bologna: Dall'Olio 8; Castellani 8; Gardini 7; Recine 7,5; De Marinis 7; Carretti 7; Pezzullo 6,5; Brogioni n.g.; Capponcelli n.g.
Allenatore: Zanetti 7,5.
Arbitri: Solinas (Genova) 6,5; Fanello (Arenzano) 6,5.
Durata dei set: 36', 28' 36' e 25 **per un totale** di 125'
Battute sbagliate: Maxicono Parma 13; Camst Zinella Bologna 16
1. set: 1-0 1-1 4-1 4-3 5-3 5-4 8-4 8-5 9-5 9-6 10-6 10-9 11-9 11-11 12-11 **12-15**
2. set: 0-1 1-1 1-2 2-2 2-4 7-4 7-5 9-5 9-8 10-8 10-13 11-13 **11-15**
3. set: 0-2 3-2 3-4 6-4 6-5 7-5 7-6 8-6 8-7 12-7 12-13 **15-13**
4. set: 0-2 2-2 2-6 4-6 4-8 8-8 8-10 9-10 **9-15**

zione di vincere a Modena contro i bicampioni d'Italia della Panini, fino a quel momento senza sconfitte. Per Montali e soci, una vittoria di prestigio in quanto era da ben quattro anni, cioè dal torneo '82-83, e per 3-0, che le truppe del Granducato non tornavano a casa con la vittoria. Solo in Coppa Italia — e proprio l'anno scorso, i parmigiani erano riusciti a piegare i gialloblù a Modena. Un risultato complessivo che la dice lunga sull'equilibrio che esiste tra queste tre forze del campionato. Dietro il terzetto super sta emergendo l'Acqua Pozzillo, mentre delude il Ciesse e si dimostra discontinua la Bistefani.

Pier Paolo Cioni

EL GUERINO

10. GIORNATA

BURRO VIRGILIO MANTOVA	2
BISTEFANI TORINO	3

Burro Virgilio Mantova: Negri n.g.; Barbieri 6; Diz 6,5; Belletti 7; Passani 6,5; Colla 6; Berselli 7; Malaguti n.g.; Freddi n.g.; Nobis n.g.; Gozzi n.e.; Ghitti n.e.
Allenatore: Guidetti 6,5.
Bistefani Torino: Hedengaard 7; Gallia 6,6; Powers 8; Da Roit 7; De Luigi 6,5; Valsania 6; Vigna; Ariagno n.g.
Allenatore: Prandi 7.
Arbitri: Lotti (Napoli) 5; Faustini (Spoleto) 6.
Durata del set: 27', 30' 29' 33' e 38' **per un totale di** 157'
Battute sbagliate: Burro Virgilio Mantova 12; Bistefani Torino 14.
1. set: 1-0 1-1 1-2 1-6 2-6 5-6 5-9 6-9 6-11 7-11 8-11 8-12 10-12 **10-15**
2. set: 1-0 1-1 1-2 2-2 2-3 2-4 3-4 3-7 4-7 4-8 5-8 5-11 7-11 7-12 8-12 8-13 9-13 **9-15**
3. set: 1-0 1-1 1-3 7-3 7-8 9-8 9-9 **15-9**
4. set: 0-1 1-1 2-1 2-2 2-4 3-4 3-5 3-6 6-6 6-7 8-7 8-8 9-8 11-8 11-9 12-10 **15-10**
5. set: 0-3 1-3 1-6 6-6 6-7 7-7 **7-8** 13-8 13-11 14-11 14-15 **14-16**

CAMST ZINELLA BOLOGNA	3
ACQUA POZZILLO CATANIA	0

Camst Zinella Bologna: Dall'Olio 6,5; Castellani 7,5; Gardini 6,5; Recine 7,5; De Marinis 6,5; Carretti 7; Pezzullo n.g.; Brogioni n.g.; Capponcelli n.g.
Allenatore: Zanetti 7.
Acqua Pozzillo Catania: Castagna 6,5; Conte 6,5; Badalato 7; Mantovani 6; Kantor 6,5; Vivenzio 6; Ninfa 5,5; Scilipoti n.g.; Maccarrone n.g.; Campana n.e.
Allenatore: Lo Bianco 6,5.
Arbitri: Massaro (L'Aquila) 6,5; Ciaramella (Aversa) 6,5.
Durata del set: 23', 39' e 17' **per un totale** di 79'
Battute sbagliate: Camst Bologna 9; Acqua Pozzillo Catania 16
1. set: 0-3 3-3 5-3 5-5 6-5 6-6 6-8 10-8 10-12 12-12 **15-12**
2. set: 1-0 1-1 1-7 4-7 4-9 9-9 9-11 11-11 11-12 12-12 14-12 14-15 **17-15**
3. set: 3-0 3-1 6-1 6-3 13-3 13-4 **15-4**

CIESSE PETRARCA PADOVA	2
KUTIBA ISEA FALCONARA	3

Ciesse Petrarca Padova: Travica 7; Dametto 7; Tofoli 6,5; Milocco 6; Petkov 6; Martinelli 6; Paccagnella 6; Favaro n.g.; Pasinato n.e.; Rampazzo n.e.
Allenatore: Jankovic 5,5.
Kutiba Isea Falconara: Nilsson 7,5; Palumbo n.g.; Lombardi 7,5; Ribeiro 7; Galli 7; Fracascia 6,5; Masciarelli 7; Filipponi n.g.; Beni n.g.; Travaglini n.e.
Allenatore: Paolini 7,5.
Arbitri: Panzarella (Lamezia Terme) 7, Bruselli (Pisa) 7.
Durata del set: 20', 30', 30', 29' e 20' **per un totale di** 129'
Battute sbagliate: Ciesse Petraca Padova 15; Kutiba Isea Falconara 19.
1. set: 0-1 4-1 4-2 11-2 11-3 14-3 **15-7**
2. set: 0-3 1-3 1-11 8-11 8-12 9-12 9-14 **10-15**
3. set: 0-2 3-2 3-4 4-4 4-7 6-7 6-9 8-9 8-10 9-10 9-13 10-13 **10-15**
4. set: 5-0 5-1 -6 1-6 2-9 2-9 3-12-3 12-6 13-6 13-9 14-9 **15-10**
5. set: 1-0 1-2 2-2 **2-8** 3-8 3-10 5-10 **5-15**

CUCINE GIOMO FONTANAFREDDA	3
GONZAGA MILANO	2

Cucine Giomo Fontanafredda: Kasic 7; Venerucci 6,5; Babini 7; Bonola 6,5; Zanzani 6,5; Dal Fovo 6,5; Cavasin n.e.; Artuso n.e.; Perissinotti n.e.
Allenatore: Koudelka 6,5.
Gonzaga Milano: Lazzeroni 7; Berengan 7; Galabinov 7,5; Duse 6,5; Besozzi 6; Rimoldi 5,5; Nucci 6; Giovannelli n.g.; Cavalieri n.e.; Elser n.e.
Allenatore: Santandrea 6.
Arbitri: Gaspari (Ancona) 6,5; Gelli (Ancona) 6,5.
Durata del set: 23', 22', 28', 21' e 33' **per un totale di** 127'
Battute sbagliate: Cucine Giomo Fontanafredda 17; Gonzaga Milano 6.
1. set: 1-0 1-1 6-1 6-2 8-2 8-6 12-6 12-8 13-8 13-9 **15-9**
2. set: 0-1 1-1 1-3 2-3 2-7 4-7 5-8 5-11 8-11 **8-15**
3. set: 0-5 2-5 2-7 8-7 8-8 10-8 **10-15**
4. set: 3-0 3-2 5-2 5-3 10-3 10-4 13-4 13-6 **15-6**
5. set: 1-0 1-3 4-3 4-5 6-5 **6-8** 10-8 10-9 14-9 **15-13**

OPEL CESPEDA AGRIGENTO	1
EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI	3

Opel Cespeda Agrigento: Cannestracci 6; Tacchella n.g.; Cuminetti 6,5; Uriarte 6; Bettiol 7; Martinez 7,5; Giribaldi 7; Mazzarino n.g.; Alla n.e.; Renna n.e.; Giarrusso n.e.
Allenatore: Roitman 6,5.
Eurosiba Eurostyle Montichiari: De Giorgi 7; Di Bernardo 6; Vecchi 7,5; Depalma 8; Gibertini 6,5; Squeo 7; Lusuardi n.g.; Carletti n.e.; Cirota n.e. **Allenatore:** Barbieri 7,5.
Arbitri: Donato (Scandicci) 7; La Manna (Palermo) 7.
Durata del set: 35', 32', 46' e 36' **per un totale** di 149'
Battute sbagliate: Opel Cespeda Agrigento 11; Eurosiba Eurostyle Montichiari 22.
1. set: 0-3 1-3 1-9 3-9 3-12 4-12 8-12 8-13 9-13 **9-15**
2. set: 0-1 1-1 1-2 2-2 6-2 6-3 6-5 7-5 7-7 8-7 9-7 9-8 10-8 10-10 12-10 12-11 **15-11**
3. set: -5 0-5 3-6 3-6 4-9 4-9 6-9 8-10-8 10-11 11-11 **11-15**
4. set: 5-0 5-2 8-2 8-4 10-4 10-11 11-11 11-13 12-13 **12-15**

PANINI MODENA	1
MAXICONO PARMA	3

Panini Modena: Bernardi 5; Cantagalli 4,5; Vullo 4,5; Lucchetta 6; Ghiretti 6,5; Bertoli 7; Merlo 5; Quiroga 5; Della Volpe n.g.; Bevilacqua n.e.; Morandi n.e.; Bellini n.e.
Allenatore: Velasco 6,5.
Maxicono Parma: Zorzi 7; Errichiello 7,5; Galli 6; Dvorak 8; Bracci 8; Giani 7; Petrelli n.g.; Panizzi n.e. Cova n.e.; Michieletto n.e.; Gustafson n.e. **Allenatore:** Montali 7,5.
Arbitri: Suprani (Ravenna) 7; Zucchi (Ferrara) 6,5.
Durata del set: 25', 20', 28' e 26' **per un totale** di 99'
Battute sbagliate: Panini Modena 11; Maxicono Parma 9.
1. set: 1-0 1-1 6-1 6-2 8-2 8-6 12-6 12-8 13-8 13-9 **15-9**
2. set: 0-1 1-1 1-3 2-3 2-7 4-7 5-8 5-11 8-11 **8-15**
3. set: 0-5 2-5 2-7 8-7 8-8 10-8 **10-15**
4. set: 3-0 3-2 5-2 5-3 10-3 10-4 13-14 13-6 **15-6**
5. set: 1-0 1-3 4-3 4-5 6-5 6-8 10-8 10-9 14-9 **15-13**

SUL PODIO

1 Daniel CASTELLANI (3)
Camst Bologna

Sia contro la Maxicono sia contro l'Acqua Pozzillo, è stato l'uomo in più dei bolognesi. Grazie alle sue prodezze, la formazione di Zanetti è ora seconda e comincia a sognare...

2 Marco BRACCI
Maxicono Parma

Ecco il castiga modenesi. Alla sua prima vera partita da titolare, questo ventunenne schiacciatore toscano (ex Concerie Arno), ha realizzato 10 punti e originato 16 cambi palla.

3 Lars NILSSON (3)
Kutiba Isea Falconara

È l'ancora di salvezza del club marchigiano: l'unico che si ricordi come si giocava a Falconara fino all'anno scorso. È un indubbio talento del quale si sentirà ancora parlare.

4 Esteban DEPALMA (2)
Eurosiba Eurostyle

Non c'è che dire: sta facendo di tutto per farsi rimpiangere dai dirigenti della Panini, che hanno dovuto cederlo per problemi di sovrabbondanza. Montichiari ringrazia sentitamente!

5 Consuelo TURETTA (2)
Vini Doc di Puglia Bari

Giorno dopo giorno si rivela l'acquisto più azzeccato della società barese. La sua grinta e la sua determinazione sono sempre uno stimolo per le compagne e un rimpianto per il CIV.

6 Francesco DALL'OLIO
Camst Bologna

Nonostante stia per compiere 34 anni — il 30 dicembre — è sempre uno dei migliori registi. Troppo presto è stato considerato vecchio e messo fuori, ingiustamente dalla Nazionale.

7 Dusty DVORAK (2)
Maxicono Parma

Difficile parlare di un campione consacrato come questo alzatore statunitense. Una cosa è certa: è l'uomo che serviva ai parmigiani per tornare grandi, competitivi: da scudetto.

8 Marco NEGRI
Burro Virgilio Mantova

È il simbolo della Mantova pallavolistica, a cui si è dedicato rinunciando a proposte più sicure e più remunerative. Il suo sogno è di vedere il club virgiliano stabilmente in A1. Auguri!

DIETRO LA LAVAGNA

Bengt GUSTAFSON
Maxicono Parma

Dopo due podi, una lavagna. Lo svedese sta risentendo di un periodo decisamente no, che l'ha portato addirittura fuori dal sestetto. Ma il giocatore possiede la capacità per tornare grande.

Opel Cespeda Agrigento
La squadra

Anche se è una matricola, annovera nelle sue file ben 7 argentini — compreso il tecnico Roitman —. Per questo motivo non gli sono perdonate tante distrazioni e i soli 4 punti finora conquistati in campionato.

RICHIAMATO IN CASERTA

☐ Il campionato torna a dire Snaidero (e DiVarese): ma Tracer e Dietor crescono
☐ La vittoria della domenica? L'ha ottenuta Bulgheroni, «congelando» l'euforia di Rusconi

di Luca Corsolini

Tace la tromba di Cantù, squalificata dal giudice. In compenso rullano i tamburi dell'Enichem, che vince al Pianella, e tutta Livorno fa festa perché l'Allibert ha vinto il derby regionale con la Roberts. Il campionato ha restituito parecchie cose. Ha restituito ad esempio l'Enichem al suo ruolo di grande: è chiaro che una vittoria non fa primavera, ma l'importante — come dicono i mister — è muovere la classifica. Semmai, non vorremmo essere nei panni di Bucci: la rimonta con l'Arexons è stata effettuata con May in panchina, e sempre con Scott di rincalzo è arrivata una vittoria che crediamo insperata. È stata restituita alla normalità l'Arexons, che magari si metterà a protestare per l'arbitraggio (effettivamente insufficiente), senza riconoscere che i peccati più gravi sono stati i suoi: finisce dietro la lavagna Bosa, potrebbe fargli compagnia chi tra Recalcati e Riva ha deciso che il giocatore deve stare in campo tutta la partita anche quando ha bisogno di un po' di ossigeno. Sono stati restituiti quattro punti di vantaggio alla Snaidero che, come è successo a Cantù, prima di cadere in campionato aveva mollato gli ormeggi. Marcelletti ha promosso in quintetto base Generali, Caserta adesso è più pesante. E bisogna riconoscere che il meglio attualmente è proprio il duello tra Snaidero e DiVarese, con i campani primi in classifica e i lombardi unici imbattuti sul proprio campo in A1. Il gesto di Bulgheroni, che ha lasciato a casa Rusconi perché Stefano è tornato un po' troppo «gasato» dalla tournée negli Stati Uniti, finalmente ci riconsegna un basket che insegna qualcosa e non solo che regala sorrisi e carezze a ragazzi cresciuti nella bambagia, anche loro malgrado; e ci fa sperare, il gesto di Bulgheroni sottoscritto da Zanatta e Isaac, che non si penalizzi più la persona limitando le attenzioni al giocatore. Magari stiamo facendo un discorso da libro Cuore, ma non sempre il fine giustifica i mezzi e bisogna indicare come vincenti anche quelli che oggi hanno perso. Poi, in A2, la dodicesima ci ha restituito la consapevolezza di un campionato equilibrato: la Yoga ha perso, viva la Yoga, non esiste nessuna regola che ne sancisce la superiorità, cioè chiunque può ribellarsi allo strapotere della Fortitudo. Scorriamo i risultati e troviamo la bellezza di cinque vittorie in trasferta: una, quella delle Riunite, era anche pronosticabile, come la mettiamo coi colpacci di Biklim, Segafredo, Sabelli e Sharp?

Melilla a Porto San Giorgio ha esordito vincendo (e per questo non ci sentiamo di esaltarlo, nel senso che forse anche Romano avrebbe potuto firmare l'impresa) e il bello per la Sabelli deve ancora venire, verrà già questa settimana con la tanto attesa inaugurazione del palasport di Porto San Giorgio. Perché, non possiamo dimenticarlo, il campionato non si ferma: si concede un turno infrasettimanale proprio alla vigilia di Natale e tornerà in campo anche domenica prossima, poi mercoledì e ancora domenica, a cavallo di Capodanno, con ritmi che cominciano a essere troppo pesanti per i giocatori. Abbiamo notato un Riva stanco: grazie al cavolo, non sa nemmeno lui da quando è che non fa un serio giorno di riposo! Le partite si giocano sotto tensioni esagerate, forse per questo problema il rimedio potrebbe essere l'allungamento di otto minuti degli incontri, sempre che gli allenatori, tutti, capiscano che questo «tempo supplementare» è da dedicare ai rincalzi. Continuiamo con l'esame della giornata. A Pavia hanno visto le comiche di Gorizia e con questo spettacolo si sono consolati dell'ennesima sconfitta dell'Annabella.

segue

A sinistra (fotoSerra), Williams della Wüber: la squadra campana a cadere non ci sta. Sopra (fotoOrsi), Roberto Brunamonti. Contro l'Hitachi ha firmato la sua migliore prestazione stagionale, con 34 punti. Kreso Cosic lo può nominare «Vescovo» honoris causa

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Alberto BUCCI
Enichem

Coi negozi aperti, è andato a chiudersi in un palasport sotto indagine per il troppo fumo. Però che regalo si è fatto: non lo avrebbe trovato neanche in via Montenapoleone.

2 Toto BULGHERONI
DiVarese

Bisogna saperlo fare bene, il mestiere del presidente: usando il bastone quando serve, senza fare troppa attenzione ai risultati. Il futuro nasce solo dal presente.

3 Nando GENTILE
Snaidero

Ci ha pensato lui, più di Oscar, a matare la DiVarese (con 21 punti, 8 rimbalzi e 6 assist). Forse aveva sentito di quello che stava combinando a Bologna il suo collega...

4 Roberto BRUNAMONTI
Dietor

...Che ha firmato la sua più bella partita dell'anno, segnando 34 punti che bastano da soli per ogni commento. Magari Cosic lo vuol nominare Vescovo per meriti acquisiti.

5 Marco BONAMICO
Wüber

È il capitano di una squadra che torna da Brescia con due punti preziosi. Sperare non costa nulla, anche quando si sta per ricevere la visita di una Tracer di nuovo in salute.

6 Alessandro BONI
Alno

Uno come lui merita la A1: infatti sta facendo molto per conquistarsi la promozione sul campo. Gli piace bere Yoga, visto quel che ha fatto vedere sabato nell'anticipo tv.

7 Mark SMITH
Biklim

Ha scaldato le caldaie riminesi con 41 punti in quel di Firenze e ha già detto che mercoledì vuole andare alla ...Standa per comprare gli ultimi regali di Natale.

8 Arsenjie PESIC
Segafredo

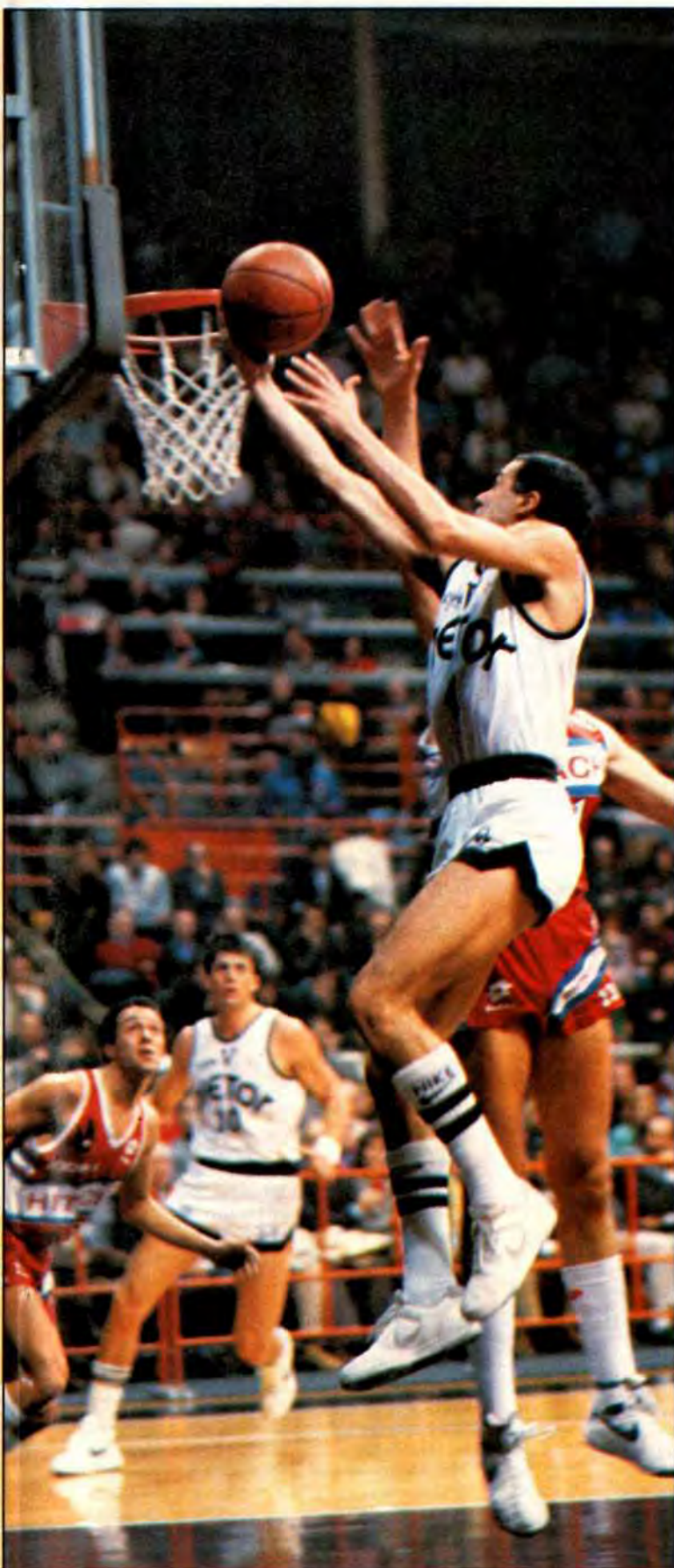
Proprio nella giornata in cui non doveva più esserci è stato invece uno dei più vispi. L'ultimo desiderio da condannato: mettersi una pelliccia Annabella...

DIETRO LA LAVAGNA

Giuseppe Bosa
Arexons

Ci aveva abituati a delle partitone, logico dunque che l'aver giocato una partitaccia lo faccia spedire dietro la lavagna con tanti ringraziamenti da parte dell'Enichem.

Stefano Rusconi
DiVarese

Lo mettiamo in castigo anche noi, dopo che ci hanno pensato Bulgheroni, Zanatta e Isaac. Attento Stefano, la punizione è meritata e niente affatto esagerata. Rimedia!

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

DODICESIMA GIORNATA: Irge Desio-Tracer Milano 83-97; Snaidero Caserta-DiVarese 95-93; Arexons Cantù-Enichem Livorno 102-103 d.t.s.; Dietor Bologna-Hitachi Venezia 119-90; Scavolini Pesaro-San Benedetto Torino 85-79; Allibert Livorno-Neutro Roberts Firenze 86-83; Bancoroma-Benetton Treviso 95-93; Brescia-Wüber Napoli 90-91.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Snaidero	**22**	12	11	1	1215	1119
DiVarese	**18**	12	9	3	1111	1017
Arexons	**18**	12	9	3	1122	1043
Dietor	**18**	12	9	3	1047	1023
Bancoroma	**16**	12	8	4	1166	1102
Tracer	**16**	12	8	4	1159	1121
Scavolini	**16**	12	8	4	1082	1069
Allibert	**10**	12	5	7	1067	1053
Enichem	**10**	12	5	7	1089	1090
San Benedetto	**10**	12	5	7	1077	1082
Neutro Roberts	**10**	12	5	7	1051	1083
Hitachi	**8**	12	4	8	1100	1178
Benetton	**6**	12	3	9	996	1058
Irge	**6**	12	3	9	994	1057
Wüber	**6**	12	3	9	1013	1083
Brescia	**2**	12	1	11	1144	1255

PROSSIMI TURNI (23 dicembre): Di Varese-Allibert; Scavolini-Dietor; Neutro Roberts-Bancoroma; Enichem-Brescia; Hitachi-San Benedetto; Benetton-Arexons; Wüber-Tracer; Irge-Snaidero.
(27 dicembre) Snaidero-Scavolini; DiVarese-Enichem; Arexons-Tracer; Allibert-Hitachi; Neutro Roberts-Benetton; Bancoroma-Dietor; San Benedetto-Wüber; Irge-Brescia.
(30 dicembre) Tracer-San Benedetto; Dietor-Snaidero; Scavolini-Arexons; Enichem-Bancoroma; Hitachi-Neutro Roberts; Benetton-Allibert; Brescia-DiVarese; Wüber-Irge.
(3 gennaio) Wüber-Snaidero; Hitachi-Arexons; Benetton-Scavolini; San Benedetto-Neutro Roberts; Tracer-Enichem; DiVarese-Bancoroma; Dietor-Brescia; Allibert-Irge.

SERIE A2

DODICESIMA GIORNATA: Fantoni Udine-Dentigomma Rieti 110-103; Alno Fabriano-Yoga Bologna 106-87; Annabella Pavia-Segafredo Gorizia 81-90; Cuki Mestre-Cantine Riunite Reggio Emilia 81-89; Standa Reggio Calabria-Spondilatte Cremona 91-74; Jollycolombani Forlì-Sharp Montecatini 78-86; Facar Pescara-Sabelli Porto S. Giorgio 83-84; Maltinti Pistoia-Biklim Rimini 101-124.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Yoga	**22**	12	11	1	1085	971
Cantine Riunite	**20**	12	10	2	1106	1003
Fantoni	**16**	12	8	4	1115	1037
Jollycolombani	**16**	12	8	4	997	995
Sharp	**14**	12	7	5	1121	1067
Alno	**14**	12	7	5	1156	1109
Annabella	**14**	12	7	5	1034	1018
Maltinti	**12**	12	6	6	1058	1087
Facar	**12**	12	6	6	1058	1091
Standa	**10**	12	5	7	1004	1006
Cuki	**8**	12	4	8	974	985
Segafredo	**8**	12	4	8	996	1036
Spondilatte	**8**	12	4	8	998	1070
Dentigomma	**8**	12	4	8	1058	1134
Sabelli	**6**	12	3	9	997	1067
Biklim	**4**	12	2	10	1010	1091

PROSSIMI TURNI (23 dicembre): Yoga-Annabella; Cantine Riunite-Facar; Standa-Fantoni; Spondilatte-Alno; Sabelli-Biklim; Dentigomma-Maltinti; Segafredo-Jolly; Sharp-Cuki.
(27 dicembre) Yoga-Maltinti; Cantine Riunite-Dentigomma; Fantoni-Annabella; Biklim-Standa; Cuki-Alno; Spondilatte-Sabelli; Facar-Jollycolombani; Sharp-Segafredo.
(30 dicembre) Alno-Sharp; Annabella-Cantine Riunite; Standa-Facar; Jollycolombani-Spondilatte; Sabelli-Cuki; Dentigomma-Biklim; Segafredo-Yoga; Maltinti-Fantoni.
(3 gennaio) Biklim-Yoga; Segafredo-Cantine Riunite; Sharp-Fantoni; Sebastiani-Alno; Sabelli-Annabella; Jollycolombani-Cuki; Maltinti-Standa; Spondilatte-Facar.

SERIE A1 FEMMINILE

QUATTORDICESIMA GIORNATA: Crup Trieste-Primizie Parma 105-116; Carisparmio Avellino-Sidis Ancona 73-123; Marelli Sesto-Felisatti Ferrara 88-74; Florence Firenze-Ibici Busto Arsizio 91-88; Unicar Cesena-Deborah Milano 77-87; Ibla Priolo-Ginn. Comense 81-83; Primigi Vicenza-Giraffe Viterbo 90-72; Geneve Palermo-Primax Magenta 99-79.
CLASSIFICA: Primigi p. 28; Ibla, Deborah 22; Primizie 20; Unicar, Felisatti 16; Ginn. Comense, Marelli, Sidis 14; Primax, Giraffe, Ibici, Geneve 12; Carisparmio, Florence 4; Crup 2.
PROSSIMO TURNO (23 dicembre): Ginn. Comense-Unicar; Sidis-Florence; Deborah-Marelli; Ibici-Ibla, Primizie-Primigi; Felisatti-Geneve; Primax-Carisparmio; Giraffe-Crup.

IL PUNTO SULLA SERIE B

TREDICESIMA GIORNATA: Sarvin Cagliari-Docksteps Montegranaro 80-73; Conad Perugia-Fanti Imola 91-101; Castor Pordenone-Caruso Trapani 93-78; Virtus Ragusa-Popolare Sassari 81-90; Mister Day Siena-Master Roma 83-77; Stefanel Trieste-Inalca Modena 117-106; Ranger Varese-Stamura Ancona 95-65 Citrosil Verona-Teorema Arese 91-82.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**24**	13	12	1	1165	914
Teorema	**18**	13	9	4	1127	1078
Castor	**16**	13	8	5	1113	1125
Stefanel	**16**	13	8	5	1093	1037
Fanti	**16**	13	8	5	1033	1027
Popolare	**14**	13	7	6	965	971
Mister Day	**14**	13	7	6	1046	1021
Docksteps	**12**	12	6	6	855	907
Inalca	**12**	13	6	7	1044	1035
Master	**10**	12	5	7	924	945
Sarvin	**10**	12	5	7	1054	1082
Caruso	**10**	12	5	7	1037	1075
Virtus Ragusa	**10**	12	5	7	1094	1156
Ranger	**10**	12	5	7	1033	1030
Stamura	**8**	12	4	8	932	1060
Conad	**6**	12	3	9	1045	1096

PROSSIMO TURNO (6 gennaio): Teorema-Sarvin; Stamura-Mister Day; Fanti-Castor; Inalca-Citrosil; Docksteps-Conad; Master-Virtus; Popolare-Ranger; Caruso-Stefanel.

Non è un campionato minore, la Serie B: anzi, dimostrando più acume della Serie A va in vacanza fino al 6 gennaio: si giocherà allora un turno infrasettimanale, certo più giustificabile di quello programmato dalla Lega di A per la vigilia di Natale. Si va in vacanza, insomma, con la Citrosil che ha battuto il Teorema nel big match della penultima di andata. Cinquemila persone a Verona per vedere una Citrosil magari non brillante come a inizio stagione, ma efficace, specie in difesa. Bravissimo il play Lardo (si potrebbe dire una battutaccia: questa vittoria è grasso che cola...), ma anche Malagoli ha fatto la sua parte: tornato dopo un mese ha presentato quattro canestri consecutivi come carta d'identità. La Castor ha vinto la settima partita consecutiva soffrendo un po' col Trapani, in compenso i pordenonesi adesso sono terzi assieme alla sorpresa Imola e alla Stefanel che ha pressato per tutti e 40 i minuti l'Inalca regalando a Chiarbola un basket spettacolo. La Mister Day ha visto di nuovo da vicino lo spettro di una sconfitta, stavolta però gli avversari non sono riusciti nell'impresa di acciuffare la vittoria negli ultimi secondi. In coda continuano i patemi per la Conad, oltre che per la Stamura Ancona. □

Sopra (fotoSerra), Rod Griffin. È tornato nella «sua» Forlì per dare un dispiacere ai romagnoli: la Sharp ha steso la Jolly

BASKET

segue

Dunque, la Segafredo prima chiama Ebeling, poi ci ripensa, poi si mette a pensare a chi tagliare, poi decide di spedire al mittente Pesic, poi prende Meents, con cui aveva già giocato in precampionato, poi deve tenere Pesic perché l'autorizzazione dell'Abausa per Meents non arriva, poi Pesic fa un partitone...

In A1 la classifica sembra essersi definitivamente spezzata in due, forse tre parti: al piano superiore tavolo apparecchiato per sette, al pianoterra otto squadre di cui alcune si accontenterebbero di far cuscinetto tra playoff e playout, in cantina c'è infine il Brescia, che perdendo in casa con la Wüber ha fatto testamento (anche se Fossati è un tipo coraggioso, capace anche di convincere i suoi giocatori che non tutto è perduto). In A2 abitano tutti nello stesso posto, potremmo chiamarlo Hotel dell'incertezza: si può dare per spacciata una Biklim che va a vincere di 23 punti sul campo della Maltinti? No che non si può anche se proprio la Maltinti è una delle squadre più balzane del campionato. Zitta zitta, si è avvicinata al trio della via Emilia anche la Fantoni, che non è da cacciare via: ha due stranieri buoni, italiani capaci di esaltarsi e, soprattutto, obiettivi modesti, perché si finisce con l'essere fregati a guardare in alto.

Solo le coppe europee si concedono quella sosta che il campionato continua a negare ai suoi appassionati. Nulla di eccezionale, un paio di settimane:

segue

di Massimo Zighetti

PROFILO (GRECO) DI UN ANNO

In Europa il 1987 passa agli archivi come l'anno delle grandi rivoluzioni, del sovvertimento di valori ormai (apparentemente) consolidatisi, di vecchi cliché che vengono buttati a mare e di luoghi comuni che non hanno più senso. La grande trionfatrice dell'anno è stata la Grecia, un Paese che fino a ieri non contava nulla nella dinastia continentale e che adesso fa continuamente notizia. Certo è che i greci hanno un numero altissimo di praticanti e che l'amore per il pallone a spicchi ha contagiato un po' tutti. Le prime avvisaglie di quello che sarebbe diventato un vero e proprio fenomeno si ebbero all'incirca un anno fa, quando in Coppa dei Campioni la Tracer andò a perdere di ben 31 punti sul campo dell'Aris Salonicco. Una bella botta in testa per i milanesi, certo, ma il colpo gobbo all'Aris riuscì solo a metà, perché a Milano perse stolidamente di 34 punti, per colpa del suo allenatore, che credette di poter far fare melina (sic!) ad una squadra che — di contro — era prettamente votata all'attacco. Quasi tutti dimenticarono quella «strana» notte di Salonicco e la figuraccia rimediata dalla Tracer. Ma, a distanza di pochi mesi, i greci ebbero l'opportunità di mostrare il loro vero volto nel corso dei Campionati Europei, disputati nello splendido palasport di Atene. Ebbene, gli Europei confermarono, partita dopo partita, che la famosa notte di Salonicco non era stata né magica, né miracolosa, ma semplicemente premonitrice. Il complesso ellenico passò da un successo storico all'altro, ruotando attorno al magico cannoniere Nick Galis, ma facendo leva anche sul mestiere di Panagiotis Giannakis, sulla straordinaria forza fisica di Christodolu (scelto poi anche dai professionisti di Atlanta) e sul cuore immenso dell'ex-muratore Kambouris, che nella lotta deve aver avuto qualche aiuto speciale da Marte, dio della guerra. Nella finalissima, sospinti da tutto il Pese, i greci crocifissero il moloch russo, incapace di sfruttare il talento di Marciulonis, Volkov, Tikkonenko e soffocato dalla sua (inutile) protervia.

Proprio da Atene si è avuta conferma che — oramai — l'URSS non è più un'inarrestabile schiacciasassi. I russi, privi di allenatori aggiornati, hanno dimenticato quasi del tutto l'importanza della tecnica e giocano un basket tatticamente scriteriato. E proprio nell'anno della lezione più umiliante, che non è stata la favola d'un giorno del Davide che sconfigge Golia, ma la testimonianza di un malessere profondo e diffuso, l'URSS ha anche voltato la schiena alla grande occasione di rimettersi, umilmente sui banchi di scuola, nelle Coppe, per non perdere altro terreno nei confronti dell'Occidente, che corre via veloce. Nell'anno che precede le Olimpiadi — si sa — i russi amano isolarsi, rifiutando i confronti di Coppa. Ma stavolta i russi non si sono chiusi in una torre d'avorio, bensì in una costruzione le cui fondamenta vacillano paurosamente e rischiano di crollare. Per sovrammercato nel loro anno più nero, i sovietici hanno anche perso (per sempre?) il loro gigantissimo a diciotto carati, Aridas Sabonis (2 e 20), rottosi per due volte di fila, nel giro di pochi mesi, il tendine d'Achille. Se l'URSS si è mostrata in grossa difficoltà, il resto dell'Europa dell'Est è sparito del tutto (vedi l'assenza totale di squadre nelle varie Coppe), a completamento d'una involuzione tecnico-tattica che ha portato al collasso. In compenso l'87 ha dimostrato che la Jugoslavia continua a essere un'inesauribile fucina di campioni. Se nel presente vivono alla grande il 37enne Drazen Dalipagic, l'irrefrenabile bomber dell'Hitachi Venezia e suo... figlio Drazen Petrovic, la «macchina» del Cibona Zagabria (destinato al Real Madrid dopo Seul), non si può dimenticare che al loro fianco svetta la nuova generazione di giovani, quella dei vari Radja (2 e 10), Kukoc (2 e 08), Divac (2 e 10), Pecarski (2 e 06) e Djordjevic (1 e 88).

Ma l'87 è stato anche l'anno della grande rivoluzione a livello di squadre di club, con l'Italia, la Spagna e la Jugoslavia — tradizionali nazioni guida — che si sono accorte sulla loro pelle che oggi, in Europa, si può ancora pensare di andare a fare del turismo cestistico solo a Malta, in Lussemburgo, o in Norvegia. La grande rivoluzione l'hanno fatta la Francia, l'Olanda, la Germania e l'Inghilterra. E poco importa — se è vero, come è vero, che andiamo verso il basket open — che per arrivare a questa nuova dignità la maggior parte dei club abbia fatto ricorso ad americani naturalizzati o a oriundi, o ancora a cestisti indigeni mandati a bella posta negli Stati Uniti per diventare giocatori veri, non solo forti fisicamente, ma anche eruditi a dovere sul piano della tecnica pura. La rivoluzione di palazzo l'hanno iniziata i francesi dell'Orthez, all'inizio spernacchiati (e derisi) dai più per via del loro palazzetto, che altro non era se non un mercato coperto, tetro e gelido. Ma, al di là di queste fesserie, di cui si riempiono la bocca gli esteti poco realisti, l'Orthez ha dimostrato di essere una buona squadra difensiva, capace dei machiavelli tattici più complicati per ingabbiare gli avversari. Bella sorpresa, l'Orthez, alla faccia di chi sghignazzava del loro mercato delle verdure e del pollame! Quanto all'Olanda, ha portato alla ribalta una squadra, il Nashua Den Bosch, che sarebbe ingeneroso identificare soltanto nel suo uomo-canestro Paul Thompson, un americano piuttosto piccolo che segnerebbe anche dagli spogliatoi.

Nick Galis, miglior cestista europeo dell'anno, il giorno del trionfo ellenico nei campionati continentali di Atene (fotoRamani)

La Germania, costretta a mandare ancora negli Stati Uniti i suoi giovani migliori per la mancanza di validi istruttori, è verissimo che perde (inevitabilmente) per strada qualcuno dei suoi talenti, come Schrempf, Blab e Welp, firmati da squadre della NBA, ma è anche vero che dagli stessi USA riceve indietro, ogni anno, valanghe di giocatori che hanno mangiato pane e basket nelle High Schools e nelle Università locali e che poi — qui in Europa — fanno il diavolo a quattro. L'Inghilterra ha sorpreso tutti attraverso i risultati del Kingston e — soprattutto — del Manchester United, che un tempo era solo la leggendaria squadra di calcio dei vari Bobby e Jacky Charlton e dei Ray Wilkins, ma che ora ha anche una sezione-basket coi fiocchi, che è riuscita a far parlare di sé per la «storica» vittoria sulla Snaidero Caserta. Il Manchester è guidato sul campo da un americano naturalizzato, Alton Byrd, un trottolino nero di 1 e 77 che fino all'anno scorso faceva il direttore di un centro sportivo a Edimburgo, in Scozia. Per arrivare dove sono ora, gli «emergenti» inglesi hanno percorso la stessa strada dei tedeschi, cioè immettendo nei rosters delle varie squadre oriundi, naturalizzati e inglesi purosangue a suo tempo spediti ad imparare in America e ora richiamati in patria. Ma sarebbe sciocco dimenticare altre situazioni, altre forze, in atto o in potenza. Israele, per esempio, non è più fotografabile attraverso il Maccabi Tel Aviv, «bandiera di un'intera nazione», perché altre squadre sanno svettare. E anche altri Paesi stanno affilando le armi, come il Belgio, oppure la Svizzera che — non dimentichiamolo — in Coppa dei Campioni ha presentato una squadra, il Pully, che nelle eliminatorie ha perso di due punti in casa (e 9 fuori) contro l'Aris Salonicco (che ora svetta nel girone finale), affrontato senza un uomo del quintetto base.

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ Perché Montecchi segue con attenzione la campagna acquisti del Milan?

Perché spera che la società di Berlusconi ingaggi, dopo Gullit e Van Basten, anche un terzo olandese: Rijkaard. Il play reggian-milanese vanta un più che discreto passato calcistico e a suo tempo si vociferò di un presunto interessamento nei suoi confronti da parte del Verona. Cosa c'entrano i «tulipani»? Montecchi era ed è un fanatico ammiratore del calcio olandese fin dai tempi del grande Ajax. Addirittura gioca con la maglia numero 14, perché era il numero preferito dal suo idolo Johann Cruijff.

☐ Perché l'avv. Porelli incita i suoi ragazzi a occuparsi di pompe funebri?

Perché è stufo delle imprese di Alberto... Tomba. Anzi, dopo aver letto che la rivelazione sciistica dell'anno, da buon bolognese, è un accanito sostenitore delle Vu nere, è stufo di sentirsi ripetere che è proprio Tomba, in questo scorcio di stagione, l'unico virtussino vincente. E prega i suoi ragazzi di imitarne l'esempio, magari a partire dallo scontro della Befana, contro il Real.

Sopra (fotoPinto), Gentile: 21 punti nel successo della Snaidero sulla Divarese. In alto (fotoCalderoni), Johnson della Enichem, che ha battuto l'Arexons

☐ Perché Sergio Scariolo, il vice di Bianchini, è il miglior imitatore di Bobby Knight?

Perché ogni volta che va all'estero gli capita di avere dei guai con le forze dell'ordine, o comunque col servizio d'ordine. È capitato l'anno scorso in occasione della finale di Coppa delle coppe, in Jugoslavia, e la faccenda si è ripetuta quest'anno a Badalona, in Spagna. Tranquilli, comunque, Scariolo non ha fatto niente in confronto a quel che il vulcanico Knight combinò in Portorico.

☐ Perché il derby tra Irge e Tracer è stato una partita profumata?

Perché il capitano della Tracer D'Antoni è testimonial di un profumo (Capucci) che nella pubblicità propone addirittura il giocatore come Nobel per la pallacanestro nel 1989; l'Irge, invece, ha Reporter come secondo sponsor, e per questo all'epoca del presunto sbarco di Karl Malone in Italia ci fu subito un gemellaggio basket-Formula 1. Poi Bernardi ha dovuto scaldare il motore con altri piloti.

☐ Perché Meneghin, al contrario di Rusconi, non deve più mangiare Panini?

Perché ormai, a differenza di Stefano, è un giocatore fatto e finito, non ha certo bisogno di crescere ancora, fisicamente e tecnicamente. Poi, mangiasse il Panini («p» maiuscola), minimo minimo dovrebbe farsi una lavanda gastrica perché l'Almanacco del basket, il secondo della serie, è stato arricchito da un sacco di pagine ed è diventato un librone di oltre 620 pagine. Intendiamoci, non si tratta di un mattone, ma non vorremmo che qualcuno letteralmente divorasse tutte le cifre che riporta.

☐ Perché Oscar quest'anno è partito subito Lancia in resta?

Perché il suo compagno di squadra e grande amico personale Sergio Donadoni lo ha convinto a farsi la macchina nuova, e finalmente Oscar ha abbandonato la Bmw a cui tanto era affezionato innamorandosi della Thema station wagon. Donadoni infatti è concessionario Lancia, e dovrebbe per questo fare un fischio all'Avvocato confermando che le macchine di Chivasso piacciono alla gente che piace.

☐ Perché c'è musica nuova nel campionato femminile?

Innanzi tutto perché l'arrivo della seconda straniera ha elevato il tasso tecnico di molte squadre aumentando l'equilibrio e dunque lo spettacolo (solito discorso insomma), poi perché Valerie Still ha ormai pronto un disco che la Lega femminile dovrebbe immediatamente far suo per imporre il basket delle ragazze anche fuori dai palazzetti. Anzi, lanciamo l'idea di una sfilata di moda e basket con tutte le indossatrici del mondo dei canestri: la Still appunto, le mogli di D'Antoni e Brown, la moglie di Bonamico.

☐ Perché i general manager non vogliono più finire dietro la lavagna?

Perché a gennaio cominceranno i corsi di aggiornamento organizzati dalla Lega: dunque finire dietro alla lavagna sarà più che mai infamante. Sono previste lezioni su argomenti fiscali, gestionali, di marketing; non è stato invece precisato se negli intervalli sarà autorizzato lo scambio delle figurine. Quanto alla battaglia navale, i manager si eserciteranno sui fogli normalmente impiegati per tenere gli scout delle partite così finalmente saranno spiegati certi strafalcioni che «sporcano» le statistiche, specialmente dalle parti dell'«ombelico» d'Italia.

☐ Perché Casalini aprirà presto una ricevitoria per lotto e totocalcio?

Perché dopo aver quasi indovinato il risultato di Tel Aviv tra Maccabi e Tracer (aveva previsto una vittoria per 98-95 e l'incontro si è chiuso sul 99-93) è bastato ricordare che altre volte la Tracer aveva fatto tredici in schedina per concludere che Casalini è un mago. In effetti solo un mago può raccogliere l'eredità di Peterson senza esserne schiacciato. Fatto sta che davanti alla sede della Tracer c'è la coda per farsi leggere la mano.

BASKET

segue

quanto basta per tracciare un primo bilancio della nostra stagione internazionale. In Coppa dei Campioni la Tracer è andata a espugnare Tel Aviv e guida la classifica provvisoria, appaiata ai sorprendenti tedeschi del Saturn e ai sempre più convincenti greci del'Aris di Salonicco. La squadra di Casalini è attesa ora a un doppio impegno interno contro Orthez e Bercellona: quattro punti sarebbero un ben bottino in vista della successiva, delicatissima trasferta ellenica. Sinistri ricordi aleggiano sui milanesi, ma la formula di quest'anno (quattro squadre su otto ammesse alle finali di Gand) dovrebbe rassicurare la D'Antoni band. In Coppa delle Coppe la Scavolini attende la partita interna del 12 gennaio per giocarsi l'accesso alle semifinali, ma dovrà vincere con almeno 12 lunghezze sugli spagnoli del Badalona. In Coppa Korac la speranza per la Snaidero è svanita definitivamente dopo il tonfo interno contro il Cibona, una soluzione prevedibile viste le disgraziate traferte di Parigi e di Manchester. Nessun verdetto defnitivo, invece, per Arexons e Dietor. I canturini non hanno risentito più di tanto della sconfitta patita a Saragozza e continuano a guidare il loro girone insidiati dalla Jugoplastika. Marzorati e soci dovranno andare a Spalato, ma partiranno con un vantaggio di 18 punti difficilmente sperperabile. Ed eccoci alla Virtus, che il giorno della Befana deve rimontare il passivo di 14 punti subito all'andata dal Real Madrid. Cosic si affiderà al temperamento di Brunamenti e all'orgoglio di Villalta, sperando di avere due yankee un po' più incisivi che all'andata. E poi, poi c'è Binelli: e se fosse la partita della sua definitiva consacrazione?

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

C'È UN BIRD CHE FA L'INDIANA

Venti partite: l'Nba ha doppiato la boa del quarto di campionato, ma ancora non si vede la squadra (o le squadre) in grado di dominare, un po' tutti si sono alternati al vertice e già questo è un fatto strano. Si pensava che la squadra di Los Angeles fosse la più seria candidata alla successione di se stessa, Kareem Abdul Jabbar rispondeva spavaldamente a chi gli ricordava che dal 1969 nessuno ha vinto due titoli in fila e sosteneva che l'impresa poteva riuscire solo a loro; per il momento però i campioni hanno il primato solo della Pacific Division. È un primato che Portland prova a contestare, è comunque una leadership che nasce da 14 vittorie ed è indebolita da 6 sconfitte, cinque delle quali ottenute in brevissimo tempo. È chiaro che bisogna aspettare prima di dare un giudizio definitivo: i Lakers sono sicuri di arrivare ai playoff, fieno in cascina possono metterne anche senza impegnarsi troppo adesso, però... Le perplessità aumentano nel caso dei Celtics. La stagione per i Verdi era cominciata già con una rincorsa, per le assenze di Walton (probabilmente irrecuperabile) e di Mc Hale, poi si è bloccato anche Larry Bird e allora si è fatta notte per una squadra che ha trovato panchinari in grado di esaltarsi per qualche sera (è il caso anche di Lohaus, che abbiamo presentato in questa pagina), ma non certo all'altezza dei campionissimi che devono sostituire. Boston ha più problemi che in passato: resta facilmente a galla nella sua divisione — l'Atlantic è la più debole del campionato — ma il suo primato a livello di conference comincia a essere messo in discussione da troppi avversari. Sempre parlando dopo un quarto di stagione nella Eastern Conference i Celtics vengono dopo Detroit, Atlanta e Chicago, e sono alla pari con Milwaukee. Ce la faranno a presentarsi ancora alla sfida finale, verosimilmente coi Lakers?

Chicago è salita in vetta, non è però capace di rimanervi nonostante le prodezze di Michael Jordan. Con un andamento più costante Detroit è arrivata ad essere la squadra prima in classifica in assoluto. I fuochi d'artificio nella Central division si vedono spesso: Pistons e Bulls si sono appena affrontati, al Silverdome di Pontiac, e hanno vinto i primi, ai supplementari, con cinque punti nell'overtime di Adrian Dantley, portando così a sette successi consecutivi la loro serie positiva; nella conference non si possono trascurare gli Hawks di Fratello: otto vittorie nelle ultime nove partire. All'Ovest cresce Dallas a dimostrazione che il tempo può anche lavorare per le nuove squadre e non solo contro di esse come vorrebbero le previsioni di chi è perplesso — come abbiamo riferito nel numero scorso — sull'allargamento dell'Nba ad altre quattro città. Golden State invece è l'opposto: era la squadra sorpresa nella passata stagione, è la squadra delusione quest'anno, ha il peggior record vittorie-sconfitte e ha fatto notizia solo per lo scambio Sampson-Carroll (con contorni vari).

Ed eccoci a New York: perché da Sampson passiamo alla Grande Mela? Perché è abbastanza evidente che l'Nba sta cercando un personaggio guida dopo il ritiro di Julius Erving. Non solo un grande giocatore perché Larry Bird e Magic Johnson, per tacere di altri, lo sono già a sufficienza, ma un ambasciatore in cui riassumere il fascino del basket professionistico. Gli Spurs addirittura hanno offerto un contratto megagalattico a David Robinson che nell'Nba potrà giocare solo fra due stagioni, terminati i suoi impegni con la marina. Bogues ha fatto notizia, perché più piccolo di Spud Webb, ma solo all'inizio, già ora si pretende anche da lui lo straordinario perché l'ordinario ai Bullets non basta più. Torniamo allora a New York: i Knicks non riescono a risollevarsi. Certo, sono cresciuti, ma la cura Pitino non ha migliorato una classifica che continua a essere povera. Non solo: Pitino ha una filosofia tale che vien facile criticarlo non appena i risultati gli danno torto.

Dopo il panorama sul basket professionistico, parliamo un po' del campionato universatario che ha appena cominciato le danze. Bisogna dire che gli Stati Uniti hanno assorbito bene, fin troppo, il doppio rovescio estivo: Le sconfitte col Brasile (in casa, ai Panamericani) e con la Jugoslavia (in Europa, alle Universiadi e ai Mondiali junior) sono già state rimosse dalla coscienza collettiva. Di pronostici ancora non si parla e il Paese si sta scaldando per avere scoperto nell'Indiana, ovviamente, un altro talento. Il tipo in questione aveva i fari puntati su di sè a causa del cognome che porta: Bird. È il fratello del Larry dei Celtics, si chiama Eddie, ha 17 anni e fa scintille. L'Indiana, come dice sempre (anzi come urla sempre) Bobby Knight, è la culla del basket: qualcuno ricorderà il film Colpo vincente con Gene Hackman, basato proprio su una classica storia di questo stato, con la squadra di basket che vince il titolo regionale facendo impazzire la gente. Da gennaio, tanto nell'Nba quanto nei college, magari anche nell'Iba (la lega aperta a giocatori alti meno di 1,93 e per questo dotati, secondo i promotori, delle caratteristiche necessarie per riportare il basket a una dimensione più tecnica e meno fisica) si comincerà a fare sul serio, si scalderanno i motori in vista del finale di stagione, si voteranno le ultime schede per l'All Star game in programma quest'anno a Chicago, si eleggeranno le squadre partecipanti al torneo Ncaa. Fino ad allora il convento americano passerà un menù tradizionale, i piatti forti, i più attesi saranno presentati dopo.

A lato Parish e Jabbar (FotoBevilacqua). Los Angeles e Boston, regine degli anni '80, stanno deludendo

SET PARADE

Steffi Graf, Pat Cash, Michael Chang, Jimmy Connors, Boris Becker, Ivan Lendl: il meglio e il peggio del 1987 visti attraverso i protagonisti

di Marco Strazzi

Anno di grazia 1987: mentre il tennis maschile sostituisce Boris Becker con Stefan Edberg nel ruolo di pretendente più attendibile al trono di Ivan Lendl, e mentre tra le donne esplode una nuova regina, una sola situazione rimane tragicamente immobile: quella degli italiani. Paolo Cané ha vissuto di rendita per mesi sulla quasi-vittoria di Wimbledon ai danni di Lendl (mentre il cecoslovacco e tutti gli addetti ai lavori si sono dimenticati subito della quasi-sconfitta). Poi, per farsi notare, non ha trovato di meglio che un intervento di plastica al naso. La speranza di tutti è che nel 1988 possa esibire, oltre ad un bel nasino all'insù, anche un rendimento più continuo e un comportamento migliore in campo: bello

segue a pagina 140

A fianco, il «volo» di Steffi Graf verso il vertice delle classifiche e l'oscar del 1987. In basso, Jimmy Connors, vincitore della partitissima (SipaPress)

Sopra (fotoSipaPress), la sorpresa: Pat Cash, che non aveva mai vinto nulla di importante, conquista Wimbledon

LA SORPRESA

Prima delle due settimane che hanno cambiato la sua vita, Pat Cash non aveva vinto nulla di importante a livello individuale. Discorso valido anche per il Becker del 1985, certo: ma il tedesco legittimò il suo exploit con un anno e mezzo di prestazioni ad altissimo livello. L'atletico Pat, invece, è stato il migliore del mondo per tredici giorni, poi è quasi scomparso. Insuperabile sbornia da successo? Semplice fortuna? Ogni ipotesi è possibile, anche se bisogna ricordare che il nostro eroe, sull'erba, ha sempre giocato bene. Malgrado la carriera discontinua, avventurosa e tormentata (quanti infortuni!), credevano in lui anche i bookmakers londinesi, che non esitavano a indicarlo tra i favoriti. Ma l'erba è una superficie in via d'estinzione, nel tennis moderno. Nel 1988, scomparirà perfino dagli Open d'Australia, ovvero il torneo di Melbourne, quello che Pat gioca a casa sua e nel quale tiene di più a ben figurare. Nella prossima stagione, Cash dovrà darsi da fare per diventare competitivo anche sulle altre superfici, oltre che tentare il bis a Wimbledon. Altrimenti, da sorpresa dell'anno qual è, l'exploit dello scorso luglio rischia di trasformarsi in sorpresa del... secolo. □

L'OSCAR

Il titolo di personaggio dell'anno è obbligatorio. Steffi Graf ha dominato la stagione con una sicurezza che non ammette discussioni. Le due sole sconfitte del 1987 si sono verificate in condizioni del tutto particolari, forse irripetibili. A Wimbledon, ha trovato la miglior Navratilova dell'anno, la regina sul punto di cedere lo scettro ma decisa a far valere il «fattore campo» con una determinazione rabbiosa, quasi disperata, che forse non possedeva nemmeno negli anni d'oro della sfida infinita contro la Evert: questione di orgoglio, la campionessa che si sente ancora tale e non vuole cedere il passo. Ne è venuta fuori una partita dai toni tecnico-agonistici siderali, in cui a fare la differenza è stata la diversa abitudine alla superficie erbosa. Tutt'altri fattori hanno portato alla sconfitta di Flushing Meadow: Steffi aveva la febbre, respirava a fatica, ma non ha cercato attenuanti. Anche questo è un modo di essere campioni. Nel 1988, potrebbe realizzare il Grande Slam vanamente agognato per anni da Martina. □

LA RIVELAZIONE

Michael Chang, chi è costui? Un americano di origine cinese, che al suo primo anno nel circuito professionistico ha fatto cose interessanti. Ma la cosa più interessante è l'età: 15 anni (!). Veloce e in possesso di colpi profondi, il ragazzino è allenato dal padre ma si trova già davanti ad un bivio decisivo. Lo status di dilettante gli impedisce di incassare i premi meritati nei tornei; ma se decide di passare al professionismo perde i finanziamenti (scarsi, in verità) della Federazione. Che fare? L'ipotesi più attendibile appare quella dell'ingresso nel gran baraccone di Mark McCormack, il celebre manager capace di trasformare in oro tutto ciò che tocca nel mondo dello sport. Con la fame di campioni che il tennis americano si ritrova, non dovrebbe essere difficile concludere buoni affari di sponsorizzazione; allora Michael potrà permettersi un allenatore professionista, e il salto nel grande tennis. Uno shock, vista la giovane età: ma sulla solidità nervosa del ragazzo, condizione essenziale per sfondare tra i pro, molti si sentono di giurare. □

Sopra (fotoTonelli), Michael Chang, rivelazione dell'anno. Quindici anni, americano di origine cinese, ha dimostrato qualità molto interessanti

LA DELUSIONE

Boris Becker, certo. Però vale la pena di ricordare che il suo 1987, fino a metà giugno, è stato quasi perfetto. Tre tornei vinti, e l'impresa tutt'altro che trascurabile della semifinale raggiunta a Parigi sulla terra battuta, cioè la superficie meno gradita. Il declino è cominciato proprio nel suo feudo di Wimbledon, dove partiva nettamente favorito. Dall'eliminazione ad opera del semisconosciuto australiano Doohan, si può dire che gli è andato tutto storto. La diagnosi più comunemente accettata ha due nomi: Günther e Benedicte. Il tecnico che lo ha assistito come una chioccia affettuosa fino al gennaio scorso è uscito di scena bruscamente, silurato dal duo Tiriac-Benedicte più che dallo stesso Boris. La ragazza, dal canto suo, ha argomenti in quantità per distrarre chiunque. Risultato: un Bum-Bum appesantito, privo dell'accanita determinazione che terrorizza tutti, Lendl compreso; un gattone poco mobile e con gli artigli spuntati. Si ritroverà? Risposta difficile; ma se fosse obbligatorio scommettere, ebbene, un bel «Boris über alles» proveremmo a sussurrarlo, se non proprio a gridarlo. □

LA PARTITISSIMA

Martedì 30 giugno. Le ombre della sera cominciano ad allungarsi sul Campo Centrale di Wimbledon. La tribuna stampa lentamente si svuota. C'è chi si affretta alla macchina da scrivere o al telefono per dare il «pezzo». E c'è chi semplicemente non sopporta più lo spettacolo a cui sta assistendo. Ottavi di finale: Jimmy Connors, il vecchio Jimbo, è in balia di uno svedese sui generis: Michael Pernfors, piccolotto pieno di energie che si esprimono con un pressing asfissiante da fondocampo e con scatti di nervi inauditi per un discepolo della scuola-Wilander. Sei-uno, sei-uno, quattro-uno: Michael non dimostra pietà per l'idolo della sua infanzia. Poi succede qualcosa. Da 1-4 a 4 pari, poi 5 pari e il break che dà il set al veterano. Ma Pernfors va subito 3-0 nel quarto set, di nuovo c'è chi inizia a scrivere il suo commento. Niente da fare: Jimbo vince sei games consecutivi, va a 2 set pari mentre il tifo sugli spalti fa pensare più a Wembley che a Wimbledon, e trova pure la forza per un siparietto. Mentre si attende che il pubblico esaurisca le acclamazioni per iniziare l'ultimo set, Jimbo si produce in una caricatura di jogging su e giù per la linea di fondo per dimostrare che è ancora in piena forma. E ha ragione. Pernfors, che ha undici anni meno di lui, cede di schianto, e l'inimitabile Big Jim porta a termine una tra le rimonte più clamorose nella storia del tennis. Quando affronta i giornalisti nella sala delle interviste, è costretto a stare in piedi per un leggero stiramento alla coscia, ma è raggiante. □

In alto (fotoTonelli), Becker a terra. Sopra (fotoBobThomas), due tifose di Wimbledon si chiedono «Dov'è Boris?». Una domanda giustificata, nel 1987

e impassibile, insomma. Le donne, come sempre da qualche anno, vanno decisamente meglio: è d'obbligo un nuovo «grazie» a Raffaella Reggi, prima italiana a passare un turno nel Masters. Prima di passare agli oscar dell'anno, tutti stranieri nel bene e nel male, una citazione per Diego Nargiso: il ragazzo, vincitore del torneo juniores a Wimbledon, deve saperci fare davvero, se è riuscito ad assicurarsi la guida tecnica di Günther Bosch, l'«inventore» di Becker, poi licenziato dal tedesco con le conseguenze note a tutti. **m.s.**

L'ABBUFFATA

Per la seconda volta nella sua carriera (la prima fu nel 1982), Ivan Lendl ha superato i due milioni di dollari di premi ufficiali in una stagione. Il suo totale dal 1979, anno in cui è diventato professionista, supera così i dodici milioni di dollari: circa 15 miliardi. È sempre il caso di ricordare che questi guadagni ufficiali rappresentano solo la punta di un iceberg che ha la sua fetta più sostanziosa sott'acqua (o sotto banco, per usare un termine più aderente alla realtà). Lo sponsor che fornisce abbigliamento, scarpe e racchetta a Ivan il terribile non rivelerà mai i particolari del contratto, né si saprà mai quanto gli rende il ruolo di testimonial per tutte le ditte che pubblicizza. Il muro dell'omertà fiscale presenta qualche falla solo nel settore delle esibizioni. E anche di qui si sprigionano bagliori accecanti. Basti pensare al folle happening di West Palm Beach (Florida), una settimana prima del Masters. Vi hanno preso parte — oltre a Lendl — Edberg, McEnroe e Cash, che partivano tutti con una «posta» di 250.000 dollari e lo scopo di vincere soldi, più che partite. Una specie di poker-tennis, che alla fine — ci credereste? — ha visto prevalere proprio il vorace Squalo-Lendl. Il ceco ha abbandonato il «tavolo» con 700 milioni in tasca: piove sul bagnato... □

L'ennesimo assegno per Lendl (fotoTonelli)

VIAGGIO NEL LABIRINTO DELLE SIGLE

CLASSIFICAOS

ATP, Grand Prix, MIPTC ITF. Il mondo del tennis si presenta come un inestricabile groviglio di sigle, codice esoterico riservato agli addetti ai lavori. Detto che l'ITF è la Federazione internazionale e che l'MIPTC è il Pro Council, ovvero il massimo organo del tennis professionistico, veniamo alla questione più importante, quella delle classifiche. La più importante, perché determina la scelta delle teste di serie nei tornei e... notevoli benefici economici (leggi contratti pubblicitari) ai giocatori meglio piazzati, è quella dell'ATP. Questa sigla sta per «Association of Tennis Professionals», e rappresenta il sindacato dei giocatori (il corrispondente femminile è la WITA, Women's International Tennis Association). La classifica ATP è una media di rendimento calcolata dal computer sulla base dell'attività agonistica svolta nelle 52 settimane precedenti. Viene aggiornata ogni lunedì, sostituendo i punti conquistati nel torneo giocato un anno prima con quelli relativi alla settimana appena conclusa. Questo spiega le variazioni anche vistose di molti giocatori da un lunedì all'altro. Per fare un esempio, Pat Cash ha ottenuto un numero di punti notevoli con il trionfo a Wimbledon, e ora in un certo senso sta vivendo di rendita. Ma se continuerà a giocare male fino alla prossima edizione del torneo londinese, nel momento in cui i punti del 1988 si sostituiranno a quelli del 1987 subirà un tracollo: proprio quello che accadde nel 1986 a Kevin Curren, sorprendente finalista di Wimbledon 1985. Le variabili che intervengono a «correggere» la media sono i «punti bonus», ovvero le vittorie su giocatori con classifica alta; e il dividendo, che premia i giocatori con l'attività più intensa. Molto più semplici i criteri del Grand Prix. La classifica riguarda solo la stagione in corso, e si ottiene con la somma dei punti conquistati nei tornei validi per il circuito: alla fine dell'anno, i migliori otto possono partecipare al Masters. Le due classifiche, per lo più, danno risultanze simili; ma non mancano, soprattutto ai livelli medi, differenze notevoli. Prendiamo ad esempio le due graduatorie di fine anno, di cui riproduciamo i «top ten» così come escono dai computer. Brad Gilbert, che grazie all'ottavo posto conquistato nel Gran Prix si è assicurato la partecipazione al Masters, è solo tredicesimo per l'ATP. Vistosissimo lo scarto di Ramesh Krishnan, finalista di Davis con l'India: l'Associazione giocatori lo colloca al 56. posto, il Grand Prix al 33. E così via, con un denominatore comune: l'assenza degli italiani dalle prime 50 posizioni di entrambe le classifiche. Il migliore, si fa per dire, è Paolo Canè, rispettivamente 51. e 67.; seguono Cancellotti (75. e 82) e Pistolesi (97. e 102).

CLASSIFICA GRAND PRIX	PUNTI	TORNEI
1. Lendl	4779	15
2. Edberg	4354	17
3. Wilander	3519	19
4. Mecir	2852	20
5. Becker	2368	15
6. Connors	2295	16
7. Cash	2187	16
8. Gilbert	1941	22
9. Mayotte	1815	17
10. Gomez	1792	18

CLASSIFICA ATP	MEDIA	PUNTI	PUNTI BONUS	PUNTI TOTALE	TORNEI	DIVIDENDO
1. Lendl	173.4000	1934	667	2601	15	15
2. Edberg	142.1250	1655	619	2274	17	16
3. Wilander	118.4118	1493	520	2013	19	17
4. Connors	88.7333	1056	275	1331	16	15
5. Becker	88.0667	966	355	1321	15	15
6. Mecir	85.5556	1202	338	1540	20	18
7. Cash	82.9333	882	362	1244	16	15
8. Noah	65.6154	655	198	853	14	13
9. Mayotte	62.8750	769	237	1006	17	16
10. McEnroe	59.3333	532	180	712	11	12

TERZA DAVIS IN QUATTRO ANNI PER LA SVEZIA

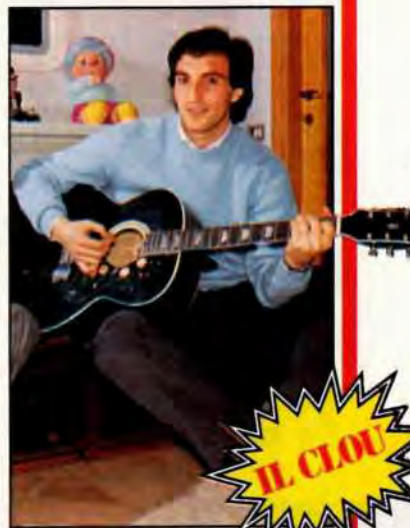
L'IMPERO COLPISCE ANCORA

La Coppa Davis torna dove è di casa, ovvero a Stoccolma. La supremazia della Svezia a livello di squadra è un fatto indiscutibile da cinque anni. Le due sconfitte in Australia (1983 e 1986) appaiono più incidenti di percorso, imputabili alla superficie erbosa e ai prodigi di Pat Cash, che consistenti attacchi al monopolio. La squadra che aveva battuto gli Stati Uniti di McEnroe e Connors (1984) e la Germania del Becker «vero» (1985) non poteva certo temere l'India: una presenza simpatica ma inconsistente, che ha fornito il pretesto per l'ennesima discussione sulla formula della Davis. In realtà, l'Australia che così raramente combina qualcosa fuori casa, è stata battuta in semifinale dagli asiatici proprio sul terreno amico. E anche se avesse vinto, cosa poteva mai ottenere sulla terra battuta di Goteborg? Al massimo, un 1-4 invece del cappotto toccato all'India. Troppo poco per alimentare un dibattito che prescinda dalla considerazione essenziale: la Svezia è più forte, punto e basta.

Mats Wilander, leader carismatico della squadra svedese (fotoBevilacqua)

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **Mercoledì 23**
a **Martedì 5**
gennaio 1988

Domenica 27 il calcio si ferma, alcuni programmi sportivi saltano un numero (Forza Italia, A tutto campo), altri approfittano dell'anno nuovo per cambiare orario e giorno d'uscita (Grand Prix), altri ancora per iniziare il cammino (entra in scena Capodistria): i particolari all'interno. Ora evidenziamo i programmi più appetibili dei prossimi 14 giorni: anche il Guerino, infatti, va in vacanza. Fine anno, tempo di feste e di bilanci. Oltre al **clou,** consigliamo lo **Sport Show** di **Montecarlo (sabato 26)** con Vialli, Mancini e Cerezo (nella foto, con Rosanna Marani) travestiti da Re Magi e protagonisti di una fiaba. Sempre **TMC domenica** alle **16.30** propone uno speciale **(Sport 87)** dedicato all'annata sportiva. **Martedì 29** anche **Italia 1** ricorderà gli *eventi e i campioni del 1987* (nella foto, Roche). Per gli amanti della boxe, in attesa di un gennaio pirotecnico, **sabato 26 Sportsette** (Rai 2) propone il tricolore welter **Casamonica-Ciarla; sabato 2** gennaio invece consigliamo **Derby County-Liverpool** su TMC. Per il resto, tiene banco la neve: lunedì 28 c'è hockey ghiaccio da Bormio, giovedì 31 la discesa maschile da Schladmig, venerdì 1 il salto dal trampolino di Garmisch, martedì 5 infine lo slalom maschile da Bad Wiesse (nella foto, Tomba) e il gigante femminile da Megeve (per orari e reti, vedi i programmi). Il **3 gennaio** alle 13 consigliamo **Grand Prix** con grandi servizi sulla **Parigi-Dakar** (nella foto una Suzuki). □

IL CLOU

RAITRE VENERDÌ 25 ORE 22.30

SPORT SPETTACOLO

Per Natale la Rai ha deciso di regalare agli sportivi una festa indimenticabile. È quella che andrà in onda la sera del 25 con *Domani si gioca* di Minà. Ecco alcuni dei numeri in programma: Mauro al pianoforte (nella foto), Magrin (nella foto) e Corradini alla chitarra, Mariani alla batteria per una fantasia di motivi di successo; Gresini e Agostini ballano il liscio accompagnati da Casadei; la Sartori e la Kostadinova ballano con Mei e Pavoni; gli Abbagnale presentano una canzone napoletana; Rossi, Dossena, Graziani e Tardelli vestiti da Babbo Natale cantano motivi tradizionali; Platini e Boniek travestiti da «vecchi», ricordano... Poi Ben Johnson in persona, anche lui cantante! □

Da non perdere

Sabato 26
ore 13,45
I TRE MAGICI
★★★★

Martedì 29
ore 22,30
I CAMPIONI DI UN ANNO
★★★

Domenica 3
ore 13,00
È PARTITA LA DAKAR!
★★

Martedì 5
ore 12,55
UNO SLALOM PER RAMBO
★★★★★

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 13 DICEMBRE 1987

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	8.290.000	6
2 **Domenica sprint**	RAI DUE	5.086.000	4
3 **Domenica sportiva**	RAI UNO	5.010.000	3
4 **Wrestling**	ITALIA 1	2.044.000	2
5 **Domenica gol**	RAI TRE	1.907.000	1

IN AUMENTO

La domenica sportiva record con 5.010.000

GENERALE

1 **90°minuto**	82
2 **Domenica Sprint**	58
3 **Domenica sportiva**	39
4 **Domenica gol**	22
5 **Wrestling**	13
6 **Americanball**	8

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 12 AL 18 DICEMBRE

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.934.000	6
2 **Sabato sport-calcio**	ITALIA 1	1.188.000	4
3 **Grand Prix**	ITALIA 1	893.000	3
4 **La grande boxe**	ITALIA 1	827.000	2
5 **A tutto campo**	ITALIA 1	770.000	1

IN CALO

A tuttocampo da 895.000 a 817.000 o a 770.000

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	78
2 **Sabato sport-calcio**	36
3 **A tutto campo**	32
4 **Sportsette**	26
5 **Grand Prix**	20

6. La grande boxe 11; 7. Eurogol 10.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

Il fatto saliente delle classifiche del Teleguerino di queste ultime settimane è la lotta intestina fra due testate di Italia 1: *A tuttocampo* (venerdì sera, conduttore Garanzini) e *Sabato sport/calcio* (sabato ore 14, conduttore Bettega). Il lungo braccio di ferro, che all'inizio aveva visto prevalere nettamente la prima testata, adesso si è volto in favore della seconda. Che, superata la consorella, l'ha poi nettamente piegata. Ecco, a fianco, il dettaglio dell'audience del programma di Roberto Bettega.

26 settembre	606.000
3 ottobre	826.000
10 ottobre	1.189.000
17 ottobre	832.000
24 ottobre	869.000
31 ottobre	943.000
7 novembre	1.022.000
21 novembre	911.000
28 novembre	1.395.000
5 dicembre	963.000
12 dicembre	1.188.000
19 dicembre	—

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Quella passata è stata la settimana del telepetardo. Tancredi, la vittima, ha dovuto riferire della sua amarezza e del suo stordimento a tutti i microfoni possibili. Ha cominciato al Processo del Lunedì, ha finito a «Domenica in» nell'angolo di Falcao, quando ormai era passata una giornata di campionato dal fatto. Visto anche Sacchi, il bombardiere di Vigevano. Intervistato per vari TG, ha poi evidenziato tutta la sua paradossale e smarrita fragilità nello studio di «Forza Italia», ospite di Zenga. Abbiamo rischiato che l'incosciente diventasse un «personaggio» televisivo: speriamo che la popolarità(?) così gratuitamente acquisita non abbia partorito imitatori. Un grazie a Zenga per averlo trattato con evidente freddezza («signor Sacchi, lei...»). Tutti, in qualsiasi trasmissione mattutina, pomeridiana o notturna hanno dato il loro doveroso contributo televisivo all'argomento del giorno. Anche Celentano, che nel sermone del sabato sera ha ovviamente invitato a mantenere verde almeno l'erba dei campi di calcio: per fortuna che non gli è venuto in mente di chiedere ai suoi seguaci di disertare gli stadi! A proposito dei quali c'è da dire che per l'ennesima volta (1979, dopo il caso Paparelli; 1985, dopo la strage dell'Heysel) si è deciso di dotarli di telecamere: gli stadi saranno trasformati in studi (televisivi) dove i tifosi staranno attenti a sorridere alla camera che ha la lucina rossa accesa. Dalle chiacchiere ai fatti: la Lega Calcio in occasione delle festività di fine anno ha regalato ai 39 arbitri Can altrettanti videoregistratori con moviola incorporata, un messaggio natalizio ironico, ma mica tanto. Domenica in Tv abbiamo visto gradinate composte, incolori, forse infelici. E con ciò siamo entrati nell'era televisiva del postpetardo, che purtroppo per lo sport coincide con quella antedoping. Lo scandalo è esploso a livello mondiale: dall'America a Parigi, poi a Londra e adesso è arrivato a Roma; presumo che se ne parlerà nelle prossime trasmissioni sportive Tv. E se ne parlerà con grande emotività, con l'intensa partecipazione che ormai pare esigere ogni discorso di sport. Avete fatto caso che in Tv non esiste salvo qualche sporadico episodio (I «Voti a perdere» di Mura in «A tutto campo», qualche accenno in «Va pensiero») una satira (trasmissione o rubrica) dello sport? Non esiste un Fo, un Arbore, un Grillo che sappia o abbia voglia di prendere in giro gli atleti, di denunciare — graffiando ma sorridendo — i malanni di un ambiente? Eppure la satira, forse più di ogni altro discorso serioso, in certi momenti servirebbe ad una concreta presa di coscienza. Chissà, nella Tv sportiva questi sono giorni di grandi rivoluzioni. La volta scorsa, alla fine di questa colonna, auspicavo chiarezza di idee: replico l'augurio, avendo conferma di alcune novità. Comincia lo sport anche su Rete A. Berlusconi invece pare intenzionato a sconvolgere tutto, dopo aver assunto il controllo pubblicitario di Capodistria: cambierebbero rete il golf e il wrestling, «Grand Prix» e «Americanball» passeranno dalla domenica al sabato; «A tutto campo» testata leader dello sport Fininvest non uscirà per due venerdì, poi si vedrà. Potrebbe anche essere soppressa. Auguri! □

I SOGNI IN CASSETTA

Europei e Mondiali di calcio, Olimpiadi invernali e estive: i grandi avvenimenti sportivi dei prossimi due anni faranno nascere affascinanti e istruttive opere da videoteca

La prima parte del nostro viaggio prenatalizio nel mondo delle videocassette sportive si era conclusa con alcune riflessioni sulle difficoltà di produrre materiale d'attualità, legate ai costi spesso proibitivi dell'«accesso» alle immagini. Questo spiega anche come mai ci si rivolge così spesso alla storiografia. Le cassette dedicate ai grandi club e ai Mondiali di calcio si sprecano, perché tra cinegiornali d'epoca, collezioni private e le più disparate fonti ufficiali e non, l'acquisto dell'esclusiva (che forse sarebbe più appropriato definire «relativa») è ancora possibile. C'è poi il settore dell'«educational», che offre prospettive interessanti e non presenta le difficoltà tipiche delle immagini agonistiche. La Master Video, ad esempio, si è specializzata nei corsi del Coni, ritagliandosi uno spazio «nazionale» di tutto rispetto; la Domovideo risponde con produzioni estere dedicate al tennis, al golf, al windsurf e all'aerobica; alla Videobox si devono «manuali» di body building, tennis, windsurf, deltaplano e pilotaggio. Una certa tendenza alla specializzazione è possibile notarla anche a livello di strategie produttive. La Logos predilige le grandi opere storiche, con un occhio di riguardo — molto ben remunerato — per il ciclismo; la Videobox si rivolge in particolare agli appassionati di motori e dello sport nell'accezione più spettacolare; la Domovideo estremizza questo approccio con il suo «Videorally», un vero periodico sulla specialità più avventurosa dell'automobile; la Fonit-Cetra sfrutta — con molta parsimonia, per ora — i potenti mezzi della Rai per proporre i grandi avvenimenti dell'attualità, come lo scudetto del Napoli o le antologie dei gol dei campionati appena conclusi. Ci si muove con una professionalità consolidata, fatte salve le eccezioni di cui si accennava; ma si sente la mancanza di programmi e intenti comuni, che faciliterebbero la tanto auspicata espansione. C'è un'associazione che si chiama Univideo, certo; ma le sue lotte contro la pirateria e per il riconoscimento legislativo del settore come parte del mondo culturale non hanno avuto molto successo, per ora. E poi manca una vera collaborazione tra le ditte dei registratori e quelle delle cassette, che pure appaiono in stretta interdipendenza. Si lavora a compartimenti stagni, né le piccole iniziative promozionali che prevedono una cassetta in regalo per ogni apparecchio venduto appaiono in grado di mutare il panorama. Intendiamoci: qualche idea c'è, anche se stenta a trasformarsi in progetto. Sentiamola: *«Una spinta decisiva alle vendite»*, sostiene Farinati, *«potrebbe venire da una distribuzione meglio organizzata. Bisognerebbe che le cassette uscissero dal circuito dei negozi specializzati per entrare nei grandi magazzini o negli Autogrill»*. *«E se provassimo con un prezzo differenziato per i noleggiatori e i clienti?»* suggerisce Roberti. *«Non è facile, ma in questo modo si riconoscerebbe una diversità di utenza che appare evidente».* Qualche novità positiva si dovrebbe vedere a breve termine, se non proprio nell'immediato. La Videobox, che pratica con successo la vendita per corrispondenza, possiede un archivio dei clienti e pensa di utilizzarlo per un programma di sconti progressivi dedicato a chi compra più cassette. Sul piano produttivo, tutti hanno programmi ambiziosi, che arricchiranno la videoteca sportiva italiana in occasione dei grandi appuntamenti in programma tra il 1988 e il 1990. Si parla ad esempio di una monumentale antologia del calcio italiano che uscirebbe alla vigilia degli Europei, e della storia completa dei Mondiali, una super-confezione da gustare nei giorni che precederanno l'inizio di Italia 90. E le Olimpiadi? Per il momento, tenendo presente che sarà difficile competere con la quintupla cassetta storica della Logos, (298.500 lire), le speranze sono rivolte alla febbre della videoregistrazione che dovrebbe colpire i molti tifosi impossibilitati a seguire le gare in diretta. Se davvero i Giochi di Seul porranno le basi per il boom, nel giro di un anno o poco più alcuni dei problemi appena discussi dovrebbero risultare felicemente superati.

Marco Strazzi
(2. fine)

La storia delle Olimpiadi in 5 volumi: il costo globale è di 298 mila lire

I TOP TEN DEL MESE

Ecco la graduatoria delle videocassette sportive più vendute e noleggiate a novembre, elaborata con computer IBM sui dati rilevati presso un campione nazionale di rivenditori e grossisti. © 1987.

1	**L'anno del sole** (Rai Home Video)
2	**Gilles come era** (Videobox)
3	**Videorally 10** (Domovideo)
4	**Napoli campione** (Domovideo)
5	**Formula 1 '86** (Videobox)
6	**Il mio mare** (Domovideo)
7	**I neroazzurri** (Logos TV)
8	**Grazie Roma** (Logos TV)
9	**Un uomo solo al comando** (Logos TV)
10	**Diavoli rossoneri** (Logos TV)

Anche se il calcio resta la grande passione del video-acquirente sono da segnalare le entrate di **Il mio mare,** la raccolta di documentari di Bruno Vailati e **Un uomo solo è al comando,** con le mitiche imprese di Fausto Coppi.

☐ **Auguri a Peterson,** che il 9 gennaio compie 52 anni. Nato a Evanston (Illinois) Daniel Lowell Peterson Junior è giunto in italia nel 1973. Ha allenato per 5 anni a Bologna e per 9 a Milano vincendo 5 scudetti, una Coppa Campioni, una Coppa Korac e tre Coppe Italia. Da settembre è anchor-man di Italia 1.

MERCOLEDÌ 23

☐ RAIUNO
22,00 Basket. Benetton Treviso-Arexons Cantù.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
22,30 Pallavolo. Bistefani-Ciesse Petrarca Padova.

☐ ITALIA 7
23,30 Tennis: Sabatini-Maleeva.

GIOVEDÌ 24

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby.

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
22,15 Basket: Benetton Treviso-Arexons.

VENERDÌ 25

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby.
22,20 Domani si gioca.

☐ **TELEMONTECARLO**
20,05 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
23,10 Basket. Sharp Montecatini-Cuki Mestre.

SABATO 26

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Tuttocampionati.
17,20 Ippica: Premio Turilli di trotto.
17,35 Basket. Spondilatte Cremona-Sabelli Porto S. Giorgio.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo Sport.
22,30 TG2 Sportsette. Pugilato: Casamonica-Ciarla (tricolore welters).

☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby.

☐ CANALE 5
19,30 Dovere di cronaca (Un anno di news).

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sportissimo.
14,05 Sport Show Speciale.
19,50 TMC Sport.

☐ SVIZZERA IT.
22,55 Hockey Ghiaccio: Davos-Färjestad.

☐ TELECAPODISTRIA
17,30 Basket. Campionato jugoslavo.
23,30 Sport in differita.

☐ CANALE 5
14,30 Pattinaggio artistico. Campionati mondiali professionisti da Washington (USA).
☐ SVIZZERA T.
23,40 Hockey Ghiaccio. Färjestad-Tesla Pardubice.

DOMENICA 27

☐ RAIDUE
13,20 TG2 Sport-Ore 13.
15,40 TG2 Studio & Stadio. Ciclocross: Masters da Silvelle di Trebaseleghe (PD).
20,00 TG2 Domenica sprint.
☐ RAITRE
19,10 Domenica gol.
19,40 Sport regione.
☐ TELEMONTECARLO
16,30 Sport '87.
19,55 TMC Sport.

LUNEDÌ 28

☐ RAIUNO
15,00 Hockey su ghiaccio. Torneo internazionale da Bormio.
15,30 Lunedì sport.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby
18,35 Sport regione del lunedì

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ ODEON TV
22,30 Basket. DiVarese-Enichem Livorno.

☐ TELECAPODISTRIA
20,00 Lunedì sport
23,00 Basket: Neutro Roberts Firenze-Benetton Treviso.

☐ SVIZZERA T.
22,55 Hockey Ghiaccio. K. Mosca-T. Pardubice.

MARTEDÌ 29

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby

☐ ITALIA UNO
22,35 Un anno di sport.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ TELECAPODISTRIA
22,45 Basket. Cuki Mestre-Alno Fabriano.

☐ SVIZZERA T.
23,10 Hockey ghiaccio. Canada-K. Mosca.

MERCOLEDÌ 30

☐ RAIUNO
22,45 Mercoledì sport. Basket: Brescia-Divarese.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
17,30 TG2 Derby.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
12.00 Salto con gli sci. Coppa del Mondo.

☐ SVIZZERA IT.
23.00 Hockey ghiaccio: Davos-Canada.

GIOVEDÌ 31

☐ RAIDUE
11,45 Sci. CdM. libera maschile da Schladmig.
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport. Sci. Sintesi della libera maschile.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo Sport.

☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
13,30 Basket. Benetton. Treviso-Allibert Livorno.

☐ SVIZZERA TED.
11.55 Hockey ghiaccio: finale Coppa Spengler (commento in italiano).

VENERDÌ 1

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
14,00 Salto con gli sci. Torneo «4 trampolini» da Garmisch.
17,30 TG3 Derby.
22,20 Domani si gioca.

I DIRITTI DI SEUL

Il Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici di Seul ha firmato un contratto di un milione e mezzo di dollari (quasi due miliardi di lire) con l'ABU (Asia Broadcasting Union) per i diritti di ritrasmissione dei Giochi. L'ABU rappresenta 15 Paesi (tra cui Cina, Nuova Zelanda, India, Malaisia, Indonesia, Iran, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka e Thailandia). Tre televisioni membri dell'ABU hanno sottoscritto contratti particolari: sono la NHK per il Giappone (52 milioni di dollari), Asia Television per Hong Kong (900 mila dollari) e Network Ten per l'Australia (7 milioni di dollari. Al momento il totale dei diritti televisivi firmati dal Comitato Organizzatore di Seul ammonta a 392.320.000 milioni di dollari, di cui 300 milioni avuti dalla sola NBC che ha l'esclusiva per gli Stati Uniti.

☐ **Il Lavoro,** l'antico quotidiano genovese fondato nel 1903 e diretto per vent'anni da Sandro Pertini e ora da un ex giornalista sportivo, Franco Recanatesi, dal gennaio avrà anche l'edizione del lunedì. Per evidenziare questa novità, il 4 gennaio prossimo è previsto un collegamento con il Processo del Lunedì: De Zan, nella nuova sede del giornale di Via Donghi, gestirà diversi ospiti fra i quali il sindaco di Genova, Cesare Campart.

☐ **Le televisioni** affiliate all'Eurovisione, in una recente riunione a Ginevra hanno posto le basi per una rete denominata *«Eurosports»*, destinata a trasmettere soltanto sport e in quattro lingue. Questa nuova rete (privata) dovrebbe nascere dalla collaborazione dell'Eurovisione con il network inglese Sky Channel e trasmettere 18 ore di sport al giorno.

☐ **Nuovo sport in Tv:** da venerdì 1 gennaio 1988 Odeon Tv manda in onda una rubrica dedicata allo sci e da martedì 5 gennaio (alle 23 circa) una dedicata alla boxe (titolo: I re del ring). Da lunedì 4 Rai Uno lancerà un programma dedicato ai ragazzi (in onda alle 16) e intitolato «Big»: è un contenitore presentato da Pippo Franco) che contempla anche uno spazio sportivo («Supersport»).

in collaborazione con TV

I programmi sportivi dal 23 dicembre al 5 gennaio 1988

☐ TELEMONTECARLO
19,55 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
13,30 Salto con gli sci da Garmisch.
20,30 Boxe library.

☐ ODEON TV
22,30 Forza Italia (con Walter Zenga).
23,30 Skinews. Settimanale sugli sport invernali. Conduce Floriana Bertelli.

SABATO 2

☐ RAI DUE
13,15 TG2 Sport-Tuttocampionati.
17,35 Basket: Segafredo Gorizia-Riunite R.E.
18,30 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
23,15 TG2 Sportsette. 1. parte.
23,50 TG2 Sportsette. 2. parte.

☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby.

☐ CANALE 5
23,00 Pattinaggio artistico. Mondiali professionisti (replica).

☐ ITALIA UNO
13,30 Sabato Italia Uno Sport. Con Dan Peterson, Roberto Bettega e Giacomo Crosa.

☐ RETEQUATTRO
22,30 Io sono il più grande. Film ('77) di Tom Gries, con Mohammad Ali.

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sportissimo.
13,50 Sport Show. Calcio. Derby Country-Liverpool.
19,50 TMC Sport.

☐ ODEON TV
13,00 Forza Italia (Replica).

☐ TELECAPODISTRIA
14,05 Golf.
20,30 Basket. Sabelli Porto San Giorgio-Cuki Mestre. Serie A2.

☐ SVIZZERA TED.
14,25 Hockey ghiaccio: Svizzera-Cecoslovacchia.

DOMENICA 3

☐ RAI UNO
18,30 90. minuto.
22,10 La domenica sportiva.
0,10 Pugilato. Rosi-Thomas (mondiale superwelters WBC, da Genova).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
15,40 TG2 Studio & Stadio.
18,50 Calcio. Sintesi di una partita di A.
20,00 Domenica sprint.

☐ RAITRE
18,25 Calcio. Sintesi di una partita di B.
19,10 Domenica gol.
19,35 Sport regione.
22,35 Calcio «Regione per Regione».

☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix.

☐ TELEMONTECARLO
13,15 Pallavolo. Una partita di serie A1.
Pugilato. Un incontro internazionale. Commento di Patrizio Oliva.
19,55 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
12,55 Salto con gli sci.

LUNEDÌ 4

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì sport.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby.
19,35 Sport regione del lunedì.
22,30 Il processo del lunedì.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.

☐ ODEON TV

22,30 Basket. DiVarese-Bancoroma.
☐ ITALIA 7
23,40 Football americano.

☐ TELECAPODISTRIA
20,30 Basket. Benetton Treviso-Scavolini Pesaro.

MARTEDÌ 5

☐ RAIUNO
9,55 Sci. CdM. Speciale maschile. 1. manche, da Bad Wiesse.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport-Ore 13.
14,35 Oggi Sport. Nel corso del programma: **Sci.** Speciale C.d.M.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
12,55 Sci. CdM. Speciale maschile. 2. manche.
17,30 TG3 Derby.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.

☐ ODEON TV
23,30 I re del ring.

☐ ITALIA 7
22,10 Calcio europeo.

☐ TELECAPODISTRIA
9,55 Sci. C.d.M. **Speciale maschile.** 1. manche. Al termine. **Sci.** C.d.M. **Gigante femminile:** 1. manche. Da Megeve.
20,30 Basket. Jolly Colombani Forlì-Cuki Mestre.

☐ SVIZZERA IT.
9,55 Sci: slalom maschile, 1. manche.
11,45 Sci: gigante femminile, diff. 1. manche, diretta 2. manche.
12,55 Sci: slalom maschile, 2. manche.

TE LE dico in **PRIVATO**

di Michele Plastino

AMARCORD, BOLOGNA

Considerando che io sono un vero patito della «tattica» e considerando che sono «zonista» convinto, non posso in questa mia rubrica tralasciare il Bologna. Questo Bologna targato Maifredi è la mia grossa «cotta» del momento. A dir la verità è un amore che ritorna, perché proprio in questa città ho vissuto le mie prime esperienze televisive da «esterno». È un ricordo che porto nel cuore. La tv era «Telecentro» che aveva già acquistato il mio calcio inglese e sulla scia di quel successo mi aveva proposto una trasmissione con Beppe Savoldi che era appena rientrato dal Napoli. Beppe era un personaggio a cui sono legatissimo. Beppe era stato con me a Napoli protagonista di una trasmissione indimenticabile e che si intitolava «Beppe ed io». L'ho definita indimenticabile perché dieci anni fa avere Savoldi ogni settimana in tv ed a Napoli (dove era il re) era veramente un grosso colpo. Su quel ricordo Beppe mi chiamò appena arrivato a Bologna ed il «Beppe ed io» si trasformò in «Beppe in poltrona». Quando ripenso a Savoldi provo ancora un magone particolare. Savoldi è stato un'immagine-guida per tanti compagni, l'ideale capitano. Quando scoppiò lo scandalo scommesse ed uscì il suo nome, io trasecolai. Non potevo crederci. Beppe era per me un professionista esemplare, un perfetto marito ed un padre affettuosissimo. Savoldi intrigante, Savoldi corruttore era per me un colpo durissimo. Ho cercato allora di restituire a Beppe quello che lui aveva fatto per me, credendo per fede a ciò che lui mi raccontò e standogli vicino nei momenti drammatici. Di quei momenti ho ancora lucido il ricordo, soprattutto una sua frase: «Avevo un album di foto ricordo con tanti goal e tante gioie che conservavo per Gianluca mio figlio, ora non posso più mettere l'ultima pagina». Però feci in tempo a dirigere tante trasmissioni prima di quel disastro. E ricordo un impareggiabile mio partner, Alfeo Biagi. Alfeo non parlava durante l'ora di trasmissione, graffiava. Ed erano graffi delicati, battute spiritosissime, un divertimento garantito con il condimento di una competenza antica di cose di calcio. Di quella Bologna in tv due aneddoti: il primo è quello del «Kazoo». No, tranquilli amici, non è una parolaccia, bensì uno strumento musicale. Protagonista assoluto di quella trasmissione era il collega Giorgio Comaschi che oltre ad essere un ottimo giornalista è fine umorista e cabarettista. E quella volta fu un vero cabaret con Giorgio e Beppe protagonisti scatenati alla fine con il kazoo e con l'inevitabile commento di Biagi piuttosto scettico sulla riuscita canora dei due. Ma dimenticava, il buon Alfeo, che Savoldi era entrato nella hit parade napoletana con due pezzi per bambini che in Campania avevano fatto furore. Ed era stato un miracolo dell'elettronica perché stonati come Beppe ce ne erano pochi (però non glielo dite mai, perché è convinto di essere Frank Sinatra). L'altro episodio fu drammatico in quel momento; oggi può essere divertente nel riviverlo. C'era in quel Bologna un campioncino in erba che cominciava a farsi notare. Era un altro Beppe, che sarebbe diventato famosissimo, Beppe Dossena. Ebbene per un periodo, fortunatamente brevissimo, anche il suo nome apparve in quella tristissima storia. Pensate, stava in auto con la sua fidanzata, e stava recandosi proprio nei nostri studi. Accese la radio e zac, arrivò la notizia. Sbandò, si sentì male ed arrivò a fine trasmissione, proprio in tempo per comunicarci la notizia con un tremendo imbarazzo generale. La sua faccetta da ragazzino sbandato, preoccupato, con i rossetti sulle gote è scolpita nella mia memoria e neanche il nuovo look con tanto di inedito naso raffinato è riuscito a farmela dimenticare. Che tempi a Bologna, le sue vie, i suoi profumi, i suoi portici e le sue donne. È passato tanto tempo; Savoldi grazie ad un goal segnato con l'Atalanta riuscì anni dopo a completare il suo album, Biagi e Comaschi hanno continuato a deliziarci, Dossena è diventato famosissimo, ma soprattutto il Bologna dopo aver toccato anche il fondo della serie C ora vince e diverte con la zona di Maifredi e la regia di Pecci. All'appello manco solo io e la mia nostalgia per quei portici, per quelle vie, per quelle donne e per quei... tortelloni. ☐

☐ **TeleCapodistria** dal 1. gennaio è legata pubblicitariamente alla Fininvest (Berlusconi). La promessa di dare più sport è mantenuta. Novità nei palinsesti sono rubriche di golf, wrestling e boxe. Saranno poi intensificate le dirette di avvenimenti sportivi.

RADIO GUERIN

Programmi dal 23/1/12 al 5/1/88

MERCOLEDÌ 23

☐ RADIODUE: **18,30 GR2 Mercoledì Sport**

VENERDÌ 25

☐ RADIOUNO **19.15 GR1 Sport/Mondo Motori**

SABATO 26

☐ RADIOUNO **17.03 Parliamo anche noi di sport/18.30 Musicalmente volley** ☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Motori.** ☐ RADIOTRE **15.20 Controsport.** ☐ MONTECARLO **8.50 RCM Motori.** ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pasetti.

DOMENICA 27

☐ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **16.30 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.20 GR1 Sport/Tuttobasket.** ☐ RADIODUE **12.00 Anteprima sport; 12.30 GR2 ; 14.30 Domenica sport** (1. parte); **15.25 Stereosport** (1. parte); **16.30 Domenica sport** (2. parte); **17.15 Stereo sport** (2. parte). ☐ RADIO A.R.E.A.: **12,30 Osservatorio.**

LUNEDÌ 28

☐ RADIOUNO **7.30 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport/ Fuoricampo.** ☐ RADIODUE **8.00 Lunedì Sport.** ☐ MONTECARLO **7.30 Notiziario sportivo**

MARTEDÌ 29

☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Sport**

MERCOLEDÌ 30

☐ RADIODUE: **18,30 GR2 Mercoledì Sport**

VENERDÌ 1

☐ RADIOUNO **19.15 GR1 Sport/Mondo Motori**

SABATO 2

☐ RADIOUNO **17.03 Parliamo anche noi di sport/18.30 Musicalmente volley** ☐ RADIODUE **7.30 Meteocalcio** (nel corso di GR2 Radiomattino); **8.00 Giocate la schedina con noi; 10.00 Speciale GR2 Motori.** ☐ RADIOTRE **15.20 Controsport.** ☐ MONTECARLO **8.50 RCM Motori.** ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pasetti in collaborazione con il Guerin Sportivo.

DOMENICA 3

☐ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.20 GR1 Sport/Tuttobasket.** ☐ RADIODUE **12.00 Anteprima sport; 12.30 GR2 ; 14.30 Domenica sport** (1. parte); **15.25 Stereosport** (1. parte); **16.30 Domenica sport** (2. parte); **17.15 Stereo sport** (2. parte). ☐ MONTECARLO **8.45 Il calcio è di rigore;** ☐ RADIO A.R.E.A.; **12.30 Osservatorio.**

LUNEDÌ 4

☐ RADIOUNO **7.30 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport/ Fuoricampo.** ☐ RADIODUE **8.00 Lunedì Sport.** ☐ MONTECARLO **7.30 Notiziario sportivo**

MARTEDÌ 5

☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Sport**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Adesso andiamo a festeggiare il Natale, ha brillantemente affermato Ezio Luzzi nell'accingersi a commentare la giornata della Serie B. Si, andiamo a festeggiarlo pure questo Natale, però l'ultima domenica di campionato è stata un po' una debàcle dei nostri radiocronisti-principe. Forse, come ha argutamente fatto notare Sandro Ciotti nella sua rubrica in «Domenica Sport -seconda parte», in Serie A sono approdati molti tecnici abbastanza spregiudicati che non hanno afferrato in pieno la filosofia calcistica della massima serie. Un attacco deciso, indirizzato ai tecnici giovani che giocano a zona? Se così fosse, anche Ameri e Provenzali (nonostante non siano propriamente esordienti) domenica scorsa hanno giocato a zona subendo, ovviamente, qualche gaffe di troppo.
A dir la verità, è da un po' di tempo che Enrico Ameri ce l'ha con i giocatori della Juventus, perché si sbaglia nell'attribuzione del gol. Era accaduto a Napoli, è accaduto a Torino. In occasione dell'1-0 aveva mandato in gol Mauro (invece di Cabrini); in occasione del pareggio doriano aveva intravisto Pari invece di Vierchowod. Anche Ezio Luzzi, che notoriamente non può seguire «dal vivo» neanche venti minuti d'una partita di serie A, li saprebbe distinguere al volo. Comunque arriva Natale, bisogna essere buoni e allora diamo ad Ameri l'assoluzione per insufficienza di controprove.
Poi, al San Paolo, è incappato «nella moviola» anche Provenzali al quale va senz'altro attribuito l'oscar della giornata: *«Il Verona ha pareggiato e nel prossimo collegamento vi diremo con chi»*.
Possibile che vent'anni fa non sbagliasse nessuno, e che i gol venissero regolarmente attribuiti ai loro «proprietari» malgrado i disagi fossero maggiori di quelli odierni? Possibile che non ci sia più qualcuno che affianchi sul campo principale il radiocronista di turno aiutandolo a sbrogliare le situazioni più intricate? Se si mandano due inviati a Bucarest per un ottavo di finale di Coppa Uefa, si può anche chiedere a un redattore Rai del posto di passare un'oretta e mezzo allo stadio.
Soltanto Livio Forma (all'Olimpico ha notato subito la decisiva deviazione di Galvani sul 2-0 per la Roma) ha dimostrato d'essere, come da cognome, in... Forma.
Per concludere, tiratina d'orecchi (è Natale, come già scritto bisogna esser buoni) ad Alvaro Brini impegnato per il rugby: *«Qui è il sedicesimo minuto, no il ventesimo, scusami Paolo* (Carbone)». E a noi umili ascoltatori? ☐

☐ **Rete A** da domenica 20 dicembre manda in onda una trasmissione-contenitore chiamata «Guidomenica» condotta da Guido Angeli e Isabella Biagini. Nel corso del programma, che inizia alle 13.30 e dura 6 ore, vi sono alcuni appuntamenti sportivi curati da Maurizio Mosca e durante i quali possono intervenire i telespettatori, attraverso il telefono.

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)
Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni, Stefano Germano** (caposervizio), **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000 - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

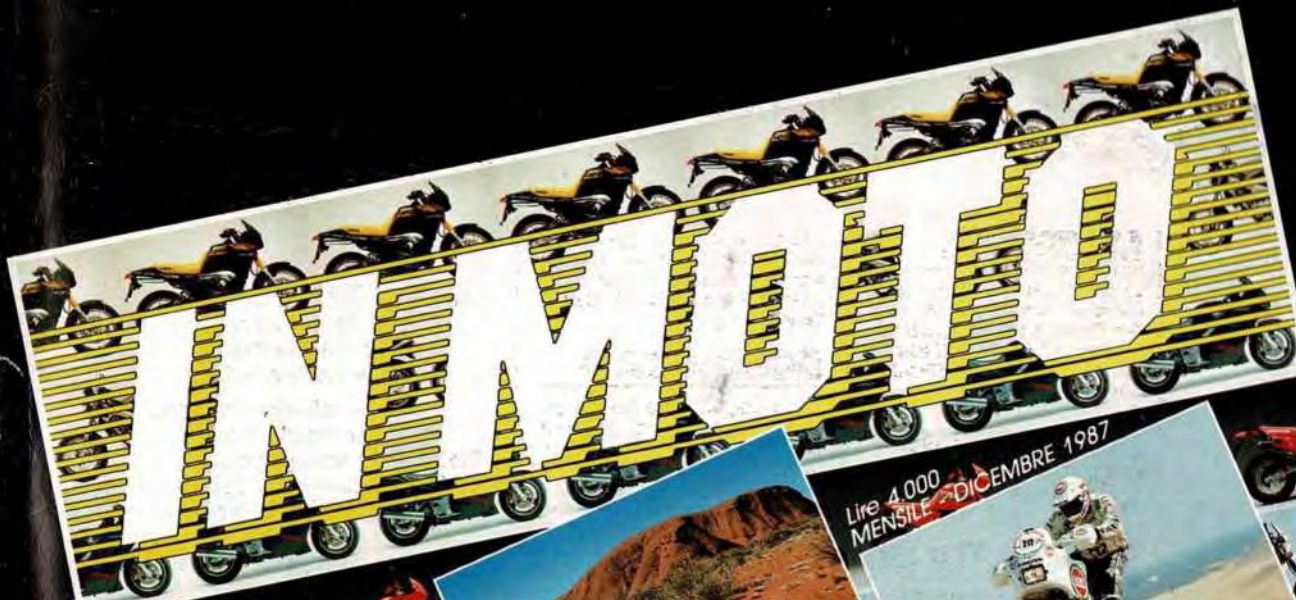
ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 95; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Jugoslavia** DIN 2.700; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7,95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL. 4.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

INMOTO
Lire 4.000
MENSILE - DICEMBRE 1987
AUSTRALIA: L'ULTIMO PARADISO
IN REGALO IL MAXIPOSTER DI DE PETRI
SUZUKI
TOKYO PARIGI MILANO
UN MONDO DI NOVITA'
INMOTO